

Sommario Rassegna Stampa dal 07-04-2009 al 08-04-2009

L'Adige: <i>TRENTO - La Croce Rossa Italiana del Trentino ha attivato una raccolta di vestiti, alimenti e aiuti di prima.</i>	1
L'Adige: <i>L'AQUILA - Una nuova, potente scossa di terremoto ha colpito in serata l'Abruzzo e ha provocato crolli,.....</i>	2
Affari Italiani (Online): <i>Affaritaliani.it live in Canada"&gt;Affaritaliani.it live in Canada</i>	3
Alto Adige: <i>Non c'e ancora una strada per prevedere il sisma</i>	4
AmericaOggi Online: <i>Terremoto. L'Aquila una città devastata</i>	5
ApCOM: <i>Terremoto in Abruzzo, morte e distruzione: oltre 150 vittime</i>	6
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo; E' di 5.5 magnitudo nuova scossa, crolli a Onna.....</i>	8
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo; Bilancio provvisorio 179 morti, stima 34 dispersi</i>	9
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo; L'esperto: La normativa antisismica è confusa.....</i>	10
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo; Berlusconi: oltre 1000 feriti, 100 molto gravi</i>	11
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo; Berlusconi: Bravi soccorritori, lavoro miracoloso</i>	12
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo; Bilancio provvisorio di 235 morti</i>	13
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo; Berlusconi: Aiuti esteri sì, ma solo dopo</i>	14
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo, estratta da macerie 24enne Marta Valente, viva.....</i>	15
ApCOM: <i>Sisma Abruzzo;Berlusconi:nessun ripensamento su Ponte Stretto</i>	16
L'Arena: <i>Banca e Posta, tutti i numeri della solidarietà</i>	17
Asca: <i>TERREMOTO: BERLUSCONI TORNA SUL LUOGO DEL DISASTRO. 207 I MORTI (PUNTO).</i>	18
Asca: <i>TERREMOTO: ANCHE COMANDANTE GENERALE CARABINIERI SUI LUOGHI SISMA.....</i>	19
Asca: <i>TERREMOTO: LENNA (FVG), AIUTO ANCHE DOPO L'EMERGENZA.....</i>	20
Asca: <i>TERREMOTO: DA IPOST FONDO DI 5 MLN PER DIPENDENTI POSTE COLPITI DA SISMA.</i>	21
Asca: <i>TERREMOTO: DURO COLPO A ECONOMIA ABRUZZESE. PIL PUO' SCENDERE OLTRE 3%.</i>	22
Asca: <i>TERREMOTO: COLDIRETTI, 100 MILIONI DI EURO I DANNI NELLE CAMPAGNE.....</i>	23
Asca: <i>TERREMOTO: COMUNITA' MISSIONARIA VILLAREGIA, VICINI A VITTIME SISMA.....</i>	24
Asca: <i>TERREMOTO: LENNA (FVG), AIUTO ANCHE DOPO L'EMERGENZA.....</i>	25
Asca: <i>TERREMOTO: E' UNITA' NAZIONALE. OGGI BERLUSCONI TORNA IN ABRUZZO (PUNTO).</i>	26
Asca: <i>TERREMOTO: DALLO SPORT ALLE BANCHE, CORSA ALLA SOLIDARIETA'.....</i>	27
AudioNews.it: <i>Sisma: nuovo bilancio delle vittime all'alba</i>	29
Avvenire: <i>Il governo: poteri a Bertolaso per affrontare l'emergenza</i>	30
Avvenire: <i>Non è il sisma a uccidere ma la casa che ci cade addosso</i>	32
Avvenire: <i>Il Papa: vicino al dolore della popolazione abruzzese</i>	34
Bollettino Università & Ricerca: <i>I satelliti ASI riprendono la zona del sisma abruzzese</i>	35
La Citta'di Salerno: <i>Romagnano "new town" Siamo un esempio.....</i>	36
Il Cittadino: <i>La testimonianza dei vigili del fuoco impegnati in Abruzzo, dalla Bassa e dal Sudmilano sono partiti</i>	37
City: <i>SAN DEMETRIO (L'Aquila) - Il premier Silvio Berlusconi è... ..</i>	38
City: <i>Berlusconi: presto le new town "Intanto andatevene al mare"</i>	39
Comunicatori Pubblici: <i>Terremoto in Abruzzo: il Paese si mobilita.....</i>	40
Corriere dell'Umbria: <i>Narni - "Siamo scappati saltando dalla finestra".</i>	41
Corriere di Arezzo: <i>Un campo aretino per gli sfollati del sisma</i>	42
Corriere di Arezzo: <i>Venti aretini subito al lavoro tra morti, macerie e sfollati.</i>	43
Corriere di Rieti: <i>Sisma in Abruzzo: cordoglio e partecipazione.</i>	44
Corriere di Rieti: <i>Stato d'allerta al de' Lellis Arrivano malati e feriti da L'Aquila.</i>	45
Corriere di Viterbo: <i>L'Aves fondamentale per i soccorsi.</i>	46
Corriere.it: <i>L'Aquila, nuova forte scossa del 5,3: crolla cupola basilica I morti sono 235, 11 dispersi, 1000 feriti, 17.</i>	47
Corriere.it: <i>Radon, acqua e satelliti: il sisma è prevedibile?</i>	50
Corriere.it: <i>Berlusconi: «Obama mi ha chiamato Stati Uniti pronti a ricostruire le chiese».....</i>	52
CronacaQui.it: <i>Berlusconi torna in Abruzzo.....</i>	54

CronacaQui.it: <i>La Brianza si mobilita per aiutare l'Abruzzo</i>	56
CronacaQui.it: <i>Apocalisse nella notte: paesi distrutti, oltre 150 morti, migliaia di sfollati</i>	57
Dagospia.com: <i>LA TERRA TREMA ANCORA E SILVIO ATTERRA A L'AQUILA (PARLA ALLE 13)</i> –.....	58
Data Manager Online: <i>Emergenza Sisma: assicurato l'aggiornamento gratuito della Cartografia aeronautica</i>	61
L'Eco di Bergamo: <i>E sul nuovo piano casa s'affacciano le prime polemiche</i>	62
L'Espresso (abbonati): <i>Cemento disarmato</i>	63
Gazzetta del Sud: <i>I corpi ritrovati sotto le macerie morti due siracusani di Buscemi</i>	66
La Gazzetta di Modena: <i>Col radon trovo il sisma</i>	67
Gazzetta di Parma (abbonati): <i>Terremoto di Natale: danni per 150 milioni, ma ne arrivano 34</i>	68
Il Giornale di Calabria: <i>Apocalisse in Abruzzo, la Calabria si mobilita</i>	69
Il Giornale di Vicenza: <i>Nuovo sisma, incubo in Abruzzo</i>	70
Il Giornale di Vicenza: <i>Soccorsi, Regione in prima fila</i>	71
Il Giornale.it: <i>Ingv, 600 esperti per dire che il sisma è un rebus</i>	72
Il Giornale.it: <i>L'ospedale crollato</i>	73
Il Giornale.it: <i>L'ospedale crollato costò nove volte il previsto</i>	75
Il Giorno (Milano): <i>di MARCO SASSANO L'AQUILA LA TERRA trema alle 3,32 della</i>	77
HelpConsumatori: <i>SICUREZZA. Sisma in Abruzzo, si mobilitano gli aiuti</i>	78
HelpConsumatori: <i>SICUREZZA. Sisma in Abruzzo, i consigli per chi vuole fare qualcosa</i>	79
Italia Oggi: <i>Boom di iniziative per l'Abruzzo</i>	81
Italia Oggi (Azienda Scuola): <i>Sisma, sì a lezioni a giorni alterni</i>	82
Italia Sera: <i>Franceschini telefona al Premier: "E' un dramma, stop polemiche"</i>	83
Italia Sera: <i>La Protezione civile del Lazio operativa sul luogo del sisma</i>	84
Italia Sera: <i>L'Abruzzo travolto dal terremoto Centinaia di vittime, 100mila sfollati</i>	85
Italia Sera: <i>Il sisma "chiude" i tratti di A24 e A25</i>	86
JulieNews.it: <i>Terremoto L'Aquila: Attivato il Numero Verde</i>	87
JulieNews.it: <i>Abruzzo: punto di raccolta Università per</i> ...	88
JulieNews.it: <i>Berlusconi ad Obama, 'Occupatevi dei monumenti'</i>	89
LeccePrima.it: <i>INDENNITÀ AMMINISTRATORI PER AIUTARE GLI ABRUZZESI</i>	90
Il Manifesto: <i>Gli angeli d'Abruzzo</i>	92
Il Manifesto: <i>Frutta e verdura per gli sfollati</i>	93
Il Manifesto: <i>Una scossa di solidarietà</i>	94
Il Manifesto: <i>Il modello Milano 2: Adesso creiamo a L'Aquila la prima new town</i>	97
Il Mattino (Nazionale): <i>ADOLFO PAPPALARDO LAMPADARI CHE ONDEGGIANO E PALAZZI CHE SCRICCHIOSSANO</i>	99
Il Mattino (Nazionale): <i>L'AQUILA. DOVE SONO GLI AIUTI? A ONNA, IL PAESE SIMBOLO DEL TERREMOTO,</i>	99
Il Messaggero Veneto: <i>rivoluzione per l'anima</i>	100
Il Messaggero Veneto: <i>un incubo senza fine</i>	102
Il Messaggero Veneto: <i>e' antisismico, ma ora le leggi chiedono nuovi adeguamenti</i>	103
Il Messaggero Veneto: <i>un incubo senza fine</i>	104
Il Messaggero Veneto: <i>un incubo senza fine</i>	105
Il Messaggero Veneto: <i>fondamentale il lavoro svolto dalle unità cinofile</i>	106
Il Messaggero Veneto: <i>altri 500 uomini pronti a partire</i>	107
Il Messaggero Veneto: <i>si scava ancora fra le macerie i senza casa sono 25 mila pronta la tendopoli friulana</i>	108
Il Messaggero Veneto: <i>e ora migliaia in fuga cercano rifugio sulla costa</i>	109
Il Messaggero Veneto: <i>onna, il paesino fantasma simbolo della tragedia</i>	110
Il Messaggero Veneto: <i>un incubo senza fine</i>	111

Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - Grande l'impegno delle tv per fornire una copertura adeguata allo</i>	112
Il Messaggero (Abruzzo): <i>GIULIANOVA - I tifosi organizzati della Curva ovest chiedono che Giulianova-Figline,</i> ..	113
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Controlli nelle scuole. Dopo il sisma, proseguono in provincia di Teramo le veri</i>	114
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Per prima cosa recuperare tutti i dispersi; poi mettere in sicurezza gli edi</i> ...	115
Il Messaggero (Rieti): <i>Anche il Football Club Rieti si mobilita concretamente per aiutare le vittime colpite dal</i>	116
Il Messaggero (Rieti): <i>Emergenza sanitaria per il sisma in Abruzzo: da domani negli ospedali del reatino si torna</i> ..	117
La Nazione (Arezzo): <i>Quartieri a rischio?Quelli costruiti dagli anni '60</i>	118
La Nazione (Firenze): <i>«Anche Carla Bruni farà un regalo all'ospedale de L'Aquila»</i>	119
La Nazione (Massa - Carrara): <i>«NON SOLO Giampaolo Giuliani ha ragione, ma anch'io,</i>	120
La Nazione (Massa - Carrara): <i>MASSA NUMEROSI i volontari della</i>	121
La Nazione (Pistoia): <i>«Qui non c'è motivo d'allarme È il Mugello la zona a rischio»</i>	122
La Nazione (Prato): <i>La solidarietà sia tangibile'</i>	123
La Nazione (Siena): <i>Il super ospedale da campo per curare gli scampati Siena-Chievo, si dona l'incasso</i>	124
La Nazione (Umbria): <i>Lorenzetti: «Pronti ad adottare uno dei paesi devastati»</i>	125
La Nazione (Umbria): <i>Un rombo alle 19.48 di ieri Sisma avvertito in tutta la regione</i>	126
La Nuova Ecologia.it: <i>Salgono a 207 le vittime del terremoto in Abruzzo</i>	127
La Nuova Ecologia.it: <i>Sisma in Abruzzo, un minuto di silenzio all'Onu</i>	128
La Nuova Ecologia.it: <i>Sisma in Abruzzo, la mappa dei danni</i>	130
La Nuova Venezia: <i>conti correnti siti ed e-mail</i>	131
Nuovo Molise web: <i>Molise-abruzzo, maledetto destino</i>	132
PC World online: <i>Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare</i>	134
PC World online: <i>Senza titolo</i>	137
PC World online: <i>Terremoto in Abruzzo: un unico numero di SMS per gli aiuti</i>	140
Panorama.it: <i>In Abruzzo si scava ancora: 235 le vittime. Nuova scossa da 5.7 gradi</i>	142
Panorama.it: <i>Apocalisse in Abruzzo: i bambini a rischio traumi psicologici</i>	144
Panorama.it: <i>Sisma in Abruzzo: dalle macerie, torna Marta. Salvata dopo 23 ore</i>	146
Il Piccolo di Trieste: <i>non servono altri volontari</i>	147
La Provincia di Cremona: <i>Sottoscrizione per l'Abruzzo</i>	148
La Provincia di Lecco: <i>«Mi ricorda la tragedia dell'Irpinia Drammi che spezzano il cuore»</i>	149
La Provincia di Lecco: <i>Il disastro dall'alto Impressionanti le immagini riprese dall'elicottero: molte le case</i>	150
La Provincia di Lecco: <i>Partita la carovana dei soccorsi Nasce un campo per gli sfollati</i>	151
La Provincia di Sondrio: <i>Soccorsi, ma anche accuse «Siamo senza casa e soli»</i>	153
La Provincia di Sondrio: <i>dal mondo Benedetto XVI in preghiera, aiuti ai bimbi dai vescovi</i>	154
La Provincia di Sondrio: <i>La Valle si mobilita: pronto un esercito di 150 soccorritori</i>	155
La Provincia di Varese: <i>Soccorsi, ma anche accuse «Siamo senza casa e soli»</i>	156
La Provincia di Varese: <i>dal mondo Benedetto XVI in preghiera, aiuti ai bimbi dai vescovi</i>	157
Il Quotidiano.it: <i>Coldiretti: dalle Marche pasta e latte per gli sfollati</i>	158
Il Quotidiano.it: <i>Buone notizie per mister D'Adderio, Cammarata e Palladini, saranno disponibili per sabato</i>	159
Il Quotidiano.it: <i>Revoca Mandozzi: riunione del Centrosinistra</i>	160
Rai News 24: <i>Nuova violenta scossa di terremoto a L'Aquila: magnitudo 5,6.</i>	161
Rai News 24: <i>L'Aquila trema ancora, altri crolli. Ragazza trovata viva dopo 42 ore. I morti sono 235</i>	162
Redattore sociale: <i>La Fish agli aderenti: "Segnalate le strutture disponibili all'accoglienza"</i>	164
Redattore sociale: <i>Bianco: "Sgravi fiscali per chi alloggia le vittime del sisma"</i>	165
Redattore sociale: <i>Moige: "Realizzato 'un nido per L'Aquila'"</i>	166
Redattore sociale: <i>(Osapp): "La Polizia penitenziaria partecipi ai soccorsi"</i>	167

Redattore sociale: <i>Esperti di sismi delle università coinvolti negli aiuti</i>	168
La Repubblica: <i>così il Giappone ha vinto la sfida "acciaio elastico e cuscinetti antisismici" - elena dusi</i>	169
La Repubblica: <i>abruzzo, strage di donne del gargano - piero russo</i>	171
La Repubblica: <i>"palazzi storici più sicuri? possibile, ma troppo costoso"</i>	172
La Repubblica: <i>indumenti e cibo, la sicilia si mobilita - isabella napoli</i>	173
La Repubblica: <i>lo spettro di nuove scosse "possono continuare anche un altro anno" - luigi bignami</i>	174
La Repubblica: <i>la puglia si mobilita sui blog la solidarietà scopre internet - roberto zarriello</i>	175
La Repubblica: <i>carmen e maria, lacrime e accuse - antonio corbo</i>	176
Repubblica.it: <i>La grande gara della solidarietà i consigli per chi vuole essere utile</i>	177
Repubblica.it: <i>Berlusconi torna in Abruzzo "Ricostruzione rapida, non siete soli"</i>	181
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>E MENTRE la terra continua a tremare (ieri attorno alle 19,30 una fortissima scos...</i>	182
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>«Non intasate i soccorsi E' inutile fare gli eroi»</i>	183
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>«Anche Carla Bruni farà un regalo all'ospedale de L'Aquila»</i>	184
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Infermiere fermano tra i malati dell'ospedale reso inagibile dal sisma</i>	185
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>I nostri testimoni</i>	186
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>di MANUEL SPADAZZI I PIÙ fortunati li hanno trovati mentre dormivano nell...</i>	187
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>«L'INTERVENTO che più ci ha commosso? Quello</i>	188
Reuters Italia: <i>Sisma, La Russa: per costruzione new town basteranno due anni</i>	189
Il Riformista: <i>La fabbrica di San Salvatore</i>	190
Rinascita Online: <i>Calamità naturale , ma con dolo</i>	192
Riviera24.it: <i>Sisma Abruzzo: Zoccarato esprime solidarietà, point Pdl per raccolta fondi</i>	193
Riviera24.it: <i>Il terribile sisma in Abruzzo in partenza altri 10 Vigili del Fuoco dalla Provincia di Imperia</i>	194
Riviera24.it: <i>Ecco il numero della Caritas Diocesana Ventimiglia-Sanremo tramite il quale si può aiutare</i>	195
Riviera24.it: <i>Terremoto a L'Aquila: IN ESCLUSIVA il video del dopo catastrofe, da un nostro inviato</i>	196
Riviera24.it: <i>Poste Italiane invia 5 tir per consegnare le tende per i campi di emergenza</i>	197
RomagnaOggi.it: <i>Abruzzo, la terra trema ancora. 235 i morti</i>	198
Sabina Oggi Online: <i>TERREMOTO ABRUZZO: POSTE ITALIANE INVIA 5 TIR CON TENDE PER I CAMPI DI...</i>	200
Sabina Oggi Online: <i>TERREMOTO ABRUZZO: CCIAA RIETI, IN ARRIVO FONDO DI SOLIDARIETA'</i>	201
Sabina Oggi Online: <i>TERREMOTO ABRUZZO: POSTE ITALIANE INVIA 5 TIR CON TENDE PER I CAMPI DI...</i>	202
Il Sannio Online: <i>Campobasso: Solidarietà agli sfollati, pronti gli aiuti della Provincia</i>	203
Il Sannio Online: <i>Campobasso: Sisma in Abruzzo, studenti molisani dispersi</i>	204
Il Sannio Online: <i>Avellino: Dall'ospedale 'Moscati' duecento sacche per le trasfusioni</i>	205
Il Sannio Online: <i>Campobasso: Post sisma, controlli nelle scuole</i>	206
Il Secolo XIX: <i>«Tutti i principali monumenti sono crollati o danneggiati»</i>	207
Il Secolo XIX: <i>Costruire bene primaper non piangere dopo</i>	208
Il Secolo XIX: <i>Berlusconi: «Subito 30 milioni»</i>	211
Il Secolo XIX: <i>La solidarietà dei liguriParte la mobilitazione</i>	212
La Sicilia: <i>«Sisma avvertito a Roma come 6° Mercalli»</i>	213
La Sicilia: <i>Uomini e mezzi già partiti per l'Abruzzo</i>	214
La Sicilia: <i>Maroni: «Primi aiuti 15' dopo la scossa» naccio</i>	215
La Sicilia: <i>«Mi ha salvata un collega di studitirandomi a forza fuori dalla casa»</i>	216
La Sicilia: <i>«L'albergo continuava a oscillareproprio come un fuscello al vento»</i>	217
La Sicilia: <i>Napolitano: «Lo Stato non vi abbandonerà»</i>	218
La Sicilia: <i>Siracusani nel centro del sisma</i>	219
La Sicilia: <i>i racconti</i>	220

La Sicilia: Sono già disponibili cinque tendopolima non bastano ad accogliere tutti.....	221
Il Sole 24 Ore: Il parere degli esperti.	222
Il Sole 24 Ore: Ora aiuti anche alle Pmi.....	223
Il Sole 24 Ore: Ai proprietari delle case la gestione degli interventi	224
Il Sole 24 Ore: Finanziare gli interventi.	225
Il Sole 24 Ore: Inizia il censimento-danni.....	227
Il Sole 24 Ore: GLI INTERVENTI PER IL DOPO SISMA.....	229
Il Sole 24 Ore (Centro Nord): Nuovi edifici a prova di sisma.....	230
Il Sole 24 Ore (Lombardia): Mappa anti-sisma sul territorio.....	231
La Stampa: Quindici milioni gli italiani a rischio.....	232
La Stampa: Una colonna di aiuti da Fossano e Alba.....	233
La Stampa: Il palazzo che non doveva crollare: neppure lo Stato rispetta le norme anti-sisma.....	234
Il Tempo: Nelle tende braccati dalle scosse	235
Il Tempo: Le mani della politica su 58.000 miliardi di lire stanziati per la ricostruzione dopo il sisma dell'80	237
Il Tempo: Gara di solidarietà in tutta la provincia	239
Il Tirreno: operativi i soccorsi lucchesi nelle zone colpite dal sisma.....	240
Il Tirreno: mister catastrofi è livornese - cristiana grasso.....	241
Il Tirreno: dalla maremma cibo e raccolta di fondi	242
Il Tirreno: i cassintegrati della lucchini si fanno avanti	243
Il Tirreno: si muove la macchina della solidarietà.....	244
La Tribuna di Treviso: Esodo verso la costa, gli sfollati se ne vanno	245
L'Unione Sarda (Nazionale): Berlusconi: «Costruiremo L'Aquila 2»	247
inalessandria.it: Tanta solidarietà per le popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal terremoto	248
marketpress.info: SISMA IN ABRUZZO: PRESIDENTE LORENZETTI ILLUSTRATE INIZIATIVE DELL'UMBRIA A.....	253
marketpress.info: IL VENETO IN PRIMA LINEA IN ABRUZZO. IN ARRIVO A DESTINAZIONE ANCHE LA.....	255
marketpress.info: SISMA IN ABRUZZO: REGIONE MOLISE INVIA IMMEDIATAMENTE LA COLONNA MOBIL.....	256
marketpress.info: TERREMOTO. L'AZIONE DI REGIONE LOMBARDIA PER L'ABRUZZO.....	257
marketpress.info: SISMA ABRUZZO: ASSEGNATA AI SOCCORSI MARCHIGIANI LA ZONA LIMITROFA	259
superEva notizie: Fondi di aiuto per l'Abruzzo	260
superEva notizie: Terremoto: La Calabria si mobilita	261
superEva notizie: Sisma in Abruzzo: un minuto di raccoglimento.....	262

TRENTO - La Croce Rossa Italiana del Trentino ha attivato una raccolta di vestiti, alimenti e aiuti di prima necessità che saranno inviati nei luoghi colpiti dal sisma

Adige, L'

""

Data: **08/04/2009**

Indietro

TRENTO - La Croce Rossa Italiana del Trentino ha attivato una raccolta di vestiti, alimenti e aiuti di prima necessità che saranno inviati nei luoghi colpiti dal sisma

TRENTO - La Croce Rossa Italiana del Trentino ha attivato una raccolta di vestiti, alimenti e aiuti di prima necessità che saranno inviati nei luoghi colpiti dal sisma. Si raccolgono coperte, abiti e scarpe solo in ottimo stato; pannoloni da bambini e anziani; fornelli da campo (nuovi o semi-nuovi) con relative bombole (cariche), pentolame in buono stato - alimenti a lunga conservazione (latte, pasta, sugo in scatola, riso, scatolame, omogeneizzati). Continua l'aggiornamento della sezione speciale aperta sul sito dei VdS del Trentino, dove si sta seguendo passo passo l'evolversi degli eventi. Per vederla, collegarsi al sito www.critrentino.it, dove si trovano anche tutti i punti di raccolta del materiale. Ieri tra gli abiti donati per l'emergenza, i volontari hanno trovato anche un orsetto, con al collo tanto di cartello, scritto da un bimbo che dice «Che a qualche bambino faccia compagnia. Trento». Per informazioni contattare la sala operativa provinciale ai seguenti recapiti: 0461/380014; fax. 0461/380033 e Mail: sop@critrentino.it.

08/04/2009

L'AQUILA - Una nuova, potente scossa di terremoto ha colpito in serata l'Abruzzo e ha provocato crolli, ma per ora sembra non abbia fatto altre vittime, mentre il bilancio compless

Adige, L'

""

Data: **08/04/2009**

Indietro

L'AQUILA - Una nuova, potente scossa di terremoto ha colpito in serata l'Abruzzo e ha provocato crolli, ma per ora sembra non abbia fatto altre vittime, mentre il bilancio complessivo è ormai di 235 morti, gli ultimi trovati a tarda sera

L'AQUILA - Una nuova, potente scossa di terremoto ha colpito in serata l'Abruzzo e ha provocato crolli, ma per ora sembra non abbia fatto altre vittime, mentre il bilancio complessivo è ormai di 235 morti, gli ultimi trovati a tarda sera. Il movimento tellurico, di magnitudo 5.3, è stato avvertito nell'Aquilano intorno alle 19.42: si tratta della scossa più forte dopo quella della notte tra domenica e lunedì di magnitudo 5.8. La scossa, non avrebbe provocato altre vittime. L'epicentro è stato localizzato nella zona compresa tra San Panfilo d'Ocre, Fossa, S. Eusanio e Forcenese. La nuova, forte, replica sismica è stata generata dalla stessa faglia, alla profondità di otto-nove chilometri. All'Aquila ci sono stati nuovi crolli nel centro città e una nuvola di polvere è stata vista levarsi da via XX Settembre, dove si trovavano al lavoro i soccorritori. Diverse porzioni delle mura che cingono L'Aquila sono crollate e sulla strada ci sono grandi frammenti delle pietre di costruzione. È crollata anche la cupola della Basilica di Santa Maria del Suffragio, conosciuta come la Chiesa delle Anime Sante. Crolli di edifici sono stati segnalati in diversi paesi del circondario dell'Aquila, in particolare nelle frazioni di Pizenze, Petogna e Villa di Barisciano. Ma ci sono anche speranze finite. Alla Casa dello studente non c'è più vita: gli ultimi quattro corpi senza vita degli studenti sono stati trovati ieri. E ieri sera è stato deciso di farla crollare. Durata diversi secondi e più forte di quella registrata ieri mattina, quella della sera è stata avvertita anche lontano dall'epicentro, in particolare in alcuni quartieri di Roma, nel Frusinate, dove in molti sono scesi in strada impauriti, in una vasta zona della Campania e in molte aree di Napoli, specie ai piani alti dei palazzi. Paura anche nelle Marche, a Pesaro e ad Ascoli, ma anche nell'entroterra, a Fabriano. Quella verificatasi ieri in serata è stata la seconda scossa sismica registrata nella giornata. Ieri, infatti, la terra aveva tremato alle 11,27, ma la violenza del terremoto, di magnitudo 4.7, era stata inferiore. Il bilancio delle vittime è di di 235 morti. A cui si deve aggiungere un uomo morto d'infarto a Roma per la paura. Secondo quanto riferito dal premier Silvio Berlusconi, sono 150 le persone estratte vive dalle macerie. I feriti sono poco più di mille, mentre 500 sono stati ospedalizzati e 100 sono quelli in condizioni difficili. Entro ieri sera sono state ultimate 20 tendopoli con 16 cucine da campo che potranno ospitare 14 mila 500 persone. Tra le tante storie tragiche ce ne sono state anche due bellissime. Una è quella di Eleonora, estratta viva a 42 ore dal sisma. Eleonora Calesini, riminese, stava sotto la sua amica, che ha smesso di vivere alle 3:32 di domenica. In una nicchia, buia, che il destino le ha creato proprio per lei in un mare di cemento. «Un salvataggio così vale sei mesi di lavoro gratis», dice Claudio, il vigile del fuoco di Venezia, che prima l'ha vista, poi le ha parlato con difficoltà, perché la giovane ha problemi di udito e poi l'ha tirata fuori. L'altra storia è quella di Marta, salvata 23 ore dopo il sisma. Nelle orecchie l'applauso dei soccorritori dopo un silenzio lungo un giorno. Marta Valente ce l'ha fatta: 23 ore dopo la scossa che ha sbriciolato la sua casa nel centro storico dell'Aquila, è uscita viva da quell'inferno di pietre, tubi, calcinacci e vetri. L'hanno tirata fuori gli speleologici del soccorso alpino, dopo 5 ore di lavoro. I soccorritori l'hanno trovata stesa sul letto: accanto, a meno di 20 centimetri dal suo corpo, una trave di cemento armato che si è staccata dal soffitto e che è stata la sua salvezza. Ha infatti evitato che sopra la testa e le gambe le finissero le altre due travi che sono cadute perpendicolarmente. Studentessa di 24 anni della provincia di Teramo, Marta deve ringraziare Matteo, un ragazzo estratto alcune ore prima di lei che ha segnalato ai soccorritori che lei era incastrata là sotto.

08/04/2009

Affaritaliani.it live in Canada''>Affaritaliani.it live in Canada

Cronache

La prima radio di Vancouver sceglie Affaritaliani.it per raccontare il terremoto e il caso Giuliani
Martedì 07.04.2009 16:33

Affaritaliani.it varca i confini nazionali e vola Oltreoceano. Per informare i cittadini del Canada sul tragico terremoto che ha devastato l'Abruzzo e per capire il 'mistero' del sisma previsto dal tecnico Giampaolo Giuliani, TALK 1410 "The Buzz of Vancouver" - la prima radio di Vancouver - ha scelto proprio Affaritaliani.it. Dieci minuti circa di intervento in diretta di Alberto Maggi (il primo giornalista a intervistare Giuliani dopo il sisma), durante il popolarissimo e seguitissimo (anche negli States) programma 'Nik and Marke Show', in onda tutti i giorni tra le 10 e le 14 (ora di Vancouver).

The earthquake that devastated Italy
PER VEDERE IL VIDEO CLICCA QUI

tags: terremoto sisma abruzzo l'aquila

Non c'è ancora una strada per prevedere il sisma

Dallo studio dell'atmosfera con i satelliti al monitoraggio in profondità della faglia di San Andreas: speranze, ma nulla di più

LUIGI BIGNAMI

Le polemiche sorte attorno alla prevedibilità del terremoto dell'Aquila ripropongono ancora una volta la domanda sui reali risultati raggiunti dalla comunità scientifica. Molteplici le strade percorse per capire quella che più di altre possa portare a risultati concreti.

La Nasa ad esempio, sta cercando segnali precursori dei terremoti nell'atmosfera terrestre. Tutto è nato quando ne sono stati osservati poco prima che avvenisse il disastroso sisma che lo scorso anno ha colpito la regione di Sichuan, in Cina e che ha causato oltre 80.000 morti. Allora infatti, vennero osservati bagliori all'infrarosso e variazioni nel campo magnetico sopra l'area interessata, con un anticipo di una decina di giorni. Spiega Friedemann Freund, un ricercatore della Nasa che sta lavorando a questa ricerca: «Molte rocce della crosta terrestre sono inzuppate di acqua che è sottoposta a temperature e pressioni elevate.

Tali condizioni fanno sì che le molecole dell'acqua vengano scisse e ciò origina correnti elettriche che si possono facilmente rilevare in molte rocce. Quando le pressioni aumentano enormemente si crea un flusso di cariche positive che salgono verso la superficie terrestre e da qui verso l'atmosfera». Ciò origina bagliori all'infrarosso. «Basterebbe una rete di una ventina di satelliti - propone Freund - preposti a osservare tali bagliori per tenere sotto controllo tutte le regioni a rischio sismico del pianeta».

Un'altra strada per prevedere l'arrivo di un sisma è quella seguita dai geologi che da anni studiano la Faglia di San Andreas, la lunga frattura che interessa gran parte della California. Negli ultimi anni essi hanno perforato la faglia fino a una profondità di circa tre chilometri, in un progetto chiamato Safod, da San Andreas Fault Observatory at Depth. All'interno della perforazione i geofisici hanno posizionato strumenti in grado di rilevare le più piccole variazioni fisiche e chimiche che avvengono nelle rocce. Spiega Apul Silver, della Carnegie Institution di Washington: «Un esperimento più di altri è risultato interessante. A ritmi regolari produciamo delle onde sismiche artificiali di bassa intensità che vengono raccolte da una rete di sismografi. Abbiamo notato che poche ore prima dell'arrivo di un terremoto, la velocità con la quale si propagano le onde variano rispetto alla normalità. Questo starebbe a significare una variazione dello stress cui sono sottoposte le rocce nell'imminenza di un sisma». In più di un caso la variazione si è manifestata un paio di ore prima dell'evento sismico, altre volte addirittura 10 ore in avanti. «In due ore e ancora più in dieci è possibile sgomberare un gran numero di persone e prendere tutti i provvedimenti del caso per evitare che il terremoto risulti catastrofico, come, ad esempio, bloccare l'erogazione del gas, fermare i treni e così via».

Anche il radon, di cui si parla in questi giorni non è nuovo nello studio della previsione sismica.

Già negli anni Novanta e poi all'inizio del nuovo secolo ricercatori pakistani e indiani avevano scoperto una relazione tra emissioni anomale di radon dai suoli ed eventi sismici. Anche in Italia scienziati dell'Istituto nazionale di Oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste avevano già messo in evidenza, oltre una decina di anni or sono, che possibili «anomalie» di emissioni di gas radon sono da «accostare ad eventi sismici, verificatisi durante il periodo preso in esame, fino a dimostrare possibili legami tra variazione di radon e terremoti più forti», ha spiegato Anna Raggio in un suo lavoro. Ma al momento nessuno di questi metodi ha permesso di trovare una relazione certa che permetta di prevedere lo svilupparsi di un sisma in un dato luogo, a una certa ora e con una certa intensità.

Terremoto. L'Aquila una città devastata

07-04-2009

PESCARA. La terra ha tremato nel buio, alle 3:32 e la forza distruttiva della scossa, di magnitudo 5,8 - un livello che corrisponde all'ottavo-nono della scala Mercalli - ha devastato l'Aquila e i piccoli centri attorno al capoluogo abruzzese, portandosi via almeno oltre cento persone, anche se il bilancio è ancora provvisorio, mentre sono oltre 100 le persone che dalla notte scorsa sono state tratte in salvo dalle macerie.

L'ultima in ordine di tempo una ragazza trovata in serata sotto le macerie di una casa crollata nel centro dell'Aquila, in via Sant'Andrea. La casa era ad un centinaio di metri di distanza dalla Casa dello studente, crollata interamente, in una zona dove molti appartamenti sono affittati a studenti. Ha avuto invece esito tragico il salvataggio di un'altra giovane avvenuto in serata a L'Aquila. La donna è deceduta poco dopo essere stata estratta dalle macerie. Le urla degli abitanti e gli schianti dei crolli hanno spezzato il buio, ma solo le prime luci del giorno hanno mostrato gli effetti del terremoto: case venute giù come se fossero di carta velina.

Alla fine della giornata i morti stimati sono 150, anche se solo 98 hanno adesso un nome e ci sono altri 20 cadaveri che si sta cercando di identificare, ma con l'alta probabilità che si tratti di un bilancio assolutamente provvisorio. Così come la stima dei feriti che per adesso è ferma a 1.500. Devastati tanti piccoli centri, oltre al capoluogo che pare colpito da un bombardamento: Paganica, Camarda, Tempera, San Demetrio nei Vestini, Castelnuovo. Un lungo elenco del quale fanno parte anche Villa Sant'Angelo ed il Borgo di Castelnuovo, stati quasi cancellati dal sisma.

A Onna, il centro a pochi chilometri dall'Aquila che è il più danneggiato, è la disperazione: "A Onna siamo in 350. Finora avrò contato una cinquantina delle persone che conosco, ancora vive", ha riferito un uomo che risiede nella frazione dove stamani le prime bare sono state allineate su un prato. Nel capoluogo i crolli hanno interessato tutte le zone della città sei ragazzi sono stati estratti vivi dalla Casa dello studente, ma un loro collega è ancora disperso.

Un po' ovunque giù cupole di chiese e campanili: crollata la parte absidale della Basilica di S. Maria di Collemaggio, della cupola di Giuseppe Valadier della chiesa delle Anime Sante, del campanile della chiesa di San Bernardino. Crollato parzialmente anche il transetto del Duomo dell'Aquila. "Nessuno sarà lasciato da solo", è la promessa del premier Silvio Berlusconi che ha definito l'accaduto come "una tragedia senza precedenti", dopo aver raggiunto L'Aquila ed aver sorvolato in elicottero l'area colpita dal sisma. Subito dopo ha presieduto a Roma la seduta del Consiglio dei ministri che ha conferito "i poteri di attuazione degli interventi d'emergenza" al sottosegretario Guido Bertolaso. "Per i primi giorni sono stati stanziati 30 milioni di euro di fondi immediati, in attesa di quantificare giovedì le risorse strutturali", ha spiegato Berlusconi.

Fin da subito si sono mossi i soccorsi coordinati dalla protezione civile, ma dalle aree del terremoto si sono levate anche critiche: "Dove sono gli aiuti? E le tende?" chiede qualcuno a Onna, lamentando di essere rimasti per ore senza contatti con i soccorritori. Il ministro dell'interno Roberto Maroni e Bertolaso, hanno però sottolineato la prontezza con cui si è messa in moto la macchina dei soccorsi, sia a livello locale che nazionale. "Le operazioni erano già partite un quarto d'ora dopo il sisma. Più rapido di così non si poteva fare", ha detto il ministro. E concorda un volontario della protezione abruzzese: "Abbiamo corso pericoli per arrivare in case crollate in vicoli piccoli". E se qualche ritardo c'è stato, spiega uno dei componenti della protezione civile regionale, va tenuto conto che era impossibile far fronte subito a tutte le esigenze e controllare un territorio tanto vasto".

Intanto ci si prepara alla prima notte dopo il terremoto, una notte fredda e di pioggia che ha cominciato a cadere sugli sfollati per i quali si stanno predisponendo le tendopoli o cercando migliaia di posti letto negli alberghi lungo la costa. A L'Aquila in tantissimi si apprestano a trascorrere la notte nelle auto parcheggiate in piazzali o comunque in aree lontane dagli edifici: la paura non è passata e la scossa del tardopomeriggio di magnitudo 4.1 fa ricordare che il terremoto è ancora lì, in agguato, ancora una volta nella notte.

Terremoto in Abruzzo, morte e distruzione: oltre 150 vittime

04:50 - ECONOMIA- 07 APR 2009

Migliaia feriti-sfollati, soccorsi all'opera. Polemiche su tragedia

Roma, 7 apr. (Apcom) - Ore 3.32. Per secondi interminabili trema la terra nel centro Italia, epicentro in Abruzzo, nel territorio di L'Aquila, ad 8,8 km di profondità. Il terremoto, magnitudo Richter 5.8, colpisce nel cuore della notte: crollano le palazzine, le case nuove o più antiche si accartocciano una sull'altra. L'Aquila è in ginocchio, devastate le frazioni circostanti, alcuni paesi, come Onna, sono rasi al suolo: oltre centocinquanta le vittime, più di 1.500 i feriti, nell'ordine delle centinaia i dispersi. La scossa si è propagata in tutto il centro Italia, fino a Foggia, ed è stata seguita da decine di repliche, la più forte delle quali è avvenuta alle 4.37 con magnitudo 4.6, con diverse scosse di assestamento per tutto il giorno. La zona era oggetto da settimane, anzi in modica misura da ottobre, di una sismicità frequente, con uno sciame sismico dallo scorso gennaio e con centinaia di scosse tutte di modesta entità, fino alla scossa di magnitudo 4.0 dello scorso 30 marzo. I soccorsi si attivano in pochi minuti (il capo della Protezione civile Guido Bertolaso dirà che "tutta la macchina si è mossa tre minuti dopo il sisma", il ministro dell'Interno Roberto Maroni di essere stato avvertito "entro mezz'ora dopo il fatto"). La Protezione civile riunisce a Roma il comitato operativo con Bertolaso: "E' una situazione drammatica, una tragedia senza precedenti in questo millennio, impossibile da prevedere", dice prima di partire con una squadra di tecnici alla volta de L'Aquila. Le notizie appaiono subito molto gravi: già alle 5 si parla di "crolli e persone coinvolte", verso le 7 i carabinieri denunciano "decine di vittime", sono oltre 20 alle 10 di mattina, oltre 50 secondo le dichiarazioni di Maroni delle 12.20. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi firma lo stato di emergenza nazionale ed in Abruzzo iniziano ad arrivare migliaia tra volontari della Protezione Civile, Forze dell'ordine e Vigili del Fuoco per aiutare nei soccorsi, scavando anche con le mani nude tra i calcinacci. Tutte le regioni italiane, dall'Alto Adige alla Sicilia, si mobilitano con uomini e mezzi per fornire gli aiuti necessari e per ospitare i feriti meno gravi. La Croce Rossa ha aperto on line una raccolta di fondi, e così anche tante associazioni private. Ma è con lo scorrere delle ore che la tragedia si manifesta in tutta la sua drammaticità: l'ospedale de L'Aquila è seriamente danneggiato e i medici operano in strada, sempre nel capoluogo una palazzina di tre piani è implosa ed è parzialmente crollata la Casa degli studenti. Da qui per tutto il giorno, con una straziante alternanza, verranno recuperati cadaveri e persone vive. Nei campi sportivi e nei parchi vengono approntate le tendopoli, bisogna correre contro il tempo: in totale in Abruzzo sono giunte almeno 2.000 tende per aiutare 10-15 mila persone ad affrontare la notte ed il maltempo imminente, negli alberghi della costa sono stati requisiti circa 4 posti letto, arrivano i bagni chimici, vengono organizzati pasti per circa 18 mila persone. A L'Aquila e provincia i primi arresti per sciacallaggio nelle case abbandonate. Diverse, nelle territorio dell'Aquila, le zone colpite dal violento sisma: in particolare, secondo la mappa tracciata dalla Protezione civile, oltre al capoluogo ci sono San Demetrio, Pizzoli, Rocca di Mezzo, Paganica, Fossa, Villa Sant'Angelo, San Gregorio, Poggio Picenza, San Pio, Barrile, Ocre, Rovere, Rocca di Cambio, Pianola, Poggio di Roio, Tempera, Camarda, Onna. Proprio in quest'ultimo centro la distruzione più grave: il paese, circa 350 abitanti con antiche case a mattoni, è raso al suolo e si contano 40 morti, tra i quali gente in vacanza e tre bambini. Ancora si scava tra le macerie e già infuriano le polemiche: l'eccezionale scossa di terremoto poteva essere prevista e la tragedia evitata? Gianpaolo Giuliani, dai laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso, giura di aver visto in anticipo il dramma che si avvicinava. Lo aveva detto nelle scorse settimane ed era stato denunciato per procurato allarme. Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che aveva chiesto una "punizione esemplare" per "quegli imbecilli che si divertono a diffondere notizie false", ora è costretto a una posizione meno aggressiva, e spiega pacatamente che non esiste alcuna procedura scientificamente convalidata che permetta di prevedere i terremoti. Dalla sua ha praticamente tutto il mondo scientifico: dello stesso parere è infatti il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi e molti esperti del mondo accademico. Mentre il direttore dei laboratori del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (InfN), sottolinea che Giuliani non è un ricercatore, ma solo "un perito elettronico e che non è nemmeno un dipendente dell'Istituto che io dirigo". Rimane però il fatto che il vice capo della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, una settimana fa aveva escluso la possibilità che la terra potesse tornare a tremare, se non per piccoli movimenti di assestamento. Una tragica sottovalutazione, accusa ora la presidente della Provincia de L'Aquila, Stefania Pezzopane: "La Protezione civile ci aveva detto di non preoccuparci, forse dovevamo farlo. Era una tragedia annunciata". Ma era proprio impossibile prevedere il terremoto? "Sono tre giorni - afferma Giuliani - che vedevano forti incrementi di gas radon. Anche la sala sismica si sarebbe potuta accorgere che si sarebbe stato un terremoto molto forte. Il mio sismografo - sostiene - denunciava una forte scossa di terremoto. Tutti potevano osservarlo perché ce lo avevamo on

Terremoto in Abruzzo, morte e distruzione: oltre 150 vittime

line e tanti lo hanno osservato e si sono resi conto che le scosse crescevano". Giuliani sostiene di aver realizzato un 'precursore sismico', "uno strumento in grado di rilevare il radon e di evidenziarne le modifiche di concentrazione, permettendo di prevedere un evento sismico con un anticipo variabile dalle 6 alle 24 ore. Disponiamo - spiega - di 5 stazioni che ci consentono di triangolare i dati ottenendo con precisione l'epicentro e il grado sismico dell'evento".

"Quello di cui parla Giuliani - ribatte il direttore dei laboratori del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Eugenio Coccia - è la capacità di controllare l'attività sismica attraverso la misurazione del gas radioattivo: una cosa che è nota ai sismologi da almeno 50 anni, e che è studiata ovunque. Nessun esperto avrebbe trattato con tanta ingenuità un argomento del genere. In base alle sue previsioni - continua - bisognava evacuare Sulmona otto giorni fa. Se lo si fosse fatto, molto probabilmente gli sfollati sarebbero stati portati a L'Aquila, e oggi sarebbero sotto le macerie. Ecco perché dico che su queste cose bisogna andare molto cauti". Conclusi i soccorsi, sarà l'ora della ricostruzione: per Giandomenico Cifani, ricercatore a L'Aquila dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Cnr, ci vorranno "7-8 anni, almeno come avvenne per il sisma di Umbria e Marche". Sav

Sisma Abruzzo; E' di 5.5 magnitudo nuova scossa, crolli a Onna

20:09 - CRONACA- 07 APR 2009

Vigili fuoco: tutti gli abitanti sono in sicurezza

Roma, 7 apr. (Apcom) - E' stata di 5.5 la magnitudo della nuova scossa registrata in Abruzzo e avvertita chiaramente anche a Roma. A Onna, la piccola frazione de L'Aquila già 'cancellata' dal precedente sisma, si stanno registrando nuovi crolli. "Sono venuti giù altri edifici - spiegano i vigili del fuoco raggiunti telefonicamente - ma le persone sono tutte al sicuro: il paese è stato sigillato, non entra nessuno. Le nostre squadre stanno cercando di recuperare alcune masserizie, ma ci siamo allontanati subito e anche noi siamo in zona sicurezza". Apa/Gtu/Gtz/Nav

Sisma Abruzzo; Bilancio provvisorio 179 morti, stima 34 dispersi

06:42 - CRONACA- 07 APR 2009

Protezione Civile: sfollati sono oltre 17.000

L'Aquila, 7 apr. (Apcom) - E' di 179 morti, di cui 40 non identificati, e di 34 dispersi (è una stima) il bilancio provvisorio del terremoto che ha colpito L'Aquila e la provincia. Sono i dati diffusi dal centro di coordinamento della Protezione civile che è operativo presso la Scuola Ispettori della Guardia di Finanza di L'Aquila. Gli sfollati al momento censiti sono oltre 17.000. Si tratta di 7.120 persone sfollate nelle zone e nei comuni fuori dal capoluogo di provincia, mentre nella città di L'Aquila la stima è di circa 10.000 persone sfollate. A L'Aquila, la stima è resa più complicata dalla perdita dell'anagrafe e dal crollo della prefettura. La macchina dei soccorsi si sta ulteriormente dispiegando nelle zone interessate dal sisma.

Sisma Abruzzo; L'esperto: La normativa antisismica è confusa

17:21 - CRONACA- 07 APR 2009

E alle Regioni mancano i fondi per realizzare gli interventi

Roma, 7 apr. (Apcom) - In Italia la normativa antisismica è confusa, figlia di un conflitto tra diverse istituzioni e della resistenza dei costruttori, per i quali ogni novità comporta un costo. Difficile è poi anche farla rispettare: anche dove si fanno i controlli non è semplice intervenire e spesso mancano le risorse. E' il quadro offerto da Alessandro De Stefano, professore di progettazione di strutture antisismiche al politecnico di Torino. In Italia per anni, spiega De Stefano, "c'è stato un conflitto di competenze tra la Protezione civile e il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Si tratta di due filoni di generazione normativa che ha avuto un lungo conflitto, parzialmente risolto solo nel 2005". Ma rimane "una situazione strana, non si arriva mai a un consolidamento normativo". Quello che è successo negli ultimi anni, spiega, è che i provvedimenti sono stati elaborati, "pur se da professionisti competenti, senza coinvolgere molto i soggetti del settore. Il risultato è che le norme contengono errori o mancanze, perché non c'è stata una verifica ad ampio spettro". E così intervengono le dilazioni. I costruttori, che non possono intervenire in fase di stesura della norma, chiedono un rinvio dell'applicazione, spesso attraverso gli ordini professionali, spiegando che non sono pronti a metterla in pratica. Negli ultimi anni si sono susseguiti molti provvedimenti. Un'ordinanza di protezione civile nel 2003, poi rivista nel 2005, poi rivista ancora nel 2008. Nel frattempo è intervenuto un decreto ministeriale. E tuttora l'applicazione delle novità del 2008 non è scattata. E il problema ulteriore, continua De Stefano, è che, una volta fatti i controlli, spetta agli enti locali, in primo luogo le Regioni, intervenire per rimettere a norma gli edifici. Ma spesso non hanno le risorse per farlo. Insomma, spiega l'esperto, è difficile avere un territorio a prova di terremoto se la normativa antisismica non è chiara e uniforme. "Il nostro è un Paese così abituato ad affrontare l'emergenza - sottolinea - che siamo diventati bravissimi in questo, ma poi lo siamo meno nel fare la prevenzione". E' un po' fuorviante, però, spiega, dire, come fa il presidente della Commissione grandi rischi, Franco Barberi, che in California il terremoto di ieri notte in Abruzzo non avrebbe causato neanche un morto. "Ha ragione Barberi - spiega - ma il ragionamento va contestualizzato: la California, così come il Giappone, ha una sismicità molto più forte della nostra e da loro questo sisma sarebbe stato considerato medio-piccolo". Senz'altro però da noi occorre una generale revisione in chiave antisismica degli edifici. Il piano casa del Governo, sottolinea De Stefano, potrebbe essere un'opportunità per farlo. Ma, spiega, questo strumento dovrebbe essere limitato alle periferie delle grandi città, "invase da un'edilizia di scarsissima qualità degli anni '50 e '60. Il mio timore è che un intervento generalizzato, invece, includendo anche centri storici e piccoli paesi, possa trasformarsi in un via libera all'abusivismo legalizzato".

Sisma Abruzzo; Berlusconi: oltre 1000 feriti, 100 molto gravi

13:29 - ESTERI- 07 APR 2009

179 in ospedali abruzzesi per farli restare vicini a familiari

Roma, 7 apr. (Apcom) - I feriti causati dal terremoto in Abruzzo "sono poco più di 1.000 di cui 100 in condizioni purtroppo difficili". Lo ha riferito il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi precisando che "179 sono stati trasferiti in ospedali abruzzesi" per far sì "che possano restare vicini ai propri familiari".

Sisma Abruzzo; Berlusconi: Bravi soccorritori, lavoro miracoloso

16:54 - POLITICA- 07 APR 2009

"Grande lavoro. Il governo è presente, abbiate fiducia"

L'Aquila, 7 apr. (Apcom) - Il premier Silvio Berlusconi, visitando la tendopoli di San Demetrio, nei pressi dell'Aquila, si è complimentato del lavoro della Protezione civile e degli altri soccorritori. Salutando gli Alpini, il premier ha detto:

"Complimenti, avete lavorato tutta la notte, siete stati forti". "A 36 ore dal terremoto sono stati messi in piedi più di venti campi di tende - ha aggiunto - è miracoloso quello che è stato fatto. Il Governo è presente, abbiate fiducia". "La cosa che umanamente più mi ha colpito è lo spirito dei soccorritori e la grande dignità degli abitanti che certo, poi, quando vedono il presidente del Consiglio sono contenti perchè sentono che lo Stato è presente".

Sisma Abruzzo; Bilancio provvisorio di 235 morti

23:03 - CRONACA- 07 APR 2009

Dati della Protezione Civile, circa mille i feriti

L'Aquila, 7 apr. (APcom) - E' di di 235 morti il bilancio provvisorio del terremoto che ha colpito L'Aquila e la provincia. E' quanto riferiscono fonti del Dipartimento della Protezione Civile. E' confermato in circa mille il numero dei feriti, di cui un centinaio in condizioni gravi. Nes/

Sisma Abruzzo; Berlusconi: Aiuti esteri sì, ma solo dopo

20:18 - POLITICA- 07 APR 2009

Saranno utili per la ricostruzione

Roma, 7 apr. (Apcom) - Dopo i primi 'no, grazie' agli aiuti internazionali, arriva dal premier il primo sì, anche se solo per la fase successiva della ricostruzione. Durante la Conferenza Unificata straordinaria, il premier avrebbe detto che "gli aiuti esteri possono essere utili per la ricostruzione. Oggi ce la facciamo da soli". Poi, rivolto alle Regioni, ai Comuni e alle Province ha chiesto "la collaborazione di tutti perchè mi sono impegnato a non lasciare da solo nessuno e di poter concludere la ricostruzione rapidamente e con tempi certi".

Sisma Abruzzo, estratta da macerie 24enne Marta Valente, viva

06:25 - POLITICA- 07 APR 2009

Bloccata da tre travi, è stata vigile e collaborativa

L'Aquila, 7 apr. (Apcom) - E' stata estratta viva e caricata in ambulanza poco dopo le due della notte la studentessa 24enne di Teramo, Marta Valente, imprigionata da tre travi per quasi 24 ore nello stabile crollato di via Rossi, all'Aquila. La ragazza è rimasta vigile tutto il tempo collaborando con i soccorritori del Soccorso alpino. Il lavoro per salvarla è stato lungo e laborioso in quanto era imprigionata da tre grosse travi che la premevano sul letto. E' stata liberata dopo un paziente lavoro di scavo dal basso. Grande emozione a salvataggio concluso con un forte applauso liberatorio degli astanti.

Sisma Abruzzo;Berlusconi:nessun ripensamento su Ponte Stretto

20:50 - POLITICA- 07 APR 2009

E' prioritario. Troveremo fondi per fare ciò che è necessario

Roma, 7 apr. (Apcom) - Lo Stretto di Messina sarà realizzato, non sarà necessario distrarre i fondi previsti per gli interventi in Abruzzo. Lo ha sottolineato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso di una conferenza stampa a L'Aquila. "Considero lo Stretto di Messina - ha detto il premier - un'opera prioritaria", "epocale" e "fondamentale per l'unità Paese". "La manderemo avanti - ha assicurato Berlusconi - nei tempi più veloci possibile. Ieri ne ho parlato con Tremonti, non abbiamo preoccupazioni per reperire i fondi necessari per fare ciò che sarà necessario fare".

Banca e Posta, tutti i numeri della solidarietà

Mercoledì 08 Aprile 2009 CRONACA

INIZIATIVE. La città si mobilita. Anche gli scout sono già all'opera per allestire una tendopoli

Banca e Posta, tutti

i numeri della solidarietà

L'amministrazione comunale attiva un fondo di solidarietà A Legambiente le domande di chi vuole partire volontario La macchina della solidarietà è già a pieno regime. Sono numerose, infatti, le iniziative a favore delle famiglie colpite dalla tragedia.

POSTE. In tutti gli uffici postali della provincia è possibile effettuare versamenti sul numero di conto corrente 10 40 0000 a favore delle comunità abruzzesi. I cittadini potranno versare i loro contributi in qualsiasi ufficio postale con bollettino di conto corrente o direttamente online sul sito internet www.poste.it.

Inviando un sms al numero 377.2048580 i clienti PosteMobile potranno donare un euro a favore dei terremotati.

COMUNE. La giunta comunale, su proposta del Sindaco Flavio Tosi, ha deciso di attivare un fondo di solidarietà a sostegno dei terremotati dell'Abruzzo. Come primo versamento Sindaco e assessori devolveranno 7.500 euro personali; analogo invito sarà rivolto alle società partecipate del Comune e ai componenti dei rispettivi Cda. Anche il Consiglio comunale, nella riunione dei capigruppo di ieri, ha deciso di partecipare all'iniziativa di solidarietà: il presidente Pieralfonso Fratta Pasini devolverà la stessa somma versata dagli assessori, mentre i consiglieri comunali offriranno il gettone di presenza di una seduta consiliare. Nei prossimi giorni saranno resi noti i riferimenti bancari del conto corrente di solidarietà «Città di Verona per l'Abruzzo», dove i cittadini che lo desiderano potranno effettuare le loro donazioni.

SCOUT. Alle 20.45 di ieri sono partite dalla sede regionale Agesci di Padova tre squadre delle zone di Scorzè, Vicenza-Piccole Dolomiti, mista di Mestre, Verona e Padova. Le squadre hanno raggiunto in nottata L'Aquila, e prenderanno servizio alla scuola sottufficiali della guardia di finanza in località Coppito dove verranno impiegate per allestire una tendopoli di circa 100 tende, assieme ad altri scout Agesci locali.

AGSM. I vertici della società hanno già contattato le amministrazioni locali più colpite dal sisma offrendo la disponibilità di tecnici specializzati, apparecchiature specifiche, automezzi e sistemi di rilevamento perdite gas. Non appena saranno concluse le operazioni di primo soccorso, i tecnici Agsm raggiungeranno l'Abruzzo dove metteranno a disposizione il loro servizio per contribuire al ripristino delle linee elettriche e dei collegamenti gas.

LEGAMBIENTE. Squadre di volontari coordinate dal settore protezione civile di Legambiente stanno partendo da tutta Italia per raggiungere la zona dell'Aquila. Altri gruppi si stanno preparando per partire nei prossimi giorni, tra questi il gruppo di volontari di Legambiente Veneto che si metterà in marcia martedì prossimo.

E sono numerosissimi i cittadini che stanno contattando l'associazione per comunicare la propria disponibilità a contribuire ai soccorsi nei comuni devastati dal sisma. Per questo Legambiente Veneto ha deciso di mobilitare i propri volontari, organizzando un gruppo che tra una settimana sarà attivo ed a disposizione per dare il proprio valido contributo su tutti i fronti, con un occhio di riguardo, in particolare, alla situazione del patrimonio storico dei beni culturali, artistici ed architettonici.

«Abbiamo scelto, nel rispetto del serio lavoro che sta svolgendo chi coordina l'emergenza, di mobilitare i nostri soci e simpatizzanti a partire dalla prossima settimana, nella convinzione che il nostro impegno di volontari non specializzati, ma carichi di buona volontà, possa essere senza dubbio molto più utile quando la situazione apparirà più chiara, saranno dettagliati i danni e si capirà al meglio dove indirizzare le migliaia di cittadini che da tutta Italia stanno offrendo il loro aiuto», è il commento del presidente di Legambiente Veneto Michele Bertucco.

I volontari interessati dovranno far pervenire domanda di partecipazione entro venerdì all'indirizzo e-mail volontariato@legambienteveneto.it oppure chiamando il numero 333/8268258.

Nel frattempo gli ambientalisti sottolineano che anche chi non potrà agire in prima persona, potrà in ogni caso rendersi utile: per chi volesse versare un contributo per le operazioni di soccorso e sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto, Legambiente ha attivato una raccolta fondi tramite bonifico bancario su Banca Popolare Etica.

L'indirizzo è Banca Popolare Etica, conto corrente intestato a Legambiente Onlus-Sos Iban IT 79P050 1803 2000 0000 0511 440; specificare nella causale «emergenza terremoto in Abruzzo».

«In questo momento drammatico esprimiamo tutta la nostra solidarietà e il nostro cordoglio alle popolazioni colpite dal sisma», dichiarano il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza e il presidente di Legambiente Veneto Michele Bertucco, augurandosi entrambi un'ampia partecipazione, in particolar modo parte di cittadini dal Veneto.

TERREMOTO: BERLUSCONI TORNA SUL LUOGO DEL DISASTRO. 207 I MORTI (PUNTO).

TERREMOTO: BERLUSCONI TORNA SUL LUOGO DEL DISASTRO. 207 I MORTI (PUNTO)

(ASCA) - Roma, 7 apr - A 35 ore dal terribile terremoto che ha devastato il capoluogo aquilano il premier Berlusconi torna in elicottero sui luoghi del disastro e fa il punto sulle vittime, i danni e le operazioni di soccorso messe in moto grazie alla macchina della protezione civile, invitando la popolazione "a non tornare nelle case per il rischio di nuove scosse".

IL BILANCIO. Il bilancio del sisma, come ha spiegato Berlusconi in una conferenza stampa organizzata nella sede della Scuola degli ispettori della Guardia di Finanza di Coppito (frazione de L'Aquila), parla di 207 vittime e 15 dispersi. I feriti sono stati poco piu' di 1000, 500 gia' ospedalizzati, mentre 100 destano "in condizioni difficili", ha precisato il premier. Le operazioni di "estrazione delle vittime durerà" altre 48 ore", nel frattempo in soccorso degli sfollati in Abruzzo sono state allestite, o sono in via di allestimento, 20 tendopoli dotate di 16 cucine da campo. "C'e' davvero da fare i complimenti ai soccorritori", ha poi aggiunto il premier, che ha voluto anche ringraziare i leader di tutto il mondo per gli aiuti proposti e la solidarieta' mostrata in questi due giorni a seguito del terremoto in Abruzzo.

Berlusconi ha espresso apprezzamento per la "grande vicinanza" offerta dai capi di Stato e di governo di tutto il mondo sottolineando pero' che al momento l'Italia "provvedera' da sola".

I SOCCORSI. In totale il personale al lavoro per i soccorsi alle zone colpite dal terremoto a L'Aquila sono 7.000. Nelle aree devastate dal sisma sono a lavoro 2.250 vigili del fuoco, 1.020 addetti alla ricezione nei campi base, 1.000 unita' delle forze armate, meta' nelle tende e meta' in caserma, 1.200 uomini delle forze dell'ordine, "per impedire interventi malevoli nei confronti delle case lasciate vuote", piu' altri 2.000 soccorritori.

LA RICOSTRUZIONE. Il premier ha poi annunciato una serie di provvedimenti allo studio del governo per la ricostruzione. Prima verra' effettuato un inventario dei beni culturali danneggiati dal terremoto che ha colpito L'Aquila e le zone limitrofe e poi verra' messo a punto un piano degli interventi. "Ho chiesto a Bondi (ministro dei beni culturali, ndr) di non venire subito per non congestionare gli interventi di soccorso - ha detto il premier -. Quando Bertolaso dara' il via faremo un inventario e poi metteremo a punto il piano degli interventi" per il patrimonio artistico danneggiato dal sisma. Il Governo sta studiando la possibilita' di far rientrare nel provvedimento sugli ammortizzatori sociali aiuti a sostegno dei piccoli imprenditori che hanno avuto la loro attivita' danneggiata dal terremoto in Abruzzo. "Stiamo studiando - ha detto Berlusconi - di ricomprendere negli ammortizzatori sociali anche i lavoratori autonomi che dovessero aver subito la perdita della loro attivita': i commercianti, i bar".

Quanto alla ricostruzione Berlusconi ha annunciato che la prima "new town" prevista dal cosiddetto Piano casa potrebbe nascere proprio ai margini de L'Aquila. Il premier ha ricordato che per questi nuovi insediamenti "si chiedera' ai giovani di prenotarsi" e che i fondi saranno disponibili con un impiego di risorse da parte dei privati.

dnp/sam/bra

(Asca)

***TERREMOTO: ANCHE COMANDANTE GENERALE CARABINIERI SUI LUOGHI
I SISMA.***

TERREMOTO: ANCHE COMANDANTE GENERALE CARABINIERI SUI LUOGHI SISMA

(ASCA) - Roma, 7 apr - Anche il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gianfrancesco Siazzu si e' recato stamane nell'aquilano nei luoghi piu' colpiti dal sisma.

A Paganica e San Demetrio ne' Vestini, il gen. Siazzu ha incontrato il personale dei locali Comandi Stazione che, sebbene disastriati, continuano a garantire, come quelli dei comuni contermini, sin dalle prime ore tutte le attivita' di soccorso e di controllo del territorio.

Ai militari e alle comunita' locali alle quali appartengono, informa una nota del Comando generale dell'Arma, Siazzu ha voluto portare la solidarieta' di tutta l'Arma esprimendo "il proprio apprezzamento per l'attivita' svolta da tutti i Carabinieri messi in campo in rinforzo agli assetti locali".

gc/sam/alf

(Asca)

TERREMOTO: LENNA (FVG), AIUTO ANCHE DOPO L'EMERGENZA.**TERREMOTO: LENNA (FVG), AIUTO ANCHE DOPO L'EMERGENZA**

(ASCA) - Trieste, 7 apr - L'assessore alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Vanni Lenna, anche nella sua qualita' di coordinatore degli assessori alla Protezione civile di tutte le Regioni italiane, ha partecipato oggi a Roma alla riunione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e, successivamente, a Palazzo Chigi, con il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, alla Conferenza unificata (Stato-Regioni-Autonomie locali) convocate d'urgenza nella capitale dopo il disastroso sisma che ha colpito ieri la citta' di L'Aquila ed altri 25 comuni abruzzesi. Di fronte alla tragedia che ha colpito l'Abruzzo l'intero sistema della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, alla pari di tutte le altre Regioni del Paese, si e' attivato con immediatezza, ha avuto modo di illustrare l'assessore Lenna, "Il nostro impegno - ha sottolineato l'assessore - non poteva peraltro non essere pronto ed immediato, in considerazione dell'efficacia del nostro sistema di Protezione civile (riconosciuto ed apprezzato, purtroppo, anche in altri recenti disastri che hanno colpito l'Italia), della 'memoria' che il terremoto ha lasciato nel nostro territorio e della vicinanza da sempre avuta con le genti abruzzesi".

In Abruzzo, ed in particolare nel centro de L'Aquila e della frazione di Onna (il "cratere" del sisma), sono gia' attivi, con 108 mezzi, 397 volontari della Protezione civile regionale, delle sezioni ANA-Associazione nazionale Alpini di Palmanova, Carnica, Cividale e Gemona e della Croce Rossa di Palmanova e Pordenone, ha ricordato Lenna, ed altri 160 sono gia' pronti a partire nella giornata di venerdi' per offrire il necessario "cambio" ai primi partiti, quelli delle colonne che si sono mosse lunedì' scorso, alle 9.00 ed alle 13.30.

Dal Friuli Venezia Giulia sono anche giunte 13 unita' cinofile, 4 anestesisti-rianimatori e 2 infermieri (con ambulanza ed un mezzo fuoristrada) del 118 di Trieste, nonche' 15 tecnici informatici, impegnati nella Sala operativa centrale allestita nella sede della Guardia di finanza de L'Aquila e per l'allestimento delle tendopoli.

Nel corso del mattino di oggi, inoltre, la zona dell'epicentro del sisma e' stato sorvolata dall'elicottero della Protezione civile regionale che gia' nel primo pomeriggio sara' in grado di fornire al sottosegretario e capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, grazie a moderne strumentazioni laser, un completo rilievo fotogrammetrico dell'area per una prima mappatura dei danni al patrimonio edilizio e della situazione geologico-morfologica in atto.

Sempre nel pomeriggio di oggi, ha indicato l'assessore Lenna, partira' dal deposito di Trieste una colonna di 11 camion con 500 tende, primo nucleo di quel "Campo Friuli" in allestimento nella citta' de L'Aquila, per ospitare circa 250 sfollati, con tre cucine da campo.

"Tra i primi compiti del nostro sistema di Protezione civile - ha confermato Lenna - certamente quello della definizione dei possibili luoghi dove attrezzare i campi di ricovero degli sfollati, passando quindi allo sgombero delle macerie nelle due zone assegnate ed alle prime indagini di verifica sulla stabilita' degli edifici. Subito dopo ci attiveremo per l'allestimento dei villaggi prefabbricati e per il recupero delle attivita' economiche in loco, seguendo nell'operare quel 'modello Friuli' che per l'Italia e' ancora un esempio ottimale".

"Crediamo infatti, anche sulla base delle qualita' caratteriali che avvicinano abruzzesi e friulani, che proprio il 'modello Friuli', il rapporto tra commissario di Governo, una struttura paragonabile alla Segreteria generale della Ricostruzione ed i sindaci, in qualita' di funzionari delegati, possa risultare vincente anche in Abruzzo", evidenzia l'assessore.

"Come Regione Friuli Venezia Giulia siamo pertanto pronti a fornire all'Abruzzo il bagaglio di esperienze e di competenze che abbiamo maturato, anche da un punto di vista legislativo - ha infine evidenziato l'assessore Lenna - in tutto il 'percorso' della ricostruzione, sin dalla fase di emergenza e prima riattivazione della vita economica e sociale della popolazione abruzzese".

fdm/mcc/bra

(Asca)

TERREMOTO: DA IPOST FONDO DI 5 MLN PER DIPENDENTI POSTE COLPITI DA SISMA.

TERREMOTO: DA IPOST FONDO DI 5 MLN PER DIPENDENTI POSTE COLPITI DA SISMA

(ASCA) - Roma, 7 apr - L'Ipost, l'ente di previdenza e assistenza delle Poste italiane e delle società collegate ha deciso uno stanziamento straordinario di 5 milioni di euro a fondo perduto, a cui potranno accedere tutti i gli associati in servizio o in pensione che hanno subito danni materiali nel corso del sisma.

Deciso anche, spiega una nota, uno speciale percorso privilegiato da conferire alle domande presentate per ottenere prestiti pluriennali da parte di iscritti in servizio come pure in pensione, garantendo al contempo un tasso di interesse inferiore di quello praticato normalmente dall'Ente, che ha tra i suoi fini istituzionali anche l'attività creditizia nei confronti dei propri associati. A disposizione anche 3000 euro per ogni bambino nato nel corso del 2009 in famiglie monoreddito, che divengono 1500, in caso la famiglia non sia monoreddito.

"E' il momento del dolore, ma non dello sgomento - dice il commissario straordinario di Ipost, Rino Tarelli - . Sono consapevole che quanto l'istituto ha deliberato e' una goccia nel mare di necessita' di questo momento, ma per l'Ipost e' un grande sforzo di solidarieta'. Uno sforzo che ritengo sia fra i nostri doveri".

com-fgl/sam/lv

TERREMOTO: DURO COLPO A ECONOMIA ABRUZZESE. PIL PUO' SCENDER E OLTRE 3%.

TERREMOTO: DURO COLPO A ECONOMIA ABRUZZESE. PIL PUO' SCENDERE OLTRE 3%

(ASCA) - Roma, 7 apr - Il terremoto mette in ginocchio l'economia abruzzese. Il sisma che ha colpito la regione avra' pesanti ripercussioni sulla gia' debole situazione economica che potrebbe accusare nel 2009 una frenata del prodotto interno lordo di oltre 3 punti percentuali. Le stime sull'andamento del pil per il 2009 dovranno infatti necessariamente essere riviste al ribasso rispetto alla previsione di -0,6% e al calo dello 0,4% del 2008, rispetto ai 27.765,5 milioni di euro di pil del 2007, il livello piu' alto dal 2000. Anche in assenza di una stima ufficiale, infatti, l'andamento dell'economia della regione potrebbe essere confrontato a quello della Turchia nel 1999 quando il sisma colpi' nel corso di una fase di crisi economica. Per quel drammatico evento fu stimato che le perdite dovute alla distruzione causata dal terremoto si aggiravano intorno ai 3 punti percentuali di Pil.

L'impatto della catastrofe che ha colpito la regione si aggiunge alla gia' difficile situazione economica. In 7 anni, infatti, l'indebitamento regionale e' salito da 558,5 milioni di euro del 2000, a 3.982,7 milioni di euro del 2007, rappresentando il 14,2% del Pil regionale. Nei 26 comuni colpiti dal dramma la macchina economica e' quindi ferma e questo avra' un impatto sull'andamento generale della regione.

Nella sola citta' de L'Aquila, epicentro del sisma, tutti gli edifici, compresi quelli delle aziende, sono lesionati e il 50% sono inagibili, secondo i dati dei Vigili del Fuoco della zona. A questo si deve aggiungere che nel solo settore privato sono fermi 10.000 posti di lavoro.

In tal senso il Presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha gia' annunciato che la confederazione sta gia' "cercando di supportare le aziende del territorio costituendo una task force per le aziende che hanno interrotto la produzione". Oltre alle iniziative messe in campo da Cgil, Cisl e Uil, con la raccolta di un fondo per la ricostruzione, anche il Governo ha preannunciato l'intenzione di erogare 30 milioni di euro e attingere al fondo di solidarieta' europeo.

Le autorità nazionali italiane hanno infatti 10 settimane per fornire a Bruxelles, con la domanda di aiuto, anche una prima stima dei danni per finanziare interventi di prima necessita': riattivare infrastrutture di base (acqua, gas, sanita', trasporti, insegnamento); distribuire alloggi provvisori e creare servizi di soccorso; bonificare aree sinistrate e naturali. Si puo' ricorrere al Fondo Ue solo per calamita' gravi: ossia se i danni superano 3,4 miliardi di euro (ai prezzi 2009) o sono pari allo 0,6% del Pil del paese interessato. Puo' beneficiare dei finanziamenti anche una Regione colpita da una catastrofe. Il bilancio totale annuo per le calamita' regionali e' di 75 milioni di euro.

glr/mcc/lv

TERREMOTO: COLDIRETTI, 100 MILIONI DI EURO I DANNI NELLE CAMPAGNE.

TERREMOTO: COLDIRETTI, 100 MILIONI DI EURO I DANNI NELLE CAMPAGNE

(ASCA) - Roma, 7 apr - "Ci auguriamo che non si superino i cento milioni di euro tra le perdite dovute alla mancata consegna dei prodotti ed i danni diretti provocati nelle campagne alla viabilita' rurale, alle case e alle strutture agricole come i magazzini, i fienili e le stalle con la perdita di animali". E' quanto afferma Antonio Biso responsabile dell'unita' di crisi istituita dalla Coldiretti che sta monitorando la situazione nelle campagne e coordinando gli aiuti della maggiore organizzazione degli imprenditori agricoli diretti alle zone colpite dal sisma.

"Lavoriamo per verificare costantemente la situazione nelle campagne dove - ha sottolineato il responsabile dell'unita' di crisi della Coldiretti - si segnalano purtroppo gravissimi danni ad animali, abitazioni e c'e' molta preoccupazione per le tante aziende ancora da verificare perche' completamente isolate".

L'unita' di crisi si sta occupando anche del coordinamento degli aiuti provenienti dalle sedi della Coldiretti situate in altre regioni dalle quali sono gia' pervenuti i primi segnali di solidarieta'. A tal fine e' stata aperta la casella di posta elettronica sisma.abruzzo@coldiretti.it dove possono essere veicolate le informazioni in merito alle offerte di aiuto alle persone ed alle aziende colpite dal disastroso sisma.

Mele dal Trentino, latte e formaggio grana dalla Lombardia, conserve di pomodoro dalla Toscana, riso da Vercelli, pasta dalle Marche, frutta conservata dall'Emilia Romagna, ma anche roulottes dal Veneto e molti altri prodotti, secondo le specificita' delle agricolture locali, sono stati gia' raccolti attraverso le iniziative di solidarieta' della Coldiretti che ha allestito un "campo base" dove verranno collocate alcune tende e raccolte le offerte delle strutture territoriali, in accordo con la Protezione Civile.

com-fgl/mcc/bra

TERREMOTO: COMUNITA' MISSIONARIA VILLAREGIA, VICINI A VITTIME SISMA.

TERREMOTO: COMUNITA' MISSIONARIA VILLAREGIA, VICINI A VITTIME SISMA

(ASCA) - Roma, 7 apr - La Comunita' Missionaria di Villaregia e' vicina a quanti sono stati colpiti dal terribile terremoto della scorsa notte in Abruzzo. I missionari, si legge in un comunicato diffuso oggi dalla Comunita', assicurano la loro preghiera a sostegno di tutte le vittime del sisma.

"Come Comunita', ci stringiamo al dolore che ha colpito, nella notte tra domenica e lunedì, la popolazione abruzzese. - affermano p. Luigi Prandin e Maria Luigia Corona, fondatori dell'Opera. - Il nostro ricordo va, in modo particolare, alle famiglie che hanno perso delle persone care. Possa il Signore Risorto dare consolazione e sollievo a quanti, in questo momento, vivono ore di angoscia e disperazione. Mentre continuiamo a seguire lo svolgersi degli eventi, esprimiamo la nostra vicinanza anche a coloro che, giungendo da varie parti d'Italia, si stanno instancabilmente adoperando per prestare i soccorsi. Ci auguriamo che i valori della solidarieta' e della condivisione possano affermarsi in queste ore difficili per il nostro Paese".

asp/mcc/bra

TERREMOTO: LENNA (FVG), AIUTO ANCHE DOPO L'EMERGENZA.**TERREMOTO: LENNA (FVG), AIUTO ANCHE DOPO L'EMERGENZA**

(ASCA) - Trieste, 7 apr - L'assessore alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Vanni Lenna, anche nella sua qualita' di coordinatore degli assessori alla Protezione civile di tutte le Regioni italiane, ha partecipato oggi a Roma alla riunione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e, successivamente, a Palazzo Chigi, con il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, alla Conferenza unificata (Stato-Regioni-Autonomie locali) convocate d'urgenza nella capitale dopo il disastroso sisma che ha colpito ieri la citta' di L'Aquila ed altri 25 comuni abruzzesi.

Di fronte alla tragedia che ha colpito l'Abruzzo l'intero sistema della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, alla pari di tutte le altre Regioni del Paese, si e' attivato con immediatezza, ha avuto modo di illustrare l'assessore Lenna, "Il nostro impegno - ha sottolineato l'assessore - non poteva peraltro non essere pronto ed immediato, in considerazione dell'efficacia del nostro sistema di Protezione civile (riconosciuto ed apprezzato, purtroppo, anche in altri recenti disastri che hanno colpito l'Italia), della 'memoria' che il terremoto ha lasciato nel nostro territorio e della vicinanza da sempre avuta con le genti abruzzesi".

In Abruzzo, ed in particolare nel centro de L'Aquila e della frazione di Onna (il "cratere" del sisma), sono gia' attivi, con 108 mezzi, 397 volontari della Protezione civile regionale, delle sezioni ANA-Associazione nazionale Alpini di Palmanova, Carnica, Cividale e Gemona e della Croce Rossa di Palmanova e Pordenone, ha ricordato Lenna, ed altri 160 sono gia' pronti a partire nella giornata di venerdi' per offrire il necessario "cambio" ai primi partiti, quelli delle colonne che si sono mosse lunedì' scorso, alle 9.00 ed alle 13.30.

Dal Friuli Venezia Giulia sono anche giunte 13 unita' cinofile, 4 anestesisti-rianimatori e 2 infermieri (con ambulanza ed un mezzo fuoristrada) del 118 di Trieste, nonche' 15 tecnici informatici, impegnati nella Sala operativa centrale allestita nella sede della Guardia di finanza de L'Aquila e per l'allestimento delle tendopoli.

Nel corso del mattino di oggi, inoltre, la zona dell'epicentro del sisma e' stato sorvolata dall'elicottero della Protezione civile regionale che gia' nel primo pomeriggio sara' in grado di fornire al sottosegretario e capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, grazie a moderne strumentazioni laser, un completo rilievo fotogrammetrico dell'area per una prima mappatura dei danni al patrimonio edilizio e della situazione geologico-morfologica in atto.

Sempre nel pomeriggio di oggi, ha indicato l'assessore Lenna, partira' dal deposito di Trieste una colonna di 11 camion con 500 tende, primo nucleo di quel "Campo Friuli" in allestimento nella citta' de L'Aquila, per ospitare circa 250 sfollati, con tre cucine da campo.

"Tra i primi compiti del nostro sistema di Protezione civile - ha confermato Lenna - certamente quello della definizione dei possibili luoghi dove attrezzare i campi di ricovero degli sfollati, passando quindi allo sgombero delle macerie nelle due zone assegnate ed alle prime indagini di verifica sulla stabilita' degli edifici. Subito dopo ci attiveremo per l'allestimento dei villaggi prefabbricati e per il recupero delle attivita' economiche in loco, seguendo nell'operare quel 'modello Friuli' che per l'Italia e' ancora un esempio ottimale".

"Crediamo infatti, anche sulla base delle qualita' caratteriali che avvicinano abruzzesi e friulani, che proprio il 'modello Friuli', il rapporto tra commissario di Governo, una struttura paragonabile alla Segreteria generale della Ricostruzione ed i sindaci, in qualita' di funzionari delegati, possa risultare vincente anche in Abruzzo", evidenzia l'assessore.

"Come Regione Friuli Venezia Giulia siamo pertanto pronti a fornire all'Abruzzo il bagaglio di esperienze e di competenze che abbiamo maturato, anche da un punto di vista legislativo - ha infine evidenziato l'assessore Lenna - in tutto il 'percorso' della ricostruzione, sin dalla fase di emergenza e prima riattivazione della vita economica e sociale della popolazione abruzzese".

fdm/mcc/bra

TERREMOTO: E' UNITA' NAZIONALE. OGGI BERLUSCONI TORNA IN ABRUZZO (PUNTO).

TERREMOTO: E' UNITA' NAZIONALE. OGGI BERLUSCONI TORNA IN ABRUZZO (PUNTO)

(ASCA) - Roma, 7 apr - Governo e opposizione sono uniti di fronte al terremoto che ha messo in ginocchio l'Abruzzo e la città dell'Aquila in particolare. Silvio Berlusconi ha annunciato che anche oggi si recherà nelle località colpite dal sisma per i sopralluoghi del caso e per verificare gli interventi straordinari messi a disposizione dalla protezione civile.

Ieri Dario Franceschini, con una telefonata al presidente del Consiglio, aveva assicurato la collaborazione del suo partito di fronte alla tragedia del terremoto. Il segretario del Pd ha apprezzato la decisione del premier di rinviare il suo viaggio in Russia e di recarsi nelle località colpite dal sisma.

"Di fronte alla sofferenza - ha poi ripetuto il leader del Pd nel dibattito alla Camera sulle comunicazioni del governo - viene il tempo di unire le forze".

L'atteggiamento del Pd, uguale a quello dell'Udc, conferma l'unità nazionale che si è creata di fronte al terremoto.

Sul fronte dell'opposizione solo l'Idv di Antonio Di Pietro ha preso qualche distanza dalla maggioranza sostenendo che si poteva fare di più per prevenire quanto è accaduto.

Dopo la riunione straordinaria del Consiglio dei ministri di ieri sera, che ha dato il via libera alle misure per lo stato di emergenza al fine di consentire l'ottimale coordinamento degli interventi conferendo i poteri di attuazione al commissario per la protezione civile Guido Bertolaso, Berlusconi è intervenuto in diretta con due telefonate nelle trasmissioni televisive "Matrix" e "Porta a Porta".

"Per i primi giorni sono stati stanziati 30 milioni di euro di fondi immediati, in attesa di quantificare le risorse strutturali", ha spiegato il premier che ha poi confermato la richiesta di attingere ai fondi europei previsti in emergenze del genere che potrebbero ammontare ad alcune centinaia di milioni di euro.

Berlusconi ha detto inoltre che proprio vicino a L'Aquila potrebbe essere realizzata entro 18 o 24 mesi una "new town prevista dal piano casa che il governo sta mettendo a punto". Il premier ha sottolineato che il Consiglio dei ministri ha deciso di proclamare una giornata di lutto nazionale in concomitanza con i funerali delle vittime (la data verrà fissata nelle prossime ore).

Claudio Scajola, ministro per lo Sviluppo economico, ha intanto avanzato la proposta di prevedere nel piano casa misure antisismiche per gli edifici da costruire ex novo o da ristrutturare. Ermete Realacci, deputato del Pd, si è detto d'accordo sulla possibilità di prevedere incentivi per la costruzione di case antisismiche.

Anche questa mattina il bilancio del terremoto, ancora provvisorio, è composto dalla crudezza delle cifre che sono destinate a crescere: 179 morti, 1500 feriti, 34 dispersi. Gli sfollati sono oltre 7 mila nei comuni circostanti L'Aquila, mentre nel capoluogo sono oltre 10 mila.

La prima notte all'addiaccio è stata trascorsa dagli sfollati nelle tendopoli costruite nel campo di calcio e nello stadio d'atletica all'Aquila. 4 mila persone sono state alloggiate presso gli alberghi della costa adriatica, altre migliaia hanno dormito nelle loro auto non trovando posto nelle tendopoli.

Anche chi ha avuto la propria casa solo parzialmente danneggiata dal sisma è stato invitato a non fare ritorno negli alloggi. Per tutta la notte si sono infatti susseguite scosse di assestamento che hanno provocato ulteriori lesioni agli edifici. Una scossa di particolare intensità è stata avvertita pure a Roma intorno all'1, 30 della notte. È nel frattempo iniziata la gara alla solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto. Sono state attivate varie sottoscrizioni e si sono organizzati in tutta Italia centri di raccolta di indumenti e generi di prima necessità per gli sfollati.

Innumerevoli le manifestazioni di solidarietà a livello internazionale. Il presidente statunitense Barack Obama, in visita in Turchia, ha rivolto nel corso di una conferenza stampa un saluto commosso all'Italia. Dmitry Medvedev, presidente russo, si è detto pronto ad aiutare le popolazioni italiane con qualsiasi mezzo venga ritenuto opportuno.

Hans-Gert Pottering, presidente del Parlamento europeo, e Jose' Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, hanno inviato un messaggio di condoglianze a Berlusconi.

Barroso ha assicurato che la Commissione "segue l'evoluzione della situazione in Italia di ora in ora con molta attenzione". La Commissione europea è pronta ad attivare per l'Italia le risorse del Fondo europeo di solidarietà (Eusf) per i disastri naturali.

Gar/sam/alf

TERREMOTO: DALLO SPORT ALLE BANCHE, CORSA ALLA SOLIDARIETA'

TERREMOTO: DALLO SPORT ALLE BANCHE, CORSA ALLA SOLIDARIETA'

(ASCA) - Roma, 7 apr - Dall'associazionismo agli enti pubblici, dalle banche al mondo dello sport fino alle iniziative sul web nate sui social network, la tragedia del terremoto abruzzese ha dato il via ad una vera e propria corsa alla solidarieta'. Con l'emergenza in pieno atto a L'Aquila e provincia con migliaia di uomini della protezione civile e delle forze dell'ordine a lavoro nel tentativo disperato di portare in salvo dalle macerie i pochi dispersi, l'Italia mostra il volto solidaristico per offrire un contributo ai cittadini colpiti dal terribile sisma.

SPORT. Dal mondo sportivo, calcio in primis, arrivano importanti segnali di solidarieta' per la popolazione abruzzese. Coni, Fige e Lega calcio si stringono intorno alle famiglie abruzzesi e annunciano una serie di iniziative. La Lega calcio ha deciso un minuto di silenzio e lutto al braccio per tutte le gare del prossimo turno di Serie A, di Serie B e del Campionato Primavera. In concreto Catania-Sampdoria e Napoli-Atalanta devolveranno il proprio incasso a favore delle famiglie abruzzesi, mentre il commissario straordinario dei Giochi del Mediterraneo, Mario Pescante, ha annunciato che l'Italia potrebbe giocare tutte le gare del girone proprio nello stadio de L'Aquila.

Le maglie autografate dei calciatori della Roma all'asta per beneficenza: i fondi raccolti serviranno per l'acquisto di due camper da riempire di aiuti e donare agli abitanti di Onna. Iniziative anche dal mondo del rugby. Il presidente del Comitato Regionale Angelo Trombetta ha invitato tutto il movimento a donare il sangue presso le sedi di appartenenza. I giocatori dell'Aquila Rugby, storico club italiano che attualmente gioca in A/2, in queste ore sono stati in prima fila per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Risulta pero' ancora disperso Lorenzo Sebastiani, pilone cresciuto nell'Aquila Rugby e in forza all'Accademia Federale di stanza a Pisa, tra le giovani promesse del rugby nazionale.

BANCHE. Anche il mondo delle banche si e' mobilitato in soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. UniCredit Group, esprimendo il proprio cordoglio per le vittime ha aperto un conto corrente per sostenere le popolazioni abruzzesi rimaste vittima del terremoto che ha colpito in particolare la zona dell'Aquila.

A partire da oggi, chiunque voglia contribuire e dare un aiuto e un sostegno alle popolazioni e ai territori colpiti dal sisma potra', anche attraverso Internet, Bancomat o direttamente in agenzia, utilizzare questo Conto corrente intestato a "Solidarieta' terremoto Abruzzo", aperto presso UniCredit Banca di Roma IBAN: IT 96 S 03002 05132 000414414414. Iniziativa simile dal Monte dei Paschi di Siena che ha avviato una raccolta fondi per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Chiunque voglia contribuire alla raccolta di solidarieta' puo' effettuare un versamento sul conto corrente intestato "pro-terremotati Abruzzo" - coordinate bancarie "COD. IBAN IT 33 E 01030 14200 000008620017" -, appositamente aperto da Banca Mps. Le donazioni sono esenti da qualsiasi spesa o commissione. E' possibile eseguire i versamenti anche attraverso il call center di Banca Mps, mediante bonifico o addebito su carta di credito, chiamando il numero verde 800414141.

La Fondazione di Bmps finanziaria' il restauro della Basilica di San Bernardino, colpita dal terremoto. La Fondazione ha inoltre condiviso la decisione dell'associazione dei Fatebenefratelli di offrire l'immediata disponibilita' dell'ospedale da campo realizzato da parte della societa' MMH Mobile Modular Hospitals di Sovicille (Siena), con il contributo della nostra Fondazione e della Regione Toscana.

Banca Mediolanum ha invece deciso di stanziare inizialmente la cifra di un milione di euro a favore dei propri clienti colpiti dal terremoto. Contestualmente la Banca ha aperto un conto corrente sul quale sara' possibile convogliare gli aiuti destinati principalmente agli stessi.

Le coordinate sono le seguenti: c.c. n* 1800000 Banca Mediolanum per l'Abruzzo IBAN IT72D0306234210000001800000.

Le banche di credito cooperativo hanno invece lanciato un'iniziativa di raccolta fondi denominata "Il Credito Cooperativo per l'Abruzzo".

A questo fine - si legge in una nota - e' stato aperto da Federcasse (l'Associazione delle 440 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane) un apposito conto corrente presso Iccrea Banca Spa (l'Istituto Centrale del Credito Cooperativo) del quale si forniscono le coordinate: Iccrea Banca Spa - Conto corrente n. 32000 Codice Iban IT 28 Q 08000 03200 000800032000 Intestato a Federcasse, Causale "Il Credito Cooperativo per l'Abruzzo".

ASSOCIAZIONISMO. Davanti al drammatico terremoto che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo, L'AVIS sta mobilitando le sue sedi e i suoi 1.100.000 donatori per far fronte ai bisogni della popolazione e dell'AVIS regionale Abruzzo e ha attivato inoltre un fondo nazionale. Da questa mattina e' attivo www.abruzzocsv.org, il sito del Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato della regione Abruzzo dove e' possibile reperire tutte le informazioni, gli aggiornamenti e le

TERREMOTO: DALLO SPORT ALLE BANCHE, CORSA ALLA SOLIDARIETA'

indicazioni utili sullo stato degli aiuti messi in campo dal volontariato per il dramma del terremoto che ha colpito i territori dell'Abruzzo.

Attiva anche la macchina dei mezzi Unitali, che in stretta collaborazione con il direttore della Caritas Don Vittorio Nozza e con il Direttore della Caritas di Pescara-Penne, Don Marco Pagnello sta realizzando a Pettino (AQ) una tenda dove saranno distribuiti generi sanitari di prima necessita' per anziani e bambini.

Sempre per i bambini l'Unicef Italia ha stanziato 100 milioni di euro di aiuti, mentre i presidenti delle Federazioni Nazionali delle Professioni sanitarie, costituite in Ordini e Collegi, hanno offerto la propria disponibilita' per sostenere e rafforzare le attivita' sanitarie, tutte le competenze professionali necessarie, a partire da quelle presenti sul territorio, sollecitando e supportando le iniziative dei rispettivi Ordini e Collegi.

Tante iniziative anche sul web. "Terremoto in Abruzzo, non lasciamolo soli!!! Facciamoci Sentire!!!", la solidarieta' arriva anche su Facebook con il gruppo dedicato all'Abruzzo che conta ben 244.961 iscritti. Il gruppo "e' dedicato a tutte le vittime del terremoto avvenuto lunedì 6 Aprile 09 alle 3:32 in Abruzzo" e vuole "incentivare aiuti, manifestazioni, idee o anche solo un pensiero".

Sul fronte del mondo cattolico il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha ricorda oggi la colletta nazionale in sostegno alla popolazione colpita dal terremoto. Anche i francescani, duramente colpiti dal sisma in Umbria del 1997 che distrusse parzialmente la Basilica di San Francesco ad Assisi, sono vicini alle vittime del terremoto all'Aquila e dintorni.
dnp/mcc/ss

Sisma: nuovo bilancio delle vittime all'alba

mercoledì 8 aprile 2009 10.58

Cronaca

Fabrizio Condò

07.00: Per l'Abruzzo è stata la prima, lunga notte dopo il terremoto. 179 vittime, più di 1500 feriti, 34 dispersi, 70.000 sfollati, il paese di Onna raso al suolo, altri quasi distrutti. I numeri, purtroppo provvisori, fotografano così il dramma dell'Abruzzo, colpito da un terremoto di magnitudo 5,8 nella notte fra domenica e lunedì. E questa notte altre 2 forti scosse hanno seminato il panico fra la popolazione, che ha dormito all'aperto nelle tendopoli allestite o in macchina. Intanto, 5000 uomini, tra protezione civile militari e volontari continuano a scavare tra le macerie: finora oltre 100 le persone estratte vive. L'ultima, alle 2 di notte, una studentessa di 24 anni, rimasta sotto i resti di una palazzina di 4 piani a L'Aquila. Poco prima, salvato un 22enne, che aveva avvertito i soccorritori della presenza della ragazza. Almeno 26 i Comuni devastati dal sisma. Nel capoluogo evacuato l'ospedale e dichiarato inagibile il 50% delle case, ingenti i danni al patrimonio artistico: raso al suolo la prefettura, con l'archivio di stato. Crolli nella cattedrale, gravemente danneggiate le chiese storiche e Santa Maria di Collemaggio.

Il governo: poteri a Bertolaso per affrontare l'emergenza

CRONACA

07-04-2009

Il governo: poteri a Bertolaso per affrontare l'emergenza***Berlusconi: subito aiuti per 30 milioni di euro***DA ROMA **ARTURO CELLETTI**

È notte quando Guido Bertolaso avverte Silvio Berlusconi: «Presidente un terremoto...». Il capo della Protezione civile spiega, il capo del governo ascolta, poi sussurra la raccomandazione che conta di più: «Ti chiedo solo una cosa: nessuno deve essere lasciato solo... Penso a soccorsi immediati a chi è sotto le macerie, penso a un tetto a chi non ha più una casa...». Sette ore dopo Berlusconi sorvola in elicottero le zone colpite dal sisma. Il volto tirato, stanco, gli occhi fermi laggiù, su quell'inferno. «È una tragedia senza precedenti», ripete quasi meccanicamente l'inquilino di Palazzo Chigi. C'è dolore, ma c'è anche voglia di reagire. «Lo Stato c'è, lo Stato è in campo», assicura il premier in una conferenza stampa convocata all'Aquila quando è ancora mattina. Un impegno preciso che si lega a un altro impegno. Lo stesso preteso all'alba da Bertolaso (che a sera riceverà dal governo i «poteri di attuazione degli interventi d'emergenza») e ora scandito davanti a telecamere e taccuini: «Nessuno sarà lasciato solo». Non sono parole di circostanza. Il capo del governo si muove subito con determinazione. È ancora l'alba quando decide di annullare la sua visita a Mosca e di muoversi per garantire le immediate risorse economiche necessarie a fronteggiare l'emergenza. «Servono soldi e i soldi ci saranno», ripete in mille telefonate anche private. Poi confida: «Ho già attivato il Fondo catastrofi europeo e nel decreto ci sono fondi a disposizione di Bertolaso, che può decidere tutte le spese che deve sostenere». A sera si saprà che, per i primi interventi, sono pronti 30 milioni. Ulteriori fondi saranno al centro, giovedì, di un nuovo consiglio dei ministri. Obiettivo è rifare in 28 mesi una nuova l'Aquila. Città dove, promette il premier, tornerà oggi. I tempi saranno «rapidissimi», ribadisce il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Che assicura: «Non sarà possibile replicare situazioni del passato che hanno creato gravi ritardi, sprechi di risorse, e baraccopoli rimaste in piedi per anni». Intanto ieri in Abruzzo c'è mezzo governo. Berlusconi presiede una riunione operativa: con lui si confrontano Bertolaso, Maroni, il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. «Sono stato avvertito una mezz'ora dopo la scossa sismica e la macchina organizzativa si è messa subito in funzione», dice il titolare del Viminale. «Stanno arrivando in Abruzzo colonne dei vigili del fuoco da tutte le regioni, tranne Sardegna e Sicilia, oltre a 100 poliziotti e 100 carabinieri che arriveranno in giornata e si aggiungeranno ai vigili del fuoco, anche loro a disposizione e sotto il coordinamento della Protezione civile». Occorrono anche forze fresche. Il premier da *Porta a Porta* sollecita 1200 vigili del fuoco e un migliaio di soldati già oggi per dare il cambio a chi dall'alba di oggi sta lavorando ininterrottamente. Maroni e La Russa annuiscono. Il Consiglio dei ministri in serata nominerà anche Franco Gabrielli prefetto dell'Aquila. Un esperto, che ha smantellato le nuove Brigate rosse, responsabili degli omicidi Biagi e D'Antona. Sono ore drammatiche dove la solidarietà del mondo si lega alla necessità di reagire con tempestività. Berlusconi riceve telefonate di sostegno dal presidente americano Obama e da quello russo Medvedev, dal francese Sarkozy e dal turco Gul. Ma ciò che conta è rispondere alle ferite del sisma. In tempi strettissimi. C'è un'emergenza sfollati e il governo ha già bloccato quattromila posti negli alberghi della zona e in poche ore realizzerà una tendopoli che potrebbe ospitare 20mila persone.

Berlusconi si prepara a rientrare a Roma per il Consiglio dei ministri delle 19: riunione operativa per 'liberare' risorse. Anche il Palazzo prova a fare la sua parte. Camera e Senato aprono una sottoscrizione per le vittime. Ignazio La Russa promette: «Non staremo a centellinare risorse». È il momento di mettere da parte polemiche. E di reagire compatti. Berlusconi lo ripete: «Non è il momento di dare luogo a discussioni. Bisogna reagire con i fatti e l'azione. Quando avremo sistemato tutte le cose, si potrà cominciare a discutere sulla prevedibilità o meno di questi terremoti». Un messaggio chiaro a chi in queste ore ripete che il sisma poteva essere previsto e gli effetti drammatici contenuti.

Quando manca poco alle 20 comincia il Cdm. Ma intanto è già stato aperto un tavolo tecnico al ministero delle Infrastrutture. Tutti si muovono. Le Ferrovie dello Stato fanno affluire numerose carrozze letto per complessivi 800 posti per i pernottamenti degli sfollati. L'Anas ripristina i tratti autostradali dell'A24 e di alcune arterie provinciali 'ferite' dal sisma. Alle 20 e 20 termina il vertice, con i ministri così come prima i deputati si fermano per un minuto di silenzio.

Il governo: poteri a Bertolaso per affrontare l'emergenza

Poi La Russa spiega: è stato proclamato lo stato di emergenza nazionale, ma per ora si è deciso di non fissare ulteriori stanziamenti, in attesa di quantificare le necessità «strutturali». L'ultima decisione: il giorno delle esequie delle vittime sarà lutto nazionale.

Il presidente del Consiglio sorvola in elicottero le zone colpite dal sisma «Serviranno soldi e i soldi non mancheranno. Nessuno verrà lasciato indietro». Il capo dell'esecutivo: 28 mesi per ricostruire. Maroni: non ci saranno ritardi, sprechi e baraccopoli del passato. Il Consiglio dei ministri proclama una giornata di lutto nazionale in occasione dei funerali. **Il premier Berlusconi ieri a L'Aquila con il capo della Protezione civile Bertolaso**

Non è il sisma a uccidere ma la casa che ci cade addosso

POLITICA

07-04-2009

DARE ATTUAZIONE AL PIANO DI MESSA IN SICUREZZA

ANTONIO MARIA MIRA

Si può prevedere un terremoto? Purtroppo ancora no. Si può prevenire un terremoto?

Questo sicuramente sì. Non lo diciamo noi ma tutti gli esperti intervenuti ieri, da Guido Bertolaso a Enzo Boschi a Giuseppe Zamberletti. Non lo dicono da ieri.

Lo ripetono, quasi lo urlano da anni. Si sa già come fare. Lo si sa da tempo. Non servono nuovi studi. Le parole chiave sono semplicissime: 'messa in sicurezza'. Nessuna nuova scoperta scientifica ma solo buona pratica di costruzione. Roba da ingegneri più che da geologi, anche se questi servono per dare preziose indicazioni. Ma servono norme che indichino, anzi obblighino, a costruire, o a risanare, in questo modo.

Perché con scosse molto più potenti non succede nulla a San Francisco o in Giappone?

Quello abruzzese è stato un terremoto forte ma non fortissimo. Il 5.8 della scala Richter del sisma di ieri è 30 volte inferiore si avete letto bene proprio 30 di tante scosse che in Giappone hanno provocato solo lievi danni.

Già perché non è il terremoto che uccide ma la casa che ci cade addosso. Ci spiega un ingegnere: «Sotto un sisma forte crolla quello che non può non crollare». E se cade vuol dire che era fatto male per quel posto, per quel rischio. E il rischio è ben noto. Non ci sono alibi. Invece ci vogliono i terremoti per accorgersi del problema. Ci vuole l'emergenza. Ma poi si dimentica in fretta, affidandosi alla solita buona stella. Tocca a una nuova scossa ricordarci drammaticamente che l'Italia si trova in quel 'triangolo di fuoco' ad alta sismicità che comprende anche Grecia e Balcani.

Basta vedere la cartina d'Italia sul sito della Protezione civile.

Non c'è zona del Paese che non sia sismica, pur se a vari livelli. E grazie ai diversi colori si vedono bene, in violetto, le zone 1, quelle a maggior rischio, proprio come L'Aquila.

Non ci sono davvero alibi. Ancor di più da cinque anni, da quell'ordinanza di Protezione civile n. 3274 del 20 marzo 2003. C'erano voluti i 27 bambini morti con la loro maestra nel colpevole crollo di San Giuliano di Puglia per scoprire che la mappatura sismica dell'Italia era vecchiotta, aggiornata (ancora una volta...) dopo il terremoto dell'Irpinia nel 1980.

Così, ad esempio, il paese molisano non risultava sismico, almeno per legge. Ma la scienza era andata avanti, per fortuna, approfondendo le conoscenze sulle faglie e sui loro movimenti.

E una nuova mappatura era pronta da tempo.

Nero su bianco. Ma non in una norma. Ci volle la morte di quei piccoli e la volontà dei responsabili della Protezione civile per dare una brusca accelerata. E così arrivò quell'ordinanza che, oltre a indicare in maniera più aggiornata le zone a rischio, conteneva anche delle precise norme tecniche per costruire in queste zone. Perché anche la scienza delle costruzioni ha fatto passi avanti, ma le norme erano ferme dal 1996.

Cinque anni fa, dunque, mappatura e norme tecniche erano pronte. Si prevedeva un regime transitorio di 18 mesi. Poi sarebbero state obbligatorie. Invece arrivarono proroghe su proroghe, provocate da un durissimo scontro, a colpi di rivendicazioni di competenza.

L'allora ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi definì «scandaloso» che la Protezione civile si fosse attribuita competenze non sue.

Spiegando che il suo ministero stava predisponendo un 'testo unico' in materia.

Bertolaso rispose secco: «In 60 giorni abbiamo fatto quello che da molti anni non si faceva».

Risultato? Le proroghe sono andate avanti e solo il 4 febbraio 2008 sulla Gazzetta ufficiale è stato pubblicato il decreto del ministero delle Infrastrutture. Che, peraltro, dà tempo per adeguarsi fino al giugno 2010. Nel frattempo si è continuato, e si continuerà, a costruire con le norme del 1996. Possono bastare? Non sempre, come dimostra, purtroppo, il sisma di ieri che ha visto crollare case antiche in pietra e palazzi moderni in cemento armato. Fatte male o solo non adeguate?

Comunque sia, ora si applichi rapidamente la nuova normativa e si spenda. Quanto serve. Fino in fondo. Certo per mettere

Non è il sisma a uccidere ma la casa che ci cade addosso

in sicurezza tutti gli edifici di soldi ne serviranno tantissimi. Ma almeno si cominci dalle zone più a rischio. Soldi spesi bene. Un piano per la vita. Inoltre, e non ci sembra un elemento da sottovalutare, capaci di innescare risvolti positivi per un settore, quello dell'edilizia, che si trova in difficoltà.

Potrebbe davvero essere questo uno dei cardini principali di un 'piano casa' da attivare al più presto.

Ora si applichi rapidamente la nuova normativa e si spenda Quanto serve. Fino in fondo. Certo di soldi ne serviranno tanti. Si cominci almeno dalle zone più a rischio Fondi spesi bene Un piano per la vita

Il Papa: vicino al dolore della popolazione abruzzese

CRONACA

07-04-2009

Cei: tutta la Chiesa italiana mobilitata per i soccorsi Le parrocchie contribuiranno ad alleviare le sofferenze

DA ROMAMIMMOMUOLO

Il dolore e la preghiera del Papa, lo sgomento della Presidenza della Cei, le iniziative della Caritas per soccorrere le popolazioni e, naturalmente, la vicinanza di molti vescovi di tutta Italia con le loro diocesi. Queste le prime reazioni ecclesiali alle tragiche notizie del terremoto che ha duramente colpito l'Aquila.

Tra i primi a manifestare il proprio cordoglio è stato Benedetto XVI. In un telegramma inviato a nome del Pontefice all'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, scrive: «La drammatica notizia del violento terremoto che ha scosso territorio codesta arcidiocesi ha riempito di costernazione l'animo del Sommo Pontefice, il quale incarica Vostra Eccellenza di trasmettere l'espressione della sua viva partecipazione al dolore delle care popolazioni colpite dal tragico evento». «Nell'assicurare fervide preghiere per le vittime, in particolare per i bambini prosegue il messaggio, Sua santità invoca dal Signore il conforto per i loro familiari e, mentre rivolge un'affettuosa parola di incoraggiamento ai superstiti e a quanti in vario modo si prodigano nelle operazioni di soccorso, invia a tutti speciale benedizione apostolica». Di analogo tenore il comunicato distribuito a poche ore dal sisma dalla Presidenza della Cei. «Sgomenti per la catastrofe del terremoto che ha colpito l'Aquila e numerosi centri dell'Abruzzo, vogliamo far giungere la nostra vicinanza alle popolazioni coinvolte in questo drammatico evento. Mentre ci raccogliamo in preghiera per tutte le vittime afferma la breve nota, auspichiamo che la rete delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni laicali contribuisca ad alleviare le difficili condizioni in cui migliaia di persone sono costrette a vivere. Ci auguriamo che la generosità di tanti lenisca il dolore fisico e la sofferenza morale di chi ha visto in un attimo distruggere i sacrifici e le fatiche di una vita. La Pasqua ormai vicina, di passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo conclude la nota sia per tutti segno di speranza e sorgente di carità».

In serata poi il cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, ha annunciato in una dichiarazione al Tg5: «Non è escluso che nei prossimi giorni avvieremo una colletta nazionale in modo che i nostri fratelli che hanno perso in un momento tutto quello che era risultato del sacrificio di una vita possano sentire maggiormente la solidarietà e la fratellanza di tutti». La Cei, intanto, ha invitato a sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas italiana, il cui presidente, monsignor Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi, ha «espresso piena solidarietà» a monsignor Molinari, «assicurando preghiera e pronto impegno a favore delle persone colpite». La Caritas italiana, in questa prima fase, «sta valutando le esigenze che emergono nelle comunità e nei luoghi provati dal sisma, per poter attivare interventi adeguati». Sono stati anche diffusi (vedi box qui a fianco) i numeri di alcuni conti correnti postali e bancari attraverso cui far pervenire le offerte.

Numerosi gli attestati di solidarietà. Da Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi si dice certo che «la Chiesa si farà in quattro per portare conforto». Da Bologna il cardinale Carlo Caffarra assicura «i necessari aiuti». E anche da Venezia il cardinale Angelo Scola annuncia una raccolta di offerte per i terremotati. Analoga mobilitazione nelle diocesi di Bolzano-Bressanone e di Prato. Monsignor Claudio Stagni (Faenza-Modigliana) ha chiesto di ricordare i terremotati nelle vie crucis della settimana santa. L'arcivescovo di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, nell'annunciare che le strutture della Caritas diocesana sono già mobilitate, esorta: «Nessuno chiuda il cuore al grido di dolore che ci giunge». «Piena solidarietà» e «continua preghiera», anche da parte del prelado dell'Opus Dei, monsignor Javier Echevarría. E il Campus Bio-Medico di Roma (che fa capo alla Prelatura) ha messo a disposizione 20 posti letto per le vittime del sisma.

I satelliti ASI riprendono la zona del sisma abruzzese

ASI

Primo confronto tra immagini de L'Aquila precedenti e successive al terremoto. Sono disponibili le prime immagini della zona de L'Aquila riprese dai satelliti di COSMO-SkyMed, il sistema italiano di osservazione della Terra, dopo il sisma di magnitudo 5.8 della scala Richter che ha colpito l'area nella notte tra domenica e lunedì. L'immagine riportata qui sotto è la composizione di due immagini acquisite in modalità Spotlight (10 x 10 km) prima e dopo il sisma, rispettivamente il 22 marzo e la mattina del 7 aprile, e utilizzando la tecnica dei falsi colori evidenziano alcune modificazioni provocate dal sisma a edifici e infrastrutture.

"L'immagine precedente al sisma" spiega Alessandro Coletta, mission manager di COSMO-SkyMed "è stata colorata in rosso, quella successiva in blu. Le zone che appaiono bianche corrispondono ad aree in cui non si riscontrano differenze tra le due riprese. Le zone rosse sono oggetti che riflettevano il segnale radar nella prima immagine, ma non nella seconda. Potrebbero quindi corrispondere a edifici non più presenti dopo il sisma". Le zone blu sono infine quelle dove appaiono elementi che non erano visibili nella prima immagine. Anche in questo caso, sembrerebbe trattarsi di zone dove sono avvenuti spostamenti significativi. >>

"Una analisi precisa sarà possibile nelle prossime ore solo dopo il confronto con una ripresa ottica" spiega però Coletta, che ricorda come la rapida acquisizione ed elaborazione delle immagini sia stata resa possibile dall'impegno del personale di Telespazio, che gestisce il segmento di terra del satellite. L'immagine ad alta risoluzione è scaricabile dal sito dell'asi.

BUR.IT 08.04.09

Romagnano "new town" Siamo un esempio

Romagnano "new town" «Siamo un esempio»

Il paese cancellato dal sisma dell'80 è rinato poco più in là

" ROMAGNANO AL MONTE. Sì, si può rinascere. Anche dopo che un terremoto ha cancellato un intero paese di 600 abitanti. A Romagnano al Monte il sisma del 23 novembre 1980 non fece vittime, ma distrusse quasi tutte le case: il paese fu ricostruito a due chilometri di distanza dal vecchio, situato in cima a una roccia, a strapiombo sulla valle. Oggi, 29 anni dopo, i 400 romagnanesi vivono divisi tra vecchi prefabbricati e nuove costruzioni antisismiche.

" C'è un'aria strana oggi a Romagnano, pochi chilometri da Buccino, nella valle del Sele-Tanagro. Un cartello dá il benvenuto "nei paesi del buon vivere". Ma qui, oggi, ci sono solo facce tristi. Guardando le immagini provenienti dall'Abruzzo, il pensiero di tutti è andato a quella maledetta domenica di 29 anni fa. Alla signora che gestisce una tabaccheria - ospitata in un prefabbricato di lamiera - «vengono i brividi». Si commuove se pensa a quei giorni, alle «difficolta' di dover lasciare tutto»'.

" L'architetto Vincenzo Capasso è il capo dell'ufficio tecnico del Comune. Nel 1980 era un obiettore di coscienza. nei Vigili del Fuoco a Roma. Il 25 novembre, due giorni dopo il sisma che sconvolse Irpinia e Basilicata, fu richiamato nella sua terra per aiutare le popolazioni: «Ricordo - racconta - le preoccupazioni di chi doveva lasciare la propria casa e di chi viveva grazie a un piccolo orto e a un vigneto. Ma ricordo soprattutto una totale confusione».

" Prima le tende e poi i prefabbricati. In quelle settimane, Romagnano rinasceva. Due chilometri più in là, ma con le stesse persone. 29 anni dopo, la "vecchia" Romagnano è un paese fantasma. Non si offende il sindaco, Giuseppe Caso, nel prefabbricato del Municipio: «Ma presto rinascerà anche quella zona. Il nostro progetto è di rivalutare quelle abitazioni e crearci un centro per studi e ricerche». Qualcosa è stato già fatto. Alcuni prefabbricati sono utilizzati per ospitare turisti e «chi vuole conoscere meglio questa terra». La "nuova" Romagnano, invece, si fa notare per i vecchi prefabbricati. Erano 105 "nell'insediamento provvisorio". Ora, invece, qualche decina di metri più avanti, ci sono palazzine di due, massimo tre piani, «tutte costruite - sottolinea il sindaco - secondo norme antisismiche». E Romagnano è pronta ad aiutare l'Abruzzo: «Ieri mattina abbiamo inviato la nostra disponibilità all'Associazione dei Comuni. Siamo convinti di poter dare importanti consigli su come costruire le "new town", soprattutto su come commettere il numero minore di errori».

La testimonianza dei vigili del fuoco impegnati in Abruzzo, dalla Bassa e dal Sudmilano sono partiti altri 22 volontari

«Impossibile stare fermi in questo orrore»

I pompieri di Lodi a San Gregorio dov'è crollato un orfanotrofio

n «Ci sono paesi completamente distrutti, macerie ovunque. Stare fermi in queste condizioni è impossibile, c'è sempre qualcosa da fare». I vigili del fuoco sono stati i primi che dal Lodigiano sono arrivati in Abruzzo, nelle zone colpite dal sisma dell'altra notte. Davanti agli occhi si sono trovati uno scenario a dir poco apocalittico e subito si sono messi al lavoro per salvare le persone ancora sommerse dai detriti e dalle case. La prima destinazione è stata L'Aquila, dove sono stati smistati nelle zone più critiche e dove c'era maggiore bisogno di aiuto. Ora si trovano a San Gregorio, un piccolo paese a due passi dall'Aquila: qui era crollato infatti un orfanotrofio pieno di bambini e suore. «I bambini erano già stati tirati fuori prima del nostro arrivo - aggiunge uno dei vigili del fuoco presenti in Abruzzo -, ora siamo concentrati sulle ricerche di una suora che risulta ancora dispersa». La prima notte i lodigiani hanno dormito solo due ore, poi sono tornati subito al lavoro. Le ricerche non si sono mai interrotte e le varie squadre presenti hanno cercato di organizzare dei turni per darsi il cambio. «Ma è impossibile stare fermi» aggiunge. Come se non bastasse, la terra ieri continuava a tremare, con scosse di assestamento anche violente. Dal comando provinciale di Lodi erano partiti inizialmente undici pompieri (compresi due specializzati nel movimento terra), mentre ieri al gruppo se ne sono aggiunti altri cinque con i fuoristrada, mezzi richiesti espressamente da chi si trova già sul posto per riuscire a raggiungere le località più sperdute e isolate. Il gruppo probabilmente si fermerà in Abruzzo fino a fine settimana, poi sarà sostituito. Intanto al comando di Lodi è scattata la procedura di emergenza, con turni di ventiquattrore per coprire il personale assente. Nel frattempo si è mobilitata anche la protezione civile del Lodigiano e del Sudmilano. La prima ha mandato dieci uomini dei gruppi di Somaglia e Livraga, mentre altri cento volontari hanno dato la disponibilità a partire; la seconda, che fa capo al comitato Com20 di San Giuliano, è rimasta in contatto per tutta la giornata di lunedì con il centro coordinamento provinciale e regionale e in serata ha disposto l'invio di dodici persone dei corpi volontari di San Giuliano, Peschiera, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Tribiano e San Donato. I due gruppi si sono uniti alla colonna mobile della Lombardia e hanno raggiunto la zona industriale di Bazano, piccola frazione di Monticchio a sette chilometri dall'epicentro del sisma, dove è stata individuata l'area da adibire all'accoglienza delle popolazioni sfollate e rimaste senza casa. Pronti a partire anche i medici e gli infermieri del 118, ancora in attesa della chiamata ufficiale. Fra le iniziative di solidarietà, c'è anche quella dei tabaccaia lodigiani a sostegno dei colleghi abruzzesi con una raccolta fondi, mentre il comune di Paullo deciderà come aiutare le popolazioni colpite dal sisma nel consiglio comunale di venerdì prossimo. Il sindaco di San Donato, Mario Dompè, ha espresso il suo cordoglio per le vittime della tragedia. Davide Cagnola

SAN DEMETRIO (L'Aquila) - Il premier Silvio Berlusconi è...

Berlusconi: presto le new town

Intanto andatevene al mare **agli sfollati Il premier ieri ha visitato di nuovo le vittime del sisma in Abruzzo. E ha provato a essere ottimista. Poi ha promesso una rapida ricostruzione e nuovi insediamenti residenziali nel capoluogo.**

SAN DEMETRIO (L'Aquila) - Il premier Silvio Berlusconi è andato sul luogo del disastro per mostrare la vicinanza del governo. E ha provato anche a tirar su di morale gli sfollati del terremoto abruzzese. Noi stiamo facendo l'inventario delle case, voi intanto prendetevi un periodo, è quasi Pasqua ed è la bella stagione, andate sulla costa, al mare: paghiamo tutto noi, ha detto il premier alla gente che ha perso tutto. Un invito surreale, che però il premier non ha fatto per sbaglio. Tanto che l'ha ripetuto più volte: Fate i bravi, dite alle mamme di portarvi al mare che ci sono degli alberghi che vi aspettano, ha esortato alcuni bambini. Poi, rivolgendosi a una signora abbronzata, il premier ha detto: Mi raccomando, mettete la crema solare. La telefonata di Obama Mentre stava visitando la tendopoli di San Demetrio, Berlusconi è stato raggiunto da una telefonata del presidente Usa Barack Obama, che ha promesso aiuti. Mi ha detto di essere a disposizione per qualsiasi esigenza e che il popolo e il governo degli Stati Uniti sono vicini all'Italia, ha riferito Berlusconi. Usa ricostruiscono chiese Gli ho spiegato che se gli Stati Uniti vorranno prendersi la responsabilità di ricostruire i beni culturali e le chiese, noi saremo lietissimi di aver questo sostegno e di ricevere un contributo alla ricostruzione, ha aggiunto. Secondo Berlusconi, Obama avrebbe detto che è un'ottima idea e che ne parleremo quando andrò a Washington. La data della visita ufficiale però non è stata ancora decisa. No agli aiuti internazionali Berlusconi, però, ieri ha anche dichiarato che l'Italia non accetterà aiuti internazionali. Il leader del Pd Dario Franceschini aveva chiesto di dire di sì alle offerte di sostegno degli altri Paesi. Siamo in grado di rispondere alle esigenze, siamo un popolo fiero, ha detto Berlusconi. Il governo, intanto, ha comunicato alla Commissione Ue che invierà al più presto la richiesta di avvalersi delle risorse del Fondo europeo di solidarietà per le catastrofi naturali. A L'Aquila prima new town Poi il premier ha parlato della ricostruzione: Sarà rapida, non vi lasceremo soli, ha promesso agli sfollati di Bazzano. Mi piacerebbe che si costruisse qui la prima new town, ha aggiunto, riferendosi al piano casa che prevede la costruzione di nuovi insediamenti residenziali nei capoluoghi di provincia. Intanto l'Agenzia delle Entrate ha annunciato che sono stati sospesi i pagamenti di tasse locali e nazionali per i comuni coinvolti dal sisma. Election day per le vittime Una proposta per aiutare le vittime del terremoto arriva dagli economisti di lavoce.info, il più autorevole sito di analisi economica in Italia. Chiedono di accorpare i tre voti previsti a giugno. Un election day permetterebbe di risparmiare 172 milioni di euro, che potrebbero così aiutare la popolazione colpita dal sisma. Il governo finora ha stanziato i primi 30 milioni di euro. City

08 aprile 2009

Berlusconi: presto le new town "Intanto andatevene al mare"

Berlusconi: presto le new town

Intanto andatevene al mare agli sfollati Il premier ieri ha visitato di nuovo le vittime del sisma in Abruzzo. E ha provato a essere ottimista. Poi ha promesso una rapida ricostruzione e nuovi insediamenti residenziali nel capoluogo.

SAN DEMETRIO (L Aquila) - Il premier Silvio Berlusconi è andato sul luogo del disastro per mostrare la vicinanza del governo. E ha provato anche a tirar su di morale gli sfollati del terremoto abruzzesi. Noi stiamo facendo l inventario delle case, voi intanto prendetevi un periodo, è quasi Pasqua ed è la bella stagione, andate sulla costa, al mare: paghiamo tutto noi , ha detto il premier alla gente che ha perso tutto. Un invito surreale, che però il premier non ha fatto per sbaglio. Tanto che l ha ripetuto più volte: Fate i bravi, dite alle mamme di portarvi al mare che ci sono degli alberghi che vi aspettano , ha esortato alcuni bambini. Poi, rivolgendosi a una signora abbronzata. il premier ha detto: Mi raccomando, mettete la crema solare .La telefonata di ObamaMentre stava visitando la tendopoli di San Demetrio, Berlusconi è stato raggiunto da una telefonata del presidente Usa Barack Obama, che ha promesso aiuti. Mi ha detto di essere a disposizione per qualsiasi esigenza e che il popolo e il governo degli Stati Uniti sono vicini all Italia , ha riferito Berlusconi. Usa ricostruiscono chiese Gli ho spiegato che se gli Stati Uniti vorranno prendersi la responsabilità di ricostruire i beni culturali e le chiese, noi saremo lietissimi di aver questo sostegno e di ricevere un contributo alla ricostruzione , ha aggiunto. Secondo Berlusconi, Obama avrebbe detto che è un ottima idea e che ne parleremo quando andrò a Washington . La data della visita ufficiale però non è stata ancora decisa.No agli aiuti internazionaliBerlusconi, però, ieri ha anche dichiarato che l Italia non accetterà aiuti internazionali. Il leader del Pd Dario Franceschini aveva chiesto di dire di sì alle offerte di sostegno degli altri Paesi. Siamo in grado di rispondere alle esigenze, siamo un popolo fiero , ha detto Berlusconi. Il governo, intanto, ha comunicato alla Commissione Ue che invierà al più presto la richiesta di avvalersi delle risorse del Fondo europeo di solidarietà per le catastrofi naturali.A L Aquila prima new townPoi il premier ha parlato della ricostruzione: Sarà rapida, non vi lasceremo soli , ha promesso agli sfollati di Bazzano. Mi piacerebbe che si costruisse qui la prima new town , ha aggiunto, riferendosi al piano casa che prevede la costruzione di nuovi insediamenti residenziali nei capoluoghi di provincia. Intanto l Agenzia delle Entrate ha annunciato che sono stati sospesi i pagamenti di tasse locali e nazionali per i comuni coinvolti dal sisma. Election day per le vittimeUna proposta per aiutare le vittime del terremoto arriva dagli economisti di lavoce,info, il più autorevole sito di analisi economica in Italia. Chiedono di accorpare i tre voti previsti a giugno. Un election day permetterebbe di risparmiare 172 milioni di euro, che potrebbero così aiutare la popolazione colpita dal sisma. Il governo finora ha stanziato i primi 30 milioni di euro. City

08 aprile 2009

Terremoto in Abruzzo: il Paese si mobilita

Pubblicato il: 07-04-2009

Come offrire aiuto immediato per l'emergenza del terremoto in Abruzzo? La prima cosa da fare è inviare un fax a questo numero dell'Ufficio del volontariato del Dipartimento della protezione Civile, che coordina la macchina dei soccorsi, con la dichiarazione dei servizi che potete offrire come ospitalità, aiuti sanitari, autotrasporto: il numero è 06 68202296.

È mobilitazione generale dopo il sisma di magnitudo 5,8 della scala Richter che ha messo l'Abruzzo in ginocchio domenica notte. Aumenta sempre di più il numero dei morti, attualmente oltre 200, dei feriti (1500 per ora) e degli sfollati (circa 25mila persone).

Mentre continuano le scosse di terremoto a L'Aquila e nelle zone limitrofe (l'ultima scossa registrata all'1:15, con intensità di magnitudo 4.8 scala Richter, è stata una delle più forti dopo quelle della scorsa notte, con i comuni di Pizzoli, Parete, Catipignano e Cagnano Amiterno zone prossime all'epicentro), il Dipartimento del sottosegretario Guido Bertolaso rende noto che sono 5000 le unità del Sistema Nazionale della Protezione Civile operative nelle zone colpite dal sisma. Di queste, oltre ai Vigili del Fuoco, 1300 appartengono alle Forze di Polizia, 800 alla Croce Rossa e 1000 sono i militari attivi sul territorio. Si attende l'arrivo di altri uomini delle Forze Armate e di nuovi volontari che si andranno ad aggiungere agli 800 già sul posto. Sono 836, per un totale di 13.342 posti letto, gli alberghi messi a disposizione dagli albergatori per ospitare le persone rimaste senza casa in seguito al terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

Il popolo di Facebook si è già mobilitato con decine di gruppi di aiuto all'Abruzzo per cercare di mettere in moto la macchina del sostegno concreto alle popolazioni colpite dal terremoto fornendo informazioni sui numeri della protezione civile, sulle donazioni di sangue e le richieste di infermieri qualificati. Anche i volontari dell'Anpas hanno il loro sito ufficiale sul social network per coordinare i soccorsi. Altre informazioni su come intervenire e contribuire sono sul sito della Croce Rossa (che oltre ai volontari, ha posizionato nei pressi dell'ospedale dell'Aquila 25 ambulanze operative, 7 unità cinofile e ha consegnato 10mila coperte). Sul campo anche una squadra di psicologi.

Online anche un questionario dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per reperire le osservazioni di chi ha sentito il terremoto e per capire meglio il suo impatto. Infuocano le polemiche ma di fronte alla tragedia la politica ha scelto la strada della solidarietà. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha dichiarato: "Alle persone terribilmente colpite nei loro cari, nelle loro case e nei loro luoghi di vita quotidiana dalla furia devastante del terremoto desidero dire semplicemente: tutti gli italiani, ed io con loro, vi sono vicini nel vostro dolore, condividono la vostra angoscia".

La redazione

Narni - "Siamo scappati saltando dalla finestra".

I due giovani vivono a L'Aquila e hanno vissuto le ore drammatiche del terremoto. Salvato dal destino un altro ragazzo. Paolo e Serena sono tornati di corsa in Umbria: avevano ancora il pigiama addosso.

NARNI07.04.2009

indietro

Tragedia *Una delle abitazioni distrutte dal sisma*

“Eravamo tornati a L'Aquila pochi giorni fa (allontanati dalla paura del terremoto), perché pensavamo che le scosse fossero finite e che le ultime che avevamo sentito fossero solo di assestamento. Invece alle 3,32 di questa mattina (ieri, ndr) ci siamo svegliati e abbiamo visto la casa, i mobili, tutto che oscillava da destra a sinistra e dall'alto verso il basso. Siamo scappati, uscendo dalla finestra del piano terra e ci siamo rifugiati nel cortile. Solo verso le 10,30 siamo riusciti a scappare via da L'Aquila in auto, anche se non ci volevano far passare e la tensione per strada era altissima”. E' il racconto di due ragazzi narnesi, Paolo Morelli di 25 anni e Serena Meloni di 21, che studiano e vivono a Paganica, una delle località aquilane praticamente devastate dal sisma. Le sedi universitarie che i due frequentano sono andate quasi distrutte. Sia quella al centro storico, Scienze dell'educazione, sia Scienze e tecnologie per l'ambiente, che si trova a Coppido, altro centro totalmente danneggiato. “E' ormai inagibile anche il teatro dove stavo facendo il tirocinio”, dice Serena. Per fortuna la casa della nonna di Paolo, dove vive anche Serena con le sue due amiche pugliesi, ha retto all'urto, anche se le oscillazioni hanno fatto finire per terra i due ragazzi, paralizzati dalla paura di un crollo imminente. Tante le difficoltà per mettersi in contatto con i familiari a Narni, al punto che i genitori avevano deciso di mettersi in auto e provare a raggiungere la città abruzzese. Ma i ragazzi sono riusciti ad arrivare a casa. Avevano ancora il pigiama sotto i vestiti, infilati in fretta e furia. E doveva partire domenica sera per L'Aquila, dove frequenta la facoltà di Scienze Motorie, invece, un altro studente 24enne narnese, A.G., ma la sorte ha voluto che decidesse di rimandare il viaggio, perché stanco. A L'Aquila il giovane abita nei pressi del centro storico. Ieri, da Narni, ha iniziato a contattare telefonicamente gli amici dell'università. “Uno - ha riferito - per saltare dalla finestra si è slogato una caviglia; un'altra ha visto crollare davanti ai suoi occhi la palazzina situata proprio accanto alla sua”

Cesare Antonini Chiara Rossi

Un campo aretino per gli sfollati del sisma.

Protezione civile, la colonna di aiuti pronta a partire.

AREZZO07.04.2009

indietro

Assessore Cecchini

Uno squillo di telefono e si parte. Sono ore di frenetica mobilitazione per la Protezione Civile aretina, intenta a predisporre la carovana di mezzi e uomini che raggiungerà le terre di Abruzzo, colpite dal terribile terremoto dell'altra notte. Si attende solo la chiamata del coordinamento nazionale, che dovrà avvertire la Regione e di conseguenza la Provincia. Solo allora i volontari partiranno. Ma già sanno cosa fare. Raggiungeranno i colleghi toscani di Firenze e Grosseto, che sono già sul posto a prestare i primi soccorsi. - Mobilitazione. "Da un momento all'altro potremmo ricevere la chiamata - dicono dalla Protezione Civile - e dovremo essere pronti ad andare". Nella notte, non appena la notizia del terremoto abruzzese si è diffusa, è cominciato il loro lavoro. Monitoraggio costante della situazione, chiamate verso i centri intercomunali (ce ne sono cinque in provincia, uno per vallata con il Valdarno diviso in due zone) e allerta degli uomini designati a partire. Il tutto in attesa del segnale del coordinamento nazionale. - L'ospedale-tenda. Volontari, medici, infermieri, tecnici: c'è bisogno di tutto a L'Aquila. Anche se per il momento i dirigenti della Protezione Civile di Arezzo non se la sentono di fare una stima di uomini e mezzi che saranno mobilitati: "Dipende da come evolverà la situazione", dicono. Uno scenario in continuo movimento; il bilancio dei morti sale sempre più, in un crescendo inversamente proporzionale alla speranza di rinvenire i dispersi ancora in vita sotto le macerie. La priorità in questo momento sono i soccorsi, senza ombra di dubbio. E la Protezione Civile aretina è allertata proprio in quella direzione. In Abruzzo, allestiranno un posto medico avanzato del 118. In altre parole, un tendone montato in un punto di raccolta, che sarà gestito da quaranta o cinquanta dipendenti dell'Asl. Fungerà da vero e proprio ospedale mobile per soccorrere i feriti e fornire assistenza medica agli sfollati. Le cifre indicano che sono tantissimi. - L'ora dei tecnici. Necessità di soccorsi non solo nelle immediate ore successive al terremoto, ma anche nei giorni a venire. Poi sarà l'ora dei tecnici. C'è da studiare le case danneggiate, vedere se sono agibili o meno, pianificare la ricostruzione e organizzare gli alloggi provvisori degli sfollati. E poi ci sono le scuole, gli ospedali, le palestre e gli impianti sportivi. Tutti edifici da sottoporre all'esperto occhio dei tecnici e decidere la loro utilizzabilità. Arezzo darà una mano anche sotto questo aspetto. Comune, Provincia, Protezione Civile: saranno tanti anche i tecnici che raggiungeranno l'Abruzzo in un secondo momento per esigenze meno immediate di quelle dei soccorsi. - L'esperienza. Gli aretini d'Abruzzo non saranno sprovveduti. Anzi, andranno nelle terre terremotate con una discreta esperienza alle spalle. E derivante dalle esercitazioni Chimera 1 e Chimera 2, che mobilitarono nel nostro territorio centinaia di volontari, e dal soccorso prestato in Umbria nel 1997, a seguito di una calamità naturale di questo genere. L'aiuto dei volontari aretini sarà certamente prezioso per le popolazioni colpite dal devastante sisma. Si attende solo lo squillo del telefono

Alessandro Veltroni

Venti aretini subito al lavoro tra morti, macerie e sfollati.

Vigili del fuoco in azione a L'Aquila con mezzi ed elicottero.

AREZZO07.04.2009

indietro

Comandante *L'ingegner Simonetti guida i vigili del fuoco di Arezzo*

Voci aretine tra la polvere e i detriti di una città sbriciolata. Sono le voci dei vigili del fuoco di Arezzo. I primi 9 sono partiti per L'Aquila dalla centrale di via degli Accolti che era ancora buio, un paio d'ore dopo la scossa devastante. Al loro arrivo, tutto intorno, distruzione, morte, disperazione. E tanto lavoro da sbrigare. A distanza di poche ore, poi, via altri 6 pompieri aretini chiamati ad unirsi al raggruppamento di forze. Ma alla spedizione terremoto partecipa anche l'elicottero bianco e rosso dei vigili del fuoco. Si è levato in volo da Molin Bianco con cinque uomini. In venti, dunque, sono nei luoghi della calamità: il primo turno aretino di un'emergenza destinata a durare. La voce dei vigili arriva chiara e forte, per telefono, al comandante Settimio Simonetti. Si comunicano informazioni e disposizioni. Anche l'ingegner Simonetti ha la borsa pronta per partire sotto il tavolo, qualora la Direzione toscana glielo chieda. Ha 58 anni e guida i pompieri d'Arezzo dall'anno scorso. Il terremoto lui lo conosce bene: è umbro di Gualdo Cattaneo e ha coordinato l'emergenza del sisma 1997 nella sua regione. Sul monitor dell'ufficio scorrono gli aggiornamenti Ansa, sullo schermo il televideo alza sempre di più il numero dei morti. Intorno al comandante, un via vai di vigili in divisa: c'è da pensare alle emergenze del territorio aretino, come sempre, ma ora c'è da dare man forte all'Abruzzo. Gli uomini del turno di notte per questo sono dovuti rimanere in servizio, trattenuti per altre 24 ore. Succede così, quando c'è un'emergenza. Erano le 5.39, spiega il comandante, quando i primi nove vigili di Arezzo sono partiti per L'Aquila. Ecco i loro nomi: capisquadra Maurizio Ponti e Alessandro Ducci; vigili Luciano Nucci, Sergio Nucci, Luciano Falchi, Emanuele Pasquini, Marco Mattesini, Alberto Mucci, Luca Faralli. Hanno portato quattro mezzi, tra cui un autofurgone con tenda pneumatica e attrezzature per interventi speciali. Giorni di permanenza previsti: tre. Poi si vedrà. Nel corso della giornata la seconda partenza, con altri tre mezzi e attrezzature, tra cui una autogrù per sollevare le macerie e una centralina mobile. Del gruppo fanno parte un tecnico, l'ingegner Antonio Zumbo, il caposquadra Remo Colcelli e i vigili Fabrizio Giannini, Sauro Rosi, Andrea Peruzzi, Samuele Moretti. Da terra e dal cielo. In Abruzzo anche "Drago 53", l'Agusta Bell 412 dei vigili del fuoco. Si è levato in volo ieri mattina alle 8 dall'aviosuperficie di Molin Bianco ed ha raggiunto le zone colpite dal sisma. Raccapriccianti le immagini dall'alto della distruzione provocata dalla scossa di terremoto delle 3.32. Cinque le persone giunte da Arezzo a L'Aquila con l'elicottero. Tre dell'equipaggio: pilota, co-pilota e tecnico di bordo, più due aerosoccorritori. Sul far della sera il velivolo non ha fatto rientro ad Arezzo. Rimarrà dislocato in Abruzzo, a disposizione di chi coordina gli interventi, spiegano al nucleo elicotteri. Voci aretine, quindi, già poche ore dopo il disastro nei centri messi in ginocchio dal terremoto. Al lavoro, un duro lavoro, tra macerie, case squassate, strade impraticabili, auto schiacciate, famiglie disperate. "E' uno scenario di morte e disperazione" è il messaggio che arriva dai nostri a L'Aquila. "Ce la mettiamo tutta per far ripartire la vita"

Luca Serafini

Sisma in Abruzzo: cordoglio e partecipazione.

Già sui luoghi della tragedia una squadra della Protezione Civile eretina. In corso verifiche su eventuali danni anche a Monterotondo.

MONTEROTONDO07.04.2009

indietro

Invio di aiuti da parte del Comune di Monterotondo

Cordoglio e partecipazione della città di Monterotondo nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma, è stata espressa dal sindaco Lupi, non solo a parole ma soprattutto in modo concreto. Già sui luoghi della tragedia, infatti, una squadra della Protezione Civile eretina, mentre sono in corso verifiche su eventuali danneggiamenti anche a Monterotondo. “Desidero esprimere a nome di tutti i monterotondesi - afferma il sindaco Lupi - il profondo cordoglio per le vittime e la più commossa partecipazione alle sofferenze di L'Aquila e i Comuni del suo hinterland. La nostra città si sta già adoperando e ancor più si adopererà nei prossimi giorni per prestare soccorso e aiuti. Sappiamo tutti quanto la nostra città sia particolarmente legata all'Abruzzo grazie ai tantissimi nostri concittadini provenienti da quelle terre. Sentiamo perciò particolarmente doveroso il nostro contributo e certamente faremo il massimo per contribuire ai soccorsi e per alleviare le indicibili sofferenze delle popolazioni colpite da questa tragedia immane”. Ieri mattina una prima squadra della Protezione civile eretina composta da un nove volontari è prontamente partita alla volta dei luoghi della tragedia ed è già operativa nelle operazioni di soccorso. I mezzi in dotazione, due fuoristrada e un furgone, sono equipaggiati con una tenda di primo ricovero per dodici persone, una cucina da campo in grado di produrre 1000 pasti l'ora, un impianto idraulico, generatori di corrente oltre ad un primo stock di derrate alimentari. Parallelamente sono in corso, ad opera dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali, sopralluoghi in varie zone di Monterotondo per verificare eventuali danneggiamenti ad edifici e strutture. La squadra partita per l'Aquila è composta da Marco D'Angelo (presidente dell'associazione protezione Civile di Monterotondo), Adriano Rota, Enzo Vespa, Antonio Grasselli, Patrizia Ceccarelli, Francesca Tagliaboschi, Giancarlo Amicone, Stefano Feliziani e Raffaele Esposito. Solidarietà anche dalle forze politiche. Cambia infatti segno l'incontro di stasera: “Il ricavato della cena sarà interamente e immediatamente devoluto alla Protezione Civile eretina già operativa nei luoghi colpiti dal sisma”. Così Mauro Alessandri esprime, a nome del Comitato e di tutti coloro che stanno collaborando alla sua campagna elettorale, la dolorosa emozione di queste ore, che irrompe prepotentemente anche nelle vicende locali

Stato d'allerta al de' Lellis Arrivano malati e feriti da L'Aquila.

Sospesi ricoveri ed interventi; potenziato il pronto soccorso.

RIETI07.04.2009

indietro

La rocca di Corvaro ha perso un altro pezzo

(m.p.) Stato di allerta all'ospedale de' Lellis di Rieti per prestare soccorsi alle vicine popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal terremoto di ieri notte. Nel corso della mattinata Protezione civile e Prefettura hanno provveduto al trasporto di tre donne in stato di gravidanza, di cui una in fase di travaglio, e altrettanti bambini, mentre altri pazienti, con problemi per lo più ortopedici, hanno raggiunto con mezzi propri l'ospedale reatino. La direzione sanitaria ha approntato un Piano per consentire alla macchina dei soccorsi di operare al meglio. "Abbiamo sospeso ricoveri ed interventi programmati - dice il direttore sanitario Pietro Manzi -, allertato il blocco operatorio e i chirurghi oltreché i reparti perché provvedano, dove possibile, a dimettere i pazienti. Abbiamo rinforzato il pronto soccorso con più personale e, attraverso i vigili urbani, lasciato libere le vie d'accesso al pronto soccorso. Inoltre abbiamo avvertito la Prefettura che l'ospedale de' Lellis ha posti letto liberi nel caso servissero e allestito un punto di ascolto al pronto soccorso". A mobilitarsi sul fronte sanitario, a favore delle aree colpite dal terremoto, anche la Regione Lazio che ha approntato un piano di ricettività ospedaliera d'emergenza immediatamente disponibile per le vittime del sisma. I posti letto complessivi messi a disposizione sono 284 di cui 20 all'ospedale de' Lellis di Rieti; 100 all'ospedale San Filippo Neri; 30, di cui 6 in terapia sub intensiva, all'ospedale di Tor Vergata; 18 al Sant'Andrea; 4 al policlinico Umberto I; 20 al policlinico Gemelli; 20 al San Camillo; 10 all'ospedale pediatrico Bambino Gesù nel distaccamento di Palidoro; 4 al San Giovanni Evangelista di Tivoli; 8 all'ospedale Belcolle Viterbo e 50 all'ospedale SS. Trinità di Sora. Da Rieti alla volta dei comuni abruzzesi devastati dal sisma si è mossa anche la colonna mobile dei vigili del fuoco, con tredici unità e undici mezzi e, intorno alle 6, sono partite due colonne di uomini e mezzi della Protezione civile della Regione: circa 40 le squadre con più di 200 volontari che hanno raggiunto le aree terremotate; tre elicotteri regionali per la lotta agli incendi messi a disposizione, mentre i volontari hanno già portato in Abruzzo centinaia di tende per ospitare persone, tre cucine da campo, mezzi per il movimento terra come ruspe, bobcat ed escavatori, oltre a torri faro per garantire, con le fotoelettriche, i soccorsi anche dopo il tramonto e squadre di volontari con unità cinofile. La Protezione civile ha inoltre monitorato le zone al confine con l'Abruzzo - Amatrice e i comuni del Cicolano - per verificare le necessità della popolazione e gli eventuali danni subiti. Gli stessi territori in cui i vigili del fuoco hanno condotto diversi sopralluoghi a seguito delle decine di chiamate giunte dalle prime ore della giornata, subito dopo la prima scossa, alla centrale reatina di via Sacchetti Sasseti. Sotto controllo la situazione nel comune capoluogo dove, paura a parte, non si sono registrati danni a cose o persone, così come in Bassa Sabina dove la scossa delle 3.32 e le successive, di minore intensità, sono state avvertite distintamente dalla popolazione. Il sindaco di Antrodoto Maurizio Faina ha messo a disposizione la ex caserma del Corpo forestale, con cinquanta posti letto, mettendone al corrente la Prefettura; sempre ad Antrodoto vigili urbani e ufficio tecnico comunale erano al lavoro già in prima mattina per sopralluoghi nel centro storico dove alcune abitazioni hanno subito lesioni. Controlli e verifiche anche ad Amatrice dove, in via del tutto precauzionale, è stato chiuso il Comune (ma i dipendenti sono rimasti negli uffici) e la stazione dei carabinieri

L'Aves fondamentale per i soccorsi.

L'Aviazione dell'Esercito si mobilita con 5 mezzi partiti ieri e 3 già pronti al decollo. Anche 29 vigili del fuoco viterbesi in Abruzzo per dare un contributo.

VITERBO07.04.2009

indietro

Proci Montalto *Montaggio tenda*

Il terremoto ha sconvolto non solo l'Abruzzo ma l'intera Italia. E anche da Viterbo e dalla Tuscia la risposta non si è fatta attendere. Una mobilitazione di massa si è subito attivata in maniera tempestiva. Le strade che portano all'Aquila sono totalmente devastate e per questo, per portare soccorso alla popolazione, un passaggio fondamentale è sicuramente quello via aerea. L'Aviazione dell'esercito è stata avvertita dalla protezione civile 8 minuti dopo la prima scossa, intorno alle 3,40. Ma l'allerta vero e proprio è arrivato intorno alle 4,30. Il comandante dell'Aves, il generale di divisione Enzo Stefanini ha subito coordinato le operazioni e ha dato disposizione che gli aeromobili, che normalmente hanno un margine di operatività di 1 - 2 ore, dovessero essere pronti a partire entro 30 minuti. Quando è giunta in piena notte la comunicazione di ciò che stava succedendo, a registrare l'allarme nella sala operativa del comando dell'aviazione dell'esercito, è stato il maresciallo capo Roberto Cattaneo. "Il primo aeromobile a decollare - spiega il capo di stato maggiore dell'Aves, colonnello Giuseppe Faraglia - è stato un AB-412 e si è recato in loco il comandante del primo reggimento Antares, il colonnello Marco Centritto, che ha coordinato tutte le prime operazioni. Nel corso della giornata sono partiti anche un CH-47 che può trasportare fino a 24 barelle e un aereo del tipo Dornier con 6 barelle. In maniera tempestiva sono state eseguite le prime missioni di soccorso e sono stati trasportati i feriti insieme al personale civile sanitario dall'Aquila fino all'ospedale di Pescara. E' decollato anche un Nh-90 e presto potrebbe partirne un altro. In tutto sono otto i mezzi, tra quelli già operativi e quelli che decolleranno se ce ne sarà la necessità". Il colonnello Faraglia precisa che se non sono partiti tutti i mezzi è perché l'aeroporto Preturo dell'Aquila ieri pomeriggio era praticamente saturo e decongestionato, di conseguenza non si sapeva bene dove fare atterrare gli aeromobili e prima di mandare altri mezzi si aspettava l'ok della protezione civile. "All'interno dei mezzi - aggiunge il capo di Stato maggiore - che ancora si trovano nella base e che presto partiranno, ci sono attrezzature come tende, brande e altro. Conosciamo bene l'area colpita dal sisma perché spesso facciamo delle ricognizioni in quella zona". Intanto grande movimento si registra all'interno della sala operativa del comando dell'aviazione supervisionata ieri pomeriggio dal capo della sezione operazioni, il maggiore Gabriele Massafra. Le immagini arrivano aggiornate in modo continuo e costante sui monitor collegati a ricevitori presenti sugli aeromobili. Il telefono squilla e in un angolo c'è chi segue le trasmissioni via radio. In uno schermo intanto viene proiettata la situazione dei mezzi partiti, quelli in volo e quelli che sono pronti, minuto per minuto. "Un AB-412 - afferma il maggiore Massafra - è già stato allertato a Rimini e se ce ne sarà necessità partirà dopo 8 minuti dal nostro ok. Abbiamo previsto una copertura h-24 vale a dire di 24 ore. Purtroppo la situazione è seria perché intere frazioni dell'Abruzzo sono state spazzate dal sisma e il numero delle vittime credo sia destinato a crescere. Per fortuna le condizioni metereologiche sono dalla nostra parte e ci auguriamo che il tempo regga. Non sappiamo quanto durerà l'allarme ma sicuramente fin quando non saranno liberate le strade i mezzi aerei sono indispensabili". Un ruolo fondamentale è anche quello dei vigili del fuoco anch'essi allertati alle prime luci dell'alba. Non hanno tardato a mobilitarsi e una colonna è partita da Viterbo in tempi brevissimi, composta da nove uomini e alcuni mezzi. E già nel pomeriggio di ieri sono partiti altri 20. Disponibilità è arrivata anche dall'Asl e dall'Ater. Una vera social catena

Alessia Orlando

L'Aquila, nuova forte scossa del 5,3: crolla cupola basilica I morti sono 235, 11 dispersi, 1000 feriti, 17 mila sfollati

SI AGGRAVA IL BILANCIO DELLE VITTIME: i morti sono 235

Un'altra violenta scossa in Abruzzo

Avvertita anche a Roma. Ora il dramma degli sfollati. Chiodi: «25mila senza casa». Ricerche concluse a Onna
L'AQUILA - Un'altra violenta scossa durata almeno 20 secondi ha fatto tremare martedì, alle 19.42, L'Aquila e tutto l'Abruzzo. È stata avvertita anche nel Lazio (in particolare a Roma e nel Frusinate) e nelle Marche. La scossa è stata di magnitudo 5,3 con l'epicentro nella zona compresa tra San Panfilo d'Ocre, Fossa, S. Eusanio e Forcenese. Nuovi crolli di edifici a L'Aquila, tra cui la cupola della basilica in piazza Duomo, e in diversi paesi del circondario, in particolare Pienze, Petogna, Onna e Villa di Barisciano. Il Duomo dell'Aquila sarebbe quasi totalmente distrutto, fanno sapere dal comando dei Vigili del fuoco. Il centro storico è chiuso. In tarda una buona notizia: una ragazza di 21 anni è stata estratta viva dalle macerie di una palazzina del capoluogo.

«**EVOLUZIONE NELLA NORMA**» - Secondo il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Enzo Boschi, dopo la forte scossa avvenuta in serata si riduce il rischio di repliche disastrosa: «L'evoluzione del processo di liberazione dell'energia è nella norma, perché statisticamente tutti i sismi di magnitudo elevata sono generalmente seguiti da scosse successive decrescenti». Una successione, rileva, che «non è costante», ma che fa sperare che le prossime repliche possano avere un'intensità inferiore rispetto alla prima scossa, di magnitudo 5.8. «La magnitudo della scossa avvenuta in serata è di 5,3 e apparentemente sembra vicina alla prima, ma in realtà le due misure indicano quantità di energia liberata molto diverse, i cui valori aumentano secondo una scala logaritmica».

LE VITTIME SONO 235 - Il bilancio delle vittime è arrivato a 235, dopo il sisma che ha devastato l'I corpi sono allineati nell'hangar della scuola sottufficiali della Guardia di finanza, dove è allestito l'obitorio. Quindici morti non sono stati ancora identificati. Vista la situazione di alcuni feriti il bilancio potrebbe ancora aumentare. Gli sfollati sono oltre 17mila: 10mila a L'Aquila e 7.120 nella provincia. Secondo quanto riferito dal premier Silvio Berlusconi, sono 150 le persone estratte vive dalle macerie. I feriti sono poco più di mille: 500 sono in ospedale e di questi un centinaio in condizioni difficili. Entro martedì sera - promette il premier - «saranno ultimate 20 tendopoli con 16 cucine da campo che potranno ospitare 14.500 persone». Tra i feriti è in fin di vita una studentessa di Campobasso, che si era lanciata dal balcone della sua casa a L'Aquila durante il sisma, forse in preda al panico. Alla scena hanno assistito alcuni vicini. Sul caso è stata aperta un'inchiesta.

CHIODI: «25MILA SENZA CASA» - In serata a Palazzo Chigi c'è stata una conferenza straordinaria tra governo, regioni ed enti locali per fare il punto. Il presidente abruzzese Gianni Chiodi ha ringraziato tutti per il lavoro svolto. «Avremo 25mila persone che non potranno rientrare a casa, un evento senza precedenti - ha detto Chiodi -. Ma gli abruzzesi sono persone forti, più forti del terremoto. Se continueranno gli sforzi comuni tutti gli italiani dimostreranno di essere più forti del terremoto».

NUOVE SCOSSE - La terra non sembra dare requie a vittime e soccorritori: una nuova forte scossa di terremoto di magnitudo 4.4 della scala di Richter era già stata registrata intorno alle 11.28 di martedì a L'Aquila. Dagli edifici già lesionati si sono staccati calcinacci provocando ulteriore panico nella popolazione. Molti si sono allontanati dalle vicinanze dei palazzi velocemente, temendo crolli che potessero investirli. La scossa è stata sentita anche a Roma. Proprio quest'ultima scossa ha provocato il crollo di due edifici a Pettino, vicino alla scuola della Guardia di finanza, sede del centro di coordinamento soccorsi per l'emergenza. Non risulta che vi fossero persone nelle due palazzine crollate.

CORSA CONTRO IL TEMPO - Per gli uomini dei soccorsi è ancora una volta una corsa contro il tempo: con il passare delle ore si affievolisce la speranza di trovare qualcuno ancora in vita sotto le macerie. Finora oltre 150 persone sono state estratte vive. Si è scavato per tutta la notte sia all'Aquila che nei comuni limitrofi; operazioni mai interrotte nonostante le decine di scosse che si sono succedute, la più violenta alle 1,15 con una magnitudo di 4,8 della scala Richter. All'Aquila, alle 2, dopo 23 ore dal sisma, è stata tirata fuori viva dalle macerie Marta, una studentessa di 24 anni della provincia di Teramo. La giovane, estratta dagli speleologi del soccorso alpino, deve la vita a un colpo di fortuna: era a letto quando il palazzo di quattro piani dove viveva si è sbriciolato e le travi di cemento armato cadute si sono fermate a pochi centimetri dal suo corpo.

CASA DELLO STUDENTE - Sono stati invece trovati morti i quattro giovani italiani sepolti sotto le rovine della Casa

L'Aquila, nuova forte scossa del 5,3: crolla cupola basilica I morti sono 235, 11 dispersi, 1000 feriti, 17 mila sfollati

dello studente. Il cadavere dello studente greco Basilio Koufolias è stato estratto da un'altra palazzina in mattinata: altri tre studenti greci (tra cui la sorella della vittima) sono rimasti feriti leggermente. Per recuperare i corpi dei giovani che sono ancora all'interno, la Casa dello studente deve essere definitivamente demolita. I vigili del fuoco operano con un braccio-gru per rimuovere balconi e cornicioni sulla sommità del palazzo prima di procedere alla distruzione vera e propria.

ONNA, RICERCHE CONCLUSE - A Onna, il paese «scomparso» a meno di dieci chilometri da L'Aquila, le ricerche dei superstiti si sono concluse. Martedì mattina sono stati estratti gli ultimi due corpi; altre due persone che lunedì sera risultavano disperse avevano lasciato il paese senza darne informazione. Il bilancio definitivo è di 39 morti, su una popolazione di 350 persone, anche se erano molti meno coloro che effettivamente vivevano nel paesino. I vigili del fuoco sono ora impegnati nella rimozione dei detriti e nella messa in sicurezza degli edifici, dove si verificano ancora crolli a ogni scossa. È da capire l'entità dei danni. Secondo le prime stime, praticamente la totalità delle case è inagibile: il 60-70% sono completamente crollate, le altre hanno profonde lesioni.

LA NOTTE DEGLI SFOLLATI - Nella tendopoli la notte è trascorsa al freddo e in molti hanno preferito dormire in auto, mentre sono proseguiti i trasferimenti verso gli alberghi della costa. Molte persone che hanno perso la casa hanno trovato ricovero chi in auto, chi sotto l'unica tensostruttura montata, creandosi un giaciglio con guanciali e coperte fra le panche e i tavolini. Sono 250 i posti in tenda messi a disposizione nel campo sportivo di Paganica. Non sufficienti per ospitare tutti gli sfollati di un paese dove metà degli abitanti hanno perso la casa. Per la prima notte è stata data la preferenza ai bambini e agli anziani, mentre gli altri sono rimasti a dormire in macchina o sui pullman dell'Azienda regionale dei trasporti. Nella notte sono poi arrivati altri tir con tende fornite dalla Protezione civile, destinate a questo e ad altri campi. Con la collaborazione dell'Associazione nazionale alpini lunedì sera sono stati serviti 1.400 pasti. Martedì arrivano altre 3mila tende per gli sfollati di L'Aquila e «c'è sempre la possibilità di trasferirsi lungo la costa, dove sono stati requisiti 5mila posti letto» in hotel, ha confermato il sindaco del capoluogo abruzzese, manifestando la speranza che si possa «assicurare ai cittadini una notte migliore di quella appena trascorsa. Molti cittadini hanno dormito in automobile e solo in parte nelle tende già allestite», ha infatti precisato Cialente: anche lui ha dormito in macchina.

IN 5.100 AL LAVORO - La Protezione civile fa sapere che sono 5.100 le persone impegnate nel soccorso e assistenza alla popolazione, oltre al personale del dipartimento e ai volontari arrivati da numerose regioni, vigili del fuoco, Croce rossa, soccorso alpino e forze dell'ordine. Si aggiungono oltre 1.300 militari, 300 dei quali di supporto non sul campo (per esempio quelli addetti alle rilevazioni meteo). Proprio tra i soccorritori va segnalata una vittima: Marco Cavagna, un vigile del fuoco morto nella notte a L'Aquila durante le operazioni di soccorso per infarto o aneurisma cerebrale. Il ministro dell'Interno Maroni ha attivato la procedura per conferirgli la medaglia d'oro al merito civile, quale «riconoscimento per l'estremo spirito di abnegazione dimostrato nell'adempimento del proprio dovere». Cavagna, 51 anni, era caposquadra esperto ed era arrivato dal comando provinciale di Bergamo.

APERTA UN'INCHIESTA - La Procura dell'Aquila ha aperto un'inchiesta contro ignoti per accertare eventuali responsabilità nei crolli dovuti al terremoto. L'ipotesi di reato è disastro colposo, per il momento non ci sono indagati. Si potrebbe ipotizzare anche il reato di omicidio colposo plurimo. «Se dovessero emergere responsabilità andremo avanti», ha detto il procuratore Alfredo Rossini. Martedì alcuni magistrati della Procura si sono incontrati per uno «scambio di vedute» sulle segnalazioni ricevute direttamente o indirettamente circa presunte disfunzioni o negligenze.

SOSPESE TASSE LOCALI E NAZIONALI - Sono tutti sospesi i pagamenti di tasse locali e nazionali per i Comuni coinvolti dal sisma: lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera, spiegando che sono chiusi tutti gli uffici pubblici, e quindi anche quelli delle Entrate e di Equitalia. La sospensione, ha aggiunto, sarà formalizzata a breve dal Consiglio dei Ministri, come annunciato dal premier Berlusconi. «Ci sarà un decreto ministeriale - dice Befera - e saranno sospesi tutti i pagamenti di imposte nazionali e locali per la provincia di L'Aquila e per tutti i Comuni che hanno subito danni dal sisma. Attualmente sono chiusi tutti gli uffici pubblici e quindi, comunque, nessun pagamento è possibile e nessuna azione sarà fatta da parte di nessuno. Poi faremo il decreto per sospendere ogni pagamento finché un successivo provvedimento non riaprirà i termini. Ora i cittadini stiano tranquilli».

UFFICI POSTALI MOBILI - Da mercoledì diventano operativi nelle vicinanze delle tendopoli i 10 uffici postali mobili inviati all'Aquila e negli altri centri colpiti. Lo scopo è garantire i servizi postali laddove gli uffici sono stati chiusi per le lesioni agli edifici. Le Poste hanno inviato in zona 5 Tir con migliaia di tende per i senzatetto. Sul posto opera un pool di

***L'Aquila, nuova forte scossa del 5,3: crolla cupola basilica I morti sono 235,
11 dispersi, 1000 feriti, 17 mila sfollati***

20 esperti a disposizione della Protezione civile e delle comunità colpite dal terremoto. Inoltre ha aperto il conto corrente postale n. 10 40 0000 per la raccolta di fondi e messo a disposizione il numero di solidarietà 377.20.48580 per le donazioni.

stampa |

Radon, acqua e satelliti: il sisma è prevedibile?

Il terremoto Focus

Le spie che annunciano il sisma

Gas, acqua nei pozzi, osservazioni dallo spazio «Sappiamo dove succederà, ma non quando» La previsione dei terremoti? Somiglia ad un miraggio. Ogni tanto qualche ricercatore pensa di esserci giunto a un passo, ma in quello stesso istante tutto sfuma e si allontana. È così da trent'anni, per limitarci al periodo in cui le ricerche sulla previsione sismica hanno conosciuto un maggiore impulso. A turno, alcuni fenomeni che effettivamente precedono e accompagnano le crisi sismiche sono stati indicati come efficaci segnali premonitori. La frenetica agitazione di animali da cortile come cani, gatti, polli e mucche. Le variazioni di livello di fluidi sotterranei che si evidenziano, per esempio, come oscillazioni di acqua nei pozzi. I cupi boati che preannunciano la rottura delle faglie per effetto delle tensioni accumulate nella crosta terrestre. Saette, globi e altri fenomeni luminosi che solcano l'atmosfera elettrizzata.

Il figlio dell'uranio

E poi c'è il radon, di cui tanto si parla in questi giorni: questo gas figlio dell'uranio radioattivo che può emergere dal sottosuolo in quantità superiori alla norma, quando la dinamica interna del nostro pianeta piega e comprime le rocce fino a spezzarle. Lo stesso radon, per inciso, che in alcune aree della nostra penisola, come nel Viterbese, diventa problema sanitario se penetra e ristagna nei piani bassi delle abitazioni, perché può provocare il cancro ai polmoni. «L'errore commesso da alcuni ricercatori che si sono impegnati negli studi di previsione sismica è stato credere che ci fosse una relazione univoca di causa ed effetto fra la comparsa di uno di questi fenomeni e la scossa di terremoto. E, invece, non si tratta di indizi sufficienti», commenta il sismologo Massimo Cocco, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Ci hanno provato in tanti a seguire questa strada, col risultato che molte volte c'erano i presunti segnali premonitori e poi non arrivava il terremoto, molte altre il terremoto colpiva improvvisamente, senza essere preceduto da alcun segnale, e solo occasionalmente si sono verificati insieme precursori e sisma».

L'annuncio americano

Gli americani ci hanno sbattuto la testa per primi, annunciando, in alcuni articoli scientifici apparsi all'inizio degli anni 80, che la previsione deterministica, cioè la capacità di predire dove e quando di un terremoto, era dietro l'angolo, grazie all'individuazione di preavvisi naturali affidabili. Ma è stato proprio quel grande laboratorio naturale di scuotimenti tellurici che è la California a deludere le aspettative. Poi c'è stata la mobilitazione degli scienziati giapponesi, che pensavano di risolvere il problema con un apparato osservativo tecnologicamente sofisticato e capillare; ma la loro ondata di studi e di monitoraggi si è infranta contro il disastro di Kobe del 1995: oltre 5.000 morti, una magnitudo di 7,3 Richter che si è fatta beffa di molte costruzioni antisismiche e, manco a dirlo, nessun precursore utile ad attenuare il disastro.

Le galline cinesi

Si racconta anche che, presi dall'esaltazione maoista, a preannunciare l'arrivo di terremoti catastrofici, ci avevano provato i cinesi negli anni 70, affidando alle guardie rosse l'osservazione minuta del territorio a caccia di presagi di tipo rurale: galline impazzite, bisce che sgusciano dal terreno e zampilli di acqua inattesi. Col risultato che una volta gli è andata bene: ad Haicheng, nel febbraio 1975, quando effettivamente fecero evacuare i villaggi prima di un forte terremoto che spianò il 50% delle povere abitazioni. Ma le volte successive non funzionò. Tanto che il 28 luglio 1976 la regione di Tangshan accusò oltre 300.000 morti in quello che viene considerato il più distruttivo sisma del secolo. Solo gli abitanti della zona di Qinglon, dove i segnali premonitori si erano evidenziati, poterono sfuggire al disastro, a dimostrazione che non si tratta di fenomeni ubiquitari e costanti. Ma se hanno fallito le tecnologie di monitoraggio più avanzate, assieme a quelle più naive, allora che speranze abbiamo di arrivare a previsioni sismiche almeno altrettanto efficaci come quelle meteorologiche, con un sismologo che ci sconsigli di dormire per una notte sotto il nostro tetto a rischio di crolli? «Le speranze ci sono, eccome», incoraggia Gianluca Valensise, un altro dirigente di ricerca dell'Ingv, esperto in "strutture sismogenetiche". Esse stanno nel fatto che già oggi siamo in grado di dire con precisione dove si scatenerà il terremoto e con quale intensità massima; al quando ci arriveremo a poco a poco, affinando gli studi». Valensise si riferisce agli studi che permettono di individuare le faglie che generano i terremoti e di capire, attraverso indagini storiche e geologiche, come e quando esse si sono mosse nei tempi passati. «Per esempio la faglia di circa 10 chilometri che ha generato il terremoto dell'Aquila rappresentava una lacuna ferma da tempo immemorabile, posta fra un'altra faglia più a nord che aveva provocato un terremoto nel 1703 e una più a sud responsabile di un terremoto nel 1300. Dunque era legittimo aspettarsi che anche questa faglia-lacuna, prima o poi, si dovesse attivare».

Radon, acqua e satelliti: il sisma è prevedibile?**Gli studi sulle faglie**

Ma prima o poi quando? Una risposta meno vaga, promettono sia Cocco che Valensise, potrà venire dall'approfondimento degli studi sulle faglie sismogenetiche, che ci stanno portando a formulare delle previsioni di tipo probabilistico. Si potrà sapere, per esempio, che il terremoto, in quella certa zona sismica lacunosa, avverrà con la probabilità del 50% entro un anno. Non si potrà tenere lontana la popolazione dalle proprie abitazioni per 365 giorni ma, in un Paese moderno e previdente, tanto dovrebbe servire a mettere in sicurezza il territorio con opere di consolidamento degli edifici più vulnerabili. Quanto al radon e agli altri precursori, suggerisce Cocco, forse bisognerà seguire l'esempio dei giapponesi che, dopo la mazzata di Kobe, hanno deciso di rifondare il loro sistema di osservazioni, andando a caccia di altri indicatori geofisici più efficaci e affidabili; e dei californiani, i quali hanno lanciato un programma internazionale intitolato «Studi collaborativi per la prevedibilità dei terremoti». E a quest'ultimo l'Italia, attraverso l'Ingv, ha prontamente aderito, nella speranza che dal coordinamento degli sforzi internazionali arrivi la soluzione del problema.

Franco Foresta Martin

stampa |

Berlusconi: «Obama mi ha chiamato Stati Uniti pronti a ricostruire le chiese»

l'invito di Franceschini: «il governo accetti gli aiuti internazionali»

Berlusconi: «Obama mi ha chiamato

Stati Uniti pronti a ricostruire le chiese»

Appello del premier ai terremotati: «Non rientrate nelle vostre case. Ricostruzione è sotto nostra responsabilità»

Silvio Berlusconi visita la tendopoli di San Demetrio (Lapresse)

L'AQUILA - «Se gli Stati Uniti vorranno dare un segno tangibile della loro vicinanza all'Italia potranno prendersi la responsabilità della ricostruzione dei beni culturali e delle chiese». Durante la visita alla tendopoli di San Demetrio, il premier Silvio Berlusconi apre agli aiuti offerti da Barack Obama alle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma. Il governo dunque accetterà gli aiuti americani, contrariamente a quanto inizialmente aveva lasciato intendere lo stesso presidente del Consiglio, tornato per il secondo giorno consecutivo all'Aquila, dove si registrano ancora forti scosse. In conferenza stampa infatti il Cavaliere aveva invitato i Paesi stranieri a «non inviare in Abruzzo i loro aiuti» («Siamo in grado di rispondere da soli alle esigenze»), rispondendo di fatto "no" alla richiesta del leader del Pd Franceschini di accettare gli aiuti internazionali. In serata, incontrando le regioni a Palazzo Chigi sulla situazione in Abruzzo, il premier ha detto che «gli aiuti esteri saranno utili per la ricostruzione».

«LIETI DI AVERE QUESTO SOSTEGNO» - Mentre era in corso la visita alla tendopoli, Berlusconi ha ricevuto «una lunga telefonata» da parte del presidente americano. «Il presidente Usa - ha spiegato il Cavaliere - mi ha detto che gli Stati Uniti sono a disposizione per qualunque esigenza e che il popolo e il governo americano ci sono vicini». All'inquilino della Casa Bianca il presidente del Consiglio ha fatto una fotografia della situazione dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo. «E gli ho detto che se loro vorranno dare un segno tangibile della loro vicinanza, noi da domani faremo l'inventario delle cose da ricostruire. Se dunque gli Usa vorranno prendersi la responsabilità della ricostruzione di beni culturali e chiese, noi saremo lietissimi di avere questo sostegno, questo contributo alla ricostruzione». Berlusconi ha anche ipotizzato che l'impegno possa riguardare un «piccolo quartiere di un paese o un borgo»: gli Usa potrebbero dire «questo si fa con il contributo nostro».

«RICOSTRUZIONE NOSTRA RESPONSABILITÀ» - Durante la visita in Abruzzo il premier ha parlato della ricostruzione in un'intervista per *Uno Mattina*. «I fondi saranno presto disponibili, costruiremo in tempi rapidi, ma soprattutto, in tempi certi. La ricostruzione la prenderò direttamente sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio - dice il premier -. La vera prevenzione è costruire case fatte bene, con i criteri della tecnica antisismica moderna. Questo è ciò che faremo, questo è un impegno che il governo può assumere, dato che, grazie alla nostra forte maggioranza, abbiamo presumibilmente quattro anni di legislatura davanti». Berlusconi ha poi ribadito che «non c'è nessuna possibilità di prevedere "il quando" di una scossa; c'è solo la possibilità di dire "è probabile che ci possa essere"».

NUOVO SOPRALLUOGO - Martedì il premier ha fatto un nuovo sopralluogo all'Aquila con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, fornendo un nuovo bilancio delle vittime del sisma. «I morti sono 207 e i dispersi quindici» ha detto in mattinata Berlusconi (più tardi il bilancio è ulteriormente aumentato, *ndr*). «Sono possibili altre scosse, il messaggio alla popolazione è quello di non rientrare nelle proprie case» ha aggiunto il Cavaliere, annunciando che le operazioni di ricerca dei superstiti dureranno ancora 48 ore.

Silvio Berlusconi (Ap)

«SARÒ QUI OGNI GIORNO» - Lunedì il Consiglio dei ministri ha decretato lo stato di emergenza e il premier ha annunciato che «per i primi giorni sono stati stanziati 30 milioni di euro di fondi immediati, in attesa di quantificare giovedì le risorse strutturali». «Sarò qui ogni giorno e mi metterò a disposizione per quello che serve. Fa parte della mia attività ed è il mio dovere» ha detto il premier martedì durante dopo il secondo sopralluogo nella zona colpita dal sisma. Ribadendo il desiderio di costruire vicino all'Aquila la prima delle *new town* previste dal piano casa, Berlusconi ha garantito inoltre alla popolazione abruzzese che «le ricostruzioni verranno fatte in tempi rapidi e, soprattutto, certi».

AMMORTIZZATORI - Il governo con il ministro Sacconi sta inoltre studiando misure di aiuto ovvero ammortizzatori sociali anche per i lavoratori autonomi delle zone colpite dal terremoto. Lo ha detto il premier, ribadendo che l'azione dell'esecutivo è guidata dalla filosofia «People first» sia per quel che riguarda l'emergenza terremoto sia quella determinata dalla crisi economica. «Saremo vicini - ha detto Berlusconi - a tutti i cittadini in stato di bisogno».

IL PONTE SULLO STRETTO - La conferenza stampa all'Aquila è stata anche un'occasione per il premier per ribadire

Berlusconi: «Obama mi ha chiamato Stati Uniti pronti a ricostruire le chiese»

che il governo non ha «timori» circa i fondi per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. «Consideriamo il Ponte sullo Stretto un'opera prioritaria - ha sottolineato Berlusconi - perché darà lo status di cittadini italiani al cento per cento ai siciliani».

stampa |

Berlusconi torna in Abruzzo

"Stiamo facendo tutto ciò che è umanamente possibile"

L'AQUILA - Il Presidente del Consiglio Berlusconi arriverà verso mezzogiorno all'Aquila per compiere un sopralluogo assieme al capo della Protezione civile, Bertolaso. Secondo quanto si è appreso da fonti regionali, il premier dopo aver incontrato i tecnici per una verifica delle condizioni, potrebbe tenere una conferenza stampa presso la Scuola Allievi della Guardia di Finanza a Coppito. Subito 30 milioni di euro, poi i fondi strutturali per le catastrofi, alcune centinaia di milioni, stanziati dall'Unione europea. Sono questi i primi soldi che il governo utilizzerà per far fronte all'emergenza terremoto in Abruzzo. Ad annunciarlo è stato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al termine di una rapida riunione del Consiglio dei ministri nel corso della quale è stata fatta una ricognizione della situazione in vista di una prossima riunione convocata per giovedì, quando sarà dato il via libera ad un provvedimento ad hoc che disporrà "risorse strutturali". Il Cavaliere, in due interviste telefoniche in diretta, prima a 'Matrix' e poi a 'Porta a Porta', annuncia anche l'intenzione di dar vita alla prima 'new town' proprio nelle vicinanze dell'Aquila, un'opera che si inserisce nel quadro del piano casa e che, dice, potrebbe essere completata nell'arco di 24-28 mesi. Berlusconi ribadisce che il governo sta facendo tutto ciò che è "umanamente possibile" per fronteggiare l'emergenza e rende noto che tornerà spesso nel capoluogo abruzzese, a partire da domani, per valutare i danni provocati dal terremoto: "Un disastro grave", che richiederà "risorse ingenti" per la ricostruzione, anche se vista la forza del sisma che ha colpito l'Abruzzo le cifre di morti e feriti sono ancora contenute, aggiunge, spiegando che 35 Paesi hanno già offerto aiuto all'Italia, "ma nell'immediato non ce n'è bisogno, bastano le nostre forze". Il premier si preoccupa del pesante lavoro che stanno svolgendo vigili del fuoco e militari e ottiene dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, anche lui ospite in diretta di 'Porta a Porta', la conferma che questi uomini potranno essere rilevati domani da forze fresche, altri 1.200 pompieri e 1000 soldati. La breve riunione del Consiglio dei ministri di questa sera si è aperta rispettando un minuto di silenzio per le vittime del terremoto e si è chiusa con la decisione che il giorno dei funerali sarà proclamato il lutto nazionale. Per il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, "ad una prima stima soltanto per l'edilizia e per le abitazioni private i soldi da stanziare si aggirano intorno a un miliardo e 300 milioni di euro, escludendo quello che servirà all'industria". Intervenendo questa sera alla diretta Tg1-Porta a porta su Raiuno, il ministro Matteoli ha precisato che nel consiglio dei ministri di giovedì si affronterà operativamente il problema dello stanziamento per ricostruire nel più breve tempo possibile le case danneggiate. Il consiglio dei ministri ha conferito "i poteri di attuazione degli interventi d'emergenza" al commissario delegato Guido Bertolaso. Lo stesso Bertolaso ha definito il sisma "la peggiore tragedia di questo inizio di millennio". L'evento, ha spiegato Bertolaso, "è paragonabile, se non superiore, al terremoto che ha colpito in passato l'Umbria e le Marche. Si tratta di una vicenda che mobiliterà il paese per diverse settimane". Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso è arrivato all'Aquila. Il sisma di questa notte in Abruzzo "non era prevedibile, anche se sappiamo che quella è una zona sismica e negli ultimi giorni ci sono state continue scosse. Ora purtroppo tanti 'pontefici' diranno che si poteva prevedere, ma non è così". "Proprio la scorsa settimana - ha ricordato Bertolaso - la commissione grandi rischi si era riunita a l'Aquila, con i più importanti sismologi italiani. Li avevo mandati lì - ha sottolineato - proprio per le continue scosse delle ultime settimane e la conclusione era stata che non si poteva prevedere quanto successo. Non potevamo evacuare una regione in base a quello sciame sismico". Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ringrazia i leader di vari Paesi che hanno espresso solidarietà e offerto aiuto all'Italia colpita dal terremoto. E' una solidarietà confortante, afferma Napolitano. Giorgio Napolitano, come molti italiani, è stato messo in allerta dalla forte scossa avvertita stanotte a Roma. Il capo dello Stato ha avuto all'alba, da Guido Bertolaso, la triste conferma che il terremoto aveva prodotto devastanti e tragiche conseguenze all'Aquila e dintorni, e si è attivato subito per assicurarsi che la macchina dei soccorsi stava mettendosi in moto senza ritardo. All'impegno del capo dello Stato si è sommato quello dei presidenti delle Camere, Renato Schifani e Gianfranco Fini, che hanno immediatamente lanciato raccolte di fondi, in un clima politico che ha registrato, con le dichiarazioni di Dario Franceschini e di Pier Ferdinando Casini, l'accantonamento di ogni spirito polemico e la piena fiducia nell'operato del governo per l'emergenza. Dichiarazioni alle quali si è aggiunta quella di Gianni Letta, che ha rivendicato la sua vicinanza di abruzzese nato ad Avezzano: "Lo Stato, il governo, sarà al fianco degli abruzzesi con tutte le strutture di cui dispone. Ma, soprattutto, con il cuore e l'impegno di tutti gli uomini delle istituzioni". I primi contatti del presidente della Repubblica sono stati proprio con Letta e con il ministro dell'Interno

Berlusconi torna in Abruzzo

Roberto Maroni, che hanno concordato con lui l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e il rinvio della prima conferenza nazionale dei prefetti, prevista in mattinata a Roma, con la partecipazione del capo dello Stato. L'altra preoccupazione di Napolitano e' stata di far sentire alle popolazioni colpite la vicinanza delle massime istituzioni. Il suo primo impulso di recarsi sul luogo del sisma a confortare gli sfollati e i soccorritori e' stato frenato dal timore di creare intralcio. La scelta e' stata quella di seguire passo passo dal Quirinale l'evoluzione dei soccorsi e la certificazione dei danni, in un contatto continuo con il responsabile della Protezione Civile. La visita di Napolitano nei comuni terremotati si svolgera' appena superata la fase piu' acuta dell'emergenza. Intanto, il presidente della Repubblica ha manifestato la sua vicinanza alle popolazioni colpite con una accorata dichiarazione televisiva. "Sono sicuro - ha detto - che le forze dello Stato e le istituzioni pubbliche centrali e locali sprigioneranno il massimo sforzo per fronteggiare l'emergenza e dare a voi tutti sicurezza per il futuro. Alle persone colpite nei loro cari, nelle loro case e nei loro luoghi di vita quotidiana dalla furia devastante del terremoto che si e' abbattuto sulla citta' dell'Aquila sui dintorni desidero dire semplicemente: tutti gli italiani e io con loro sono vicini al vostro dolore e condividono la vostra angoscia. Anche da paesi amici sono giunti a me e al governo messaggi di partecipazione al nostro cordoglio e di schietta solidarieta'". Napolitano ha seguito per tutta la giornata le notizie che giungevano dal cratere, la visita di Silvio Berlusconi e le drammatiche testimonianze di coraggio e di abnegazione. E' stato colpito in particolare dalla vicenda della madre morta per salvare i due figli e del ragazzo morto in un incidente stradale mentre correva a salvare la madre. Ha apprezzato la mobilitazione corale di tutta l'Italia e dei paesi amici attorno alla popolazione abruzzese terremotata. Inoltre, ha manifestato il suo impegno in contatti telefonici con il presidente della Regione Abruzzo, con il sindaco e con il prefetto dell'Aquila e con altri amministratori locali.

07/04/2009

La Brianza si mobilita per aiutare l'Abruzzo

Volontari mezzi e fondi sono partiti ieri in serata

MONZA - Volontari e fondi sono in partenza da Brianza e Provincia di Milano diretti in Abruzzo. Il sisma che l'altro ieri ha devastato l'Aquila e seminato morte e distruzione, ha reso necessaria la mobilitazione di tutto il paese, in particolar modo dei volontari della Protezione Civile. Seregno, Agrate, Paderno Dugnano, Cesano Maderno e Giussano hanno già inviato i primi gruppi di volontari, preparati e partiti di gran carriera questa notte, unitamente ad alcuni rappresentanti dell'associazione Carabinieri in congedo. Una ventina di volontari della Croce Rossa di Paderno Dugnano sono già per strada verso l'Aquila >.Anche i Vigili del Fuoco della Brianza, per permettere ai colleghi meneghini di recarsi in Abruzzo, hanno attuato il servizio "H 24", che prevede il taglio immediato di permessi e ferie al fine di sostituire chi si reca su luoghi di disastro. Per aiutare le imprese Abruzzesi, la Camera di Commercio Monza e Brianza ha stanziato 100.000 euro di fondi, iniziativa decisa dal Presidente Carlo Edoardo Valli, per dare una mano alle aziende che, conseguentemente al sisma, dovranno affrontare grandi difficoltà «Siamo vicini al dramma che sta sconvolgendo le popolazioni colpite dal sisma - ha dichiarato Carlo Edoardo Valli - Esprimiamo la nostra partecipazione commossa e la nostra solidarietà, al dolore di tanti imprenditori toccati profondamente come cittadini, come famiglie, oltre a come operatori economici. Abbiamo voluto dare un contributo concreto ed immediato per far fronte all'oggi e pensare al dopo». Il Gruppo volontari della Brianza, dalla sua, ha aperto una sottoscrizione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, alla quale per il momento hanno aderito le amministrazioni comunali di Giussano, Carugo, Inverigo, Arosio, Brenna e Cabiato.

07/04/2009 - Valentina Rigano

Apocalisse nella notte: paesi distrutti, oltre 150 morti, migliaia di sfollati

Sisma del sesto grado devasta l'Abruzzo. Proclamato lo stato di calamità nazionale

L'AQUILA - È quasi una apocalisse quella che si è abbattuta sull'Abruzzo. Il terremoto si è portato via 150 vite umane, mentre altrettanti sono ancora i dispersi e oltre 100mila gli sfollati e circa 1.500 i feriti. La scossa principale si è registrata ieri mattina attorno alle 3,30 e ha fatto registrare 5,8 gradi della scala Richter. L'epicentro è stato individuato a una decina di chilometri dall'Aquila. Il sisma è stato avvertito in tutto il centro-sud d'Italia, dalla Romagna a Napoli, mentre al nord l'hanno registrato solo i sismografi. Una prima stima parla di 10-15 mila edifici danneggiati con pesanti danni al patrimonio storico e artistico della regione. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha firmato lo stato d'emergenza (mobilitando esercito, aeronautica e carabinieri) e ha affidato la gestione a Guido Bertolaso. Il capo della Protezione civile, che è giunto in Abruzzo nelle prime ore dopo il sisma, ha parlato di una «situazione drammatica, la peggiore tragedia di questo inizio millennio». Centinaia gli edifici crollati completamente o in parte, migliaia quelli lesionati e inagibili. I soccorsi sono resi difficili dalle continue scosse di assestamento che rischiano di far crollare gli edifici danneggiati, dalla pioggia che nel pomeriggio ha cominciato a cadere e dal fatto che la Prefettura, dalla quale si dovevano coordinare i soccorsi, è interamente distrutta. La rete della telefonia mobile e fissa nelle zone colpite dal terremoto è stata rimessa in funzione. L'80% delle 15 mila utenze di energia elettrica saltate è stata ripristinata già entro le 9. Le linee ferroviarie principali sono tutte operative, mentre sono in atto gli accertamenti sulle linee regionali. In corso verifiche sui tratti autostradali, alcuni dei quali sono stati chiusi. In corso lavori di riparazione sugli acquedotti nel Teramano e a Pescara. Chiuse le scuole. Mentre polizia e carabinieri lavorano per bloccare gli sciacalli che, come è facilmente immaginabile, imperversano. Drammatiche le testimonianze che giungono dalla regione colpita: «Si sentono le voci di persone intrappolate sotto le macerie, chiedono aiuto». Dalle macerie di un'abitazione crollata in località San Gregorio è stata estratta viva una bambina di due anni mentre la mamma è morta nel tentativo di fare scudo con il proprio corpo alla piccola. A Fossa, piccolo centro a pochi chilometri da L'Aquila, si registrano finora quattro morti, una bambina di appena 3 anni e tre anziani. Il sindaco Luigi Calvisi ha spiegato che la «piccola morta era russa ed era venuta ad abitare con la famiglia da appena un mese; la sorella gemella si è salvata, è in buone condizioni, e la mamma è ferita». Non ce l'hanno fatta invece quattro bambini soffocati dai calcinacci e dalla polvere. «Ho tentato insieme con i rianimatori di salvarli: uno di 12/13 anni, altri di quattro-cinque anni ma non c'è stato nulla da fare perché sono arrivati in ospedale praticamente soffocati». Non riesce a darsi pace il dirigente medico del reparto di neonatologia dell'ospedale San Salvatore, Bernardino Persichetti, ospedale danneggiato al 90%. Il medico, in prima linea insieme con numerosi colleghi nel prestare assistenza soprattutto ai più piccoli, sottolinea che si tratta di una «tragedia indicibile». «C'è l'intervento massimo da parte di tutti - spiega - ma non c'è un piano coordinato e preordinato. Tutto è lasciato alla buona volontà ed allo spirito di solidarietà». Innumerevoli i casi di solidarietà e in certe circostanze persino di eroismo da parte di persone dedite al salvataggio di anziani bloccati nelle abitazioni, o alla cura di bambini spaventati o gente in difficoltà. Alcuni giocatori dell'Aquila Rugby hanno salvato tre anziane sotto le macerie della loro abitazione. Uno di questi giocatori si è caricato sulle spalle una donna senza toglierle la bombola di ossigeno alla quale era attaccata.

07/04/2009

LA TERRA TREMA ANCORA E SILVIO ATTERRA A L'AQUILA (PARLA ALLE 13) - FRANCESCHINI: IL GOVERNO CHIEDA GLI AIUTI INTERNAZIONALI - NO, I SAVOIA TRA LE MACERIE! - Papa svegliato dalla s

HomePage | Segnala articolo

cossa - LITE SULLE RONDE – NO DI FINI A EMENDAMENTO TRASFERIMENTO MAGISTRATI...

1 - OPPURE...

Jena per "La Stampa" - Come mai Berlusconi ha rinunciato al viaggio in Russia per correre in Abruzzo? O gli è spuntato il cuore oppure gli stavano calando i sondaggi.

BERLUSCONI SORVOLA LE ZONE COLPITE DAL SISMA 2 - Ellekappa per "la Repubblica" - "L'unità nazionale"; "Si trova solo quando si scava tra le macerie"

3 - NUOVA SCOSSA PRIMA DELL'ARRIVO DEL PREMIER, AVVERTITA ANCHE A ROMA...

(Italpress) - Una scossa di terremoto e' stata avvertita intorno alle 11.30 a L'Aquila, pochi minuti prima che il premier Silvio Berlusconi atterrasse all'aeroporto. La scossa e' stata avvertita in modo molto forte da chi era all'aperto con forti tremori del terreno. L'entità della scossa non e' chiara ma e' stata avvertita anche a Roma.

4 - BERLUSCONI TORNATO A L'AQUILA

(Agi) - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e' arrivato a L'Aquila per una nuova visita alle zone colpite dal terremoto. A quanto si e' appreso da fonti governative, l'appuntamento con i giornalisti e' fissato per le 13 circa a Coppito, nella caserma della Guardia di Finanza.

Dario Franceschini⁵ - FRANCESCHINI: GOVERNO CHIEDA AIUTI INTERNAZIONALI...

(Dire) - "L'Italia si sta mobilitando con la parte migliore di se'. Ovunque si assiste ad un moto spontaneo di solidarieta'. Ma in Abruzzo la situazione e' di una gravita' enorme. Per questo chiediamo al governo di valutare il ricorso agli aiuti internazionali". E' l'appello che il segretario del Pd, Dario Franceschini, rivolge all'esecutivo per affrontare al meglio la situazione di emergenza che si e' determinata dopo il sisma de L'Aquila.

"Non c'e' nulla di male- aggiunge il leader democratico- il governo valuti il ricorso alle strutture internazionali di protezione civile. Noi stessi in passato abbiamo offerto il nostro aiuto ad altri paesi, come la Turchia".

6 - Il Cavaliere dà disposizioni in diretta...

Da "La Stampa" - L'indicazione arriva in tv. Durante la puntata di «Porta a Porta». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi approfitta della «diretta» per esortare i ministri Matteoli e Maroni a mettere a disposizione dell'emergenza altri mille 200 vigili del fuoco. «C'è bisogno di un ricambio. E vorrei approfittare per comunicare con i due ministri che sono con lei: c'è la necessità di almeno altri 1.200 Vigili del fuoco e di mille soldati disposti ad intervenire. Vi prego di provvedere per dare le necessarie disposizioni». E la risposta affermativa arriva subito da Maroni.

7 - EMANUELE FILIBERTO E CLOTILDE DI SAVOIA GIUNTI OGGI ALL'AQUILA...

(Adnkronos) - E' giunto questa mattina alle 8 a L'Aquila il principe Emanuele Filiberto di Savoia accompagnato dalla principessa Clotilde. Il principe aveva lanciato ieri mattina una campagna di solidarieta' tra gli Amici di Casa Savoia e tra i membri degli Ordini Cavallereschi della Casa Reale. E' quindi andato nella citta' colpita dal sisma per portare la sua solidarieta' a tutti i cittadini abruzzesi. Il principe ha visitato due campi di sfollati e un ospedale da campo dirigendosi poi al Centro di Coordinamento degli aiuti per valutare come distribuire gli aiuti offerti dagli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

'Non posso trattenere l'emozione - ha dichiarato - E' una tragedia immane. Mi sento profondamente colpito da questo disastro soprattutto per il risvolto umano. Ho parlato con alcuni feriti che hanno perduto i propri famigliari, ma sono terribili le situazioni anche di coloro che hanno perduto la casa accanto a tutti i propri ricordi. Tutti gli italiani hanno dimostrato di essere uniti, questo e' un esempio bellissimo di fratellanza e solidarieta' e in questi momenti sono orgoglioso di essere italiano. Visitando i campi profughi e gli ospedali da campo mi sono reso conto dell'incredibile lavoro che stanno svolgendo la Protezione civile e l'esercito'.

Eman Filiberto e Clotilde Courau⁸ - Papa Ratzinger svegliato dalla scossa: «Prego per i bambini e per ogni vittima»...

Da "Il Giornale" - Alle 3.32, quando la terra ha tremato per un lungo minuto devastando L'Aquila e i paesi vicini, Papa Benedetto XVI è stato svegliato di soprassalto a causa dell'intensità della scossa, avvertita distintamente in tutto il palazzo apostolico vaticano così come in tutta Roma. Il letto ha tremato a lungo, interrompendo il sonno del Pontefice, così come quello del segretario particolare, al piano superiore. Non c'è stata, al momento, particolare apprensione. Soltanto nelle prime ore della mattina il Papa è stato avvertito delle conseguenze disastrose in Abruzzo, vicino all'epicentro. Benedetto XVI si è raccolto in preghiera e ha fatto subito arrivare, attraverso il Segretario di Stato Tarcisio Bertone, un messaggio di vicinanza ai familiari delle vittime e ai soccorritori, esprimendo la «sua viva partecipazione al dolore delle care

LA TERRA TREMA ANCORA E SILVIO ATTERRA A L'AQUILA (PARLA ALLE 13) - FRANCESCHINI: IL GOVERNO CHIEDA GLI AIUTI INTERNAZIONALI - NO, I popolazioni colpite SAVOIA TRA LE MACERIE! - Papa svegliato dalla s

«Nell'assicurare fervide preghiere per le vittime, in particolare i bambini», il Papa ha invocato da Dio «conforto per i loro familiari» e ha rivolto «una affettuosa parola di incoraggiamento ai superstiti» e ai soccorritori. Anche i vescovi italiani si sono associati invitando parrocchie e movimenti a mobilitarsi.

9 - SORO: NO A RICATTO GOVERNO SU RONDE...

(Ansa) - 'Non possiamo accettare il ricatto che il governo ci sta facendo sulle ronde. Ieri abbiamo dato tutta la nostra disponibilita' a far approvare un provvedimento che peraltro non condividiamo. Ma, per favore, non e' certo questo il momento di tenere il Parlamento inchiodato sulla questione delle ronde'. Il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro, sintetizza cosi' la posizione del suo partito sul 'decreto-ronde' ora all'esame dell'aula di Montecitorio.

'Con questo atteggiamento - prosegue Soro - il governo sta dimostrando una grande irresponsabilita' perche' noi non gli chiediamo di ammainare definitivamente la bandiera delle ronde.

Papa Benedetto XVI Se loro le ritengono giuste e' legittimo che se ne riparli, ma non per decreto e non tenendo la Camera bloccata su questo tema quando c'e' una catastrofe come quella abruzzese alla quale pensare'.

'Noi da questa mattina - racconta ancora il deputato del Pd - abbiamo posto l'esigenza di evitare di fare polemiche in aula sulla questione ronde in un momento cosi' grave come l'attuale.

Ma governo e maggioranza non hanno accolto la nostra richiesta.

Ieri noi abbiamo consentito di approvare in tempi rapidi un decreto che non dividevamo, ma oggi non possiamo accettare questo ricatto del governo anche su un argomento come quello delle ronde che merita il dovuto approfondimento e un concreto dibattito parlamentare. Quindi stiamo facendo la nostra battaglia. Ma sarebbe bene che governo e maggioranza si rendessero conto di quello che stanno facendo, dimostrando una responsabilita' speculare a quella che noi abbiamo dimostrato ieri'.

'Il governo - sottolinea Soro - non puo' pensare di fare pressioni indebite per farci votare anche le ronde. Togliamole da questo provvedimento. Non si puo' certo parlare di un tema cosi' delicato in un decreto'.

10 - BOCCHINO (PDL): ASSURDO BLOCCARE MARONI IN AULA...

(Adnkronos) - E' "assurdo tenere bloccato in aula il ministro dell'Interno mentre migliaia di uomini in divisa stanno estraendo la gente dalle macerie in Abruzzo". Lo ha detto il vice capogruppo del Pdl alla Camera, Italo Bocchino, prendendo la parola in aula nel dibattito che si e' aperto sulla proposta del Pd, respinta da Maroni, di stralciare le ronde dal Dl sicurezza.

Italo Bocchino "Basta con le polemiche, aiutiamo la popolazione", ha spiegato Bocchino che e' intervenuto dopo che il capogruppo del Pd Antonello Soro aveva annunciato battaglia in aula in seguito al no del ministro dell'Interno allo stralcio. L'intervento dell'esponente del Pdl, a sua volta, e' stato bersaglio delle critiche: "Vergognati" e "sfrutti i morti", sono state le urla che si sono sollevate dai banchi della minoranza.

11 - FINI: NO A EMENDAMENTO TRASFERIMENTO MAGISTRATI...

(Agi) - Il Presidente della Camera Gianfranco Fini in apertura di seduta, riguardante l'approvazione del Decreto Legge sulla Sicurezza, ha dichiarato inammissibile l'emendamento del Governo, sul trasferimento d'ufficio dei magistrati nelle sedi disagiate. La bocciatura, ha spiegato Fini, e' stata decretata sulla base del criterio di estraneita' di materia della proposta rispetto al contenuto proprio del decreto. L'emendamento del governo stabiliva la copertura d'ufficio dei posti nelle sedi disagiate rimasti vacanti per difetto di aspiranti.

Avrebbero potuto essere spostati i magistrati che avessero conseguito la prima valutazione di professionalita' da non piu' di quattro anni, quanti avessero svolto da oltre 10 anni le stesse funzioni o quanti non avessero presentato domanda di trasferimento alla scadenza del periodo massimo di permanenza in un ufficio. Prevista anche una deroga, per i trasferimenti, al divieto di passaggio da funzioni giudicanti a funzioni requirenti e viceversa all'interno di altri distretti della stessa regione.

Gianfranco Fini 12 - PER LA PRIMA VOLTA DOPO 18 ANNI LA BARA DI UN SOLDATO USA RIPRESA DALLA TV...

Da "la Repubblica" - Fotografi e tv americani hanno potuto riprendere per la prima volta dopo 18 anni l'arrivo della bara di un soldato morto in combattimento lontano dalla sua terra. Avvolto nella bandiera americana, il feretro del sergente Philip Myers, morto in Afghanistan, è arrivato nella base dell'Air Force di Dover, nel Delaware. Appena eletto Obama aveva tolto il divieto di riprendere il ritorno in patria dei militari uccisi, dando alle famiglie la possibilità di scegliere se

**LA TERRA TREMA ANCORA E SILVIO ATTERRA A L'AQUILA (PARLA ALLE 13)
- FRANCESCHINI: IL GOVERNO CHIEDA GLI AIUTI INTERNAZIONALI - NO, I
SAVOIA TRA LE MACERIE! - Papa svegliato dalla s**

Il divieto risaliva al 1991 e venne imposto da George Bush padre durante la prima Guerra del golfo. Fonti del Pentagono hanno precisato che le vittime americane dall'invasione dell'Iraq, marzo 2003, sono 4.262. Mentre in Afghanistan sono stati uccisi 673 soldati Usa da quando, alla fine del 2001, l'esercito è intervenuto per rovesciare il regime dei Taliban.

[07-04-2009]

Emergenza Sisma: assicurato l'aggiornamento gratuito della Cartografia aeronautica

A cura di Redazione DMO

Pubblicato il 07-04-2009 13:44 AvMap, azienda di Marina di Carrara che già collabora con le più importanti forze dell'ordine italiane (tra cui: protezione Civile, IGM, etc) si è offerta di garantire gli aggiornamenti gratuiti della cartografia aeronautica (dati Jeppesen) a tutte le Forze dell'ordine impegnate nelle operazioni di soccorso in Abruzzo.

L'obiettivo è quello di accelerare i soccorsi e garantire un servizio di massima sicurezza in queste operazioni.

Sarà sufficiente visitare il sito www.avmap.it e mettersi in contatto con ordini@avmap.it, identificandosi. Il personale si attiverà immediatamente per fornire via mail l'aggiornamento dei dati.

L'aggiornamento è compatibile con tutti i navigatori aeronautici della serie EKP IV o EKP IV Pro (requisito minimo di sistema: versione software V.2.02.90R o successiva)

E sul nuovo piano casa s'affacciano le prime polemiche

Mercoledì 08 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

Dario Franceschini Alla fine, Silvio Berlusconi ha accettato gli aiuti internazionali per le necessità derivanti dall'emergenza sisma, perlomeno quelli provenienti dall'America. In un primo momento, invece, il presidente del Consiglio aveva dichiarato che non avrebbe accolto l'offerta dei tanti Paesi, circa 35, perché - aveva spiegato - «i nostri mezzi sono bastevoli». Insomma, un «grazie, no» orgoglioso che ricordava da vicino quello dell'India colpita dallo tsunami. Per questa ragione, il segretario del Partito democratico Dario Franceschini ha rotto per un istante il clima di collaborazione bipartisan che si è instaurato miracolosamente in questa drammatica circostanza del terremoto e ha criticato il premier. O meglio, lo ha esortato ad accettare quegli aiuti, come è bene fare quando si ha la necessità di disporre di tante risorse, umane e materiali oltretutto finanziarie, per far fronte a una gigantesca opera di messa in sicurezza delle popolazioni e delle strutture. Da questa pressione del Partito democratico si è però differenziato il leader dell'Udc Pierferdinando Casini, che ha detto: «Piena fiducia al governo, da me ha carta bianca, giudichi Berlusconi se accettare o no le offerte». Frase che ha molto irritato i Democratici.

Sta di fatto che fino a un certo punto Berlusconi non ha accettato il consiglio di Franceschini. Poi, però, il premier ha ricevuto la telefonata di Barack Obama: un lungo colloquio che ha in qualche modo sopperito al mancato incontro bilaterale che invece il presidente americano ha avuto a Londra e a Praga con i maggiori leader presenti ai due summit. Nel colloquio, Obama ha offerto naturalmente la collaborazione degli Stati Uniti, e Berlusconi l'ha accettata. Gli aiuti americani verranno accolti quantomeno per la ricostruzione dei centri storici o delle chiese, anzi l'idea è che si potrebbe anche assegnare agli Stati Uniti un Paese da ricostruire tutto intero.

E a proposito di ricostruzione, già si capisce quale sarà il tema della polemica politica non appena il dramma delle popolazioni colpite dal sisma sarà alle nostre spalle. Il tema dello scontro sarà di nuovo il piano casa che il governo ha appena faticosamente concordato con le Regioni. Il Partito democratico sta già andando a testa bassa contro la stessa filosofia del piano, e cioè la possibilità di «derogare» alle varie normative edilizie per poter aumentare la cubatura delle case. Ieri sera in televisione Pierluigi Bersani ed Emma Bonino da una parte e il ministro Raffaele Fitto e il leghista Roberto Castelli dall'altra hanno incrociato le lame proprio sulle regole da seguire nell'edilizia dopo che si sono viste tante costruzioni nuove dell'Aquila, anche pubbliche come l'ospedale, colpite dal sisma oltre il prevedibile.

Nel frattempo si collabora all'emergenza, si raccolgono fondi, si inviano le cucine da campo (Partito democratico e Rifondazione comunista), si aprono sottoscrizioni tra i senatori di almeno mille euro a testa. Carlo Azeglio Ciampi ha annunciato che devolverà l'intero emolumento da senatore a vita del mese di aprile.

andrea ferrari

08/04/2009

Cemento disarmato

PRIMO PIANO

PRIMO PIANO / SPECIALE TERREMOTO

DI PRIMO DI NICOLA Il crollo della prefettura, l'ospedale lesionato, la questura inagibile. Così i soccorsi sono rimasti senza un centro operativo. Nonostante le scosse nessuno aveva verificato la loro sicurezza

Giù la prefettura: quello che doveva essere il centro nevralgico della gestione dell'emergenza è completamente fuori uso, ridotto a un cumulo di macerie. Inutilizzabile anche la questura, altro luogo considerato fondamentale per affrontare le grandi calamità. E poi si sbriciolano pure gli impianti dell'ospedale San Salvatore, inaugurato quindici anni fa, costruito con colonne in cemento discutibile e sale operatorie di cartapesta. Così il terremoto spazza via tre dei pilastri dei soccorsi: obbliga la Protezione civile a rivedere da zero i piani di intervento, in una zona che da sempre si conosce come sismica e che da tre mesi vive uno sciame di scosse. Ma dove nessuno si era preoccupato di verificare la robustezza dei capisaldi per affrontare la crisi più drammatica: fino a domenica il palazzo ottocentesco della prefettura era il fulcro di ogni strategia. Davanti al collasso di queste strutture, il professor Franco Barberi, vulcanologo e presidente vicario della Commissione grandi rischi, non usa mezzi termini: "È desolante vedere un simile spettacolo di inefficienza e imprevidenza in un Paese come il nostro che a misurarsi con le conseguenze dei forti terremoti dovrebbe essere abituato da sempre". E accusa: "Le responsabilità sono diffuse a tutti i livelli, purtroppo siamo un Paese che non impara le lezioni". Invece l'emergenza è stata doppia, trasformando la pianificazione in improvvisazione. Guido Bertolaso, sottosegretario e commissario straordinario per questo disastro, è stato persino costretto a sdoppiare la sala operativa, il cervello di tutte le operazioni. Una parte è finita nei locali della scuola sottufficiali delle Fiamme Gialle, una parte ha dovuto addirittura chiedere ospitalità a una struttura privata come la Reiss Romoli: un centro di alta formazione per le telecomunicazioni appartenente a Telecom Italia. Eppure, mai come questa volta si poteva essere pronti a scattare. Bastava rispettare la legge e ascoltare i segnali della natura, usando buon senso.

Dopo la strage di San Giuliano di Puglia, dopo l'assurdità di un terremoto che rade al suolo soltanto la scuola ossia l'edificio che doveva essere più solido, dopo la morte di quei 27 bambini erano state varate nuove regole. Ma sono passati sette anni da quel sisma e i controlli sui palazzi pubblici non sono ancora diventati operativi: rinvio dopo rinvio, l'entrata in vigore delle norme continua a slittare. La legge ignora i tempi della terra. E così in Abruzzo tanti sono morti per colpa di verifiche che i legislatori hanno preferito rimandare. Con oltre 70 mila edifici da esaminare, finora in tutta Italia di verifiche ne sono state fatte 7 mila, appena il 10 per cento del totale. In Abruzzo la media è ancora più bassa. Quanto, nessuno lo sa esattamente. Un alto responsabile della protezione civile che preferisce mantenere l'anonimato confessa con rabbia a 'L'espresso' di avere chiesto questi dati alla Regione Abruzzo senza riuscire a ottenerli. Quello che è sicuro invece è che nessun intervento è stato fatto negli ultimi anni sugli edifici crollati all'Aquila, nonostante la Protezione civile disponesse di 280 milioni di euro per l'analisi della vulnerabilità e la messa in sicurezza delle strutture strategiche. Il palazzo della prefettura, per esempio, per la sua storica usura, secondo il professor Barberi andava pesantemente rinforzato. Oppure, in mancanza di volontà o di risorse, abbandonato a favore di un'altra sede sicura che ospitasse il quartiere generale dei soccorsi. Altre strade da seguire non ce n'erano. Non aver fatto né una cosa né l'altra apre un delicato capitolo sul fronte delle responsabilità che, secondo Barberi, "vanno comunque individuate". Il crollo della prefettura ha fatto perdere ore chiave. Subito dopo quella maledetta scossa delle 3.32 la macchina dell'emergenza a L'Aquila è rimasta senza testa: nessuna centrale, nessuna rete di collegamenti per coordinare il territorio con le strutture nazionali. Per indirizzare i soccorsi verso i paesi più colpiti, per orientare i mezzi a seconda delle necessità. "C'era un gravissimo problema di reti telefoniche e non riuscivo a contattare dirigenti della provincia e sindaci", denuncia il presidente della Provincia, Stefania Pezzopane: "La gravità di quello che stavamo vivendo non è stata percepita subito". I vertici delle operazioni si sono prima installati nella scuola di Telecom Italia, poi si sono trasferiti nella base della Guardia di Finanza, che disponeva di spazi per i veicoli e di connessioni con tutti gli apparati dello Stato. Per ore c'è stato incertezza su come rintracciare i responsabili delle colonne e sulla gestione delle informazioni. Ore preziose, in cui altre persone potevano essere salvate: altri superstiti oltre ai cento estratti dal coraggio di abitanti e soccorritori. Perché nessuno ha verificato la stabilità della prefettura? I piani di intervento, che la indicavano come centrale dell'emergenza, ricadono

Cemento disarmato

sotto la responsabilità della Protezione civile. Ed è incredibile che, nonostante lo sciame di scosse, sia mancata la minima precauzione. Stefania Pezzopane parla di "tragedia annunciata": "Soprattutto dopo quello che succedeva da due mesi con numerosissime scosse come quella forte del 30 marzo che ci aveva portato alla chiusura di scuole". A più di dieci ore dal sisma, dichiara sempre la presidente della Provincia: "Ho l'impressione che la situazione del circondario sia stata sottovalutata".

Il primo evento tellurico risale al 18 gennaio, poi la terra ha tremato ancora il 24 e il 30. A febbraio ci sono state sette scosse, otto nel mese di marzo. Uno sciame, di potenza crescente: il terremoto del 30 marzo poteva essere un segnale d'allarme per mettere la macchina della Protezione civile in posizione di lancio. L'area interessata dai fenomeni sismici dista pochissimo da Roma, da Pescara e da Ancona, con una rete autostradale celebre per la sua estensione. Ci sono a distanze ridotte aeroporti civili e militari, ci sono basi di elicotteri, ci sono caserme dell'esercito e delle forze dell'ordine. C'era tutto per essere ineccepibili. E invece sono venuti a crollare i pilastri per la gestione dell'emergenza, lasciando nella confusione le prime ore, quelle più importanti per salvare le persone intrappolate tra le macerie.

Ancora più grave il caso dell'ospedale San Salvatore, entrato in funzione nel 1994 e che avrebbe dovuto resistere ad ogni genere di sisma. Invece è stato addirittura evacuato per le pesanti lesioni strutturali registrate anche nell'armatura del cemento. "E pensare che è costato tantissimo", afferma il suo direttore generale Roberto Merzetti: "In più, secondo le carte di cui disponiamo era stato a suo tempo garantito per resistere a terremoti addirittura più forti di quello che abbiamo appena registrato".

Fino a lunedì sera a L'Aquila non c'era un ospedale da campo in attività. I ricoverati più gravi sono stati trasferiti in elicottero verso altre città, spesso senza cartelle cliniche, complicando la macchina delle cure che doveva affrontare le terapie per migliaia di feriti e traumatizzati in seguito al terremoto. Ma il cemento dell'ospedale, quello della Casa dello studente, quello di altre palazzine moderne si sono spappolati. Cemento del tutto particolare e inadatto alla bisogna e sul quale, sospettano in Regione, costruttori disonesti potrebbero avere speculato realizzando armature di scarsa qualità. Su tutto questo già si invoca l'intervento della magistratura. Perché i soccorritori arrivati sul posto lunedì si sono prodigati per tirare fuori dalle macerie quante più persone possibili, ma quelle ore chiave perse nell'assenza di un quartiere generale possono avere determinato la fine per molte altre vite imprigionate tra le travi. Nella speranza che almeno questa volta la lezione serva a evitare altri disastri futuri. n

È impossibile prevedere queste catastrofi
colloquio con Ralf J. Archuleta
di Paolo Pontoniere

Ralph J. Archuleta dirige lo Earth Science Department dell'Università della California a Santa Barbara. Considerato uno dei maggiori esperti statunitensi di 'grandi terremoti', ha appena ricevuto la Harry Fielding Reid Medal,

un encomio conferito dalla Società sismologica americana, una sorta di Nobel della geologia.

Lo abbiamo intervistato.

È vero, come afferma qualcuno, che le mutazioni nelle concentrazioni di radon presente in una zona possono predire l'avvento di un terremoto?

"Quella del rapporto tra il radon e i terremoti è una teoria di cui si discute da anni. Qualcuno sostenne che anche nel caso di Sichuan, in Cina, il sisma

fu preceduto da un incremento delle emissioni.

Non dubito che i ricercatori abbiano veramente rilevato un incremento delle concentrazioni del gas e registrato delle variazioni nel suo stato

chimico-fisico, ma questo non basta a provare che esiste un nesso tra i due fenomeni".

Che intende dire?

"Se ci trovassimo di fronte a una legge universale

si dovrebbe verificare un sisma ogni volta che aumentano le concentrazioni di radon, e invece

è vero proprio l'opposto: nella maggioranza dei casi non succede proprio niente".

Dunque, non esiste una relazione significativa dal punto di vista statistico?

Cemento disarmato

"Su questa teoria, a partire dagli anni Settanta, negli Usa ci hanno lavorato in tanti. Dall'Earth Survey dello US Geological Survey al Centro per

lo studio dei terremoti di Menlo Park. Anche la California del Sud, dove si trova la mia università, è piena di radon.

Eppure non c'è mai stata una volta che l'aumento della sua concentrazione sia stata seguita da un terremoto. Se esistesse una relazione statistica dovremmo essere in grado di codificarla in una formula precisa, dovremmo riuscire a prevedere il 60, 40, 30 o anche 20 per cento dei terremoti. Invece non ci riusciamo".

Non può essere che abbiate preso l'ipotesi sotto gamba, che nessuno ci abbia lavorato come si deve?

"Davanti a disastri naturali come i terremoti nessuno si permetterebbe mai di ignorare una teoria, anche la più bizzarra. A Menlo Park

l'ipotesi radon è stata studiata per un quindicennio. Purtroppo è stato impossibile confermarla. Scoprire come riuscire a prevedere un sisma sarebbe fantastico. Ma mi creda: per adesso si possono solo osservare i trend, e da quelli tentare di formulare delle proiezioni future".

I corpi ritrovati sotto le macerie morti due siracusani di Buscemi

Lei 66 anni, lui 44: una delegazione pronta a partire dalla Sicilia per i funerali

Aldo Mantineo

SIRACUSA

Un intero paese nello sconforto, nel dramma prima solo temuto ma poi, nel pomeriggio di ieri, diventato quella drammatica realtà alla quale tutti si sforzavano di non voler credere. Buscemi, piccolo centro; meno di un migliaio di anime in tutto; "aggrappato" sui primi rilievi degli Iblei nella fascia montana della provincia di Siracusa, paga il suo tributo amaro, di vite umane perdute, al rovinoso sisma che ha colpito L'Aquila. Sono stati, infatti, recuperati ieri pomeriggio a distanza di un paio di ore l'uno dall'altro sotto le macerie della loro abitazione crollata a causa del sisma i corpi privi di vita di Pino Italia, 44 anni, e della madre Maria Puglisi, 66, i due siracusani di Buscemi che da anni risiedevano nel capoluogo abruzzese.

A dare conferma; tra la ridda di voci che a lungo si sono inseguite e intrecciate; dell'avvenuto ritrovamento dei cadaveri è stato il sindaco di Buscemi Giuseppe Giansiracusa che è stato per oltre trenta ore («finché c'è stata la speranza di poterli riabbracciare vivi», ha spiegato) in costante contatto telefonico con gli altri familiari partiti poche ore dopo il rovinoso sisma da Buscemi alla volta dell'Aquila.

Il sindaco ha anche annunciato che da oggi su tutti gli edifici pubblici di Buscemi saranno esposte le bandiere a mezz'asta e questo sino al giorno in cui saranno celebrati i funerali. In quel giorno sarà proclamato il lutto cittadino. «Da alcuni congiunti; ha spiegato ancora il sindaco Giansiracusa; ho appreso che sarebbe loro intenzione, laddove fosse possibile, che la celebrazione dei funerali avvenisse a Buscemi. In ogni caso una delegazione ufficiale della nostra amministrazione comunale con il gonfalone della città sarà presente ovunque verrà officiato il rito».

Col radon trovo il sisma

<>

Ignorate ricerche e previsioni di Carlo Gorgoni

SAVERIO CIOCE

Anche lui studia con le sonde i terremoti e ne prevede l'arrivo controllando il radon in atmosfera. Ma a differenza del ricercatore abruzzese che è diventato il contestato eroe di un annuncio non creduto, preferisce far parlare i risultati di un lavoro lungo trentacinque anni. «Il sistema che abbiamo messo a punto funziona, lo abbiamo dimostrato a Modena - spiega Carlo Gorgoni, docente universitario a Scienze della Terra nel nostro ateneo - Però le previsioni hanno a disposizione una rete di dati insufficiente rispetto alle esigenze del territorio; servirebbero più fondi per aumentare la rete di monitoraggio e i controlli; solo così avremmo allarmi attendibili sull'arrivo di un sisma».

Abruzzese, 62 anni, vive a Modena dai primi anni Settanta. Risale a quell'epoca l'inizio degli studi su un gas che si è rivelato un'ottima spia per l'arrivo di un sisma, il radon appunto. Gorgoni ebbe il suo momento di notorietà quando prevedeva con un preavviso di pochi giorni il terremoto del 1986 nelle province di Modena e Reggio; per l'occasione si accorsero di lui anche la Provincia e alcuni Comuni modenesi che finanziarono qualche ricerca.

«Col tempo - dice con amarezza - quei pochi fondi si esaurirono e oggi siamo rimasti a zero, anche se nessuno contesta più la scientificità di quelle intuizioni».

Se è così semplice perchè non si fa?

«Costa in termini di risorse e in Italia s'investe poco nella prevenzione delle catastrofi naturali, anche se sarebbe enorme il risparmio di vite umane».

Chi è lo scopritore del sistema? Oggi il ricercatore Giocchino Giuliani dice che se lo avessero ascoltato, se avessero evacuato i paesi, il tributo di sangue sarebbe stato molto minore

«Gli specialisti che come me hanno affrontato il problema sono forse una decina in tutta Italia. Nella mia esperienza sull'Appennino modenese ho visto che sempre, senza eccezioni, quando la concentrazione di radon raddoppia o triplica allora è in arrivo entro un paio di giorni un sisma in zona. Nella stragrande maggioranza si tratta di piccole scosse rilevate dai sismografi e basta. Ma non ci sono errori».

L'inventore chi è?

«Presto detto. A metà degli anni Cinquanta i geologi russi che lavoravano nei pozzi petroliferi in Uzbekistan trovarono una cospicua presenza di radon assieme al metano che risaliva in superficie.

Quella concentrazione abnorme di gas fu registrata poco prima di un violento terremoto; subito dopo il sisma i valori tornarono normali. Di qui iniziarono ricerche».

E lei?

«La mia intuizione è stata quella di usare le sonde soprattutto nelle Salse di Nirano, vicino Fiorano, dove le emissioni gassose che arrivano nei fanghi di superficie portano radon in concentrazione alte».

La reazione dei colleghi?

«Sono andato a Roma a discutere con il numero uno nello studio dei terremoti, Boschi: si è dimostrato scettico sui risultati della ricerca e non se ne è fatto nulla».

La stessa sordità avuta con Giuliani

«Niente polemiche. A sostegno del mio lavoro posso portare più di venti chili di pubblicazioni, ricerche, tesi e monografie sull'argomento, supportati da dati sperimentali. Agli altri le conclusioni».

Continuerà a cercare terremoti?

«Tra pochi mesi vado in pensione, all'Università non si può più andare avanti coi finanziamenti che ci passano, poche centinaia di euro in tutto. Ma se qualcuno volesse approfondire le ricerche potrei ricominciare domattina, gli strumenti sono pronti».

Terremoto di Natale: danni per 150 milioni, ma ne arrivano 34

PRIMO PIANO

08-04-2009

IL «DOPO SISMA» OGGI SUMMIT IN REGIONE: IL RISARCIMENTO VA SPARTITO TRA TRE PROVINCE**Stella Ricchini**

II 34 milioni di euro da spartire. Ma i danni, solo nella nostra provincia, ammontano a circa 150 milioni. Il «capitolo terremoto di Natale» non può dirsi ancora concluso. Così oggi pomeriggio, le Province di Parma, Modena e Reggio Emilia, colpite dal sisma, si metteranno attorno a un tavolo in Regione per stabilire, in concreto, i criteri per la ripartizione di quei 34 milioni di euro arrivati dal Governo (15 milioni dalla Protezione civile e 19 dal Decreto «milleproroghe»). «Le linee guida per la suddivisione dei fondi sono già state stabilite - spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Gabriele Ferrari - . Verranno risarciti tutti i Comuni dove è stato registrato un valore del sisma dal quinto grado in su della scala Mercalli ». E in 14 Comuni della nostra provincia, «la scala Mercalli ha toccato o superato il quinto grado: Parma, tra le tre province, è la più colpita in assoluto». Anche se a Reggio Emilia risultano danni in 19 Comuni e a Modena soprattutto è stato colpito il prezioso patrimonio artistico delle chiese, il sisma (con epicentro fra Traversetolo, Neviano degli Arduini, Vetto e Canossa) ha danneggiato maggiormente il Parmense. E in quasi tutti i nostri Comuni sono stati registrati valori del sisma tra il sesto e settimo grado della scala Mercalli. «Una quarantina di chiese sono ancora inagibili - commenta don Alfredo Bianchi, vicario episcopale e responsabile dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Parma -. I parrocchiani si sentono persi senza la loro chiesa». La parrocchia, in quelle località, è vista come luogo di incontro. «Le risorse saranno ripartite iniziando da chi ha perso la prima casa, passando ai beni culturali danneggiati, alle chiese e, infine, alle infrastrutture », aggiunge l'assessore Ferrari. I fondi stanziati, però, sono scarsi. «Oltre al ripristino delle strutture, c'era l'intenzione di consolidarle dal punto di vista sismico. Ma ora non sappiamo nemmeno se le risorse bastano a riparare i danni». Intanto, un milione e 232 mila euro, arrivati per coprire le prime emergenze a Parma, Modena e Reggio Emilia, sono arrivati, ma manca «la validazione» per distribuirli tra le province.

Apocalisse in Abruzzo, la Calabria si mobilita**Violenta scossa di terremoto nella notte: oltre 150 i morti, migliaia gli sfollati**

CATANZARO. Una grande solidarietà umana con l'Abruzzo, regione colpita dal sisma, è stata espressa dal presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, da Saronno (Varese) dove si trova per presentare una iniziativa turistica della regione. "Ad un secolo dal disastroso sisma di Reggio e Messina - ha detto il presidente Loiero - rimane fortissima la sensibilità di noi calabresi a questo tipo di calamità. I soccorsi dalla nostra regione sono già partiti - ha aggiunto - noi sappiamo purtroppo di cosa c'è bisogno in momenti come questi". Intanto sono pronti ad intervenire anche con un contingente di operai idraulico-forestali se il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso dovesse ritenere fattibile la loro utilizzazione". Lo afferma in una nota l'assessore alla Forestazione della Regione Calabria, Mario Pirillo. "Di concerto - aggiunge - con il sistema di protezione civile regionale potremo eventualmente mettere a disposizione uomini e mezzi per aiutare una comunità duramente colpita da un evento imprevedibile e per ciò stesso devastante". Tutto questo mentre i vigili del fuoco della Calabria sono in stato di allerta ma per il momento nessun mezzo è stato inviato in Abruzzo per partecipare ai soccorsi per il terremoto. Il direttore regionale dei vigili del fuoco della Calabria, Guido Parisi, ha reso noto che "per il momento sicuramente verranno utilizzati mezzi e personale di regioni più vicine all'Abruzzo". La Calabria, così come la Sicilia, sono infatti zone sismiche di rilievo e difficilmente verranno utilizzati i mezzi per mandarli in Abruzzo. Anche dalla Calabria partono intanto volontari in soccorso delle popolazioni dell'Abruzzo. Venti volontari della protezione civile appartenenti alla cooperativa "Malgrado tutto" stanno per partire con tendoni e delle cucine mobili per gli sfollati. I volontari, che sono operativi già da questa notte, stanno aspettando il nulla osta dalla direzione nazionale della protezione civile per dare il cambio ai volontari che si trovano già sul posto da questa notte. I terremoti non sono prevedibili. Ad esserne convinto è il docente di sismologia del dipartimento di fisica dell'Università della Calabria, Ignazio Guerra, secondo il quale "l'aumento del gas Radon non è indicativo per poter prevedere scientificamente che ci sarà un sisma". "Affermare - sostiene Guerra - che domani ci sarà un terremoto in un posto qualsiasi non significa nulla. Prevedere significa poter dire l'ora, il punto preciso e le caratteristiche energetiche. Questo significa una previsione di un terremoto ed al momento tutto ciò è impossibile farlo. Se tutte le volte che c'è uno sciame sismico dovessimo lanciare l'allarme, diventeremmo come il pastore nella favola "a lupo a lupo". Questi fenomeni ci sono, ma non hanno un carattere di sistematicità tale da prendere dei provvedimenti". Per il prof. Guerra gli effetti di una previsione sbagliata di un terremoto provocano effetti "peggiori di un terremoto. Se si afferma che in una città ci sarà un terremoto che distruggerà tutto, una persona che ci ha messo una vita a comprare una casa se la trova immediatamente deprezzata". Il docente dell'Università della Calabria ha anche affrontato il tema della presenza del gas Radon nell'atmosfera. "Il signor Giuliani - ha detto Guerra - non è un sismologo, ma è un tecnico dell'istituto nazionale di astrofisica che lavorava sotto il Gran Sasso nel laboratorio istituto nazionale di Fisica nucleare. Lui ha messo a punto un dispositivo per rilevare il radon, ma i dati raccolti da questa apparecchiatura dovrebbero essere sempre valutati da un sismologo. Ci sono state infatti episodi in cui si è verificato l'aumento di radon e non ci sono stati terremoti. Altre volte c'è stato il terremoto, ma senza l'aumento del gas radon. Quindi questa analisi è tanto imperfetta che è la stessa cosa che affidarsi ai numeri del lotto".(06-04-09)

Nuovo sisma, incubo in Abruzzo

IN GINOCCHIO. Una forte onda d'urto da 5,3° della scala Richter scuote la regione. Un infarto anche a Roma. Dalla Casa dello Studente estratti altri quattro cadaveri

Accertati almeno 235 morti La terra trema ancora, panico e distruzione Dispersi, ultime speranze
Mercoledì 08 Aprile 2009 NAZIONALE, e-mail print

Soccorritori al lavoro in via Andrea Doria, a L'Aquila: sono oltre 150 le persone estratte vive ... L'AQUILA
Una nuova scossa, violenta. La più forte dopo quella di domenica notte. È arrivata alle 19.42, coda di un'interminabile serie di assestamenti, mentre il bilancio della catastrofe ieri sera ha raggiunto i 235 morti accertati e una trentina i dispersi. La scossa di ieri sera si temeva che avesse provocato almeno un'altra vittima, nella frazione di Santa Rufina di Roio: si è trattato di un decesso per un malore. Ma si sono verificati altri altri crolli, polvere e paura. La scossa è stata tanto violenta da essere avvertita in varie regioni, dalla Campania al Lazio alle Marche. A Roma un uomo è morto d'infarto per la paura. La Protezione civile ha fatto sapere che la magnitudo è stata 5.3 e l'epicentro è stato localizzato nella zona compresa tra San Panfilo d'Ocre, Fossa, S. Eusanio e Forcenese, spostata di qualche chilometro verso Sud-Est ma generata dalla stessa faglia, alla profondità di otto-nove chilometri. È la terra che trema ad essere l'ostacolo più forte alla tentazione della normalità, in Abruzzo. Poi c'è lo scenario di desolazione, il conteggio delle vittime che sale e a ogni ora che passa, crescerà ancora tra fango, macerie, pezzi di esistenze che affiorano qua e là fuori contesto, una foto, una chitarra, un peluche tra scheletri di pareti.

Dopo la scossa di lunedì sono continuati e proseguono a decine, incessanti, i movimenti di assestamento. In 36 ore i sismografi hanno registrato 340 repliche del sisma. Scosse forti, a volte, come quella che, con magnitudo 4.3, alle 11.27 di ieri mattina è stata avvertita anche a Roma e che, nelle zone martoriate, ha provocato nuovi crolli. «Lo sciame sismico», ha spiegato Natale Mazzei, dell'ufficio emergenze del dipartimento della Protezione Civile, «è in atto da mesi e sta continuando. Ora sono in atto delle repliche anche di intensità rilevanti». Ma la vita deve riprendere, così oggi si metteranno al lavoro 234 squadre di tecnici che faranno sopralluoghi nelle abitazioni sventrate e negli edifici pubblici sbilenchi, con l'obiettivo - se durante la verifica non venissero rilevati danni - di far rientrare le famiglie in casa. Ieri per tutto il giorno, sono proseguiti gli scavi che andranno avanti fino a oggi, con la speranza sempre più flebile di trovare ancora qualcuno in vita, oltre ai 152 estratti vivi. Purtroppo si continua a contare chi non ce l'ha fatta: 228 persone, finora, delle quali almeno 15 non ancora identificate. Al tragico bilancio di morti, ha precisato Gino Bianchi, responsabile dell'Unità operativa complessa di urgenza ed emergenza medica 118 dell'Aquila, si sono aggiunti tra l'altro i quattro studenti estratti nel primo pomeriggio dalle macerie della Casa dello studente, che viene abbattuta. Sono mille i feriti, cento dei quali in condizioni molto difficili. A Onna non c'è più nessuno da cercare e le ricerche sono terminate nella notte di lunedì, intorno alle tre, quando i vigili del fuoco scavando hanno trovato l'ultima vittima, un ragazzo di 26 anni: 39 morti nel paese su una popolazione di 240 abitanti. I corpi delle vittime del sisma sono allineati nell'hangar della scuola sottufficiali della Guardia di Finanza del capoluogo abruzzese dove è stato allestito l'obitorio. Ma il bilancio è destinato ad aumentare. Le operazioni di ricerca dei superstiti ha spiegato ieri Berlusconi andranno avanti fino a domattina.

Soccorsi, Regione in prima fila

VENEZIA. Donazzan: «Oltre 600 persone sono partite in due giorni»

**Soccorsi, Regione
in prima fila**

Attivato un conto corrente per raccogliere fondi

Mercoledì 08 Aprile 2009 REGIONE, e-mail print

L'assessore Elena Donazzan VENEZIA

La Regione del Veneto sta operando dall'altra sera nelle zone gravemente colpite dal sisma per l'allestimento dei campi di accoglienza destinati alla popolazione. La seconda colonna mobile, partita ieri alle 7 dalla sede della protezione civile di Rovigo, è arrivata a destinazione. Il convoglio è costituito da 405 volontari, da 77 automezzi, da 85 tende, da 6 cucine e da due unità cinofile.

Lo comunica l'assessore alla Protezione civile, Elena Donazzan, che è in contatto con i volontari 24 ore su 24 e che sta partecipando alla Conferenza Stato Regioni a Roma per fare il punto sulla situazione. «La Giunta regionale - spiega l'assessore - ha adottato le prime misure necessarie ad assicurare la piena operatività delle compagini inviate sulla scena del sisma».

È stata anche creata una pagina internet con uno specifico indirizzo di posta elettronica

(www.regione.veneto.it/protezionecivile) a disposizione di tutti i cittadini che desiderano fare donazioni a sostegno della popolazione abruzzese; è stato attivato un conto corrente per raccogliere fondi da destinare alle più gravi criticità (Centro Protezione Civile di Longarone - Conto Solidarietà - Iban IT 59 X 0200861180000040060787); è stato inoltre stilato un elenco di tecnici esperti delle pubbliche amministrazioni e delle università per inviare una squadra operativa che sappia validare dal punto di vista statico gli edifici colpiti dal terremoto; è stata poi predisposta una lista di aziende disponibili per la ricostruzione delle strutture e degli edifici danneggiati; è stato infine reso noto un indice delle famiglie venete pronte ad accogliere gli sfollati delle aree colpite dal sisma. «La fase operativa - conclude l'assessore - lasciamola ai volontari di protezione civile che sono preparati, organizzati ed esperti».

Intanto, a commento degli interventi a sostegno del settore edilizio, a livello nazionale e regionale, il governatore Galan sottolinea che «il sistema italiano ha la legislazione antisismica fra le più rigorose del mondo, ma manca del sistema amministrativo adeguato. È questa assurdità - sottolinea Galan - che causa le tragedie cui troppo spesso i nostri territori sono esposti».

«In ogni caso, ciò che intendo dire è che gli interventi a sostegno del settore edilizio debbono diventare la straordinaria occasione per mettere in sicurezza quegli edifici pubblici e privati interessati a quanto si sta decidendo».

Ingv, 600 esperti per dire che il sisma è un rebus

n. 84 del 2009-04-08

di Nino Materi

Friuli 1976, Enzo Boschi appare in tv e dice: «È stato un sisma terribile, purtroppo la scienza non è ancora in grado di prevenire i terremoti...». La stessa frase, l'autorevole presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), la ripeterà anche 4 anni dopo in occasione del sisma dell'Irpinia; idem nel 1997 per il terremoto in Umbria e nel 2002 quando la terra tremò in Molise. Il medesimo concetto Boschi lo ha replicato pure l'altroieri, all'indomani della scossa dell'ottavo grado Mercalli che ha squassato l'Abruzzo.

Boschi è un uomo affascinante, ha una bella chioma bianca, insomma è uno che buca il video: sarà per questo che, dopo ogni sciagura tellurica, tutte i media se lo contendono chiedendogli un parere illuminante. Che però, ormai da decenni, è sempre lo stesso: «È stato un sisma terribile, purtroppo la scienza non è ancora in grado di prevenire i terremoti...».

Se poi il giornalista si azzarda a chiedere «ma quando la scienza sarà in grado di prevenire un terremoto?», Boschi lo fa tremare con uno sguardo carico di magnitudo: «A questa domanda è impossibile rispondere!».

C'è chi considera queste parole del presidente dell'Ingv una dimostrazione di «saggia prudenza» (atteggiamento sempre auspicabile in uno scienziato) e chi invece lo bolla come una «prova di impudenza» (atteggiamento mai auspicabile in uno scienziato). Prima di prendere posizione, è bene però sapere che l'Istituto diretto da Boschi è un enorme carrozzone all'interno del quale è possibile trovare di tutto di più.

«La nostra missione principale - spiega infatti il professor Boschi - è il monitoraggio dei fenomeni geofisici nelle due componenti fluida e solida del nostro pianeta. All'Ingv è affidata inoltre la sorveglianza della sismicità dell'intero territorio nazionale e dell'attività dei vulcani italiani attraverso reti di strumentazione tecnologicamente avanzate, distribuite sul territorio nazionale o concentrate intorno ai vulcani attivi. I segnali acquisiti da tali reti vengono trasmessi in tempo reale alle sale operative dove personale specializzato, presente 24 ore su 24, li elabora per ottenere i parametri dell'evento in atto».

Per tutto ciò l'Ingv con le sue 7 sedi (Roma, Milano, Bologna, Pisa, Napoli, Catania, Palermo) incassa ogni anno finanziamenti statali per svariati milioni di euro che però non sono ritenuti «insufficienti» dai vertici dell'istituto che dal 1999 (anno in cui fu costituito) ad oggi - dopo accurate ricerche e dettagliati studi - è giunto alla fondamentale conclusione che «non è possibile prevedere dove, quando e con quale energia si scatterà un evento sismico». E dire che l'Ingv non conta certo su un organico scarno: ben 600 ricercatori lavorano, ad esempio, sul monitoraggio del radon, proprio il gas che il discusso Gioacchino Giuliani considera il principale elemento-spia per prevedere l'arrivo di un violento terremoto.

Ma anche su questo punto all'Ingv ci vanno cauti con le certezze scientifiche: «Siamo ancora in una fase di ricerca sperimentale e non di un metodo di sorveglianza del territorio -, si rammarica la professoressa Fedora Quattrocchi, responsabile dell'unità di geochimica dei fluidi dell'Ingv -. Se si costruisse una rete capillare di stazioni radon su tutto il territorio italiano si potrebbero ottenere dati utili da incrociare con i rilevamenti sismografici».

Ma la dottoressa Quattrocchi appare sconsolata: «Peccato che ogni stazione costi 10 mila euro e per costruire un sistema scientifico occorrerebbero circa 2 milioni di euro».

Qualcuno è già pronto a batter cassa?

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

L'ospedale crollato...

n. 84 del 2009-04-08

L'ospedale crollato costò
nove volte il previsto
di Andrea Cuomo

Iniziato nel 1972, terminato nel 1992 ed entrato in funzione nel 1999 è tra le strutture più danneggiate dal sisma. Già nel 2000 un'inchiesta parlamentare ne denunciò "l'obsolescenza" L'Aquila - Mettiamola così: pagate una Fiat Cinquecento come una Maserati e poi vi accorgete che, quando ne avete bisogno siete a piedi. Che cosa pensereste? Più o meno quello che gli aquilani - reduci dalla tremenda disgrazia naturale e senza più lacrime da piangere - pensano dell'ospedale San Salvatore, la cui storia vi raccontiamo ora, dopo avervi messi al corrente della cronaca: un ospedale vuoto, un gigante dai piedi d'argilla, bello e affidabile visto da lontano, dagli stradoni che vi arrivano dal centro dell'Aquila, alto due o tre piani, tutto in mattoncini gialli con gli infissi delle finestre rosse. Più da vicino, una struttura piena di crepe, alcune parti semicrollate e, ora inagibili, protette da transenne.

Dentro non ci lavora più nessuno, gli ammalati che arrivano qui per necessità o abitudine vengono accolti nelle tende blu oppure grigio-verdi allestite in tutta fretta dalla Protezione civile, qualcuna con un cartello scritto a mano a simulare un reparto: come quello di pediatria, piccolo come una stanzetta, dove a una certa ora arriva anche un cesto di giochi.

Un ospedale da campo nel cuore dell'emergenza, all'ombra di quello di cemento, una scatola vuota e rotta. «Assistiamo chi arriva - dice Claudio Ferri, internista, che lavora in quest'ospedale dal 1999 - per quanto possiamo. Quelli gravi li mandiamo altrove». Problemi anche per chi, come Giovanna, segue un ciclo di radioterapia. Anche quel reparto è inagibile, e lei attende di sapere se potrà avere la sua cartella per andarsi a curare a Teramo. «Ieri non ho fatto la terapia, oggi mi sa che la salterò. Mi hanno detto che se passano cinque giorni rovino quello che ho fatto finora».

Questo per la cronaca, dunque. La storia del San Salvatore invece la raccontiamo grazie a Ferdinando Di Orio, rettore dell'università dell'Aquila, che ci fa entrare di soppiatto nell'area off-limit del reparto «Delta 6» dell'ospedale e ci porta nella sua stanza ingombra di faldoni scaraventati in terra dalla furia del sisma e lì rimasti. Di Orio, anche lui terremotato («la mia casa al centro dell'Aquila è venuta giù, a sessant'anni dovrò tornare a Roma») ci mostra gli atti della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario pubblicata nel 2000, da lui sollecitata da parlamentare Ds all'epoca ministro della Salute, Silvia Costa, per scoperciare il pentolone degli sprechi sulla pelle degli italiani.

Il librone dedica al San Salvatore due smilze ma eloquenti paginette. L'ospedale era stato progettato in località Coppeto, a circa quattro chilometri dal centro del capoluogo abruzzese, nel 1970, in sostituzione del vecchio ospedale ospitato in un edificio del Cinquecento nel centro ora distrutto dell'Aquila, e demolito già prima del sisma, così che non sapremo mai se avrebbe resistito meglio del suo erede. I lavori iniziano nel 1972, la spesa prevista era di 11 miliardi e 395 milioni di lire, la capienza di 1.100 posti. Negli anni a venire una strana magia da un lato dimezzerà i posti letto fino a 560 unità e dall'altro moltiplicherà i fondi, con una politica di stralci, di ricorsi alla cassa del Mezzogiorno, di leggi e leggine, fino alla cifra di 164 miliardi, più altri 31 stanziati per il completamento alla fine degli anni Novanta. Qualcuno calcolerà che, al netto della svalutazione della lira, alla fine il San Salvatore sarà costato nove volte del previsto: ecco la Cinquecento, pagata come una Maserati.

Soldi che non valgono nemmeno ad accelerare i lavori: nel 1992, vent'anni dopo la posa della prima pietra, vengono attivati i poliambulatori; nel 1995 vengono trasferiti i primi 200 letti dell'area medica; nell'agosto del 1999 il definitivo trasferimento degli altri reparti e l'entrata a regime dell'ospedale.

Ventinueve anni per ultimare l'ospedale, nemmeno dieci per renderlo un ferivecchio. Del resto già l'inchiesta parlamentare del 2000 denunciava «l'irrazionalità e l'obsolescenza dell'impianto costruttivo, la scarsa qualità dei materiali impiegati oltre all'enorme dispersione dei percorsi orizzontali». Tutti fattori che facevano ritenere «che le spese di gestione del complesso saranno tali da rendere problematico l'equilibrio finanziario dell'azienda». L'equilibrio finanziario? Agli aquilani sarebbe bastato quello fisico e almeno ora avrebbero i loro cari ricoverati vicino casa e non a Pescara, Avezzano, Roma.

L'ospedale crollato...

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

L'ospedale crollato costò nove volte il previsto

n. 84 del 2009-04-08

L'ospedale crollato costò
nove volte il previsto
di Andrea Cuomo

Iniziato nel 1972, terminato nel 1992 ed entrato in funzione nel 1999 è tra le strutture più danneggiate dal sisma. Già nel 2000 un'inchiesta parlamentare ne denunciò "l'obsolescenza" L'Aquila - Mettiamola così: pagate una Fiat Cinquecento come una Maserati e poi vi accorgete che, quando ne avete bisogno siete a piedi. Che cosa pensereste? Più o meno quello che gli aquilani - reduci dalla tremenda disgrazia naturale e senza più lacrime da piangere - pensano dell'ospedale San Salvatore, la cui storia vi raccontiamo ora, dopo avervi messi al corrente della cronaca: un ospedale vuoto, un gigante dai piedi d'argilla, bello e affidabile visto da lontano, dagli stradoni che vi arrivano dal centro dell'Aquila, alto due o tre piani, tutto in mattoncini gialli con gli infissi delle finestre rosse. Più da vicino, una struttura piena di crepe, alcune parti semicrollate e, ora inagibili, protette da transenne.

Dentro non ci lavora più nessuno, gli ammalati che arrivano qui per necessità o abitudine vengono accolti nelle tende blu oppure grigio-verdi allestite in tutta fretta dalla Protezione civile, qualcuna con un cartello scritto a mano a simulare un reparto: come quello di pediatria, piccolo come una stanzetta, dove a una certa ora arriva anche un cesto di giochi.

Un ospedale da campo nel cuore dell'emergenza, all'ombra di quello di cemento, una scatola vuota e rotta. «Assistiamo chi arriva - dice Claudio Ferri, internista, che lavora in quest'ospedale dal 1999 - per quanto possiamo. Quelli gravi li mandiamo altrove». Problemi anche per chi, come Giovanna, segue un ciclo di radioterapia. Anche quel reparto è inagibile, e lei attende di sapere se potrà avere la sua cartella per andarsi a curare a Teramo. «Ieri non ho fatto la terapia, oggi mi sa che la salterò. Mi hanno detto che se passano cinque giorni rovino quello che ho fatto finora».

Questo per la cronaca, dunque. La storia del San Salvatore invece la raccontiamo grazie a Ferdinando Di Orio, rettore dell'università dell'Aquila, che ci fa entrare di soppiatto nell'area off-limit del reparto «Delta 6» dell'ospedale e ci porta nella sua stanza ingombra di faldoni scaraventati in terra dalla furia del sisma e lì rimasti. Di Orio, anche lui terremotato («la mia casa al centro dell'Aquila è venuta giù, a sessant'anni dovrò tornare a Roma») ci mostra gli atti della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario pubblicata nel 2000, da lui sollecitata da parlamentare Ds all'epoca ministro della Salute, Silvia Costa, per scoperciare il pentolone degli sprechi sulla pelle degli italiani.

Il librone dedica al San Salvatore due smilze ma eloquenti paginette. L'ospedale era stato progettato in località Coppeto, a circa quattro chilometri dal centro del capoluogo abruzzese, nel 1970, in sostituzione del vecchio ospedale ospitato in un edificio del Cinquecento nel centro ora distrutto dell'Aquila, e demolito già prima del sisma, così che non sapremo mai se avrebbe resistito meglio del suo erede. I lavori iniziano nel 1972, la spesa prevista era di 11 miliardi e 395 milioni di lire, la capienza di 1.100 posti. Negli anni a venire una strana magia da un lato dimezzerà i posti letto fino a 560 unità e dall'altro moltiplicherà i fondi, con una politica di stralci, di ricorsi alla cassa del Mezzogiorno, di leggi e leggine, fino alla cifra di 164 miliardi, più altri 31 stanziati per il completamento alla fine degli anni Novanta. Qualcuno calcolerà che, al netto della svalutazione della lira, alla fine il San Salvatore sarà costato nove volte del previsto: ecco la Cinquecento, pagata come una Maserati.

Soldi che non valgono nemmeno ad accelerare i lavori: nel 1992, vent'anni dopo la posa della prima pietra, vengono attivati i poliambulatori; nel 1995 vengono trasferiti i primi 200 letti dell'area medica; nell'agosto del 1999 il definitivo trasferimento degli altri reparti e l'entrata a regime dell'ospedale.

Ventinueve anni per ultimare l'ospedale, nemmeno dieci per renderlo un ferivecchio. Del resto già l'inchiesta parlamentare del 2000 denunciava «l'irrazionalità e l'obsolescenza dell'impianto costruttivo, la scarsa qualità dei materiali impiegati oltre all'enorme dispersione dei percorsi orizzontali». Tutti fattori che facevano ritenere «che le spese di gestione del complesso saranno tali da rendere problematico l'equilibrio finanziario dell'azienda». L'equilibrio finanziario? Agli aquilani sarebbe bastato quello fisico e almeno ora avrebbero i loro cari ricoverati vicino casa e non a Pescara, Avezzano, Roma.

L'ospedale crollato costò nove volte il previsto

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

di MARCO SASSANO L'AQUILA LA TERRA trema alle 3,32 della...

PRIMO PIANO pag. 2

di MARCO SASSANO L'AQUILA LA TERRA trema alle 3,32 della notte. In pochi istanti oltre centocinquanta vite sono spazzate via. Duemila sono i feriti e 70.000 i senza tetto. L'onda del sisma ha seminato la morte in Abruzzo in una manciata di secondi terribili, giunti dopo una lunga serie di scosse premonitrici. Tutto il Centro Italia, Roma in testa, è stata svegliato e ha compreso che in quel momento un'antica tragedia si ripeteva. Dopo la scossa, nel buio più assoluto un lungo silenzio mentre all'Aquila, a Paganica (l'epicentro del sisma di intensità 6,3 sulla scala Richter), a Onna una gran polvere ha nascosto gli edifici crollati e il cupo pianto dei sepolti vivi. POI LE PRIME sirene e il correre affannoso dei soccorsi. Nel capoluogo si scava in un palazzo a quattro piani afflosciato su se stesso in via Campo di Fossa, una traversa di via XX Settembre. In una stanza trovano i corpi di una madre che aveva tentato di proteggere i suoi due bambini. Sono tutti e tre stesi nel letto, uccisi dalle macerie. Nella vicina Casa dello Studente che, in questi giorni, ospitava un'ottantina di ragazzi provenienti da tutto il mondo, si cerca di scavare tra le macerie del tetto per salvare chi fosse ancora in vita. E ancora nella tarda serata, in via XX Settembre, si sentivano voci di superstiti provenire dalle macerie. Sotto la pioggia, verso le 22, i soccorritori hanno individuato una ragazza sommersa dai quattro piani del palazzo in cui abitava. In totale sono state 60 le persone estratte vive dalle macerie. Ma a A Onna, una piccola frazione alla periferia dell'Aquila, sono in molti a mancare all'appello. «QUI SIAMO in trecentocinquanta dice un anziano sopravvissuto che osserva in silenzio le macerie e oggi avrò visto una cinquantina di vivi tra tutti quelli che conosco: non voglio pensare cosa può essere successo agli altri, anche se mi hanno già detto che una trentina di corpi sono stati recuperati». Mentre in serata è iniziato a piovere rendendo tutto più difficile, il conteggio dei dispersi è reso ancora più complicato per la presenza di centinaia di immigranti in tutti i paesini della cintura aquilana. MACEDONI, marocchini, romeni e moldavi da anni sono insediati nei centri più colpiti dal sisma. «Vicino all'abitazione di mio padre racconta un giovane italiano di Paganica abitava una famiglia dell'Est. La casa è andata completamente distrutta, ma di loro non ne sappiamo nulla». Bisognerà scavare in tutte le case distrutte per arrivare ad un bilancio veritiero della tragedia. E PER TUTTA la giornata di ieri si è scavato, anche a mani nude, in Abruzzo. «Con i miei amici abbiamo tolto mattoni e pezzi di cemento per undici ore racconta Fabiano Ettore, trentenne volontario della Protezione civile di Tempera, un paesino vicino al capoluogo, quasi completamente distrutto e abbiamo tirato fuori undici persone: sei morti e cinque ancora vivi. Me lo ero sentito, dopo la scossa di mezzanotte che qualcosa di brutto sarebbe successo. Alle 3,32 è successo. Ho agguantato i miei due bambini e ho spinto fuori di casa mia moglie. Poi ci siamo messi a scavare. Ci avvicinavamo a una casa crollata e se sentivamo un bisbiglio lì cominciamo a scavare. Non siamo riusciti a trattenere le lacrime quando abbiamo trovato i corpi abbracciati di marito e moglie». OLTRE alla distruzione e alle vittime cominciano intanti i primi pesanti disagi. Scarseggia la benzina nei distributori e secondo la Cri mancano acqua, omogeneizzati, pannolini, latte e alimenti di prima necessità.

SICUREZZA. Sisma in Abruzzo, si mobilitano gli aiuti

News

07/04/2009 - 10:48

Si mobilita la macchina della solidarietà e dell'assistenza nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma. Raccolta fondi, mobilitazione, reti di accoglienza per gli sfollati sono alcune delle iniziative lanciate per portare soccorso alle vittime del sisma che ha sconvolto l'Abruzzo. Dal gruppo Sinistra e Libertà dell'Europarlamento arriva l'appello alla costruzione di una rete di solidarietà e primo aiuto, iniziative che - afferma Umberto Guidoni - saranno coordinate con la Protezione Civile. Si sta predisponendo una rete di persone disponibili ad ospitare gli sfollati: "Vi chiediamo, se abitate in regioni prossime alle zone interessate dal sisma e siete nella condizione di ospitare qualcuno, di comunicarci a partire da ora le seguenti informazioni: nome, cognome, indirizzo, telefono, indirizzo e-mail, numero delle persone che potete accogliere, numero delle stanze e durata approssimativa della disponibilità". L'indirizzo di riferimento:

sinistraeliberta.volontari@gmail.com. Si può inoltre comunicare la disponibilità di competenze specifiche che potrebbero essere utili nell'area, come quelle di medici, ingegneri, infermieri, psicologi, assistenti sociali, cuochi. Se dovesse inoltre emergere la necessità della raccolta sangue, ci si può rivolgere all'ospedale di Pescara (Dipartimento di Medicina Trasfusionale PO "Spirito Santo" Via Fonte Romana 8 - 65124 Pescara Telefono 0854252687) oppure alle sedi Avis. Gli operatori di telefonia mobile Tim, Vodafone, Wind e 3 Italia, d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile, hanno attivato da ieri sera la numerazione solidale 48580 per raccogliere fondi a favore della popolazione dell'Abruzzo: ogni Sms inviato contribuirà con un euro, che sarà interamente devoluto al Dipartimento della Protezione civile per il soccorso e l'assistenza. Da questa mattina sarà inoltre possibile donare 2 euro attraverso chiamata da rete fissa di Telecom Italia, utilizzando lo stesso numero: 48580. Tim ha accreditato dieci euro di traffico telefonico gratuito sulla 290 mila utenze nell'area colpita dal sisma mentre Wind accrediterà cinque euro di traffico gratuito a tutti i clienti presenti nell'area. L'azienda ha inoltre inviato cinque unità mobili nell'area, a disposizione della Protezione Civile per contribuire a garantire i servizi di comunicazione.

Da Roma si mobilitano i costruttori: il presidente dell'Acer Eugenio Batelli ha infatti dichiarato la disponibilità dei costruttori romani a mettere a disposizione del Comune di Roma attrezzature e mezzi d'opera per supportare le iniziative della città a favore delle aree terremotate.

L'Auser ha deciso di aprire immediatamente una sottoscrizione nazionale da destinare alla popolazione dell'Abruzzo: i fondi vanno versanti sul conto corrente bancario presso la BANCA POPOLARE ETICA S.c.a.r.l. intestato ad Auser - IBAN IT 89 L 05018 03200 000000105900, specificando nella causale del versamento: "Terremoto Abruzzo". Saranno inoltre trasmesse alla Protezione Civile e alla CGIL le disponibilità di volontari, materiali e competenze tecniche.

2009 - redattore: BS

SICUREZZA. Sisma in Abruzzo, i consigli per chi vuole fare qualcosa

News

07/04/2009 - 16:42

Da questa mattina è attivo www.abruzzo.csv.org, il sito del Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato della regione Abruzzo dove è possibile reperire tutte le informazioni, gli aggiornamenti e le indicazioni utili sullo stato degli aiuti messi in campo dal volontariato per il dramma del terremoto che ha colpito i territori dell'Abruzzo.

Nel frattempo, grazie alla solidarietà dell'intera rete dei Centri di Servizio per il Volontariato e alla disponibilità di molti, CSVnet si sta adoperando per predisporre una sede provvisoria del CSV de L'Aquila, a disposizione delle Organizzazioni di Volontariato locali per dare un contributo ai soccorsi in linea con le finalità istituzionali dei CSV di aiuto e sostegno alle attività delle organizzazioni di volontariato impegnate sul posto.

La sede provvisoria, operativa dal 9 aprile prossimo, sarà coordinata da Luciano Dematteis, Presidente del Centro di Servizio per il Volontariato di Torino - Idea Solidale e Vicepresidente di CSVnet e massimo esperto di protezione civile all'interno della rete dei Centri di Servizio. Si sta infine attivando una segreteria, coordinata dallo stesso Dematteis, con il sostegno del Centro di Servizio per il Volontariato di Torino - Idea Solidale e in collaborazione con il Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio dell'Abruzzo, dedicata a raccogliere le disponibilità di collaboratori dei Centri di Servizio preparati e pronti a coprire un turno di presenza a L'Aquila.

"Anche in questo momento di grande difficoltà i CSV mettono a disposizione la loro struttura e la loro rete per le Organizzazioni di Volontariato pronte a sostenere la popolazione locale colpita da questo dramma" ha affermato Marco Granelli, presidente di CSVnet.

Tutti i Centri di Servizio interessati possono rivolgersi al Centro di Servizio per il Volontariato di Torino - Idea Solidale: tel. 011 0702110; e-mail info@ideasolidale.org e al Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato dell'Abruzzo presso il CSV di Chieti: tel. 0871 330473 csvch@csvch.org.

"E' il momento della solidarietà e sappiamo che questo appello non giunge inascoltato poiché gli italiani stanno già mostrando il loro grande volto generoso e solidale". E' quanto ha dichiarato Andrea Olivero portavoce del Forum del Terzo Settore, sottolineando che "la solidarietà si manifesta con la testa oltre che con il cuore. Il nostro invito è quello di evitare le azioni impulsive e di scegliere di donare a chi ha le caratteristiche adeguate ed offre le opportune garanzie". Il Forum del Terzo Settore ha così predisposto alcune semplici indicazioni per individuare al meglio a chi e in che modo offrire la propria solidarietà concreta.

DONAZIONI DI DENARO:

Verificare che l'organizzazione attui azioni mirate in stretto collegamento col territorio. Tener conto della reputazione che l'associazione oggetto della donazione detiene a livello nazionale o locale. Preferire donazioni tramite conto corrente o chiedere una ricevuta per donazioni effettuate con denaro contante. Se la donazione è fatta ad una onlus si può detrarre dalla dichiarazione dei redditi (nelle misure stabilite dalla legge).

DONAZIONI DI MATERIALI E GENERI**ALIMENTARI:**

Donare solo ciò che è richiesto, nuovo o in ottimo stato e in confezioni integre. Evitate le confezioni fragili e non accuratamente sigillate.

DISPONIBILITA' AD AZIONE VOLONTARIA:

Alla fase di prima emergenza devono partecipare solo volontari specificamente formati alla protezione civile e già organizzati nelle loro associazioni. Chi desidera offrire la propria disponibilità per il post-emergenza deve indicare le specifiche competenze di cui è in possesso e che potranno essere utili alle attività da svolgere in questa seconda fase.

Intanto stamattina i panificatori abruzzesi di Confesercenti con 5 furgoni hanno distribuito pane in alcuni campi di senzatetto nell'Aquilano e torneranno giovedì prossimo nelle stesse zone per una analoga iniziativa.

Fra ieri ed oggi gli albergatori aderenti alla Assoturismo-Confesercenti hanno garantito la disponibilità di oltre 4000 camere per coloro che hanno perso l'uso della abitazione.

Fenagi - Confesercenti, che organizza i rivenditori di giornali, contribuirà ad alimentare un fondo comune con le altre associazioni di categoria a favore degli edicolanti e della popolazione vittime del terremoto.

Ed il Presidente della Fio (Federazione ottici) ha chiesto alle aziende produttrici di mettere a disposizione degli ottici abruzzesi un significativo quantitativo di lenti a contatto di prova, da assicurare ai cittadini che hanno dovuto abbandonare le case per il sisma e che sono privi anche di questo ausilio visivo.

SICUREZZA. Sisma in Abruzzo, i consigli per chi vuole fare qualcosa

2009 - redattore: GA

Boom di iniziative per l'Abruzzo

Accolta la proposta dei commercialisti per la sospensione delle scadenze fiscali nelle zone colpite dal sisma

Grande adesione al fondo per l'emergenza attivato da Cup e IO

Pioggia di bonifici e offerte di assistenza da parte del mondo dei professionisti a favore delle famiglie vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Oltre alla raccolta di fondi che ItaliaOggi, insieme al Cup (comitato unitario delle professioni) presieduto da Marina Calderone, ha attivato con l'iniziativa «Un tetto per l'Abruzzo» gli ordini professionali e le organizzazioni del mondo imprenditoriale si sono attivate attraverso iniziative di solidarietà in ogni settore. Al fondo di solidarietà, si può partecipare attraverso bonifico bancario al conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca popolare di Sondrio, conto che a partire dalle prossime ventiquattro ore verrà aggiornato pubblicamente ogni giorno. Ma i professionisti si sono attivati anche singolarmente. L'ordine nazionale degli assistenti sociali, per esempio, ha comunicato tramite in una nota inviata al commissario straordinario della Protezione civile Guido Bertolaso, la disponibilità immediata ad intervenire nella zona colpita dal sisma per fornire un sostegno psico-sociale alle famiglie, ai minori e agli anziani. Le professioni sanitarie invece, a fronte della drammatica situazione creata nelle zone terremotate, hanno deciso di partecipare al sostegno della popolazione abruzzese attraverso strategie comuni. I presidenti di FNOMCeO (Federazione Naz. Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri) FOFI (Federazione ordini farmacisti italiani) FNOVI (Federazione Naz. Ordini Veterinari Italiani) FNCO (Federazione naz. Collegi ostetriche) IPASVI (Federazione naz. Collegi infermieri) e FNCTSRM (Federazione naz. Tecnici sanitari di radiologia medica) oltre a rendere disponibili tutte le competenze professionali adeguate a disposizione della protezione civile e della Croce Rossa, hanno messo a disposizione farmacie mobili per la distribuzione di farmaci per la popolazione terremotata. L'ente di previdenza dei periti industriali (Eppi) oltre ad aderire alla campagna di sottoscrizione in favore della popolazione abruzzese come tutti i 25 ordini professionali aderenti al Cup, compreso il Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, ha comunicato che attraverso il Consiglio nazionale si attiverà per mettere a disposizione nella fase post emergenza, alcune tra le migliori energie professionali per l'opera di ricostruzione, in coordinamento con le altre categorie tecniche e le istituzioni. La proposta avanzata dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC) di sospendere tutte le scadenze di natura fiscale, previdenziale e amministrativa che interessano i cittadini delle zone colpite dal sisma, è stata accolta dal governo. In particolare il presidente di Equitalia, Attilio Befera, ha affermato che la sospensione dei pagamenti delle imposte nazionali e locali per la provincia di L'Aquila e per tutti i comuni che hanno subito il sisma, sarà formalizzata a breve in consiglio dei ministri come anticipato dal premier Silvio Berlusconi. Infine, da segnalare l'iniziativa dell'Ipost, l'ente di previdenza e assistenza di Poste italiane, che ha stanziato a fondo perduto 5 milioni di euro per i danni del terremoto oltre alla possibilità di attivare un credito agevolato per la ricostruzione o riparazione delle abitazioni colpite dal terremoto. Inoltre, per i propri associati colpiti dal sisma abruzzese, Ipost ha messo a disposizione un bonus bebè di 3 mila euro a famiglia per i nati nel corso del 2009.

Sisma, sì a lezioni a giorni alterni

ItaliaOggi

Numero 082 pag. 13 del 7/4/2009 | Indietro

AZIENDA SCUOLA

Di Alessandra Ricciardi

Il ministro dell'istruzione in campo sull'emergenza Abruzzo: riaprire solo le scuole sicure al 100%

Per non perdere l'anno, via libera alla flessibilità organizzativa

Saranno autorizzate tutte le soluzioni organizzative e didattiche che consentano ai ragazzi abruzzesi di salvare l'anno scolastico. Perché nessuna scuola che non sia assolutamente sicura, e per questo adeguatamente certificata, sarà riaperta.

È questa l'indicazione che è [...]

Costo Punti per Abbonati: 0 - Costo Punti per Registrati: 6

Franceschini telefona al Premier: "E' un dramma, stop polemiche"

Cronaca Italiana

Franceschini telefona al Premier:

"E' un dramma, stop polemiche"

Il leader del Pd, Dario Franceschini, ha giudicato positivamente la scelta del premier di restare in Italia: «Ha fatto bene» ha detto ai cronisti che gli chiedevano un parere. "Di fronte a questo dramma ogni polemica va accantonata". Franceschini ha telefonato al premier Silvio Berlusconi per augurargli buon lavoro e dare la disponibilità del Pd ad offrire le proprie strutture per l'emergenza terremoto. "Ho informato il presidente Berlusconi -spiega Franceschini- della disponibilità del Partito Democratico, con le sue strutture, la sua organizzazione e i suoi militanti, di collaborare in tutti i modi con le autorità competenti, a cominciare dalla Protezione civile, nelle forme e nelle modalità che esse riterranno utili, per fronteggiare l'emergenza e alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite. E gli ho augurato buon lavoro. Di fronte a questo dramma ogni polemica va accantonata".

Il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ha nel frattempo convocato un vertice operativo per mettere a punto i provvedimenti più urgenti ed è stata convocata al ministero del Welfare l'Unità di crisi. «Oggi, più che mai, mi sento abruzzese - scrive in una nota il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta -. Abruzzese due volte. Sono nato ad Avezzano e, sin da bambino sono cresciuto con la terribile favola del terremoto. Più tardi, ragazzo alle prime armi del giornalismo, provavo a riordinare e scrivere il racconto dei vecchi sul terremoto del 13 gennaio 1915 che distrusse la mia città. Una sola casetta, nei pressi della ferrovia, rimase allora in piedi. Oggi, quasi cent'anni dopo, la terra è tornata a tremare in maniera rovinosa. Città, paesi, borghi antichi, monumenti, chiese e conventi distrutti nel silenzio della notte. Ed ha colpito il simbolo stesso della regione, la bella e amatissima città de L'Aquila».

Proprio il ministro Maurizio Sacconi ha lanciato un appello a tutti gli italiani perché donino sangue per i feriti nel sisma: «Abbiamo invitato alla donazione di sangue, un'opera sempre meritoria, che tutti i cittadini possono compiere - ha detto dopo la riunione dell'Unità di crisi, spiegando che al momento non c'è una particolare carenza -. Se alla fine se ne dovesse raccogliere una quantità superiore al fabbisogno, concorrerebbe a una richiesta sempre presente». Ma l'emergenza del sangue è poi rientrata, secondo quanto riferito dal presidente della Regione, Gianni Chiodi, che ha parlato in conferenza stampa accanto a Silvio Berlusconi: «Non serve più il sangue. Ne abbiamo abbastanza».

Nel decreto del governo, ha spiegato il premier, ci sono «fondi a disposizione di Bertolaso, che può decidere tutte le spese che deve sostenere». Le spese, ha aggiunto, «non sono però ancora valutabili, si potrà valutare tutto dopo: ancora i numeri non li conosciamo». Berlusconi ha chiesto ai cittadini di limitare gli spostamenti nella zona colpita dal sisma: la viabilità «è da accertare anche sulle strade, bisogna astenersi dal mettersi in macchina per non intasare i soccorsi». Anche il capo della polizia Antonio Manganelli ha lanciato un appello ai cittadini abruzzesi, chiedendo di «non intasare le vie di comunicazione e di lasciare libero il passaggio alle carovane del personale sanitario e di soccorso». Berlusconi ha aggiunto che «si sta monitorando la situazione che non richiede delle decisioni particolari al di là del decreto che è già stato attuato. Non abbiamo ancora tutti i dati sui danni che il sisma ha potuto provocare. A Roma la scossa è durata molto a lungo, c'è stato un grande spavento, qualche vetro rotto ma non abbiamo notizie di crolli. Adesso vediamo in tutte le altre situazioni locali».

Poi Di Pietro, che invece qualche polemica l'ha sollevata: "Oggi è soltanto il giorno del dolore, della solidarietà e anche della vicinanza umana e politica verso le istituzioni, Governo compreso, che si stanno prodigando per venire incontro alla popolazione duramente colpita dal sisma". "In Italia -aggiunge- ambasciatore porta pena, anzi rappresenta egli stesso la pena. Se denunci sei denigrato, sospeso, denunciato a tua volta e, come avviene negli Stati a diritto compromesso, ne paghi le conseguenze. E' accaduto a Giampaolo Giuliani, fisico e tecnico presso il laboratorio nazionale del Gran Sasso". "Quella che è accaduta a L'Aquila -dice ancora l'ex pm- è una tragedia che poteva essere contenuta. Giampaolo Giuliani, che aveva preannunciato questo disastro, è stato denunciato per procurato allarme. Sarebbe stato il caso di verificarne accuratamente la segnalazione, attivando le precauzioni necessarie per evitare l'irreparabile o, comunque, contenerne le conseguenze. L'Italia, come tutti sanno, è un Paese ad altissima attività sismica. Tra gli edifici crollati in Abruzzo ci sono anche scuole, diversi palazzi pubblici ed una casa dello studente".

Edizione n. 2156 del 07/04/2009

La Protezione civile del Lazio operativa sul luogo del sisma

Cronaca Roma

La Protezione civile del Lazio
operativa sul luogo del sisma

Nel capoluogo abruzzese giunti 400 volontari con tutta l'attrezzatura logistica

L'Abruzzo travolto dal terremoto Centinaia di vittime, 100mila sfollati

Cronaca Italiana

Sisma devastante mette in ginocchio la regione. Interi centri abitati rasi al suolo

L'Abruzzo travolto dal terremoto

Centinaia di vittime, 100mila sfollati

1 Scatta immediata la macchina dei soccorsi

Colonne di volontari in arrivo da tutta Italia

1 Ospedali e cucine da campo già attivi

Requisiti gli alberghi del litorale adriatico

Sarebbero più di cento i morti, un centinaio i dispersi ed oltre 1500 i feriti causati dal terremoto che la notte scorsa ha colpito l'Abruzzo. Sono gli ultimi numeri diffusi dalla Protezione Civile ieri a tarda sera, che in un crescendo durato tutta la giornata ha dovuto via via ritoccare quello che sembra un vero e proprio bollettino di guerra. La scossa principale si è registrata attorno alle 3,30 e ha fatto registrare 5,8 gradi della scala Richter. L'epicentro è stato individuato a una decina di chilometri dall'Aquila. Oltre ai morti e ai dispersi si calcola che siano almeno 100 mila gli sfollati, intere famiglie costrette ad allontanarsi dalle proprie abitazioni. Una prima stima parla di 10-15 mila edifici danneggiati con pesanti danni al patrimonio storico e artistico della regione. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha firmato lo stato d'emergenza (mobilitando esercito, aeronautica e carabinieri) e ha affidato la gestione a Guido Bertolaso, ha annullato la prevista visita ufficiale a Mosca e si è subito recato all'Aquila insieme ai ministri dell'Interno, Roberto Maroni, e delle Infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli. Il capo della Protezione civile, che è giunto in Abruzzo nelle prime ore dopo il sisma, ha parlato di una «situazione drammatica, la peggiore tragedia di questo inizio millennio».

Edizione n. 2156 del 07/04/2009

Il sisma "chiude" i tratti di A24 e A25

Cronaca Italiana

Viabilità - La Protezione Civile e Autostrade invitano a non mettersi in viaggio verso L'Aquila

Divieto di transito ai mezzi pesanti. Ripartita la circolazione fra L'Aquila e Terni

Terremoto L'Aquila: Attivato il Numero Verde ...

07/04/2009, ore 09:31

Terremoto L'Aquila: Attivato il Numero Verde dell'Osservatorio Parlamentare Europeo

di: Redazione

L'osservatorio **Osservatorio Parlamentare Europeo** ha attivato il **Numero Verde 800.984.617** a disposizione di chiunque volesse, in qualsiasi modo, offrire il proprio sostegno alle popolazioni abruzzesi colpite dal grave sisma della scorsa notte.

Oltre al Numero Verde **800.984.617**, l'osservatorio **Osservatorio Parlamentare Europeo** ha inviato nei luoghi colpiti dal terremoto propri volontari che offriranno il loro sostegno ai cittadini che ne hanno bisogno.

Saranno allestite, per conto dell'O.P.E., delle tendostrutture, che oltre ad offrire sostegno e ristoro, saranno adibite anche alla comunicazione telefonica e fax per chiunque ne avesse bisogno.

A distanza di poche ore dal tragico sisma che ha colpito le popolazioni abruzzesi - **dichiara il Presidente dell'Osservatorio Parlamentare Europeo Giuseppe Catapano** - riaffiorano con sgomento i fotogrammi di una tragedia che sta provocando vittime, distrutto case, cambiato i lineamenti del paesaggio, generando un profondo disagio sociale e compromettendo la serenità individuale e collettiva. Ma con i lutti, con le privazioni, con la sofferenza si è intrecciata anche la risposta pronta ed insostituibile della solidarietà vera, che è fatta di vicinanza, di sostegno alla riaffermazione di un'idea positiva di comunità. L'attivazione del Numero Verde dell'O.P.E. e l'invio di nostri volontari nei luoghi della sciagura vogliono rappresentare un segnale di vicinanza forte a sostegno delle popolazioni colpite dalla catastrofe;

Abruzzo: punto di raccolta Università per ...

07/04/2009, ore 09:20

Abruzzo: punto di raccolta Università per solidarietà dal basso

di: Redazione

L'osservatorio **Osservatorio Parlamentare Europeo** ha attivato il **Numero Verde 800.984.617** a disposizione di chiunque volesse, in qualsiasi modo, offrire il proprio sostegno alle popolazioni abruzzesi colpite dal grave sisma della scorsa notte.

Oltre al Numero Verde **800.984.617**, l'osservatorio **Osservatorio Parlamentare Europeo** ha inviato nei luoghi colpiti dal terremoto propri volontari che offriranno il loro sostegno ai cittadini che ne hanno bisogno.

Saranno allestite, per conto dell'O.P.E., delle tendostrutture, che oltre ad offrire sostegno e ristoro, saranno adibite anche alla comunicazione telefonica e fax per chiunque ne avesse bisogno.

A distanza di poche ore dal tragico sisma che ha colpito le popolazioni abruzzesi - **dichiara il Presidente dell'Osservatorio Parlamentare Europeo Giuseppe Catapano** - riaffiorano con sgomento i fotogrammi di una tragedia che sta provocando vittime, distrutto case, cambiato i lineamenti del paesaggio, generando un profondo disagio sociale e compromettendo la serenità individuale e collettiva. Ma con i lutti, con le privazioni, con la sofferenza si è intrecciata anche la risposta pronta ed insostituibile della solidarietà vera, che è fatta di vicinanza, di sostegno alla riaffermazione di un'idea positiva di comunità. L'attivazione del Numero Verde dell'O.P.E. e l'invio di nostri volontari nei luoghi della sciagura vogliono rappresentare un segnale di vicinanza forte a sostegno delle popolazioni colpite dalla catastrofe;

Berlusconi ad Obama, 'Occupatevi dei monumenti'

07/04/2009, ore 19:05 - Il presidente Usa ha offerto collaborazione per l'Abruzzo

di: Nico Falco

Durante la visita alla tendopoli di San Demetrio Silvio Berlusconi ha parlato, tra le altre cose, del ruolo che potrebbero avere gli Usa nella ricostruzione delle zone colpite dal sisma. «Se gli Stati Uniti vorranno dare un sostegno tangibile della loro vicinanza all'Italia, - ha detto, - potranno prendersi la responsabilità della ricostruzione dei beni culturali e delle chiese». Proprio mentre era in corso la visita, il premier ha ricevuto una «lunga telefonata» dal presidente Barack Obama.

Mara Carfagna, ministro per le Pari opportunità, è giunta nel pomeriggio a L'Aquila per visitare la tendopoli allestita in Piazza d'Armi, dove sono ospitate oltre mille persone. La Carfagna ha inaugurato, nell'occasione, il progetto dei pediatri clown promosso all'indomani del sisma dal suo ministero. Gli ultimi dati parlano di 207 vittime del terremoto accertate, 17 delle quali restano ancora senza un nome. Le persone estratte vive dalle macerie sono 150, poco più di mille i feriti. 500 persone sono state ricoverate in ospedale, 100 sono in condizioni gravi. Entro stasera, ha annunciato Silvio Berlusconi, «saranno ultimate 20 tendopoli con 16 cucine da campo che potranno ospitare 14mila e 500 persone».

Le ricerche sotto le macerie sono, intanto, ancora in corso. Continueranno per altre 48 ore da oggi, ovvero fino a quando non ci sarà la certezza che, sotto quelle pietre, nessuno sarà rimasto vivo. Da domani, ha spiegato Berlusconi, «1500 tecnici molto qualificati si occuperanno» dei sopralluoghi sugli edifici. Decine di scosse di assestamento si sono susseguite per tutta la mattinata tra L'Aquila e provincia, al ritmo di una ogni minuto. Alcune sono state molto forti, hanno spiegato gli esperti dalla sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ma «complessivamente le repliche stanno seguendo il normale sviluppo di una sequenza sismica».

Tra i soccorritori che sono accorsi in Abruzzo, anche una squadra di otto Vigili del fuoco vaticani. Solidarietà anche dal mondo dello sport, con tutte le squadre di A e di B che osserveranno un minuto di silenzio in segno di lutto, dietro decisione della Lega calcio; il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, ha annunciato che il ricavato della prossima partita sarà devoluto a favore delle vittime del terremoto. Anche Giancarlo Dondi, presidente della Federazione Italiana Rugby, ha dato disposizione affinché tutti gli appuntamenti in programma fino al prossimo 12 aprile compreso osservino un minuto di silenzio.

INDENNITÀ AMMINISTRATORI PER AIUTARE GLI ABRUZZESI

Amministrazioni comunali salentine e Provincia di Lecce si mobilitano per sostenere con fondi e raccolta di beni di prima necessità le famiglie rimaste senza tetto dopo il tremendo terremoto in Abruzzo. Una gara di solidarietà e di sensibilizzazione per i connazionali che in queste ore stanno vivendo momenti terribili della loro vita. A Monteroni, domani, con inizio alle 12, si svolgerà una seduta straordinaria della giunta comunale. Nel corso riunione si discuterà l'iniziativa dell'amministrazione comunale di accendere un conto corrente presso un istituto di credito dove fare confluire i fondi delle donazioni spontanee che i cittadini vorranno destinare alle vittime del sisma che ha colpito la popolazione abruzzese. E con tutta probabilità gli assessori potrebbe essere i primi a devolvere la propria indennità sul conto corrente per gli aiuti in Abruzzo.

“Apprendiamo dai bollettini ufficiali che vengono diramati con frequenza, un numero altissimo di vittime – spiega il sindaco di Monteroni Lino Guido – oltre ai dispersi, feriti e tutti coloro che in pochi attimi hanno visto crollare la propria casa e sono alloggiati negli alberghi o, peggio, nelle tende sistemate dai soccorritori. Nella giornata di domani si svolgerà una seduta straordinaria della giunta nella quale si discuterà l'apertura di un conto corrente presso una banca della nostra città dove convogliare i fondi donati dai monteronesi destinati alle tante vittime del terremoto, a cominciare dalle donazioni degli amministratori. In questo momento che ha lasciato tutti profondamente sgomenti – conclude Guido – è necessario lasciare da parte le parole e concentrarsi in silenzio su azioni tangibili a sostegno della gente d'Abruzzo”.

Anche Gallipoli ha deciso di fare la sua parte nella gara di solidarietà che da tutto il Paese si dirige verso le popolazioni dell'Abruzzo. Per questo motivo l'amministrazione comunale, in collaborazione con la locale sezione della Protezione Civile e con il supporto logistico del consigliere comunale delegato alla Protezione Civile, Dino Scariolo, ha allestito un centro di raccolta di beni non deperibili da destinare agli sfollati della regione colpita dal terribile evento. Il centro è situato nella sede della Protezione Civile, situata al civico numero 3 di via Cagliari (sulla sinistra dell'ultimo incrocio semaforico di corso Italia, nella direzione verso Alezio) e sarà operativo e funzionante a partire dalle ore 15 di quest'oggi, grazie all'impegno del sodalizio di volontari. La stessa Protezione Civile ha invitato a conferire beni alimentari (escluso l'acqua) quali pasta, biscotti o comunque a lunga scadenza, al fine di consentire il relativo trasporto presso la provincia aquilana e le varie postazioni in cui sono accampate migliaia di persone ormai prive di un tetto sotto cui dimorare.

“Sono certo – ha commentato il sindaco Giuseppe Venneri – che come al solito Gallipoli risponderà a questo appello di grande umanità con il consueto e proverbiale slancio solidale, al fine di dare il proprio contributo a migliaia di nostri connazionali gravemente colpiti e duramente provati da una catastrofe sismica senza precedenti. Sarà il nostro modo per poter far pervenire alla popolazione abruzzese tutto il più sentito cordoglio e la più profonda ed umana vicinanza per una tragedia che ha orbatato tantissime persone degli affetti più cari o dei beni materiali a cui più tenevano. Un sentito ringraziamento va alla Protezione Civile per quanto, a livello locale e nazionale, sta garantendo in queste ore difficili con un lavoro meritevole del più sincero plauso”. Una vicinanza che si è concretizzata anche con la disponibilità, da parte del locale sodalizio di Protezione Civile di 20 volontari e di tre automezzi, pronti a partire per l'Abruzzo su disposizione del dipartimento regionale.

A Palazzo dei Celestini a Lecce, l'obiettivo è avviare una sottoscrizione da parte degli amministratori e del personale della Provincia di Lecce in favore del bisogno della popolazione abruzzese, drammaticamente provata dal terremoto. A questa proposta, avanzata al presidente Giovanni Pellegrino dal difensore civico della Provincia di Lecce Giacinto Urso, hanno aderito lo stesso presidente, la vice presidente Loredana Capone, gli assessori ed i consiglieri provinciali di Palazzo dei Celestini.

Gli amministratori hanno deciso di devolvere il 10 per cento della loro indennità di carica del mese di aprile in favore dei familiari delle vittime e dei cittadini provati dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Ovviamente, per il presidente Pellegrino si fa riferimento all'indennità teorica, visto che non la percepisce.

A questa iniziativa hanno aderito anche il direttore generale Cosimo Casilli, il segretario generale Antonio Scarascia, il capo di gabinetto Gianni Turrisi, il portavoce del presidente Massimo Manera e lo stesso difensore civico Giacinto Urso. Il presidente Giovanni Pellegrino, inoltre, ha rivolto un invito a tutto il personale dipendente della Provincia di Lecce a partecipare alla raccolta fondi da destinare alla popolazione abruzzese.

Intanto l'Associazione nazionale Vvfgli del fuoco in congedo, delegazione di Trepuzzi, già mobilitata per l'emergenza terremoto e presente sul posto con uomini e mezzi, ha fatto richiesta al CSV Salento di offrire un servizio logistico di raccolta beni di prima necessità. A tal fine il CSV Salento mette a disposizione per la raccolta le sedi territoriali ai

INDENNITÀ AMMINISTRATORI PER AIUTARE GLI ABRUZZESI

seguenti indirizzi:

Lecce: Via Sicilia, 21 ore 9-14/16-19

Tel. 0 832 34 04 73, e-mail: lecce@csvsalento.it

Maglie: Via Matteotti, 137 ore 9-14/16-19

Tel. 0 836 42 75 67, e-mail: maglie@csvsalento.it

Casarano: Via Leopardi 56 ore 9-14/16-19

Tel. 0 833 51 22 47, e-mail: casarano@csvsalento.it

Tricase: Via Ottone Rosai ore 9-14/16-19

Tel. 0 833 54 23 70, e-mail: tricase@csvsalento.it

"E' importante - raccomandano dal CSV - che i beni di prima necessità vengano recapitati a questi indirizzi, negli orari indicati, entro le ore 14 di venerdì 10 aprile. I beni raccolti saranno trasportati nei giorni successivi nelle località colpite dal sisma dall'Associazione di protezione civile".

Gli angeli d'Abruzzo

speciale terremoto

Gli «angeli» d'Abruzzo

Dalle associazioni alla società civile. In migliaia hanno risposto alle richieste d'aiuto di un'intera regione in ginocchio. Conti correnti, sms e iniziative per raccogliere fondi. Ma anche disponibilità di posti letto, invio di cibo e vestiti, donazioni di sangue. Un vademecum su come aiutare la popolazione abruzzese

(stefano milani)

A più di 48 ore dalla scossa killer che ha messo in ginocchio un'intera regione, la situazione nelle zone colpite dal sisma rimane difficilissima. Recuperati gli ultimi cadaveri, bisogna ora pensare agli sfollati. Le tendopoli allestite dalla protezione civile non bastano a contenere chi ha perso la casa. E sono tantissimi che per la seconda notte consecutiva hanno dormito all'interno della propria automobile. Manca luce e gas, i servizi igienici funzionano a singhiozzo e le linee telefoniche sono in tilt.

Autostrade

Sono aperte esclusivamente per il traffico delle auto. Il divieto ai mezzi pesanti riguarda l'intera rete dell'Abruzzo. Da Teramo, da Pescara, da Chieti, dall'Aquila: tutte le corsie dirette da e per Roma, sulla A24 a A25, sono interdette ai camion (mezzi pesanti superiori alle 7,5 tonnellate), per concedere ai mezzi di soccorso di muoversi con più facilità. C'è un solo breve tratto tra Assergi e L'Aquila ovest che è chiuso in entrambe le direzioni anche per le auto.

Ferrovie

Nessun grosso disagio per chi decidesse di prendere il treno. L'intera linea ferroviaria della regione funziona, anche se con qualche rallentamento, in modo regolare. Anche il tratto L'Aquila-Terni, il più colpito e chiuso subito dopo il sisma, è stato ripristinato. Gli accertamenti tecnici lungo i binari sono stati tutti negativi.

Aeroporto

L'unico scalo della regione, a Pescara, è aperto e operativo. Per poter gestire la crescente quantità di traffico, da Forlì è giunta una torre di controllo mobile dell'Enav. Una cabina estendibile fino all'altezza di 10 metri, dotata di apparati elettronici capaci di coadiuvare il controllo del traffico.

Acqua potabile

Nonostante le rassicurazioni del premier Berlusconi («Gli acquedotti funzionano e l'acqua è fruibile»), i tecnici del comune dell'Aquila hanno accertato che l'acquedotto comunale ha subito seri danni. Perdite importanti che non hanno permesso e non stanno permettendo di riempire le cisterne che forniscono acqua in particolar modo alla periferia e al centro storico dell'Aquila, a Castelnuovo e a Paganica. La situazione, confidano i tecnici, andrà migliorando già nella giornata di oggi.

Elettricità

Quasi la totalità delle zone colpite da sisma è al buio. Buie anche le strade de L'Aquila, non solo il centro storico. Scarsa è l'illuminazione nelle tendopoli allestite per gli sfollati. Finora l'Enel ha inviato nella zona del terremoto 30 gruppi elettrogeni.

Gas

La distribuzione del gas è interrotta all'Aquila e nelle aree più colpite dal terremoto per motivi precauzionali. Prima che il metano ritorni nelle città colpite dal sisma di domenica notte, dovranno terminare le verifiche dei tecnici. Non prima di domani.

Linee telefoniche

Le infrastrutture telefoniche non hanno subito danni, ma le linee per gli apparecchi fissi e i cellulari sono intasate e la gestione del traffico rende davvero complicato comunicare.

Foto: SOPRA UN BIMBO SI AFFACCIA DALLA TENDOPOLI ALLESTITA A PAGANICA. SOTTO GLI SFOLLATI DE L'AQUILA. A DESTRA I SOCCORSI A ONNA /FOTO REUTERS

Frutta e verdura per gli sfollati**COLDIRETTI**

Mele dal Trentino, latte e formaggio grana dalla Lombardia, conserve di pomodoro dalla Toscana, riso da Vercelli, pasta dalle Marche, frutta conservata dall'Emilia Romagna, ma anche roulotte dal Veneto e molti altri prodotti, secondo le specificità delle agricolture locali. Sono questi i prodotti raccolti attraverso le iniziative di solidarietà della Coldiretti che ha allestito un campo base presso la sede dell'Associazione regionale allevatori (Ara) dove verranno collocate alcune tende e raccolte le offerte delle strutture territoriali, in accordo con la Protezione civile. L'unità di crisi della Coldiretti sta coordinando le iniziative di solidarietà che si sono messe in moto in tutte le sedi della maggiore organizzazione agricola italiana con la spedizione di prodotti di prima necessità. A tal fine è stata aperta la casella di posta elettronica sisma.abruzzo@coldiretti.it dove possono essere veicolate le informazioni in merito alle offerte di aiuto alle persone ed alle aziende colpite dal disastroso sisma. Nelle zone colpite dal sisma è in corso da parte della Coldiretti la verifica dei danni subiti dalle imprese agricole per affrontare anche le emergenze legate, in particolare, alla gestione e all'alimentazione del bestiame anche attraverso la rete di collaborazione tra le imprese agricole del territorio. Per info: www.coldiretti.it

Una scossa di solidarietà

speciale terremoto AIUTI Enti locali, associazioni del terzo settore, giornali e squadre di calcio si mobilitano per aiutare i terremotati

Conti correnti, consigli pratici, raccolte di vestiti, alimentari e generi di prima necessità. La gara solidale per le popolazioni colpite dal sisma coinvolge tutte le realtà nazionali e locali, istituzionali e private. Dallo sport alla musica, dalle chiese alle banche, tutti si muovono per raccogliere fondi e per alleviare le sofferenze degli abruzzesi

CONSIGLI PER GLI AIUTI

Il Forum del Terzo settore ha fornito delle linee guida e indicazioni utili per chi volesse aiutare concretamente la popolazione abruzzese. Le forme di aiuto necessarie sono principalmente tre e in questo ordine di importanza: donazioni di denaro, donazione di materiali e generi alimentari, volontari sul posto. Nella donazione di denaro occorre verificare l'utilizzo immediato dei soldi sul territorio per iniziative mirate da parte dell'organizzazione beneficiaria. Il secondo consiglio è di preferire donazioni tramite conto corrente o chiedere una ricevuta per donazioni effettuate con denaro contante. I beni materiali devono essere nuovi o in ottimo stato, mentre i generi alimentari non devono avere confezioni fragili e non accuratamente sigillate. In questa prima fase i volontari devono essere formati alla protezione civile e già organizzati in associazioni. Nel post-emergenza, a seconda delle proprie competenze, si potrà offrire un contributo mirato.

LEGAMBIENTE

L'associazione ambientalista Legambiente ha attivato un conto corrente postale specificatamente aperto per poter consentire ai propri soci, sostenitori e simpatizzanti di partecipare alla raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Il conto corrente deve essere intestato a «Legambiente Onlus - Sos», il numero Iban è IT 79P050 1803 2000, chi decide di fare il versamento deve specificare la seguente causale: «Emergenza terremoto in Abruzzo».

BANCO ALIMENTARE

La fondazione Banco alimentare Onlus ha aperto due conti correnti. Uno è il CONTO CORRENTE POSTALE numero 28748200, intestato a FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS, causale EMERGENZA TERREMOTO ABRUZZO.

L'altro è il CONTO CORRENTE BANCARIO attivato presso BANCA PROSSIMA, causale EMERGENZA TERREMOTO ABRUZZO, codice Iban IT52L0335901600100000003514.

La donazione può essere eseguita anche on-line con la carta di credito attraverso il sito www.bancoalimentare.org/donazioni.

Per contattare l'associazione chiamare il numero 02-89.65.84.63 - Per aiuti da privati (solo donazioni in denaro) 02-89.65.84.58 - Per aiuti da aziende (donazioni e alimenti). **COMUNI**

L'Anci, Associazione comuni italiani, ha aperto un conto per raccogliere fondi da destinare alle attività di ricostruzione dei paesi distrutti. Le attività a cui destinare i contributi raccolti verranno stabilite in sede di consiglio nazionale dell'associazione. I riferimenti per versare: conto corrente ANCI-EMERGENZA TERREMOTO ABRUZZO, codice Iban IT56D0322603203000500074907.

La sezione Anci Giovane ha proposto a tutti i consiglieri comunali e ai componenti delle giunte di devolvere un gettone di presenza in favore dei fondi per la ricostruzione. **GENERI DI PRIMA NECESSITA'**

Servono acqua, cibo, vestiti nuovi, coperte, pannolini, latte in polvere, carta igienica. Ecco alcuni centri di raccolta: Roma, centro raccolta Croce Rossa, via Ramazzini 31 e associazione «Fare ambiente», via Nazionale 234. Napoli, centro raccolta Croce Rossa, via san Giovanni a Teduccio 45. Palermo, circolo Prc, via dei Credenzieri 11. Firenze, la Misericordia, sezione di Oltrarno, via del Sansovino 176. Lecce, sede Csv, via Sicilia 21. Perugia, palestra popolare di san Sisto. Bari, circolo Pd, via Zara 13. Milano, sede Aquilone blu onlus, via Pomponazzi 5. San Marino, sede radio Love fm, via Cantù 149, Galazzano. **AGRICOLTORI ITALIANI**

La Cia, confederazione italiana agricoltori, ha deciso di partire con iniziative concrete dopo una riunione d'urgenza della Giunta nazionale. E' già stato aperto un conto corrente presso la Ugf Banca agenzia 12, via Saturnia 21, Roma. Il codice Iban del conto è IT56I0312703200CC0120005581, e il Bic: Baecit2b LA CIA PER L'ABRUZZO.

Per la raccolta, la Cia ha anche in programma di attivare un servizio di sms e una giornata di prodotti agricoli di qualità «all'asta» per raccogliere fondi. Iniziative di solidarietà sono in programma anche per la «Giornata nazionale del turismo» del 19 aprile e l'iniziativa «Inac in piazza» del 9 maggio. **LEGACOOOP**

Anche la Legacoop ha aperto un conto corrente per raccogliere fondi destinati alla ricostruzione dei paesi e delle città

Una scossa di solidarietà

dell'Abruzzo distrutti dal terremoto. La presidenza nazionale di Legacoop ha già disposto un accredito di 10mila euro, invitando tutte le strutture di settore e territoriali e le cooperative aderenti a versare un contributo economico. Le donazioni si possono effettuare sul conto corrente Ugf banca Legacoop - solidarietà per l'Abruzzo, codice Iban IT41J0312703200CC0120005582. DAL MONDO DELLO SPORT/1

Anche negli ambienti sportivi partono le iniziative per i terremotati. La Lega Calcio ha annunciato che in tutte le gare del prossimo turno di serie A e B sarà osservato un minuto di silenzio e i calciatori saranno in campo con il lutto al braccio. Il Calcio Napoli devolverà alle famiglie vittime del terremoto l'incasso complessivo della prossima partita, in programma sabato, così come faranno anche Catania e Pescara. L'Inter ha messo a disposizione dei tifosi neroazzurri abruzzesi il Centro di coordinamento Inter Club in zona per organizzare azioni di volontariato, mentre il Milan devolverà agli abitanti colpiti dal terremoto parte del ricavato del Milan Golf Tour. DAL MONDO DELLO SPORT/2

La Federbasket ha aperto un conto per aiutare le vittime del terremoto. Il numero è 000254, presso l'Agenzia Roma Cassa Coni, banca Nazionale del lavoro, codice Iban IT18I0100503309000000000254.

La squadra di Teramo, la Tercas, ha ottenuto il permesso di rinviare la partita contro la Virtus Bologna, che si terrà il 30 aprile. La squadra di pallavolo Lube Macerata ha comunicato che l'incasso di gara-3 dei quarti playoff contro il Treviso sarà interamente devoluto alla popolazione dell'Abruzzo. La squadra invita i tifosi a fare una donazione di almeno 5 euro all'ingresso del palasport. DAL MONDO DELLO SPORT/3

All'asta la maglia dei calciatori della Roma. L'ufficio stampa della società giallorossa ha messo a disposizione del programma radiofonico «Te La Do Io Tokyo» (Centro Suono Sport 101.5) le maglie autografate dei giocatori romanisti per un'asta di beneficenza. I fondi raccolti dalla trasmissione serviranno per l'acquisto di due camper da riempire di aiuti e donare agli abitanti di Onna. Già dopo un'ora dal lancio dell'iniziativa è stata raggiunta la cifra per uno dei mezzi.

Un milione di euro dai bookmaker. L'agenzia di scommesse Stanleybet donerà un milione di euro al Comune de L'Aquila per opere di pubblica utilità legate alla ricostruzione post-sisma.

DAI MEDIA/1

Il quotidiano «Il Centro», in collaborazione con il gruppo editoriale Finegil - Repubblica - l'Espresso e con le casse di risparmio dell'Aquila e di Teramo, ha aperto dei conti per una sottoscrizione di fondi per le famiglie aquilane. I versamenti vanno fatti su questi conti:

-Banca CARISPAQ spa, «Vittime terremoto l'Aquila», codice Iban IT53Z0604015400000000155762.

-Banca Caripe spa, «Raccolta fondi pro terremotati Abruzzo», codice Iban IT19B0624515410000000000468.

-Banca Tercas spa, «Raccolta fondi pro terremotati Abruzzo», codice Iban IT48L0606015300CC0900053565. DAI MEDIA/2

Sky ha organizzato per i suoi telespettatori e gli utenti del sito www.sky.it una raccolta fondi. I contributi vanno versati sul conto corrente SKY PER L'ABRUZZO, il cui codice Iban è IT22O0322601606000500074972.

Corriere della sera, Corriere.it, Gazzetta dello sport e City hanno lanciato il progetto «Un aiuto subito», per partecipare fare un bonifico bancario sul conto Intesa-san Paolo, ABI 3069, CAB 05061, conto corrente n.1000/144.

Mediafriends ha aperto un conto corrente, intestato a «Mediafriends»,

con la causale EMERGENZA TERREMOTO ABRUZZO, codice Iban IT41D0306909400615215320. CHIESE EVANGELICHE

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) ha lanciato una sottoscrizione per aiutare le vittime del terremoto. Chi vuole partecipare inviando delle donazioni può farlo utilizzando il conto corrente postale numero 38016002, con la causale TERREMOTO ABRUZZO, codice Iban IT54S0760103200000038016002 intestandolo a FEDERAZIONE CHIESE EVANGELICHE IN ITALIA, via Firenze 38, 00184 Roma. «I fondi raccolti - comunicano dalla Fcei - saranno destinati ad agenzie collegate con le chiese protestanti che hanno approvata e consolidata esperienza nel campo del soccorso a popolazioni colpite da calamità naturali». CHIAIANO

Partirà domani dal presidio permanente contro la discarica di Chiaiano e Marano una raccolta di generi di prima necessità destinati ai cinque campi che sono stati allestiti nei dintorni de L'Aquila, nella contrada Tempera, uno dei pochi non gestiti dalla Protezione Civile. Per avere informazioni sulla carovana e sulla solidarietà dal basso a favore dell'Abruzzo è possibile collegarsi a internet e consultare il sito www.insurgencia.info. Alla carovana contribuiscono Onda Napoletana, Laboratorio occupato Insurgencia, Spazio sociale parco San Gennaro, Ya Basta Napoli, Collettivo femminista Pachamama e i Meetup di Beppe Grillo di Napoli, tutti hanno attivato propri centri di raccolta. MUSICA BENEFIT

Una scossa di solidarietà

Anche il mondo della musica ha iniziato a mobilitarsi offrendo un sostegno economico all'Abruzzo. Un concerto per i terremotati. L'idea è partita da Franz Di Cioccio, leader e cantante della Premiata Forneria Marconi di origine abruzzese, che ha lanciato un appello ai suoi colleghi per partecipare a un concerto di raccolta fondi da destinare alle famiglie più colpite: «So che la tenacia che sento nello spirito della mia terra ha solo bisogno di essere accompagnata da un gesto di solidarietà, che faccia sentire alla popolazione che non è sola con la sua disperazione. Aiutatemi ad aiutarli». Intanto Biagio Antonacci ha devoluto l'intero incasso del concerto di ieri sera al Palalottomatica di Roma.

L'OTTO PER MILLE

Tre milioni di euro dall'Otto per mille. La Conferenza episcopale italiana (Cei) ha annunciato uno stanziamento di tre milioni di euro, dai fondi derivanti dall'otto per mille, in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la Presidenza della Cei ha disposto lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille per iniziative di carità di rilievo nazionale. La somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali.

Foto: SOPRA DETRITI E CALCINACCI, QUEL CHE RESTA DELLE CASE DI ONNA /FOTO REUTERS

Il modello Milano 2: Adesso creiamo a l'Aquila la prima new town

RICOSTRUZIONE Per il cavaliere il sisma è un'occasione per riparlare del suo progetto. Critiche da architetti, ambientalisti e opposizione

Il modello Milano 2: «Adesso creiamo a l'Aquila la prima new town»

ROMA

Silvio Berlusconi vuole costruire all'Aquila la prima new town del suo governo. Tornato anche ieri nel capoluogo abruzzese, il presidente del consiglio ripete quanto detto durante la prima visita compiuta lunedì alla città distrutta dal terremoto. «Mi piacerebbe che si costruisse qui la prima new town», conferma spiegando che «ci saranno investimenti dei privati e insieme con la disponibilità delle banche si potrà arrivare ad avere rapidi mutui inferiori o pari al canone di locazione.

Adesso è il momento di costruire. Prima ancora di ricostruire, come sarebbe giusto. Ma di dar vita a nuovi insediamenti urbani e soprattutto a quello che lo stesso premier ha più volte definito un suo sogno: le new town, città satelliti sul modello di Milano 2 che Berlusconi vorrebbe edificare poco distanti da ogni capoluogo di provincia.

Non è la prima volta che il premier insiste su quello che più volte ha definito «un bellissimo progetto». Di new town Berlusconi ha infatti parlato anche durante la recente trattativa avuta con le Regioni sul piano casa. I governatori chiedevano di intensificare l'edilizia popolare e lui proponeva le new town, tra facce storte e sguardi perplessi. Adesso, con il terremoto, può tirare fuori dal cassetto, dove l'aveva chiuso «a causa della crisi» quel progetto a cui tiene tanto. Ma di cosa si tratta? Va detto che l'idea delle new town non è nuova. Alla fine degli anni 40 i nuovi insediamenti, chiamati anche città giardino, furono la risposta trovata dagli urbanisti alla crescita oltre misura di Londra. Da allora le esperienze simili si ripeterono in tutto il mondo, dividendo architetti e urbanisti tra quanti le considerano degli ambienti ideali in cui vivere e coloro che le considerano poco più che dei ghetti.

Nei progetti di Berlusconi l'idea portante è quella già attuata con Milano 2: laghetti, strade per i pedoni e le biciclette separate da quelle per le automobili, tanto verde e scuole a poche centinaia di metri dai palazzi. Un gioiellino moderno buono per costruire un quartiere residenziale, ma che non c'entra niente con la storia, spesso secolare, dei paesi distrutti dal sisma o con il centro storico medioevale dell'Aquila. Né con il patrimonio artistico andato distrutto in questi giorni. Tutto azzerato. Basta pensare a Onna, uno dei paesi diventati simbolo di questa tragedia, ricostruita con il suo laghetto e la pista ciclabile che la collega all'Aquila.

La sola idea fa inorridire gli ambientalisti, ma anche gli alleati di Berlusconi. «Il territorio italiano è stato già fin troppo deturpato», dice ad esempio il leghista Angelo Alessandri, presidente della commissione Ambiente della Camera, contrario all'idea di Berlusconi di costruire una new town. Duro il commento del presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza: «Non è il momento di utilizzare strumentalmente quanto è successo in Abruzzo per lanciare proclami di una new town», spiega. Piuttosto, prosegue Dezza, occorre «interrogarsi sulla prevenzione che andrebbe fatta in tutta Italia e sul rispetto delle regole». Critico nei confronti delle new town anche Massimiliano Fuksas: «Bisogna trovare una soluzione definitiva e non provvisoria, nei confronti di una catastrofe come quella dell'Aquila» dice l'architetto, uno tra i più famosi al mondo. «Ricordiamoci del Belice, ricordiamoci che ci sono ancora le baracche del terremoto di Messina del 1908, ricordiamoci dei container dell'Umbria».

Per il verde Angelo Bonelli, invece, «lo Stato ha il dovere di ricostruire il centro storico dell'Aquila e di tutti gli altri paesi colpiti dal sisma perché è lì che c'è la storia di una nazione come l'Italia. Di nuove città non c'è alcun bisogno».

ADOLFO PAPPALARDO LAMPADARI CHE ONDEGGIANO E PALAZZI CHE SCRICCHIOLANO. NEL CUORE DELLA NOTTE, TO...

ADOLFO PAPPALARDO Lampadari che ondeggiano e palazzi che scricchiolano. Nel cuore della notte, torna la paura a Napoli. La terra trema, e paurosamente, in Abruzzo, ma la forza del sisma viene avvertita chiaramente anche in città. Sono le 3.30 e chi vive ai piani alti viene svegliato dalle scosse. Non c'è alcun dubbio che non si tratti del Vesuvio perché è ancora netto il ricordo del sisma del 1980 (erano le 19.35, allora). Fuggi fuggi generale dalle case nel cuore della notte e la scelta precauzionale, per molti napoletani, di rimanere al sicuro in luoghi aperti: in piazza Carlo III come al Plebiscito, a piazzale Tecchio come a piazza Medaglie d'Oro. Molti anche quelli che preferiscono dormire in auto. Per fortuna non ci sono feriti e nemmeno danni ai palazzi, ma la paura è tanta e, alle prime luci del giorno, lascia campo aperto alla psicosi che spinge molte persone a prendere d'assalto i supermercati per fare scorte di generi alimentari, pompe di benzina per fare il pieno di carburante e mettersi in file interminabili ai bancomat per prelevare denaro contante. Decine e decine, invece, le telefonate, pochi minuti dopo la scossa, ai vigili del fuoco per chiedere un intervento e capire se ci sono danni statici agli stabili. È una notte di super lavoro al centralino della sala operativa dei caschi rossi e la maggior parte delle chiamate arrivano dalle zone collinari, dove la scosse sono state più avvertite che altrove. Esce qualche squadra ma dai controlli a campione non emerge alcun danno agli stabili. Stessa rassicurazioni arrivano dalla Protezione civile, i cui centralini, sempre nel cuore della notte, vengono inondati da chiamate e richieste d'aiuto. Molti sono in strada nelle piazze nel timore che possano registrarsi altre scosse, magari più forti e pericolose. Dall'altra parte, nelle sale operative, iniziano ad arrivare le prime parziali notizie dall'Abruzzo, dove c'è il cuore del sisma che ha devastato decine di paesi. E anche i meno esperti capiscono che l'emergenza è lì e i napoletani non hanno nulla da temere: basta solo rassicurare chi, dai cellulari, continua a intasare le linee per chiedere aiuto e avere informazioni. Con le prime luci del giorno la gente si tranquillizza e decide di tornare nelle proprie abitazioni. Diversa, invece, è la situazione nel Casertano dove le scosse sono state di maggiore intensità. E così alcuni sindaci, per precauzione, ordinano la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado in attesa di controlli statici che ci saranno solo oggi. A Napoli, invece, svanita la paura della notte, inizia a farsi largo la psicosi. Scatta quando i primi tg del mattino iniziano a trasmettere le prime immagini di distruzione e morte. È un riflesso incontrollato quello che spinge i napoletani a fare scorte. Di generi alimentari, di carburante e anche contanti. File interminabili come se da un momento all'altro potesse accadere qualcosa e fosse necessario scappare chissà dove. Scene che durano sino a metà mattino quando è ormai chiaro che l'inferno è lì in Abruzzo.

***L'AQUILA. DOVE SONO GLI AIUTI? A ONNA, IL PAESE SIMBOLO DEL TERR
EMOTO, è LA DO...***

L'Aquila. «Dove sono gli aiuti?» A Onna, il paese simbolo del terremoto, è la domanda che si sono fatti per ore. C'è tensione nella piccola frazione che la stessa Protezione civile definisce la più danneggiata dal sisma e dove i morti sono 24. Almeno finora. «Sono le cinque del pomeriggio e qui non si vede ancora una tenda», afferma un ragazzo. «Non abbiamo referenti», esclama un altro abitante. «Non sappiamo a chi chiedere qualcosa, qui non c'è un responsabile, siamo abbandonati a noi stessi, le nostre case non ci sono più». A Onna, come a Tempera ed altrove, è stata la gente del posto a scavare per ore tra le macerie, a mani nude: «A salvare alcuni disabili imprigionati nelle rovine della loro casa sono stati i ragazzi di qui», dice una donna. A Tempera hanno estratto 11 corpi - 6 cadaveri e 5 persone ancora vive - prima che alle 8 si materializzasse il primo mezzo dei vigili del fuoco e, alle 9, la prima ambulanza. Il ministro dell'interno Roberto Maroni e il capo della protezione civile Guido Bertolaso hanno però sottolineato la prontezza con cui si è messa in moto la macchina dei soccorsi, sia a livello locale che nazionale. «Le operazioni erano già partite un quarto d'ora dopo il sisma. Più rapido di così non si poteva fare», ha detto il ministro. E concorda un volontario della protezione abruzzese: «Abbiamo corso pericoli per arrivare in case crollate in vicoli piccoli». E se disfunzioni e ritardi ci sono stati, viene sottolineato, bisogna tenere anche conto della particolarità del territorio interessato dal sisma. Il Comune dell'Aquila, infatti, è il più grande d'Italia dopo quello di Roma; la città è caratterizzata da strade strette, pericolosissime per la caduta di cornicioni e tetti; molte frazioni e comuni hanno strutture civiche simili e alcune sono molto lontane. «Non è escluso che possa esserci stato qualche ritardo - afferma uno dei componenti della protezione civile regionale - ma va tenuto conto che era praticamente impossibile far fronte subito a tutte le esigenze, controllare un territorio tanto vasto, centinaia di case. Non per cattiva organizzazione, ma perché l'emergenza è davvero grande. Se si tiene conto di questo, si vede che gli interventi sono stati complessivamente tempestivi». Ma ad Onna, e altrove, la giustificazione convince poco. Dice una ragazza: «Sono giorni che ci sono scosse, la Protezione Civile non ha fatto altro che tranquillizzarci. Nei giorni scorsi ci hanno detto che le scosse non si potevano prevedere, però potevano almeno dirci cosa fare se le scosse più forti fossero arrivate. Nessuno ci ha detto niente, tanto merito ai ragazzi, ai volontari ma qui non c'è un coordinamento».

rivoluzione per l'anima

- Cultura e spettacoli

Nel 1976

di LUIGI CICERI

Nel 1976 la Filologica friulana uscì con un numero speciale di Sot la nape dedicato al terremoto verificatosi in Friuli. Riproponiamo un'ampia parte dell'articolo che il dottor Luigi Ciceri, che allora dirigeva la rivista, scrisse sulla situazione dei beni culturali devastati dal sisma e sul loro recupero. Ci sembra un contributo interessante all'indomani della catastrofe abruzzese.

Tutta la cultura, la civiltà friulana è corale, come corale, immane è ora il suo dolore, la sua tragedia.

L'antico aspetto, anche urbanistico, del Friuli, nella sua cerchia antica, è scomparso e lo ritroveremo ormai soltanto nei testi e nei musei. L'ansia che avevamo di salvare le testimonianze del passato ci appare oggi quasi presaga ed è acutamente avallata dal triste presente. Chi ha vissuto la terribile notte dal 6 al 7 maggio, specialmente nelle zone dell'epicentro, col rombo che veniva dalle viscere misteriose della terra e dai massi che rovinavano dai monti, l'acre odore dell'aria, il chiarore sinistro della luna offuscata, il balenare come di fiamme sulla montagna, ha pensato per un momento alla fine del mondo. Invece il mondo della natura continua, con le sue leggi, i suoi ritmi indifferenti, mentre cominciava appena il calvario dell'uomo: seppellire i suoi morti, piangere le sue memorie perdute, attonito nel requiem senza parole per un suo Friuli cancellato. Poi la dura necessità di provvedere al domani: demolire per ricostruire. Allora i grandi "DE" sulle case condannate a morte, allora le paurose macchine contro gli edifici: sasso su sasso, mattone su mattone, risparmi di lunghe emigrazioni, fatica di operai e di artigiani spazzati in breve, un tanto al metro cubo, sfarinarsi di muri nella dura sequenza di un film girato a ritroso. Quasi mille i morti...

Oggi là dove si infittivano le case, vi è soltanto suolo battuto e polveroso; vaste visioni di cielo aperto e il verde trionfante della natura sono percorsi dal volo saettante delle rondini come impazzite nell'urgere del loro bisogno di nidificare. Dove sono i porticati famigliari, dove le vecchie travature accoglienti? Lo strido delle rondini oggi esprime come il grido trattenuto dell'uomo che non ha più la sua casa, il suo focolare, l'angolo del suo riposo. Le costruzioni erano non solo il segno della sua operosità, ma anche l'inno della sua fede nella vita.

Domani sarà un Friuli diverso, ridimensionato, senza la sua anima antica. Questo sisma rappresenta in certo senso anche una rivoluzione: e non solo perché le vecchie regole del costruire, dell'abitare, del comunicare avranno impostazioni e soluzioni nuove. In certi casi però il terremoto ha portato anche a riscoperte, mettendo in luce strati più antichi della nostra storia edilizia e artistica. Consideriamo come test esemplare la stupenda Venzone: sono venute alla luce bifore e trifore prima ignorate, cicli di affreschi, cosicché nella ricostruzione di Venzone bisognerà rispettare la purezza dei nuovi reperti, il cromatismo delle opere, le proporzioni delle vie, inoltre si dovranno riabilitare gli esemplari più significativi di abitazione, come Casa Orgnani, che si fregiava della lapide a Bidernuccio. Certo: ci vorrà tempo e prioritaria in assoluto dovrà essere la preoccupazione per l'uomo, e per la sua casa. Senza le case di tutti, diventano inutili, al limite, anche scuole ed asili, latterie, uffici e chiese.

La storia dei terremoti che hanno funestato il Friuli nel passato, le immagini di altre consimili esperienze, serviranno a dare qualche ammaestramento... Le considerazioni da fare sarebbero molte, ma quello che è certo e doloroso è la constatazione che il volto antico del Friuli è scomparso e con esso anche il friulano è cambiato. Spero almeno che le reliquie del passato verranno in futuro meglio custodite e protette per lasciare un segno alla storia e un'eredità morale alle generazioni future.

Certamente, superata la fase più dolorosa, si apre ora quella più difficile. Le carenze erano tollerabili, comprensibili, umane nei primi interventi, ma la gestione della ricostruzione è impresa di grande responsabilità, che richiede sensibilità e alta moralità. Le indicazioni della scienza e della tecnica sul come e sul dove ricostruire dovranno completarsi con una conoscenza dei nostri valori tradizionali... Sembra che una follia innovatrice vada prendendo epidermicamente spazio, come corollario al trauma del sisma: fare tutto diverso, tutto in grande, fare tante strade, spropositati servizi terziari. Non si abusi della possibilità dell'esproprio, quando non sia assolutamente giustificato, ma piuttosto si tolgano alcuni vincoli "verdi" per dare a tutti la casetta unifamiliare, come è nella mentalità del friulano, senza derubare troppo l'agricoltura, limitandone le aree, in quanto una legge nazionale stabilisce un minimo di 10.000 mq per poter costruire una casetta agricola. Da parte dell'autorità si blocchino con leggi speciali i costi dei materiali e della manodopera, altrimenti il

rivoluzione per l'anima

contributo, a fondo perduto, per il ripristino delle case lesionate, si ridurrà progressivamente... Il friulano sa che non “tutto” deve venirgli dallo Stato o dalla Regione, ma che deve contribuire con il suo slancio e il tradizionale coraggio. Ma se dovesse subire un'ennesima delusione, allora le conseguenze sarebbero gravi.

un incubo senza fine

Allestite le prime tendopoli per gli sfollati, già operativa quella del Fvg. I senzacasa sono venticinquemila

La terra continua a tremare in Abruzzo. Nuova scossa distruttiva, ancora crolli e paura

Tragica conta: le vittime salgono a 235. Ragazza estratta viva dopo 43 ore

L'AQUILA. Incubo senza fine in Abruzzo. I bilancio del sisma che l'ha devastato nella notte tra domenica e lunedì è arrivato a 235. I corpi sono allineati nell'hangar della scuola sottufficiali della Guardia di finanza dove è allestito l'obitorio. Secondo quanto riferito dal premier Silvio Berlusconi, sono 150 le persone estratte vive dalle macerie. Ieri dopo 43 ore è stata trovata viva una ragazza. Sempre ieri un'altra scossa, violentissima, ha riaperto ulteriori ferite nel cuore dell'Aquila. Il sisma è esploso di nuovo quando alle 19.48: L'Aquila ha tremato per una manciata di secondi. Magnitudo 5,3 della scala Richter, diranno i sismografi. Sono crollati un edificio pericolante vicino alla stazione e un altro pezzo della cupola della basilica delle Anime sante. Un'altra fetta del centro dell'Aquila. Intanto la Procura ha aperto un'inchiesta per disastro colposo. Per ora non ci sono indagati, il fascicolo è a carico di ignoti. Ma potrebbero esserci sviluppi.

e' antisismico, ma ora le leggi chiedono nuovi adeguamenti

- Udine

«»

Il sindaco

GEMONA. Il terribile sisma che nella notte tra domenica e lunedì ha colpito l'Abruzzo devastandolo riporta prepotentemente alla ribalta la questione dell'antisismicità delle strutture, anche in Friuli. A Gemona l'ospedale civile San Michele, sebbene costruito all'alba degli anni '80 seguendo le norme più restrittive in materia di antisismicità, dovrà essere oggetto di futuri interventi di adeguamento. Lo richiede un Dl varato all'indomani della tragedia di San Giuliano di Puglia con il quale il governo inasprisce le norme in materia di prevenzione antisismica a tal punto che oggi il nosocomio pedemontano sarebbe "fuori regola".

Stando a un'ipotesi di massima serviranno infatti circa 17 milioni di euro per la sua messa a norma, sia antisismica che antincendio. «Un maxi intervento – spiega il sindaco Marini – che presto sarà oggetto di progettazione preliminare, come confermatomi dal direttore generale dell'Ass3 Zanelli che ha garantito il via a breve dell'iter progettuale. L'ufficio tecnico dell'azienda sta infatti già predisponendo la gara d'appalto». «Detto ciò – continua Marini - tengo a precisare che non esiste alcuna preoccupazione circa la tenuta del San Michele in caso di terremoto. L'ospedale è stato a suo tempo realizzato tenendo conto delle più avanzate tecniche antisismiche ed è dunque sicuro. Vale la pena ricordare, per altro, che nemmeno il sisma del '76 riuscì ad abbattere i nostri nosocomi, che allora erano due: quello vecchio del centro storico, la cui storia affondava le radici indietro fin al 1200, e quello a 11 piani realizzato là dove oggi sorge il San Michele». Non erano stati costruiti seguendo alcuna norma antisismica eppure ressero, ovviamente riportando seri danni. (m.d.c.)

un incubo senza fine

Allestite le prime tendopoli per gli sfollati, già operativa quella del Fvg. I senzacasa sono venticinquemila

La terra continua a tremare in Abruzzo. Nuova scossa distruttiva, ancora crolli e paura

Tragica conta: le vittime salgono a 235. Ragazza estratta viva dopo 43 ore

L'AQUILA. Incubo senza fine in Abruzzo. I bilancio del sisma che l'ha devastato nella notte tra domenica e lunedì è arrivato a 235. I corpi sono allineati nell'hangar della scuola sottufficiali della Guardia di finanza dove è allestito l'obitorio. Secondo quanto riferito dal premier Silvio Berlusconi, sono 150 le persone estratte vive dalle macerie. Ieri dopo 43 ore è stata trovata viva una ragazza. Sempre ieri un'altra scossa, violentissima, ha riaperto ulteriori ferite nel cuore dell'Aquila. Il sisma è esploso di nuovo quando alle 19.48: L'Aquila ha tremato per una manciata di secondi. Magnitudo 5,3 della scala Richter, diranno i sismografi. Sono crollati un edificio pericolante vicino alla stazione e un altro pezzo della cupola della basilica delle Anime sante. Un'altra fetta del centro dell'Aquila. Intanto la Procura ha aperto un'inchiesta per disastro colposo. Per ora non ci sono indagati, il fascicolo è a carico di ignoti. Ma potrebbero esserci sviluppi.

un incubo senza fine

Allestite le prime tendopoli per gli sfollati, già operativa quella del Fvg. I senzacasa sono venticinquemila

La terra continua a tremare in Abruzzo. Nuova scossa distruttiva, ancora crolli e paura

Tragica conta: le vittime salgono a 235. Ragazza estratta viva dopo 43 ore

L'AQUILA. Incubo senza fine in Abruzzo. I bilancio del sisma che l'ha devastato nella notte tra domenica e lunedì è arrivato a 235. I corpi sono allineati nell'hangar della scuola sottufficiali della Guardia di finanza dove è allestito l'obitorio. Secondo quanto riferito dal premier Silvio Berlusconi, sono 150 le persone estratte vive dalle macerie. Ieri dopo 43 ore è stata trovata viva una ragazza. Sempre ieri un'altra scossa, violentissima, ha riaperto ulteriori ferite nel cuore dell'Aquila. Il sisma è esploso di nuovo quando alle 19.48: L'Aquila ha tremato per una manciata di secondi. Magnitudo 5,3 della scala Richter, diranno i sismografi. Sono crollati un edificio pericolante vicino alla stazione e un altro pezzo della cupola della basilica delle Anime sante. Un'altra fetta del centro dell'Aquila. Intanto la Procura ha aperto un'inchiesta per disastro colposo. Per ora non ci sono indagati, il fascicolo è a carico di ignoti. Ma potrebbero esserci sviluppi.

fondamentale il lavoro svolto dalle unità cinofile

- Gorizia

Con Lorenzo Picech c'è anche Brio, una femmina di Labrador addestrata nelle ricerche

La curiosità

Tra i volontari goriziani che stanno prestando in queste ore il proprio prezioso contributo per soccorrere la popolazione abruzzese colpita dal sisma ce n'è anche uno a quattro zampe: stiamo parlando di Brio, una bellissima femmina di labrador nero.

Brio è giunta lunedì sera all'Aquila, assieme a Lorenzo Picech, guardia forestale che fa parte del gruppo cinofilo e che è il quarto volontario della Protezione civile di Gorizia presente in queste ore in Abruzzo, assieme a Salvatore Gambitta, Stefano Mastrolillo e Roberto Strgar. L'addestratissima cagnolona nelle prime ore di ieri mattina è stata impegnata assieme a Picech in un intervento molto delicato, ovvero la ricerca assieme agli altri tre volontari della Protezione civile goriziana di un gruppo di extracomunitari che si credeva sepolto sotto le macerie in una vecchia casa in quello che forse è il più devastato in assoluto tra i paesini attorno all'Aquila, Onna, 350 abitanti dei quali oltre 50 morti intrappolati nelle proprie case.

Onna è stato letteralmente cancellato dalla violenza del sisma, non è rimasto in piedi nulla. I cani delle unità cinofile, tra i quali la "goriziana" Biro, hanno fiutato a lungo in quella zona, ma non hanno trovato purtroppo tracce, segnali di una presenza vitale. «La presenza dei cani in questo contesto è fondamentale – sottolinea Picech che abbiamo contattato telefonicamente ieri mattina –. Ce ne sono tantissimi delle varie unità cinofile. Ci siamo trovati di fronte a uno scenario che va oltre quello che si può vedere nei telegiornali, una devastazione spaventosa».

«E poi c'è il problema delle continue scosse di assestamento – continua il volontario goriziano – alcune anche decisamente forti. La cosa peggiore è quando le scosse si verificano di notte. Comunque posso dire che conforta constatare la forza di questa popolazione, gente tosta, pronta a rimboccarsi le maniche e che non ha intenzione di arrendersi anche a fronte di una tragedia così grande». (p.t.)

altri 500 uomini pronti a partire

Tolte le tasse agli studenti abruzzesi

L'UNIVERSITÀ**I rinforzi**

UDINE. Un ulteriore contingente di aiuti è partito ieri mattina dalla Prefettura di Trieste alla volta delle aree colpite dal sisma. Intanto, altri 500 volontari della protezione civile del Friuli Venezia Giulia sono stati allertati per dare il cambio, sabato, a quelli che sono partiti lunedì.

Tasse universitarie. Il rettore dell'Università di Trieste Francesco Peroni ha scritto una lettera al rettore dell'Università degli studi dell'Aquila Ferdinando Di Orio: «A nome dell'intera comunità universitaria triestina ti esprimo tutta la vicinanza e la solidarietà per la terribile prova che state affrontando». «So che la Crui - aggiunge Peroni - sta predisponendo azioni coordinate di soccorso all'Università de L'Aquila e l'Ateneo triestino non mancherà di dare il suo contributo. Intanto, sin da stamane - precisa Peroni - ho dato disposizioni affinché gli iscritti all'Università di Trieste, provenienti dalle zone colpite dal sisma, siano sollevati dalle tasse universitarie».

Il gemellaggio. Prodotti alimentari, acqua e mezzi meccanici sono le richieste pervenute ieri alla Confartigianato di Udine da quella di Chieti, l'unica federazione attiva in Abruzzo dopo il terremoto. Confartigianato Udine ha dato vita così a un gemellaggio con l'associazione abruzzese, assieme alle federazioni di Gorizia, Pordenone e Trieste e di quella regionale, per raccogliere aiuti e soccorsi. È sufficiente telefonare allo 0432-516611 - informa una nota dell'associazione - per stabilire tempi e modi dell'intervento. «Il Friuli Venezia Giulia - affermano il presidente di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini, e regionale, Graziano Tilatti - saprà esprimere tutta la solidarietà di cui è stato sempre capace a favore di un mondo, quello dell'artigianato abruzzese, e di una popolazione che sono state sempre vicine alla nostra regione».

Videoconferenze. La centrale operativa della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia di Palmanova potrà essere utilizzata come ponte per videoconferenze tra il Dipartimento nazionale della Protezione civile e L'Aquila. Lo rende noto l'assessore regionale alla Protezione civile, Vanni Lenna, spiegando che l'apparecchiatura fornita dal Friuli Venezia Giulia rende possibile la comunicazione tra Roma e l'epicentro del terremoto, altrimenti impossibile.

si scava ancora fra le macerie i senza casa sono 25 mila pronta la tendopoli friulana

Macchina dei soccorsi in ritardo per le strade interrotte, proteste della popolazione Dopo una notte all'addiaccio, da ieri per molti è scattata l'accoglienza nei campi

Temperature gelide nei paesi in quota servono le stufette

I DISAGI

TERREMOTO IN ABRUZZO

Il dramma degli sfollati

L'AQUILA. «No, io con questo freddo in tenda non ci vado. E soprattutto non ci lascio i figli», protesta una giovane donna terremotata. E con lei tanti altri alzano la voce di fronte alla prospettiva di passare sotto una tenda la seconda notte - la prima effettiva in una sistemazione di fortuna - dopo la violenta scossa che ha squassato l'Abruzzo. I senza casa sono circa 25 mila e per loro ieri è stata allestita anche la prima tendopoli friulana. Ma fa freddo, per cui moltissimi preferiscono rifugiarsi nelle macchine, tenute anche con i motori accesi.

I piazzali dei supermercati e delle aziende del polo elettronico chiuse si trasformano così in grandi dormitori all'aperto, in mezzo all'umidità. L'umidità, infatti, è la prima conseguenza della grandinata e della pioggia battente del pomeriggio. Le auto si dispongono al centro degli spazi aperti, a distanza di sicurezza dagli stabili, dagli alberi e da qualunque altro tipo di pericolo. Ma fa freddo. Qui è ancora inverno, le temperature sono gelide.

Gli sfollati si raggruppano per famiglie allargate oppure per gruppi di amici. «E' anche un modo per controllarci a vicenda, affinché non ci siano pericoli per nessuno». Intanto, le forze dell'ordine presidiano le strade fantasma a caccia di sciacalli. Dalla zona dell'ex Italtel ai campi sportivi delle località di Centi Colella e di Acquasanta, da Onna a Bazzano, due delle frazioni più colpite dal sisma, la notte trascorre "ballando", in un crescendo di scosse quasi ininterrotto fino al mattino. La più forte all'1,15, quella che fa scendere la gente dalle auto. Scene di panico. «Ma qui è proprio impossibile dormire». Il freddo, insieme al sisma continuo, è stato il primo nemico da superare a 24 ore dal terremoto. Le prime tende montate dai volontari della protezione civile, infatti, non hanno risolto il problema del riposo per le migliaia di persone costrette a lasciare le loro abitazioni. «Le tende non sono riscaldate», questo il ritornello che rimbalza da un campo all'altro. E così in molti hanno preferito accamparsi in macchina. Per risolvere il problema del freddo, però, alcuni hanno tenuto il motore acceso, alcuni per tutta la notte e altri a intervalli. La sveglia è arrivata molto presto per tutti, sia nei campi della protezione civile sia nei parcheggi all'aperto. Infatti le luci dei lampeggianti della Misericordia hanno annunciato l'arrivo dei volontari che hanno offerto il caffè a tutti, oltre alle bottiglie d'acqua. Qualcuno ha scritto cartelli di questo tipo: «Abbiamo bisogno di acqua». Altri hanno chiesto stufette in grado di mitigare le rigide temperature.

Il lavoro del montaggio delle tende blu messe a disposizione dal ministero dell'Interno è stato completato nella giornata di ieri. Montata, come si diceva, anche la tendopoli del Friuli Venezia Giulia. Sono arrivati nuovi mezzi e risorse da fuori regione. Sono stati distribuiti, alla folta comunità albanese e macedone che risiede nel territorio, pacchi di viveri, biancheria da letto e abiti. Le ulteriori scosse che si sono succedute anche per tutta la giornata di ieri hanno spinto la maggior parte degli aquilani a dormire nelle automobili anche per la seconda notte dopo il devastante terremoto. Così, i distributori che non hanno subito danni dalle scosse di terremoto sono stati presi d'assalto dagli automobilisti che non vogliono rimanere senza carburante perché - afferma uno di questi - «ci occorre la notte per riscaldarci quando dormiamo in auto». Sono migliaia le persone che hanno trascorso la notte in automobile, soprattutto nei paesi del circondario dove moltissime case sono crollate o lesionate.

Dopo la prima notte passata all'addiaccio, in seguito alla tremenda scossa delle 3.32 tra domenica e lunedì, ieri i terremotati hanno dovuto fare i conti con tante altre difficoltà, tra cui quelle di passare appunto un'altra notte in situazioni di grave precarietà, sebbene, come si è detto, sia scattata l'accoglienza nei campi provvisori allestiti tra mille problemi. Causati anche da molte strade ancora interrotte e che hanno ritardato la macchina dei soccorsi, suscitando anche proteste fra la popolazione.

e ora migliaia in fuga cercano rifugio sulla costa

Chi ha perso tutto lascia L'Aquila e i paesi distrutti dal sisma. In molti hanno bisogno di farmaci e assistenza. Al lavoro gli operatori della Cri

Non c'è rischio di epidemie contagi o infezioni

In funzione 6.500 posti letto negli alberghi. Ma chi non si fida dorme nella hall o in auto

FALSI ALLARMISMI

PESCARA. Sono almeno 25 mila, secondo le prime cifre ufficiali, gli sfollati del terremoto che ha sconvolto L'Aquila e il suo comprensorio, e stanno cercando rifugio negli alberghi della costa - anche se non mancano gli imboscanti che volevano pernottare a sbafo -, nelle tendopoli, nelle loro auto, nelle strutture di fortuna allestite da molti piccoli Comuni dell'area colpita in attesa dell'arrivo degli aiuti della Protezione civile. L'esodo verso la costa era partito già dalle prime ore di lunedì, anche se molti, soprattutto del capoluogo, hanno preferito restare vicino alle loro abitazioni.

E questo nonostante le ripetute scosse che hanno ancora aggravato la situazione di molte case già lesionate. Mano a mano che arrivano, le persone vengono accolte da forze dell'ordine e volontari della Croce rossa. In molti non hanno vestiti e necessitano di medicinali, che la Cri sta cercando di fornire. Alcuni degli sfollati sebbene alloggiati in albergo hanno preferito dormire nella hall o nell'auto parcheggiata a poca distanza.

Secondo Federalberghi, sono stati garantiti complessivamente circa 6.500 posti per ospitare gli sfollati nelle strutture alberghiere. Non sono mancate però, anche in questo caso, forme nuove di sciacallaggio, con molti non terremotati, soprattutto nomadi, che hanno cercato di mescolarsi agli sfollati per poter usufruire dell'accoglienza gratuita nelle strutture ricettive: per aggirare il problema sono stati mobilitati in particolare i Carabinieri di Pescara, che, insieme agli albergatori, hanno suggerito ai cittadini bisognosi di accoglienza di mettersi in contatto e raccordarsi con le sale operative della Protezione civile di Pescara e dell'Aquila.

Numerosi i disagi e le proteste arrivate da più parti per i ritardi della macchina dei soccorsi, anche se tutti hanno cercato comunque di arrangiarsi per passare la prima notte dopo il disastro: molti nel capoluogo non hanno trovato da mangiare e neanche pannolini per bambini, dormendo per lo più in auto.

Nei paesi limitrofi, dove centinaia di abitazioni sono rimaste lesionate, la mancanza di tende e bagni chimici ha costretto la gente a risolvere in maniera spesso improvvisata il problema. Le prime tende sono arrivate solo ieri, ma in numero ampiamente inferiore alla richiesta iniziale, mentre mancano ancora i bagni in numerose zone: inoltre, in Comuni come quelli dell'Altopiano delle Rocche, a oltre 1.300 di quota, è necessario anche l'arrivo di stufette, visto che le temperature notturne sono sotto lo zero. E per scaldarsi non resta, spesso, che il motore acceso delle auto. Così i distributori sono presi d'assalto ed il carburante comincia a scarseggiare.

Un appello al governo per accelerare l'arrivo degli aiuti agli sfollati è stato lanciato da Michele Fina, assessore alla Protezione civile della Provincia dell'Aquila, secondo il quale finora «non ci sono tutte le risposte necessarie».

Intanto, è stato detto un «no» alla «irrazionale paura dei rischi di infezioni, di epidemie e di misteriosi contagi» che spesso si diffonde in situazioni di emergenza, come nel caso di gravi terremoti. Il monito è del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute (Cnesps) dell'Istituto superiore di sanità (Iss) che, proprio a seguito del sisma che ha colpito l'Abruzzo, ha pubblicato un documento di raccomandazioni per gli operatori sul campo.

«Le numerose esperienze in cui anche l'Iss è stato coinvolto - rileva Donato Greco, epidemiologo del Cnesps - permettono oggi di sintetizzare un quadro degli interventi necessari per affrontare con razionalità i rischi per la salute, sia pure nell'inevitabile confusione conseguente a qualsiasi disastro naturale».

onna, il paesino fantasma simbolo della tragedia

- Attualità

ONNA. Cessate le ricerche dei dispersi tra le macerie di Onna, il paesino raso al suolo dal sisma e simbolo della tragedia. Così anche a Paganica. Sono le due frazioni dell'Aquila più colpite dal sisma. Dopo i ritrovamenti degli ultimi corpi, nel tardo pomeriggio i soccorritori non scavano più a mano.

La Protezione Civile sta puntellando i fabbricati per evitare crolli sulle squadre di soccorso, mentre bulldozer, grandi e piccoli, rimuovono con cautela i detriti. Soprattutto a Paganica c'è il rischio che immigrati non censiti siano rimasti intrappolati nelle abitazioni affittate ai loro connazionali.

Onna, 50 casette e 40 morti, ha l'aspetto di un borgo raso al suolo dai bombardamenti. Il centro storico di Paganica è un ammasso di muri tenuti in piedi dalla gravità. La parte nuova di quest'ultima frazione ha resistito grazie al cemento armato, ma le tamponature dei piani bassi sembrano crivellate da palle di cannone.

un incubo senza fine

Allestite le prime tendopoli per gli sfollati, già operativa quella del Fvg. I senzacasa sono venticinquemila

La terra continua a tremare in Abruzzo. Nuova scossa distruttiva, ancora crolli e paura

Tragica conta: le vittime salgono a 235. Ragazza estratta viva dopo 43 ore

L'AQUILA. Incubo senza fine in Abruzzo. I bilancio del sisma che l'ha devastato nella notte tra domenica e lunedì è arrivato a 235. I corpi sono allineati nell'hangar della scuola sottufficiali della Guardia di finanza dove è allestito l'obitorio. Secondo quanto riferito dal premier Silvio Berlusconi, sono 150 le persone estratte vive dalle macerie. Ieri dopo 43 ore è stata trovata viva una ragazza. Sempre ieri un'altra scossa, violentissima, ha riaperto ulteriori ferite nel cuore dell'Aquila. Il sisma è esploso di nuovo quando alle 19.48: L'Aquila ha tremato per una manciata di secondi. Magnitudo 5,3 della scala Richter, diranno i sismografi. Sono crollati un edificio pericolante vicino alla stazione e un altro pezzo della cupola della basilica delle Anime sante. Un'altra fetta del centro dell'Aquila. Intanto la Procura ha aperto un'inchiesta per disastro colposo. Per ora non ci sono indagati, il fascicolo è a carico di ignoti. Ma potrebbero esserci sviluppi.

***PESCARA - Grande l'impegno delle tv per fornire una copertura adeguata
allo sconvolgente sisma ...***

Mercoledì 08 Aprile 2009

Chiudi

PESCARA - Grande l'impegno delle tv per fornire una copertura adeguata allo sconvolgente sisma che ha messo in ginocchio l'Abruzzo interno. Inviati da tutto il mondo, trasmissioni speciali, collegamenti in diretta e continui con L'Aquila e le altre aree interessate dal terremoto.

Lunghe dirette della Rai, sia con gli inviati che con i bravissimi giornalisti della redazione abruzzese della TgR, e davvero continua la copertura garantita da Sky, anche approfittando delle opportunità concesse dal satellite, che hanno permesso di riservare alle vicende aquilane, pressochè senza interruzione, la programmazione di Sky News 24.

Ma particolarmente apprezzato è stato l'impegno delle emittenti locali, e su tutte Reteotto, che con Pasquale Pacilio alla conduzione nello studio di Chieti ha informato puntualmente i telespettatori abruzzesi di quanto andava accadendo, momento per momento. Una formula, quella dell'informazione ininterrotta con collegamenti nelle città dei fenomeni sotto osservazione, collaudata nelle lunghe dirette di Reteotto in occasione delle elezioni, e che è tornata utile anche in questa drammatica occasione, a conferma dell'affidabilità raggiunta dal team guidato da Pacilio.

***GIULIANOVA - I tifosi organizzati della Curva ovest chiedono che
Giulianova-Figline, in programma sa...***

Mercoledì 08 Aprile 2009

Chiudi

GIULIANOVA - I tifosi organizzati della Curva ovest chiedono che Giulianova-Figline, in programma sabato prossimo al Fadini, venga rinviato per solidarietà con le vittime del terremoto aquilano, un sisma che sembra essere senza fine e che anche ieri sera si è avvertito distintamente anche sulla costa. I tifosi sono entrati in campo interrompendo momentaneamente l'allenamento per chiedere l'appoggio dei tifosi e dell'allenatore all'iniziativa. Poi hanno avuto un incontro con l'amministratore delegato Dario D'Agostino, il quale, preso atto delle intenzioni dei tifosi, si è subito messo in contatto con la Lega di Firenze per avere un colloquio con il presidente Macalli ma ha avuto la possibilità di parlare solo con gli addetti alla segreteria. Questa mattina riproverà a contattare Macalli. Il Giulianova è d'accordo con i propri tifosi ma è chiaro che un'eventuale decisione in merito dovrebbe riguardare tutte le squadre abruzzesi. La Lega, nel frattempo, per sabato, aveva già deciso di far giocare le squadre con il lutto al braccio ed osservare, prima delle partite, un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime del sisma. Ma i tifosi si erano messi all'opera ieri mattina organizzando il primo punto di raccolta in città sia di indumenti che di beni di prima necessità, d'accordo anche con la Compagnia dei carabinieri. In breve tempo il bar Fadini, che fungeva da punto di raccolta, è stato riempito per cui i tifosi hanno chiesto ed ottenuto di poter depositare indumenti e viveri nella palestra che si affaccia davanti allo stadio e ieri sera ben tre mezzi della Croce rossa hanno preso a bordo il tutto ed hanno organizzato il primo viaggio verso L'Aquila. La palestra resterà a disposizione per questa iniziativa a tempo indeterminato.F.M.

Controlli nelle scuole. Dopo il sisma, proseguono in provincia di Teramo le veri...

Mercoledì 08 Aprile 2009

Chiudi

Controlli nelle scuole. Dopo il sisma, proseguono in provincia di Teramo le verifiche nelle scuole del territorio. Finora, informa una nota, non sono emerse particolari criticità strutturali dai sopralluoghi effettuati nelle sedi dei 27 istituti superiori di competenza della Provincia. Secondo i tecnici, nell'arco di pochi giorni e sicuramente entro le festività pasquali, tutte le verifiche saranno terminate.

Assistenza medica gratuita. I medici di famiglia di Teramo hanno reso noto che il personale e gli ambulatori saranno messi a disposizione per l'assistenza gratuita di tutti gli sfollati provenienti da L'Aquila e provincia e residenti temporaneamente a Teramo e provincia.

L'Isz invia unità mobile. Un'unità mobile di assistenza veterinaria sarà organizzata nelle prossime ore dal personale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, nel presidio avanzato di soccorso allestito dalla Croce Rossa Italiana all'Aquila. Nel pomeriggio veterinari ed educatori cinofili dell'istituto effettueranno un sopralluogo nel capoluogo abruzzese per avviare da domani il punto di assistenza.

L'AQUILA - Per prima cosa recuperare tutti i dispersi; poi mettere in sicurezza gli edi...

Mercoledì 08 Aprile 2009

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

L'AQUILA - Per prima cosa recuperare tutti i dispersi; poi mettere in sicurezza gli edifici; successivamente dare avvio alla vita sociale. Questo il protocollo della Protezione Civile, attuato pedissequamente anche in occasione del terribile sisma dell'Aquila nel quale hanno perso la vita più di 200 persone.

Il recupero dei dispersi andrà avanti per altre 48 ore a partire dai ieri, come ribadito da presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nella sua seconda conferenza stampa; Le ricognizioni degli immobili cominceranno dunque nei prossimi giorni e l'abitabilità o l'inagibilità delle abitazioni sarà stabilita dai sopralluoghi che effettueranno i Vigili del Fuoco. Sono oltre 15 mila le persone senzatetto. Solo in pochi saranno coloro che potranno rientrare nelle proprie abitazioni, non prima, però del sopralluogo dei Vigili. In caso di mancata agibilità dovrà essere fatto un progetto da sottoporre all'Amministrazione comunale.

I lavori saranno pagati direttamente dallo Stato alla ditta che eseguirà gli interventi per stadi di avanzamento.

A spaventare i molti sfollati sono anche i tempi della burocrazia, però. L'unica speranza per il futuro è la celerità nei sopralluoghi e la certezza dei fondi statali per danni stimati che superano di gran lunga i 30 milioni di euro.

Per gli edifici la cui staticità sarà giudicata compromessa il presidente del Consiglio ha già previsto la costruzione di una "new town" nella parte ovest della città. «Crediamo che molte case dovranno essere abbattute -ha preannunciato l'assessore alle Opere pubbliche Ermanno Lisi- Del resto l'incolumità dei cittadini deve essere messa al primo posto anche se ci rendiamo conto che sarà molto doloroso per i cittadini perdere un pezzo della propria storia». Contrario il presidente de La Destra, Teodoro Buontempo: «L'Aquila deve essere ricostruita partendo dal suo centro storico, per far rinascere una città antica su nuove basi architettoniche. Occorre un piano urbanistico moderno, che permetta alla popolazione di mantenere vive le sue radici di appartenenza con il territorio. Siamo quindi assolutamente contrari alla "new town", perché L'Aquila è una città che custodisce tesori architettonici con solide radici culturali e anche perché dove sono nate le "new town", queste poi sono diventate città-dormitorio dove il degrado ha preso il sopravvento. La cosiddetta L'Aquila 2, sul modello di Milano, è una trovata che ha il sapore della propaganda e in ogni caso mi sembra inopportuna in questo momento, con il numero dei morti che continua a crescere e con le mille difficoltà che incontrano i soccorritori nella loro encomiabile attività nei luoghi colpiti dal terremoto».

Intanto una task force per i Beni culturali sta valutando invece come procedere per gli ingenti danni inferti dal sisma sui monumenti cittadini. Sempre nella giornata di ieri gli anziani della casa albergo exx Onpi sono stati trasferiti in pullman nella residenza del san Camillo di Sora.

Anche il Football Club Rieti si mobilita concretamente per aiutare le vittime colpite dal sisma. ...

Mercoledì 08 Aprile 2009

Chiudi

Anche il Football Club Rieti si mobilita concretamente per aiutare le vittime colpite dal sisma. «Chiunque vorrà unirsi al Rieti calcio ed ai propri atleti, iscritti e collaboratori - ha fatto sapere la società - potrà effettuare un versamento sul conto corrente numero 102157, aperto presso la Cassa di Risparmio di Rieti, sede di Rieti, intestato a: Fc Rieti srl Pro Terremotati Abruzzo Iban IT68 Q 06280 14601 000 000 102157». Si tratta di un altro segnale importante indirizzato a L'Aquila dalla città di Rieti. «Nella misura in cui lo sport è attività che unisce ed educa - si legge in una nota diramata dal presidente Stefano Palombi - il nostro contributo è soltanto un modo per testimoniare la nostra solidarietà e la nostra vicinanza a tutti gli amici che in questo momento sono in difficoltà». La società reatina inoltre si è subito resa disponibile ad ospitare Mattia Nanni e la sua famiglia. Il giovanissimo giocatore reatino, nato nel 1992 e da tempo nel giro della prima squadra, è fortunatamente scampato alla tragedia. Risiede vicino a L'Aquila, precisamente a Monticchio, a pochi passi da Onna, uno dei centri più colpiti. La sua casa è andata quasi interamente distrutta. Per almeno un altro paio di giorni però, ha deciso insieme ai genitori di restare nella propria città e di dormire in auto, considerando che in queste ore sta aumentando lo sciacallaggio.

In chiave sportiva invece, la società ha fatto sapere che parteciperà da domani al 13 aprile con Allievi e Giovanissimi al Torneo internazionale "Easter cup" di Praga, e con gli Esordienti, da domani al 14, al trofeo "Fun football" di Assisi.
V.R.

Emergenza sanitaria per il sisma in Abruzzo: da domani negli ospedali del reatino si torna a...

Mercoledì 08 Aprile 2009

Chiudi

di ANDREA BONANNI

Emergenza sanitaria per il sisma in Abruzzo: da domani negli ospedali del reatino si torna alla normalità. Fronteggiata e superata la prima ondata, generata dal terremoto che ha colpito la città de L'Aquila e le località limitrofe, lo stato di allerta sanitario può ritenersi concluso. Nel corso delle ultime 48 ore il quadro degli interventi effettuati è stato complesso e ha interessato il presidio reatino, ma anche l'ospedale Grifoni di Amatrice. Il piano d'emergenza messo a punto dalla direzione generale dell'Asl ha funzionato perfettamente nonostante la moltitudine degli interventi. Dall'Asl di viale Matteucci fanno sapere che in questi giorni di crisi si è proceduto innanzitutto alla sospensione dei ricoveri e degli interventi chirurgici programmatici, con il coinvolgimento diretto di tutti i chirurghi in dotazione alla struttura. Utilizzo prioritario del blocco operatorio, incremento delle dimissioni nei reparti di degenza con acquisizione della disponibilità di circa 20 posti letto e incremento del personale di pronto soccorso.

46 gli accessi a quest'ultimo servizio, di questi 12 pazienti sono stati ricoverati: 3 in chirurgia, 3 in ostetricia, 2 in geriatria, 3 presso il nido, 1 in medicina e 1 in ortopedia, mentre 8 pazienti sono tutt'ora assistiti dall'unità di dialisi. Dei 46 pazienti transitati in pronto soccorso, 26 hanno eseguito esami radiografici per fratture e distorsioni. Diverso il discorso al Grifoni di Amatrice, dove gli accessi sono stati 5 e tutti provenienti da L'Aquila. Instancabile l'attività degli uomini del 118 reatino. «Un plauso va agli operatori del servizio d'emergenza reatino che in queste ore si sono prodigati per le popolazioni dell'Abruzzo con abnegazione e senza un attimo di sosta», sottolinea il direttore dell'Ares locale Alfonso Tesoriere. Al De Lellis, oggi alle 15,30 arriverà il presidente della Regione, Marrazzo, per far visita ai ricoverati.

Quartieri a rischio? Quelli costruiti dagli anni '60

PRIMO PIANO pag. 2

L'esperto Cardinali esclude scosse come in Abruzzo. Ma se arrivassero? «Temo saremmo messi male» di ALBERTO PIERINI C' ERA ANCHE NEL 1968. Lì, nella Valle del Belice, colpita a morte come se qualcuno si fosse divertito a centrarla con una bomba atomica. C'era da studente, Giovanni Cardinali. Uno studente con il pallino dell'ingegneria, curioso di scoprire come la terra potesse uccidere, ingoiare strade, radere al suolo palazzi. Poi l'ha capito. E da allora la sua esperienza, come ingegnere capo della Provincia, è anche al servizio della sicurezza. Prima di tutto del territorio. Già, ma siamo davvero una città al sicuro da certi rischi? «Beh, non è prevedibile che terremoti come quello che ha devastato l'Abruzzo possano accadere anche qui». La risposta non fa una piega. Ma ne fa la terra e forse è necessario andare ancora più a fondo. Se un sisma, facendo finta di non accorgersi che la nostra fascia di rischio è più bassa che in Friuli o in Sicilia, arrivasse in quelle proporzioni? «Temo che saremmo messi male». Magari non come chi ha perso in un colpo solo Prefettura e ospedale: ma non bene come ci illudiamo. «C'è tutta un'edilizia del dopoguerra nella quale bisognerebbe vederci chiaro. Fino al 1984 Arezzo non figurava in alcuna mappa sismica: c'erano Monterchi e Sansepolcro, ma la città no. Cosa è accaduto in quegli anni?». Cardinali non è in Abruzzo, ora il lavoro lo inchioda qui. Ma era in Umbria, era in Friuli: e le immagini televisive parlano chiaro. «CI SONO strutture nuove o recenti venute giù con eccessiva facilità. E questo fa pensare». A cosa? Ad alcuni nostri quartieri. «Ci sono intere zone che potrebbero essere state progettate bene ma realizzate male, con carenze costruttive ed esecutive: e a quel punto il livello di sismoresistenza sulla carta non sarebbe uguale a quello reale». Realizzate male in cosa, dove? «Nella qualità del calcestruzzo, nel rispetto della progettazione del cemento armato». Il telefono di fianco squilla a ripetizione e prova a riportarlo con i piedi in terra. Ma la terra che tremava in Umbria ce l'ha ancora davanti agli occhi. «CI SONO STATI crolli provocati dalla qualità del calcestruzzo. Altri dagli errori di progettazione. E quegli errori non si sono fermati in Umbria». Su richiesta di esempi ne può fare mille, perché dal Belice a oggi di «terra» ne ha mangiata tanta. «Se in un tetto sostituisci i travi in legno con quelli in cemento solo in apparenza fai un buon servizio alla sicurezza: aumentano le masse inerziali, si aggrava la condizione dei muri portanti». Quante di queste cose sono successe nel tempo ad Arezzo? «Non lo so, ma forse sarebbe l'ora di monitorarle». E' chiaro che il parametro non sarebbe mai l'Abruzzo: ma il tipo di scosse compatibili con la nostra fascia di rischio, che è inferiore a quella che scorre in Tv. Ma la risposta non potrebbe essere pubblica. «Siamo in una Regione che ha fatto della sicurezza sismica un valore assoluto: abbiamo monitorato tutti gli edifici strategici e pubblici, siamo intervenuti ovunque. E altri interventi sono stati già programmati». Come la Prefettura: che anche qui è tutt'altro che a posto. «La struttura è stata realizzata tra il 1937 e il 1939, non c'era alcuna normativa sismica. Degli interventi ci sono stati ma altri ce ne vogliono, e sono già nei programmi». Ma i privati? «Interi quartieri sono spuntati e cresciuti proprio negli anni che hanno preceduto l'allarme sismico. Gli anni '60 e '70». Quali? Giotto, Saione, buona parte di Pescaiola. Migliaia e migliaia di alloggi. «L'unica garanzia sarebbe che ogni proprietario si rivolgesse ad un tecnico specializzato per chiedere una verifica. Un monitoraggio tramite esperti». Iniziativa privata, ma che non potrebbe partire senza l'abbrivio pubblico: finanziamenti agevolati? Un piano «casa sicura»? Cardinali in questo non entra, perché le sue idee ce l'ha ma sa quando a parlare deve essere il tecnico: e lo sa, fin da quando si aggirava tra le macerie delle povere case del Belice. E da tecnico scaccia una leggenda: che i centri storici debbano per forza crollare alle scosse di terremoto. «La diagnosi del proprio edificio certo in quelle zone è più determinante che mai. Ma una volta misurata la «sismoresistenza» di uno stabile ci sono mille cose possibili. L'alleggerimento dei tetti con posa in opera di materiale idoneo, il risarcimento di lesioni esistenti, l'introduzione di catene in corrispondenza degli orizzontamenti». Il tecnico svaria e chi lo ascolta si perde, o magari si orizzonta un po' meno. Su buona parte degli edifici pubblici però mette le mani sul fuoco, o sul sisma. UN ESEMPIO? «Il Liceo Scientifico: nel corso degli anni abbiamo fatto decine di interventi sismoresistenti. E così su buona parte delle scuole». E pensare che parecchie risalgono agli anni '60 o successivi. «Ma è la conferma che è soprattutto nell'edilizia del dopoguerra che si debba mettere gli occhi. Per capire. Ed essere più sicuri». Un buon progetto non sempre è diventato una buona casa. E non tutti i progetti erano buoni, quando i terremoti parevano interessare solo alcune, sfortunate regioni italiane. E magari qualche studente di ingegneria, con i piedi ben piantati nella terra. La terra che tremava.

«Anche Carla Bruni farà un regalo all'ospedale de L'Aquila»

PRIMO PIANO pag. 18

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CHIODI: «SI SCATENA LA GARA DI SOLIDARIETA'»

ROMA «IN FAVORE dell'Abruzzo si sta scatenando una vera e propria gara di solidarietà». E' il presidente della Regione, Gianni Chiodi, a fare il punto sulla macchina degli aiuti che si è messa in moto subito dopo il sisma. «Anche Carla Bruni farà un dono all'ospedale di L'Aquila», annuncia Chiodi. E il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, precisa che «grazie all'immediato intervento delle Regioni è stato più facile organizzare il lavoro». Non solo. «Stiamo ricevendo le offerte più disparate e da fonti più diverse aggiunge . Dai cantanti che si mettono a disposizione per una partita del cuore' alle multinazionali». E le cifre sono ingenti. Una decina di milioni di euro da investire per la ricostruzione delle zone colpite e per il riavvio delle attività economiche. La macchina della solidarietà ha coinvolto dalle istituzioni alle associazioni, dai lavoratori anche in cassa integrazione al mondo assicurativo a quello del calcio. Innumerevoli le sottoscrizioni e le raccolte fondi avviate. Per contribuire alla ricostruzione delle abitazioni, l'Ipost (l'Ente di previdenza e assistenza delle Poste italiane e delle società collegate) ha deciso uno stanziamento straordinario di 5 milioni di euro a fondo perduto. Non solo. L'Ipost ha anche disposto un bonus bebè di 3.000 euro per ogni bambino nato nel 2009 in famiglie monoreddito. Un milione di euro in garanzie è quanto messo a disposizione da Coopfidi per le imprese abruzzesi. E un altro milione di euro sarà devoluto al Comune dell'Aquila dal bookmaker inglese Stanleybet per opere di pubblica utilità legate alla ricostruzione. Tre milioni arrivano dalla Cei con i fondi dell'otto per mille. Dal Parlamento, ogni deputato verserà 1.000 euro, mentre i dipendenti della Camera potranno devolvere una giornata di lavoro. Iniziativa analoga partirà oggi dal Senato, per i bambini colpiti dal sisma. Unità dal fronte sindacale: le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno avviato la raccolta del corrispettivo di un'ora di lavoro e sul conto corrente aperto dalle tre sigle. Unipol Gruppo finanziario ha effettuato un versamento di 50mila euro e ha deciso lo stanziamento di 20 milioni a credito agevolato e la dilazione dei premi per polizze e mutui. L'Istituto nazionale tumori Napoli Fondazione Pascale ha versato 100.000 euro, stessa cifra donata da Unicef Italia. Vinitaly ha deciso di devolvere 50mila euro, mentre 10mila ne sono arrivati da Legacoop e Tim ha accreditato 10 euro di traffico gratuito su 290mila utenze della Provincia de L'Aquila. Alcuni protagonisti del mondo del calcio contribuiscono devolvendo l'intero incasso della partita di sabato 19. Tutto ciò oltre alle tante, tantissime sottoscrizioni di gente comune. Claudia Marin

«NON SOLO Giampaolo Giuliani ha ragione, ma anch'io,...

CRONACA CARRARA pag. 7

«NON SOLO Giampaolo Giuliani ha ragione, ma anch'io, con assoluta certezza, sostengo che i terremoti sono prevedibili». A poche ore dal devastante sisma che ha sconvolto l'Abruzzo e dopo la denuncia di Guido Bertolaso, capo della protezione civile, per procurato allarme, ai danni del tecnico Giuliani, che pochi giorni fa l'aveva previsto, abbiamo chiesto un parere a Sergio Marchi, responsabile didattico dell'osservatorio sismico apuano. Marchi, ma i terremoti sono prevedibili o no? «Certo, almeno quelli più forti, a partire dal quinto grado della scala Richter. Sapevo da tempo delle previsioni di Giuliani e le mie andavano nello stesso senso. Lui usa il radon, per stabilire l'avvicinarsi di un forte sisma, io osservo l'andamento delle onde sismiche lente che precedono i terremoti: entrambi metodi altamente attendibili». Ce li spieghi meglio. «Il radon è un gas che si sprigiona nel sottosuolo: in prossimità delle faglie geologiche in movimento, la crosta libera gas: più semplice di così! Io osservo gli sciami sismici, quella serie di scosse impercettibili all'uomo, lentissime che qualunque sismografo può registrare e che, quando sono ripetute fino a costituire uno sciame, indicano l'approssimarsi di un forte terremoto. Gli sciami abruzzesi vanno avanti da febbraio e avevo previsto il terremoto di lunedì mattina, esattamente come feci con quello dell'Umbria, quando, nei mesi precedenti, avevo trascorso ore rilevando dati e mettendoli in relazione, utilizzando anche l'algoritmo del 2002: un accurato metodo di calcolo che permette di prevedere i terremoti importanti. E' basato su dati che provengono dalla Guerra Fredda: i russi avevano ideato macchine in grado di produrre sismi, una è rimasta da loro, un'altra è in California e la terza ce l'abbiamo noi, all'Università di Trieste. Praticamente viene utilizzata "alla rovescia", per prevedere. Insomma, tutti sanno, ma nessuno lo dice, per non far la fine di Giuliani? «Purtroppo è così. Le previsioni non possono essere precisissime, ma permetterebbero di evitare le migliaia di morti che tutto il mondo ha avuto negli ultimi decenni. Sarebbe opportuno informare la gente, senza dichiarare lo stato d'allerta, come con i bollettini meteo. Ciascuno sarebbe libero di decidere cosa fare, quando vede aumentare le onde proprio dove vive. Per noi ci sono rischi a breve termine? «Tra Casola e Gorfigliano, tra Lunigiana e Garfagnana, esiste un'importante faglia. Ne deriverà una scossa attorno al 6.7 della scala Richter. Non so quando avverrà, ma anche se lo sapessi non potrei dirlo". Stefania Grassi

MASSA NUMEROSI i volontari della ...

CRONACA MASSA pag. 5

MASSA NUMEROSI i volontari della MASSA NUMEROSI i volontari della Misericordia, della Croce Rossa, delle pubbliche assistenze e della Vab che fanno parte della colonna regionale che ha raggiunto L'Aquila per portare soccorso ai terremotati. La Misericordia, attraverso il nostro giornale, lancia una richiesta di fondi per acquistare un camion necessario per trasportare materiale di vario genere alla popolazione colpita dal sisma. Tra l'altro domani alle 21 nei locali della Fraternita in viale Roma durante un incontro verrà illustrato il lavoro che svolge la Protezione civile e offerta l'opportunità di seguire un corso gratuito di formazione per far parte delle squadre di soccorso ai terremotati (per info su donazioni e sul corso contattare Paolo Mascolo 349/6392535 o Desiderio Antonioli 349/7819523). Da registrare che la colonna di aiuti toscana, della quale fa parte anche il contingente coordinato dalla Protezione civile della Provincia di Massa-Carrara, raggiunta l'Aquila all'una di notte si è messa subito al lavoro e ieri alle 7.30 a Castelnuovo, nella frazione San Pio delle Camere, era stato già montato un campo con 25 tende pneumatiche. Le Anpaas si stanno occupando delle Cucine, Vab sta seguendo i servizi e la Cri si sta occupando della logistica. Il campo è autonomo ed è gestito sotto il coordinamento della Regione Toscana. Per sabato è già stato programmato il cambio con il secondo turno di personale che raggiungerà l'Abruzzo. Anche la Pro.Civ. di Montignoso sta per partire alla volta dell'Abruzzo, per portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto. In queste ore quattro volontari con due jeep attrezzate stanno ultimando i preparativi e stamani partiranno alla volta di Firenze dove si uniranno alla colonna della Protezione Civile della Regione Toscana. Il gruppo è stato assegnato alla città di Pianola, frazione dell'Aquila di 17mila abitanti. FRA LE ASSOCIAZIONI, anche la Coldiretti Massa Carrara (www.massacarrara.coldiretti.it) è impegnata a portare aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. Le imprese e le realtà economiche che, attraverso Coldiretti, vogliono dimostrare la loro solidarietà alle vittime del terribile sisma possono inviare le loro offerte all'indirizzo webteam.toscana@coldiretti.it, indicando il proprio recapito telefonico. Per info 0585-43852. La parrocchia del Borgo del Ponte è pronta a mettere a disposizione di 2 famiglie senza tetto una struttura abitativa. Inoltre chi desiderasse dare il proprio sostegno alla parrocchia dell'Aquila dei Santi martiri Marciano e Nicandro lo può fare presso la parrocchia di Borgo del Ponte. Anche i circoli del Partito Democratico apuano si stanno mobilitando per una raccolta fondi straordinaria il cui ricavato sarà devoluto alla Caritas. E' stata inoltre inviata a tutti i circoli la scheda per reperire volontari così come chiesto dal Pd nazionale. Da parte loro i Carc invitano a formare squadre di volontari che vadano a portare aiuto alla popolazione colpita dal terremoto o che raccolgano e inviino generi di prima necessità. Per contatti: 320 / 29.77.465.

«Qui non c'è motivo d'allarme È il Mugello la zona a rischio»

CRONACA PISTOIA pag. 3

LA SCIENZA LUCA MATASSONI (ISTITUTO GEOFISICO TOSCANO)

«NELLA nostra zona la situazione è relativamente tranquilla, non ci sono motivi particolari d'allarme. Poche ore prima dei fatti dell'Abruzzo, i nostri strumenti avevano già rilevato il sisma del forlivese ma è stato appurato che fra i due movimenti non c'è nessun collegamento». La terra che trema fa paura anche a centinaia di chilometri di distanza, ma Luca Matassoni, geologo dell'Istituto geofisico toscano con sede a Prato rassicura: «per quanto riguarda il nord della Toscana, le faglie più vicine sono quelle del Mugello. Prato e Pistoia ne sono ai margini, a distanza di relativa sicurezza». Quindi possiamo dormire tranquilli? «In linea di massima sì, anche se bisogna precisare che anche scosse meno intense di quelle de L'Aquila potrebbero creare danni enormi nelle zone più vicine all'epicentro. Ad ogni modo, va rilevato che per quanto riguarda la nostra regione, terremoti di una certa importanza si verificano a grande distanza l'uno dall'altro». Quando l'ultimo grave? «Nel lontano 1899, in Val di Bisenzio a nord di Prato. La magnitudo era sotto i 5 gradi. Se si verificasse oggi, produrrebbe danni ingentissimi, a causa della maggiore concentrazione di persone ed edifici. Potrebbe essere una tragedia». Ma non dovremmo essere più preparati rispetto al passato? «In teoria. Dall'84, in seguito al terremoto dell'Irpinia, ogni costruzione dovrebbe essere realizzata nel rispetto di leggi antisismiche. Ma oltre al fatto che alcune norme non si sono rivelate particolarmente adatte allo scopo, c'è da considerare che nella nostra zona moltissimi edifici sono stati realizzati prima degli anni 80. Basti pensare ai nostri centri storici». Se ne sta parlando molto nelle ultime ore: i sismologi sono in grado di prevedere i terremoti? «Negli anni sono stati messi a punto sistemi di precursione sismica molto utili, ma da qui a dire che siamo in grado di prevedere con esattezza luogo e momento di un sisma ce ne passa».

Simone Trinci

La solidarietà sia tangibile'

PRIMO PIANO pag. 2

L'invito del vescovo Simoni nel duomo gremito

«IMPEGNAMOCI tutti per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dal terremoto». Un invito che sapeva di preghiera, quello lanciato dal vescovo Simoni lunedì sera in un duomo gremito fino all'inverosimile per lo Stabat Mater del Concerto di Pasqua. «Alle parole "Stabat Mater", il testo della famosa preghiera aggiunge l'aggettivo "dolorosa" ha sottolineato Simoni chiedendo l'intercessione di Maria In questo momento abbiamo negli occhi il dolore di tante madri, di tanti padri, figli e fratelli. A loro rivolgiamo il nostro pensiero di carità cristiana nella preghiera». Poi al dovere della pietà aveva aggiunto quello dell'impegno. Ovvero alla solidarietà fattiva, quella che la stessa Caritas diocesana ha subito promosso appena saputo del sisma. La più pronta a mettere mano al portafogli è stata la comunità cinese, che ben conosce il dolore di questi cataclismi e che, quindi, nella sola giornata di ieri ha raccolto la bellezza di trentaquattromila euro. E' stata l'Associazione di Amicizia dei Cinesi di Prato, appena saputo del devastante sisma che ha colpito l'Abruzzo, ad aprire con grande generosità e tempestività la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite. La stessa Associazione ieri pomeriggio ha poi informato il prefetto Eleonora Maffei di questa volontà tangibile di solidarietà. La sottoscrizione proseguirà oggi nella zona industriale del Macrolotto. Il presidente dell'Associazione ha sottolineato che tale gesto testimonia l'attaccamento dei cinesi di Prato all'Italia che, da oltre 20 anni, accoglie la comunità e che viene ormai avvertito, da chi si è stabilito in Italia insieme con la sua famiglia, come una seconda Patria. SI È MESSA in moto la macchina degli aiuti, che al momento per la verità necessita esclusivamente di denaro. E se al termine della sacra rappresentazione in cattedrale sono stati raccolti circa milleseicento euro, in tanti hanno già telefonato alla Caritas per domandare informazioni, per chiedere come poter contribuire. La Caritas ricorda che in questa prima fase dei socorsi è inutile raccogliere giocattoli, vestiario o cibi perché queste scorte rischierebbero di creare intralcio alla macchina assistenziale. Quindi chi vuole aiutare le popolazioni colpite dal sisma può farlo con un versamento sul conto corrente postale 12270500 intestato a Caritas Prato oppure sul conto corrente bancario di Caritas Prato (Iban IT80 K06020 21501 090570006056) e in entrambi i casi la causale è "Terremoto Abruzzo"; queste informazioni sono reperibili sul sito www.diocesiprato.it o su www.solidarietacaritasprato.it; per ulteriori dettagli si può telefonare alla Caritas diocesana: 0574 32858 o scrivere a: caritas@diocesiprato.it. Ieri mattina il presidente della Provincia Massimo Logli ha inviato un telegramma alla presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, esprimendo solidarietà e annunciando lo stanziamento immediato di 20 mila euro. «Di fronte a tanto dolore e alla distruzione esprimo a te e agli abitanti della Provincia dell'Aquila vicinanza profonda e solidarietà ha detto Logli Le amministrazioni locali di Prato e i pratesi tutti vi sono vicini. Siamo a disposizione per qualsiasi richiesta riterrete utile, frattanto stanziamo 20 mila euro finalizzati all'utilizzo che la tua amministrazione riterrà più opportuno». UN INVITO alla generosità arriva anche dal presidente dell'Unione Commercianti pratese. Giuseppe Nardini lancia un appello agli associati perché facciano sentire forte il loro sostegno alla popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto. «La nostra solidarietà non è mai mancata dice il nostro spirito che ci porta ad aiutare chi soffre ha prevalso sempre e spero venga fuori anche in queste ore drammatiche in cui assistiamo alla sofferenza e alla disperazione di migliaia di famiglie. Chiedo ai commercianti di contribuire alla raccolta di fondi e di materiale da inviare in Abruzzo, un piccolo gesto che per quelle persone significa tantissimo». Gli associati dell'Unione Commercianti che vogliono partecipare all'invio di sostegni alle popolazioni terremotate possono versare un contributo sul conto corrente aperto dal Comune di Prato presso la sede centrale di Cariprato intestato al comitato «Proemergenze per terremotati Abruzzo» (c.c. n° 256013, Iban IT85D0602021501090570256013); coloro che invece volessero partecipare con beni materiali (coperte, vestiti, scorte di cibo e medicinali) possono prendere contatto con la Protezione civile di Prato che provvederà ad organizzare il trasporto quando sarà il momento opportuno. Il prefetto Maffei, nel ringraziare tutti per la sensibilità, ha già annunciato che il 18 aprile verrà organizzata una conferenza stampa a chiusura delle operazioni di raccolta fondi. Image: 20090408/foto/5919.jpg

Il super ospedale da campo per curare gli scampati Siena-Chievo, si dona l'incasso

PRIMO PIANO pag. 2

FONDAZIONE MPS & ENTI 170 QUINTALI DI BENI DAL CONSORZIO

C'E' UN OSPEDALE da campo, nuovo di zecca e attrezzato per emergenze civili e nazionali che aspetta solo di «volare» in Abruzzo per aiutare i terremotati visto che il nosocomio dell'Aquila è ko per il sisma. La Fondazione Mps, che ha contribuito alla sua realizzazione insieme alla Regione, ha condiviso la decisione dell'Associazione Fatebenefratelli di offrire l'immediata disponibilità della struttura, custodita all'aeroporto di Guidonia. Grande come un campo di calcio, può ospitare fino a 50 pazienti e operatori sanitari, vi si può fare attività di pronto soccorso e chirurgia d'emergenza, stabilizzando i pazienti. Due sale operatorie, un laboratorio di analisi, rianimazione, radiologia centro per la sterilizzazione e farmacia rendono l'ospedale un gioiello che non deve e non può restare inutilizzato a fronte di situazioni come quella abruzzese. La Fondazione Mps, che esprime solidarietà alla popolazione colpita dal sisma, interverrà come noto anche per la salvaguardia del patrimonio artistico lesionato: insieme al Monte dei Paschi si farà carico del restauro della basilica di S. Bernardino dove, in un'arca monumentale, ci sono le spoglie del santo esposte in un'urna di argento. E' crollato il campanile, atterrato sul convento, l'abside è danneggiata. «Questo è un momento di grande confusione, di paura, di grande lutto. Sarà difficile rincuorare la gente e invitarla a tornare in casa. La terra continua a tremare», diceva ieri padre Quirino Salomone, rettore della basilica, scampato per un soffio alla morte. NELLA GARA di solidarietà che ieri ha visto la Polizia stradale di Siena fare da staffetta ai mezzi in viaggio verso l'Abruzzo e quella di Montepulciano scortare tre tir con bagni chimici diretti nelle zone del sisma, è giunto l'annuncio che l'intero incasso di Siena-Chievo verrà devoluto alle famiglie colpite dal terremoto. L'ha deciso il cda della Robur che ha individuato la prima occasione utile: domenica 19 aprile, quando si disputerà la 13esima giornata del campionato. Si sono mobilitati anche i tifosi che hanno annunciato iniziative analoghe per i prossimi giorni, forse una raccolta fondi allo stadio prima e dopo la stessa partita con il Chievo. Il Consorzio agrario di Siena invierà oggi all'Aquila un camion con 170 quintali di generi di prima necessità: acqua, pasta, latte a lunga conservazione, biscotti. Anche pannolini per i bambini e piccole attrezzature meccaniche utili per i lavori di soccorso e di allestimento dei campi di accoglienza. «Rimaniamo a completa disposizione degli organi e della autorità che coordinano gli aiuti con la volontà di attuare spiega il direttore Pietro Pagliuca, secondo indicazioni precise, anche una raccolta di altri beni alimentari». La.Valde.

Lorenzetti: «Pronti ad adottare uno dei paesi devastati»

PRIMO PIANO pag. 5

LA GOVERNATRICE DISPONIBILI LE CASETTE DEL 1997

PERUGIA L'UMBRIA tende la mano ai fratelli terremotati anche sul piano del recupero, e soprattutto del restauro, del patrimonio artistico abruzzese ferito a morte dal sisma di due giorni fa. A mettere nero su bianco questo impegno è l'assessore alla Cultura della Regione Umbria, Silvano Rometti. «Mettiamo a disposizione l'esperienza maturata nella ricostruzione dopo il sisma del 1997 e le nostre qualificate strutture per contribuire al restauro e alla tutela dei beni culturali danneggiati dal devastante terremoto che ha colpito l'Abruzzo». E proprio ieri mattina sull'argomento si è tenuto un vertice a Spoleto, dove ha sede il centro regionale per la conservazione, la manutenzione e il restauro dei beni storico-artistici. «Il centro regionale e i suoi operatori - sottolinea l'assessore - sono pronti ad accogliere le richieste di intervento di verifica, diagnostica, restauro e salvaguardia del patrimonio culturale lesionato dal terremoto. I beni culturali spiega Rometti costituiscono il valore aggiunto più prezioso per l'identità di un territorio e per promuoverne la crescita. Questo è stato, ed è, importante per l'Umbria e lo sarà per l'Abruzzo, che presenta le stesse caratteristiche della nostra terra. E' con questa consapevolezza che l'Umbria, dopo il terremoto, ha considerato prioritaria la loro ricostruzione al pari del rientro nelle abitazioni dei cittadini rimasti senza un tetto, applicando un modello organizzativo la cui valenza è ora riconosciuta a livello nazionale e che è stato recentemente al centro di un convegno nazionale a Roma». «Sono state formate aggiunge ancora rometti figure specializzate per affrontare le situazioni complesse derivanti dai rischi naturali, dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione e, a integrazione del Centro regionale di Protezione civile, a Spoleto opera un polo per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. E' questa esperienza che mettiamo in campo, in aiuto dell'Abruzzo, con l'auspicio di poter contribuire ad accelerare i tempi del recupero e della salvaguardia del patrimonio lesionato. La nostra disponibilità - conclude - verrà trasmessa agli organi competenti». INTANTO da due giorni la Regione Umbria, tramite il Servizio di Protezione Civile e la Consulta regionale del Volontariato, sta gestendo a Paganica un campo di ricovero dove sono assistite oltre mille persone sfollate e si prepara ad inviare una seconda colonna mobile per allestire una seconda area di ricovero nelle aree limitrofe. «Oltre a questi interventi assicura la governatrice dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti, siamo pronti a mandare in Abruzzo le casette di legno in cui sono stati ospitati i nostri terremotati e che ora sono libere e siamo pronti ad adottare un intero centro terremotato, sia per la gestione dell'emergenza sia per la ricostruzione. Per esempio Paganica, dove stiamo già operando. E, oltre a medici e tecnici già partiti e che partiranno alla volta dell'Abruzzo per dare una mano concreta e professionale, sono molte le famiglie umbre disposte a ospitare nelle proprie case le persone in attesa di ricovero. Al coro della solidarietà si uniscono tante aziende private e ordini di categoria desiderosi di collaborare in forma collettiva o privata. Image: 20090408/foto/7316.jpg

Un rombo alle 19.48 di ieri Sisma avvertito in tutta la regione

PRIMO PIANO pag. 5

ROMBO DI TERREMOTO ieri alle 19.48, udito nettamente a Perugia, dove numerose sono state le telefonate ai vigili del fuoco, ma anche a Città di Castello, Terni e, naturalmente, Foligno e Norcia. A Spoleto, intanto, il protrarsi delle scosse ha provocato il parziale crollo di un solaio nella scuola media «Dante Alighieri», dove tecnici e operai sono all'opera per rendere agibile le aule interessate prima del rientro degli studenti dalla pausa di Pasqua. Vistose crepe al muro di contenimento di un giardino privato in via Gregorio Elladio, davanti al complesso monumentale di San Nicolò, sono all'origine dell'ordinanza con cui il sindaco ha disposto la chiusura della strada.

Salgono a 207 le vittime del terremoto in Abruzzo

Salgono a 207 le vittime
del terremoto in Abruzzo

Sono 207 al momento le vittime del terremoto di cui 17 non ancora identificate. Mentre 150 persone sono state estratte vive dalle macerie e i feriti sono poco più di mille

Berlusconi: «New town vicino L'Aquila»

All'Onu un minuto di silenzio La mappa dei danni

COME CONTRIBUIRE

"Sono 207 al momento le vittime del terremoto di cui 17 non ancora identificate". Lo ha detto Silvio Berlusconi, sottolineando che sono invece 150 le persone estratte vive dalle macerie, mentre i feriti sono poco più di mille - ha aggiunto -; 500 sono stati ospedalizzati e 100 sono quelli in condizioni difficili". Ed entro stasera "saranno ultimate 20 tendopoli con 16 cucine da campo che potranno ospitare 14 mila e 500 persone". Berlusconi ha sottolineato che le operazioni di ricerca dei superstiti sotto le macerie dureranno "altre 48 ore da oggi, quando avremo la certezza" che non c'è più nessuna possibilità di trovare persone vive.

E da domani "ci sarà l'intervento sulle abitazioni per visionare i danni. Sarà fatto un sopralluogo stanza per stanza e quindi ci saranno migliaia di case da esaminare. Di questo se ne occuperanno 1500 tecnici molto qualificati". Si continua a scavare senza sosta nella speranza di trovare ancora sopravvissuti in Abruzzo mentre la terra continua a tremare: una nuova scossa di terremoto si è verificata alle 11:27 con magnitudo 4.3. L'epicentro è stato rilevato tra l'Aquila, Collineto e Villa Grande. Ad Onna, una delle frazioni più colpite dal sisma, le unità cinofile impiegate nella ricerca di dispersi hanno segnalato la presenza di persone sotto le macerie di un edificio crollato all'ingresso del paese. Gli sfollati a cui la Protezione Civile, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine hanno prestato soccorso, sono 17mila.

La Protezione civile sta organizzando 234 squadre per verificare l'agibilità degli edifici colpiti dal sisma in Abruzzo. Ad ostacolare l'opera dei soccorritori le previsioni meteorologiche: "Nelle prossime ore - afferma il meteorologo del centro Epon Meteo, Andrea Giuliacci - il tempo rimarrà bello in gran parte della Penisola ma, un po' com'è successo già nella giornata di ieri, brevi e improvvisi temporali si formeranno sull'Appennino Centrale e quindi anche sull'interno dell'Abruzzo". Forze dell'ordine mobilitate in Abruzzo per prevenire eventuali episodi di sciacallaggio.

La vigilanza, affidata a migliaia di operatori della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - centinaia dei quali inviati appositamente - è concentrata nei luoghi più colpiti dal terremoto. In particolare, capillari controlli sono mirati a tutelare gli edifici del centro dell'Aquila, di otto frazioni del capoluogo, tra cui Onna, Paganica e San Gregorio e di alcuni comuni tra i quali Villa Sant'Angelo e Fossa; attenzione è stata posta anche nella vigilanza dei principali monumenti e i palazzi istituzionali come la prefettura.

07 aprile 2009 - TAG: Terremoto | Abruzzo | L'Aquila |

Sisma in Abruzzo, un minuto di silenzio all'Onu

Il mondo si commuove davanti alla tragedia che ha colpito l'Italia, davanti ai morti e alle distruzioni del terremoto. E le Nazioni Unite si stringono attorno a chi ha perso tutto, dedicando un minuto di silenzio alle vittime. Solidarietà e offerte di aiuto sono arrivate da tutto il mondo

Il mondo si commuove davanti alla tragedia che ha colpito l'Italia, davanti ai morti e alle distruzioni del terremoto. E le Nazioni Unite si stringono attorno a chi ha perso tutto, dedicando un minuto di silenzio alle vittime. Solidarietà e offerte di aiuto sono arrivate da tutto il mondo: dall'America alla Russia, dalla Francia alla Germania, dalla Serbia all'Egitto e alla Libia. L'Onu e l'Unione europea si sono messe subito a disposizione. E non solo le istituzioni si sono mosse: gli operai della Fiat che lavorano a Belgrado hanno annunciato che doneranno il sangue, gli abruzzesi che vivono in Germania si stanno organizzando per inviare aiuti e volontari sono pronti a partire da molti paesi. Una 'solidarietà' mondialé che ha colpito e "confortato" anche il presidente della repubblica Giorgio Napolitano. " Molti paesi ci hanno offerto la loro solidarietà - ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, collegato in diretta con il programma tv 'Matrix' - sono in tutto 35 le nazioni che ci hanno offerto sostegno; ma nell'immediato non ce n'è bisogno. Per ora bastano le nostre forze".

Le condoglianze degli STATI UNITI sono arrivate da Ankara, dove il presidente Barack Obama si trova in missione. Aprendo la conferenza stampa congiunta con il presidente della TURCHIA Abdullah Gul, Obama ha ricordato il terremoto, inviando all'Italia le condoglianze a nome dei due paesi. E l'America ha anche messo a disposizione dell'Italia 50 mila dollari. Il segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon si è detto "rattristato" ed ha assicurato che l'organizzazione si è messa a disposizione delle autorità italiane.

L'UNIONE EUROPEA ha immediatamente dato la disponibilità a fornire aiuti e dall'Italia è infatti arrivata la richiesta di accesso al fondo europeo di solidarietà per le catastrofi naturali. Messaggi di solidarietà sono giunti dal presidente della commissione Jose Manuel Barroso, dal presidente dell' europarlamento Hans-Gert Poettering, dall'alto rappresentante per la politica estera Javier Solana e dal leader libico Muammar Gheddafi, all' indirizzo del "Caro amico Silvio Berlusconi".

Dalla FRANCIA è arrivata la solidarietà del presidente Nicolas Sarkozy, oltre alla disponibilità, espressa dai ministri degli esteri Bernard Kouchner e dell'interno Michele Alliot-Marie, a fornire tutto l'aiuto che si riterrà necessario: 100 pompieri sarebbero già pronti a partire. Anche il BELGIO, come ha assicurato il vicepremier e ministro degli Esteri, Karel De Gucht, è pronto ad inviare aiuti, così come la SPAGNA che ha messo a disposizione squadre di soccorso e cani per la ricerca di persone rimaste sotto le macerie. E per esprimere il cordoglio degli spagnoli, il re Juan Carlos ha contattato personalmente Napolitano.

La RUSSIA è invece pronta a mandare i suoi specialisti per assistere l'Italia. Da Mosca sono arrivati al presidente Giorgio Napolitano e al premier Silvio Berlusconi i messaggi di condoglianze del presidente Dmitri Medvedev e del premier Vladimir Putin e un minuto di silenzio è stato osservato al museo Pushkin. Anche il premier Benyamin Netanyahu, che ha espresso le sue condoglianze a Berlusconi, ha assicurato che ISRAELE è pronto ad inviare aiuti, se sarà necessario.

Messaggi di vicinanza e condoglianze sono giunti anche dalla POLONIA che "si unisce -ha detto il premier Donald Tusk- al dolore delle famiglie delle vittime", dalla SERBIA, con il presidente Boris Tadic, dal KOSOVO con i telegrammi del presidente e del premier Fatmir Sejdiu e Hashim Thaci, dall'ALBANIA, dove il governo guidato da Sali Berisha ha offerto un sostegno finanziario di 50mila euro per gli sfollati; dalla ROMANIA, con messaggi del premier Emil Boc e del ministro degli esteri Cristian Diaconescu. Anche da CIPRO e MALTA sono giunte lettere di condoglianze.

E poi ancora condoglianze sono giunte dal presidente dell'EGITTO Hosni Mubarak e da quello dell'AFGHANISTAN Hamid Karzai. Dal LIBANO, dove la cittadina di Baalbek, gemellata con L'Aquila, che si è detta pronta ad aiutare "in ogni modo possibile".

Sisma in Abruzzo, un minuto di silenzio all'Onu

07 aprile 2009 - TAG: Terremoto | Abruzzo | Onu |

Sisma in Abruzzo, la mappa dei danni

Quasi tutti i centri dell'Aquilano –quelli vicini al Gran Sasso e la piana di Navelli distanti, in linea d'aria, qualche decina di chilometri dall'epicentro – hanno riportato lesioni gravi a edifici e chiese. Ma l'onda d'urto è arrivata anche nelle altre province abruzzesi. Ecco una mappa dei paesi che pur non a ridosso della zona più martoriata risultano al momento più danneggiati

L'AQUILA

Santo Stefano di Sessanio - Crollata la Torre Medicea medioevale, simbolo di uno dei borghi più belli d'Italia.

Pratola Peligna - Seriamente lesionato il Santuario della Madonna della Libera, c'è ordinanza di chiusura della struttura.

Sulmona - Palazzine evacuate, due chiese inagibili, una donna anziana morta d'infarto.

Celano - Crollato l'altare maggiore della chiesa di Sant'Angelo, un vecchio palazzo, auto distrutte e lesioni ad altri edifici.

PESCARA

Bussi - Lesionato gran parte del centro storico, che è stato transennato e i residenti evacuati.

Popoli - Inagibile il palazzo municipale e un ponte sull'Aterno. Danni gravi alla fabbrica di acque minerali Gran Guizza.

Pianella - Sgomberate 12 case del centro storico cittadino, chiusa la parrocchia del Carmelo.

Loreto Aprutino - Abbattuto il campanile della chiesa di San Francesco.

Brittoli - Danni a tutto il centro storico e crollo del palazzo baronale.

Catignano - Si è staccata la cupola della chiesa madre, un anziano morto d'infarto.

CHIETI

Chieti - Sgomberata un'ala del tribunale, danni alla rete idrica, chiusa la chiesa di San Francesco alle Scale.

Goriano Sicoli - Crollata la scuola materna, stacca di 60 cm la facciata della chiesa di Santa Gemma.

TERAMO

Teramo - Grave lesione alla facciata principale della chiesa di Sant'Agostino, spostamento del campanile del convento di San Domenico, crollato il soffitto della chiesa di Poggio Cono.

Campoli - Pericolante il campanile della chiesa di Collicelli.

Castelli e Tossicia - Sgomberate case con gravi lesioni nel centro storico.

Atri - Chiuso il Duomo, uno dei più importanti nel centro Italia.

07 aprile 2009 - TAG: Terremoto | Abruzzo | L'Aquila |

conti correnti siti ed e-mail

NUMERI UTILI

Caritas veneziana. Per la raccolta di offerte per i terremotati, ecco i riferimenti. Caritas di Venezia- C/c/p n. 16095309 Santa Croce, 495/A - 30135 Venezia. C/c/b Carive Iban IT 59 K 06345 02000 07400659536A. Causale: Terremoto Abruzzo.

Croce Rossa Italiana. Attivata una raccolta di fondi: disponibile il conto corrente postale n.300004 intestato a Croce Rossa Italiana, via Toscana 12-00187 Roma con la possibilità di donazioni online presso il sito web Cri all'indirizzo <http://www.cri.it/donazioni.html>.

Rete Studenti Medi. Anche nella nostra città a disposizione una mail redsveneto@gmail.com e i numeri di telefono della sede di Padova (049.807714 o 049.7806663) per la raccolta delle disponibilità. Stesso impegno anche dai giovani dell'Unione degli Universitari (informazioni sul sito internet www.udu.it).

Poste Italiane. In tutti gli uffici della provincia di Venezia è possibile effettuare versamenti sul numero di conto corrente 10 40 0000 a favore delle comunità abruzzesi colpite dal sisma. I cittadini potranno versare i loro contributi in qualsiasi ufficio postale con bollettino di conto corrente o direttamente sui sito internet www.poste.it. Inviando un sms al numero 377-2048580 i clienti di PosteMobile potranno donare un euro a favore dei terremotati.

Protezione civile. La Regione ha istituito un conto corrente: Centro Protezione Civile di Longarone - Conto Solidarietà - Iban IT 59 X 0200861180000040060787 per eventuali donazioni dei veneti. Ieri è stata istituita anche l'e-mail sisma.abruzzo@regione.veneto.it messo a disposizione per comunicare eventuali donazioni di beni o risorse. A livello nazionale è attivo il numero 48580. Ogni Sms inviato contribuirà con 1 euro. Chiamando da rete fissa Telecom la donazione invece sarà di 2 euro.

L'Arci. Anche l'Arci ha deciso di lanciare una sottoscrizione, alla quale si può aderire collegandosi al sito www.arci.it

Molise-abruzzo, maledetto destino

Dalla provincia

07/04/2009 12:01

Il crollo nell'Aquilano ha risvegliato in regione la paura, il dolore e la disperazione del sisma del 2002

ABRUZZO E MOLISE UN TRAGICO DESTINO COMUNE

Ci sono delle volte in cui la paura è ancora più forte, il silenzio più assordante, il pianto più disperato, la tragedia più grande. Ci sono delle volte in cui una catastrofe come quella accaduta l'altro notte in Abruzzo ha un significato, e un effetto, ancora più disperati. Perché, alcune volte, la parola terremoto non può neanche essere evocata, pronunciata, sussurrata, senza che diventi immediatamente ricordo e testimonianza di qualcosa che ha toccato da vicino, da troppo vicino. Così, se possibile, il terremoto dell'Abruzzo è stato, per i molisani, ancora più tremendo. Paura, disperazione, sofferenza, morte. Sono sentimenti che hanno accomunato, ieri, tutta Italia. Ma che in Molise hanno assunto un contorno ancora più duro, marcato. L'immagine dei nostri ventisette angeli, e della loro maestra, si è rimpossessata con maggiore forza, con maggiore disperazione, delle menti e dei cuori dei molisani. Che, insieme al ricordo, hanno provato immediata solidarietà per i loro cugini abruzzesi. Una storia per lungo tempo condivisa, quella di Abruzzo e Molise. E purtroppo, ora, anche un identico, maledetto, destino.

MALEDETTO NUMERO 32

E c'è ancora, per quel che vale, un fattore ad unire Abruzzo e Molise. E' il numero 32. Cioè i minuti in cui si è verificato il sisma: 11.32 in Molise, 3.32 in Abruzzo. Era il 31 ottobre 2002 quando un boato tremendo risuonò in tutto il Molise, con epicentro nei Comuni del Cratere. Ventotto persone 27 piccoli alunni della scuola Jovine di San Giuliano di Puglia e la loro maestra Carmela Ciniglio persero la vita. Molte di più, purtroppo si parla di diverse centinaia, oltre a migliaia di feriti le vittime del terremoto del 6 aprile nell'Aquilano. E oltre centomila gli sfollati, che hanno vista salva la propria vita ma che hanno perso la loro casa.

UN BOATO TERRIBILE

Il sisma, di 5,8 gradi della scala Richter (quello del Molise era stato di 5,4 gradi), ha avuto l'epicentro a circa dieci chilometri dal capoluogo abruzzese. Oltre all'Aquila, i Comuni particolarmente colpiti sono stati Onna (praticamente rasa al suolo) e poi San Demetrio, Pizzoli, Rocca di Mezzo, Paganica, Fossa, Villa Sant'Angelo, San Gregorio, Poggio Picenza, San Pio, Barrile, Ocre, Rovere, Rocca di Cambio, Pianola, Poggio di Roio, Tempera, Camarda. Ma il terremoto, che si è verificato a una profondità relativamente bassa, circa 8,8 chilometri, è stato avvertito in tutto l'Abruzzo, oltre che nelle regioni limitrofe. Anche in Molise in tantissimi sono stati svegliati dal forte boato e sono usciti dalle loro abitazioni. Ieri, infatti, molte scuole, sia delle provincia di Isernia che di Campobasso, sono rimaste chiuse o evacuate nelle prime ore della mattinata.

LA MACCHINA DEI SOCCORSI

La Protezione civile molisana è giunta già dalla mattinata di ieri in Abruzzo, per prestare i primi soccorsi, e ha istituito un punto di raccolta informazioni e soccorso per i molisani coinvolti nel sisma. Ma mezzi e uomini di soccorso sono giunti in Abruzzo da tutta Italia. Persino gli altri Paesi europei hanno dato la loro disponibilità a collaborare alle operazioni di soccorso, anche se per ora secondo il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, nominato commissario straordinario per il terremoto, non c'è bisogno. In ogni caso sono centinaia i soccorritori che per ore hanno scavato tra le macerie, alla disperata ricerca di qualche segnale di vita: un urlo di disperazione, un pianto, un gemito di dolore o anche uno squillo di cellulare.

SOLIDARIETA' E SOSTEGNO DAL MONDO

A l'Aquila si sono recati ieri, oltre a Bertolaso, il premier Silvio Berlusconi, il ministro dell'Interno Roberto Maroni e quello dei Trasporti Altero Matteoli. Messaggi di solidarietà e cordoglio sono arrivati da tutto il mondo. Particolarmente colpiti dal terremoto il Papa Benedetto XVI e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, oltre al presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

ATTI DI SCIACALLAGGIO

Nemmeno la morte e la tragedia hanno fermato i soliti delinquenti che a poche ore dal sisma hanno fatto registrare i primi

Molise-abruzzo, maledetto destino

episodi di sciacallaggio. E' la denuncia del presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, secondo cui gli episodi di sciacallaggio si sono verificati sia nel centro dell'Aquila, che nei paesini della provincia. «Abbiamo immediatamente avvertito la polizia ha aggiunto e loro sono già a lavoro».

UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA?

Mentre forze dell'ordine e semplici cittadini scavavano disperatamente tra le macerie si è alzata, immancabile, la voce della polemica: il terremoto dell'Abruzzo si poteva prevedere, e la tragedia evitare? Lo sciame sismico che dal 16 gennaio scorso interessava l'area dell'Aquilano aveva allertato un mese fa alcuni "banditori" che lo scorso marzo erano andati in giro per la città con il megafono invitando la popolazione a uscire di casa, in vista di un imminente terremoto distruttivo. Le forze dell'ordine indagarono per denunciare i responsabili per procurato allarme. Ora, però, dietro quel "procurato allarme" in molti intravedono una giusta previsione. «Non esistono dati scientifici per prevenire le scosse ha sottolineato però il premier Berlusconi» «è stata una riunione della commissione Grandi Rischi di cui fanno parte i maggiori esperti di ingegneria sismica in Italia». Anche Guido Bertolaso ha precisato che «tutte le informazioni e i dati in mano ai massimi esperti hanno stabilito che non era prevedibile una situazione di terremoto più grave di quella che si era verificata nei giorni scorsi».

Daniela Di Cecco

Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare

07-04-2009

Chi chiamare e dove portare sostegno concreto alle popolazioni colpite dal sisma

a cura di Francesca Papapietro

Nuov@ Periodici Italia pubblicherà Yoga Journal Su Twitter l'allenamento per lo spazio Yahoo punta sempre più sulla musica in Rete Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare Terremoto in Abruzzo: la mobilitazione del popolo di Internet Terremoto in Abruzzo: un unico numero di SMS per gli aiuti Una prof. derisa su Facebook. Sospesi gli studenti Terremoto in Abruzzo: Facebook si è attivato Terremoto in Abruzzo: immagini, testimonianze e appelli su YouTube Giampaolo Giuliani aveva previsto il terremoto su YouTube Gmail, 5 anni dopo Terremoto in Abruzzo: i soccorritori chiedono aiuto anche su Facebook Keira Knightley spopola su YouTube Arrestato per stalking un 20enne di Bologna Malware: è un'invasione!

Dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo è tempo di aiuti. Qui di seguito trovate una serie di numeri utili per offrire un sostegno concreto alle popolazioni colpite dal sisma:

Conti correnti e donazioni

Il quotidiano "il Centro" di concerto con il gruppo editoriale Finegil-Repubblica-L'Espresso e con le Casse di risparmio dell'Aquila -

Carispaq, di Pescara - Caripe e di Teramo - Tercas lancia una sottoscrizione popolare. Per partecipare usate i numeri di conto corrente sotto elencati:

Banca CARISPAQ SPA

"Vittime terremoto L'Aquila"

Codice Iban: IT 53 Z 06040 15400 000 000 155 762

Banca CARIPE SPA

"Raccolta fondi pro terremotati d'Abruzzo"

Codice Iban: IT 19 B 06245 15410 000 000 000 468

presso Banca Caripe Spa Sede Pescara

Corso Vittorio Emanuele 102/104 - Pescara.

Banca TERCAS SPA

"Raccolta fondi pro terremotati d'Abruzzo"

Codice Iban: IT 48 L 06060 15300 CC 090 005 35 65

presso Banca Tercas Spa Sede Teramo

corso San Giorgio 36 - Teramo.

La Caritas diocesana Italiana ha istituito un fondo di solidarietà promuovendo una colletta per aiutare la popolazione abruzzese.

Per sostenere gli interventi in corso (causale "TERREMOTO ABRUZZO") si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 o tramite UNICREDIT BANCA DI ROMA S.P.A. IBAN IT38 K03002 05206 000401120727

Offerte sono possibili anche tramite altri canali: Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012

Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097

Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113

Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare

CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)

C'è anche il fondo della Caritas diocesana di Roma. È possibile contribuire alla colletta di solidarietà con: Versamenti c/c postale - numero di conto corrente postale 82881004 (IBAN: IT77K0760103200000082881004) intestato a Caritas diocesana di Roma, specificando nella causale «Terremoto Abruzzo»; Bonifico bancario - IBAN: IT13R0306905032000009188568, specificando nella causale "Terremoto Abruzzo".

Anche la Caritas Ambrosiana, che fa capo alla Diocesi di Milano, ha avviato una raccolta fondi aprendo un conto corrente postale n. 13576228 intestato a caritas ambrosiana onlus - conto corrente bancario n. 578 - cin p, abi 03512, cab 01602 presso l'agenzia 1 di milano del credito artigiano e intestato a caritas ambrosiana onlus iban: it16p0351201602000000000578. Oppure donazione telefonica tramite carte di credito chiamando il numero 02.76.037.324 in orari di ufficio.

E' possibile sin d'ora esprimere concreta solidarietà partecipando alla "raccolta fondi - causale Terremoto Abruzzo 2009 - donazione diretta presso l'Ufficio raccolta fondi di Caritas Ambrosiana, via San Bernardino 4, Milano (orari: dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30 e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30)-

La Croce Rossa Italiana ha lanciato un appello di emergenza a livello internazionale, chiedendo a tutta la popolazione di "partecipare ad un grande sforzo di solidarietà per alleviare la sofferenza di tutte le vittime del terremoto". Per effettuare donazioni alla Croce Rossa Italiana si possono utilizzare: il Conto corrente bancario C/C n. 218020 presso Banca Nazionale del Lavoro-Filiale di Roma Bissolati - Tesoreria - via San Nicola da Tolentino 67 - Roma, intestato a Croce Rossa Italiana via Toscana 12 - 00187 Roma, codice Iban IT66 - C010 0503 3820 0000 0218020, causale pro terremoto Abruzzo; il Conto corrente postale n. 300004 intestato a Croce Rossa Italiana via Toscana 12 - 00187 Roma, codice Iban IT24 - X076 0103 2000 0000 0300 004, causale pro terremoto Abruzzo. E' anche possibile effettuare dei versamenti online, attraverso il sito web della Cri.

Aiuti e raccolte

La Croce Rossa ha aperto una raccolta di generi di prima necessità (coperte, vestiti, pannolini, latte in polvere, casse d'acqua) da spedire nelle zone terremotate.

L'associazione ambientalista "Fare ambiente" sta coordinando la raccolta di materiali di prima necessità presso la propria sede di Roma, in Via Nazionale, 243, tel. 06 48029924.

La Federazione Prc di Pescara (via F. Tedesco, 8) funzionerà come centro di raccolta materiali e di accoglienza per gli evacuati. Singoli o strutture che abbiano la possibilità di accogliere gli sfollati possono chiamare il numero 085.66788. Inoltre, chiunque volesse partecipare all'organizzazione dei soccorsi può chiamare: Federazione Prc Pescara: 085.66788 (accoglienza evacuati); Richi: 339.3255805 (generi di prima necessità come acqua, pasta, latte UHT, biscotti); Marco Fars: 334.6976120; Francesco Piobbichi: 334.6883166.

Su Facebook si moltiplicano i gruppi che organizzano iniziative di solidarietà per le vittime della tragedia e i paesi coinvolti nel disastro.

La Protezione civile Abruzzo ha messo a disposizione un numero verde attivo 24 ore su 24 per richiedere informazioni: 800860146. Resta attivo 24 ore su 24 anche il numero della Protezione civile Abruzzo: 80.35.55.

Per segnalazioni di offerte di alloggio alle persone terremotate potete scrivere un'email alla Protezione civile.

Altre organizzazioni che offrono aiuti.

Nuov@ Periodici Italia pubblicherà Yoga Journal Le nuove memory card di Transcend per le videocamere HD Su Twitter l'allenamento per lo spazio Da Windows 7 a XP: il downgrade sarà possibile Intel cambia i loghi 25 anni di storia per le stampanti LaserJet di HP Yahoo punta sempre più sulla musica in Rete Terremoto in Abruzzo: anche Poste Mobile

Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare

per la solidarietà Disponibile il Pavilion dv2 di HP con CPU AMD Neo Il 96% dei netbook con Windows XP Terremoto in Abruzzo: Wind ricarica gratis i cellulari Lindy presenta Extender HDMI: il segnale digitale ovunque vuoi Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare Terremoto in Abruzzo: la mobilitazione del popolo di Internet La Playstation 3 batte la Wii

Director's Cut

- Terremoto in Abruzzo: che sproporzione...

SmileTech

- La vera innovazione

Attenti al portatile

- La crisi economica migliora la qualità

Diritto & Rovescio

- Il Grande Fratello inglese su Facebook

Non in linea

- La tragedia on-line (1 commenti)

OnOff

- Atom contro la crisi

Pane al pane

- Al fotografo quando e cosa... fotografare

Il Rompiscatole

- Sei nomi per Windows 7, per confondere le idee

Senza titolo.....

07-04-2009

Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare

Chi chiamare e dove portare sostegno concreto alle popolazioni colpite dal sisma

a cura di Francesca Papapietro

Nuov@ Periodici Italia pubblicherà Yoga Journal Su Twitter l'allenamento per lo spazio Yahoo punta sempre più sulla musica in Rete Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare Terremoto in Abruzzo: la mobilitazione del popolo di Internet Terremoto in Abruzzo: un unico numero di SMS per gli aiuti Una prof. derisa su Facebook. Sospesi gli studenti Terremoto in Abruzzo: Facebook si è attivato Terremoto in Abruzzo: immagini, testimonianze e appelli su YouTube Giampaolo Giuliani aveva previsto il terremoto su YouTube Gmail, 5 anni dopo Terremoto in Abruzzo: i soccorritori chiedono aiuto anche su Facebook Keira Knightley spopola su YouTube Arrestato per stalking un 20enne di Bologna Malware: è un'invasione!

Dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo è tempo di aiuti. Qui di seguito trovate una serie di numeri utili per offrire un sostegno concreto alle popolazioni colpite dal sisma:

Conti correnti e donazioni

Il quotidiano "il Centro" di concerto con il gruppo editoriale Finegil-Repubblica-L'Espresso e con le Casse di risparmio dell'Aquila -

Carispaq, di Pescara - Caripe e di Teramo - Tercas lancia una sottoscrizione popolare. Per partecipare usate i numeri di conto corrente sotto elencati:

Banca CARISPAQ SPA

"Vittime terremoto L'Aquila"

Codice Iban: IT 53 Z 06040 15400 000 000 155 762

Banca CARIPE SPA

"Raccolta fondi pro terremotati d'Abruzzo"

Codice Iban: IT 19 B 06245 15410 000 000 000 468

presso Banca Caripe Spa Sede Pescara

Corso Vittorio Emanuele 102/104 - Pescara.

Banca TERCAS SPA

"Raccolta fondi pro terremotati d'Abruzzo"

Codice Iban: IT 48 L 06060 15300 CC 090 005 35 65

presso Banca Tercas Spa Sede Teramo

corso San Giorgio 36 - Teramo.

La Caritas diocesana Italiana ha istituito un fondo di solidarietà promuovendo una colletta per aiutare la popolazione abruzzese.

Per sostenere gli interventi in corso (causale "TERREMOTO ABRUZZO") si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 o tramite UNICREDIT BANCA DI ROMA S.P.A. IBAN IT38 K03002 05206 000401120727

Offerte sono possibili anche tramite altri canali: Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012

Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097

Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113

Senza titolo.....

CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)

C'è anche il fondo della Caritas diocesana di Roma. È possibile contribuire alla colletta di solidarietà con: Versamenti c/c postale - numero di conto corrente postale 82881004 (IBAN: IT77K0760103200000082881004) intestato a Caritas diocesana di Roma, specificando nella causale «Terremoto Abruzzo»; Bonifico bancario - IBAN: IT13R0306905032000009188568, specificando nella causale "Terremoto Abruzzo".

Anche la Caritas Ambrosiana, che fa capo alla Diocesi di Milano, ha avviato una raccolta fondi aprendo un conto corrente postale n. 13576228 intestato a caritas ambrosiana onlus - conto corrente bancario n. 578 - cin p, abi 03512, cab 01602 presso l'agenzia 1 di milano del credito artigiano e intestato a caritas ambrosiana onlus iban: it16p035120160200000000578. Oppure donazione telefonica tramite carte di credito chiamando il numero 02.76.037.324 in orari di ufficio.

E' possibile sin d'ora esprimere concreta solidarietà partecipando alla "raccolta fondi - causale Terremoto Abruzzo 2009 - donazione diretta presso l'Ufficio raccolta fondi di Caritas Ambrosiana, via San Bernardino 4, Milano (orari: dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30 e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30)-

La Croce Rossa Italiana ha lanciato un appello di emergenza a livello internazionale, chiedendo a tutta la popolazione di "partecipare ad un grande sforzo di solidarietà per alleviare la sofferenza di tutte le vittime del terremoto". Per effettuare donazioni alla Croce Rossa Italiana si possono utilizzare: il Conto corrente bancario C/C n. 218020 presso Banca Nazionale del Lavoro-Filiale di Roma Bissolati - Tesoreria - via San Nicola da Tolentino 67 - Roma, intestato a Croce Rossa Italiana via Toscana 12 - 00187 Roma, codice Iban IT66 - C010 0503 3820 0000 0218020, causale pro terremoto Abruzzo; il Conto corrente postale n. 300004 intestato a Croce Rossa Italiana via Toscana 12 - 00187 Roma, codice Iban IT24 - X076 0103 2000 0000 0300 004, causale pro terremoto Abruzzo. E' anche possibile effettuare dei versamenti online, attraverso il sito web della Cri.

Aiuti e raccolte

La Croce Rossa ha aperto una raccolta di generi di prima necessità (coperte, vestiti, pannolini, latte in polvere, casse d'acqua) da spedire nelle zone terremotate.

L'associazione ambientalista "Fare ambiente" sta coordinando la raccolta di materiali di prima necessità presso la propria sede di Roma, in Via Nazionale, 243, tel. 06 48029924.

La Federazione Prc di Pescara (via F. Tedesco, 8) funzionerà come centro di raccolta materiali e di accoglienza per gli evacuati. Singoli o strutture che abbiano la possibilità di accogliere gli sfollati possono chiamare il numero 085.66788. Inoltre, chiunque volesse partecipare all'organizzazione dei soccorsi può chiamare: Federazione Prc Pescara: 085.66788 (accoglienza evacuati); Richi: 339.3255805 (generi di prima necessità come acqua, pasta, latte UHT, biscotti); Marco Fars: 334.6976120; Francesco Piobbichi: 334.6883166.

Su Facebook si moltiplicano i gruppi che organizzano iniziative di solidarietà per le vittime della tragedia e i paesi coinvolti nel disastro.

La Protezione civile Abruzzo ha messo a disposizione un numero verde attivo 24 ore su 24 per richiedere informazioni: 800860146. Resta attivo 24 ore su 24 anche il numero della Protezione civile Abruzzo: 80.35.55.

Per segnalazioni di offerte di alloggio alle persone terremotate potete scrivere un'email alla Protezione civile.

Altre organizzazioni che offrono aiuti.

Nuov@ Periodici Italia pubblicherà Yoga Journal Le nuove memory card di Transcend per le videocamere HD Su Twitter l'allenamento per lo spazio Da Windows 7 a XP: il downgrade sarà possibile Intel cambia i loghi 25 anni di storia per le stampanti LaserJet di HP Yahoo punta sempre più sulla musica in Rete Terremoto in Abruzzo: anche Poste Mobile

Senza titolo.....

per la solidarietà Disponibile il Pavilion dv2 di HP con CPU AMD Neo Il 96% dei netbook con Windows XP Terremoto in Abruzzo: Wind ricarica gratis i cellulari Lindy presenta Extender HDMI: il segnale digitale ovunque vuoi Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare Terremoto in Abruzzo: la mobilitazione del popolo di Internet La Playstation 3 batte la Wii

Director's Cut

- Terremoto in Abruzzo: che sproporzione...

SmileTech

- La vera innovazione

Attenti al portatile

- La crisi economica migliora la qualità

Diritto & Rovescio

- Il Grande Fratello inglese su Facebook

Non in linea

- La tragedia on-line (1 commenti)

OnOff

- Atom contro la crisi

Pane al pane

- Al fotografo quando e cosa... fotografare

Il Rompiscatole

- Sei nomi per Windows 7, per confondere le idee

Terremoto in Abruzzo: un unico numero di SMS per gli aiuti

07-04-2009

Dalle 23 di ieri sera è attivo un unico numero per inviare un SMS di solidarietà e donare 1 euro per la popolazione abruzzese colpita dal sisma.

redazione

Nuov@ Periodici Italia pubblicherà Yoga Journal Su Twitter l'allenamento per lo spazio Yahoo punta sempre più sulla musica in Rete Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare Terremoto in Abruzzo: la mobilitazione del popolo di Internet Terremoto in Abruzzo: un unico numero di SMS per gli aiuti Una prof. derisa su Facebook. Sospesi gli studenti Terremoto in Abruzzo: Facebook si è attivato Terremoto in Abruzzo: immagini, testimonianze e appelli su YouTube Giampaolo Giuliani aveva previsto il terremoto su YouTube Gmail, 5 anni dopo Terremoto in Abruzzo: i soccorritori chiedono aiuto anche su Facebook Keira Knightley spopola su YouTube Arrestato per stalking un 20enne di Bologna Malware: è un'invasione!

Si sono accordate Tim, Vodafone, Wind e 3 Italia, in accordo con la Protezione Civile: per una volta le compagnie telefoniche si sono unite per agevolare la raccolta di fondi a favore della popolazione abruzzese colpita dal sisma di ieri notte.

Per donare 1 euro basta inviare un SMS al numero 48580. Le donazioni verranno raccolte dal Dipartimento della Protezione civile per il soccorso e l'assistenza e verranno utilizzate per i primi soccorsi e per i generi alimentari di prima necessità.

La raccolta delle donazioni è iniziata ieri sera alle 23, ma fino a questa mattina alle 09:00 circa sono stati segnalati problemi di intasamento delle linee da parte di chi cercava di procedere con la donazione. Adesso i problemi dovrebbero essere stati risolti, in ogni caso sappiate che la donazione sarà andata a buon fine se riceverete un messaggio automatico di risposta con scritto “Con questo messaggio stai aiutando la popolazione dell’Abruzzo colpita dal terremoto”. Da questa mattina è anche possibile fare la donazione mediante telefono fisso: selezionando il numero 48580 da telefono fisso Telecom Italia si doneranno 2 euro.

Articoli correlati

- I soccorsi guidati dal telefonino
- La previsione del terremoto su YouTube
- Si chiede aiuto anche su Facebook
- Immagini, testimonianze e appelli su YouTube
- Facebook si è attivato
- Blog: Terremoto, che sproporzionamento...

Commenti

Per commentare devi essere registrato nel forum. Per registrarti [clicca qui](#)

Risposta Rapida

Terremoto in Abruzzo: un unico numero di SMS per gli aiuti

Messaggio:

Segui qui la discussione sul forum

Nuov@ Periodici Italia pubblicherà Yoga Journal Le nuove memory card di Transcend per le videocamere HD Su Twitter l'allenamento per lo spazio Da Windows 7 a XP: il downgrade sarà possibile Intel cambia i loghi 25 anni di storia per le stampanti LaserJet di HP Yahoo punta sempre più sulla musica in Rete Terremoto in Abruzzo: anche Poste Mobile per la solidarietà Disponibile il Pavilion dv2 di HP con CPU AMD Neo Il 96% dei netbook con Windows XP Terremoto in Abruzzo: Wind ricarica gratis i cellulari Lindy presenta Extender HDMI: il segnale digitale ovunque vuoi Terremoto in Abruzzo: i numeri per aiutare Terremoto in Abruzzo: la mobilitazione del popolo di Internet La Playstation 3 batte la Wii

Director's Cut

- Terremoto in Abruzzo: che sproporzione...

SmileTech

- La vera innovazione

Attenti al portatile

- La crisi economica migliora la qualità

Diritto & Rovescio

- Il Grande Fratello inglese su Facebook

Non in linea

- La tragedia on-line (1 commenti)

OnOff

- Atom contro la crisi

Pane al pane

- Al fotografo quando e cosa... fotografare

Il Rompiscatole

- Sei nomi per Windows 7, per confondere le idee

In Abruzzo si scava ancora: 235 le vittime. Nuova scossa da 5.7 gradi

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

Posted By [redazione](#) On 7/4/2009 @ 18:05 In [Headlines](#) | [No Comments](#)

Sotto le macerie 235 corpi, le vittime accertate. Di questi pochi sono ancora senza nome. Il conto dei dispersi è sceso a 11. Una ragazza è stata recuperata viva dopo 42 ore sotto le macerie. Si scava ancora a L'Aquila e nei paesi vicini. A mani nude, dove si pensa ci possa essere ancora qualche superstite. Il lavoro di vigili del fuoco e volontari ha consentito di salvare 150 persone rimaste intrappolate dopo le violenti scosse sismiche. Si lavora invece con piccole ruspe per spostare detriti e macerie dai centri storici e dalle vie di comunicazione.

Poco dopo le 20 un'altra violenta scossa da 5,7 gradi della scala Richter ha scosso L'Aquila ed è stata avvertita anche a Roma, dove un uomo per lo spavento è morto di infarto e nelle Marche. Alcuni edifici già danneggiati sono ulteriormente crollati. Morti i quattro studenti sotto le macerie della casa dello studente. È una tragedia. Lo ha detto Ferdinando Di Orio, rettore dell'università dell'Aquila. Mi hanno comunicato che i quattro ragazzi della casa dello studente, quelli ancora rimasti sotto, di fatto sono deceduti, devono trovare il modo di recuperarli ha commentato. È una tragedia: pensare a degli studenti che muoiono così è una sofferenza, mi creda, indicibile. E poi un ospedale inaugurato nel 1999 è clamoroso che sia così in difficoltà. Stiamo pagando un prezzo altissimo. Erano gli ultimi quattro dispersi nel crollo totale della palazzina che ospitava la residenza universitaria.

E mentre ancora si scava, le zone colpite dal sisma tentano faticosamente di tornare alla vita quotidiana. A cominciare dalle reti infrastrutturali: se restano chiusi ai privati i tratti delle strade e delle autostrade che portano in Abruzzo (una misura di sicurezza per consentire le verifiche tecniche e, soprattutto, agevolare i soccorsi del dopo terremoto) è tornata alla normalità l'erogazione di luce e gas. Dopo i primi momenti di black-out i telefoni funzionano in modo regolare.

Sono tutti sospesi i pagamenti di tasse locali e nazionali per i comuni coinvolti dal sisma, ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, intervenendo a [1] Radio City su Radio 1. Befera ha spiegato che intanto i pagamenti sono sospesi perché sono chiusi tutti gli uffici pubblici, e quindi anche quelli dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia. E che comunque la sospensione sarà formalizzata a breve in Consiglio dei Ministri, come ha detto oggi lo stesso premier, Silvio Berlusconi. Ci sarà un decreto ministeriale ha spiegato e saranno sospesi tutti i pagamenti di imposte nazionali e locali per la provincia di L'Aquila e per tutti i comuni che hanno subito danni dal sisma. Attualmente sono chiusi tutti gli uffici pubblici e quindi, comunque, nessun pagamento è possibile e nessuna azione sarà fatta da parte di nessuno. Poi faremo il decreto per sospendere ogni pagamento finché un successivo provvedimento non riaprirà i termini. Ma ora i cittadini stiano tranquilli.

Resta chiuso il tratto compreso tra Tornimparte e Assergi in entrambe le direzioni; A25 Roma-Pescara aperto alle sole auto il tratto compreso tra Sulmona e Bussi Popoli, dove in direzione di Pescara si transita attraverso uno scambio di carreggiata.

Il transito dei mezzi pesanti superiori alle 7,5 tonnellate è vietato sull'intera A24 e A25 e in particolare su quest'ultima autostrada il divieto è esteso anche ai veicoli superiori alle 3,5 tonnellate nel tratto Sulmona e Bussi Popoli.

I mezzi di soccorso possono percorrere regolarmente le autostrade ed il Gruppo autostrade per l'Italia sta supportando gli interventi della Protezione civile. Per agevolare i soccorsi, [2] Autostrade per l'Italia invita a non mettersi in viaggio in direzione dell'Aquila e di lasciare le aree di Servizio Colle Tasso sud, Civita sud e Valle Aterno est e l'area di parcheggio Roviano sud a disposizione della Protezione Civile per l'accumulo dei mezzi di soccorso.

Nel pomeriggio di ieri è ripresa la circolazione dei treni fra L'Aquila e Terni. In aggiunta ai treni di servizio ordinario sono state messe a disposizione 8 automotrici leggere per un incremento dei servizi fra Terni e L'Aquila. Resta ancora chiusa al passaggio dei treni, per il completamento degli accertamenti tecnici, la linea Sulmona-L'Aquila. Sulla linea Terni-L'Aquila il traffico ferroviario sarà gestito dalle 12 stazioni in quanto il fabbricato che a L'Aquila ospitava gli uffici per la gestione a distanza è stato gravemente lesionato dal sisma ed è completamente inagibile. Riattivato anche il traffico ferroviario sulla linea Roma-Sulmona.

È stato sempre regolare il traffico aereo da e per l'aeroporto d'Abruzzo, a Pescara. Mentre l'Ente per l'aviazione civile

In Abruzzo si scava ancora: 235 le vittime. Nuova scossa da 5.7 gradi

Enav ha chiuso lo spazio aereo nell'area più colpita, per un raggio di 25 miglia dall'epicentro del sisma e per una altezza di 3,3 chilometri, per evitare ostacoli agli elicotteri dei soccorsi.

Tutte le utenze elettriche dell'Aquilano sono state rialimentate fatta eccezione, per motivi di sicurezza, per quelle relative alle aree dei crolli. Sono state alimentate le tendopoli di Piazza d'Armi, Stadio del rugby, Caserma Pasquali, Via Piccinini, Paganica, Arischia, Fontecchio, San Gregorio, Villa Sant'Angelo, Poggio Picenze, S. Demetrio, Barisciano. Sulla rete gas è in corso la verifica della tenuta delle reti di media pressione, comunque per ora si esclude per ragioni di sicurezza il ritorno all'erogazione del gas nel centro del capoluogo. Enel Rete Gas provvede ad alimentare con carri bombolai il centro di coordinamento della Protezione Civile, quella parte residuale del sito ospedaliero attualmente ancora utilizzata.

Non c'è nessun problema sulla rete di trasmissione ad alta tensione gestita da Terna, in seguito al terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo, ha assicurato l'amministratore delegato, Flavio Cattaneo, a margine di un'audizione al Senato.

Abbiamo messo, già da ieri, a disposizione della Protezione civile - spiega Cattaneo - i nostri mezzi, tra cui gru, mezzi pesanti e 20 persone. Stiamo supportando - aggiunge l'ad - la distribuzione che presenta qualche area su cui intervenire. Le centrali di Telecom Italia non hanno subito danni, né per la rete dei telefoni fissi né per i telefoni cellulari. In alcune centrali telefoniche è stato necessario mettere in funzione i gruppi elettrogeni per la mancanza di energia elettrica. Lo ha fatto anche Vodafone Italia, che ha ripristinato la piena regolarità delle comunicazioni già dalle prime ore del mattino, ed ha messo a disposizione della Protezione Civile tre antenne mobili che potranno essere eventualmente attivate in zone dove sia necessario rafforzare la rete di comunicazioni.

Cinque tir di Poste Italiane sono arrivati all'Aquila per consegnare migliaia di tende in cui ospitare i senzatetto. Da domani i dieci uffici postali mobili inviati nel capoluogo abruzzese e negli altri centri colpiti dal sisma saranno operativi nelle vicinanze delle tendopoli per offrire tutti i servizi ai cittadini rimasti privi del loro ufficio postale di riferimento.

Apocalisse in Abruzzo: i bambini a rischio traumi psicologici

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

Posted By [redazione](#) On 7/4/2009 @ 12:49 In [Headlines](#) | [No Comments](#)

Purtroppo, inevitabilmente, ci sono anche loro, nell'apocalisse abruzzese: i bambini.

Alcuni morti, tanti feriti, molti sfollati, tutti traumatizzati a vita: anche questo terremoto, che ha raso al suolo interi paesini e messo in ginocchio una regione, ha avuto il suo tributo di vite giovani e giovanissime. Ancora non si conosce il numero esatto delle piccole vittime, ma sono già numerose. E per i bambini terremotati è subito scattata la gara della solidarietà.

Una delle scene più strazianti di questa tremenda giornata, e che probabilmente resterà impressa a lungo nell'immaginario collettivo legato al sisma in Abruzzo, è quella di una mamma che è morta abbracciando i due figlioletti, all'Aquila. I soccorritori li hanno trovati così, avvinghiati, sul letto della loro casa, in una palazzo che si è letteralmente sgretolato. Mamme e bambini morti sotto il crollo delle loro abitazioni anche nel centro storico di Poggio Picenze, un comune dell'aquilano: due mamme e tre bimbi, due dei quali di origine slava così come una delle madri.

All'ospedale dell'Aquila i medici hanno tentato invano di rianimare quattro bambini che erano rimasti soffocati da calcinacci e polvere. Una bimba morta anche a San Gregorio, frazione dell'Aquila, dove però sono tutti salvi altri 40 bambini ospiti di una casa famiglia gestita dalle suore. Vivi, ma feriti, cinque piccoli aquilani che sono stati ricoverati all'ospedale di Chieti. E ora le organizzazioni che si occupano di minori lanciano l'allarme: le vittime non sono solo quelle che muoiono o vengono ferite, bisogna occuparsi anche di tutti gli altri, perché se un terremoto può rivelarsi un'esperienza tremenda per un adulto, i più piccoli, che sono più vulnerabili, ne possono ricevere segni indelebili. Occorre perciò, come ha esortato Save the Children, aiutare psicologicamente i bambini sopravvissuti, alcuni dei quali hanno perso contatto con i propri genitori.

[1] Telefono Azzurro ha messo a disposizione una task force per aiutare bambini e adolescenti abruzzesi. Unicef Italia ha stanziato 100 mila euro per le esigenze primarie dei piccoli terremotati, auspicando che il governo metta al primo posto dell'agenda degli interventi nelle zone terremotate i bambini, la loro assistenza e protezione. E il governo, attraverso il ministero per le Pari Opportunità, sta predisponendo un centro di prima accoglienza medica e ludica a disposizione dei bambini e dei ragazzi colpiti dal terremoto.

Una équipe di medici di Salerno è in viaggio verso l'Aquila, altre ne seguiranno domani, quando il ministro [2] Mara Carfagna sarà nel capoluogo abruzzese per attivare il presidio per i più piccoli, del quale faranno parte esperti di clownterapia, psichiatri e psicologi infantili che col sorriso aiuteranno i bimbi a rimuovere lo shock da terremoto. A disposizione per questa iniziativa 100 milioni di euro. Per i bambini si sono mosse anche le parlamentari, che su iniziativa di Barbara Saltamartini sono pronte ad accogliere anziani e bambini sfollati nelle loro case o, in alternativa, a ospitarli in strutture alberghiere.

Per Save the Children, c'è bisogno di fornire ai bambini sfollati e alle loro famiglie tutti i generi di prima necessità e i servizi di base, ma ugualmente fondamentale è il supporto psicologico che genitori ed insegnanti sono chiamati a fornire loro. Per supportarli, Save the Children ha sviluppato il [3] seguente decalogo, pubblicato sul sito internet dell'Organizzazione, usato in varie emergenze in tutto il mondo:

1. Niente tv. Continuare a veder immagini del disastro non aiuta i bambini a superare il trauma, perchè potrebbero non capire che si tratta di immagini registrate e pensare che l'evento catastrofico sia ancora in corso.
2. Ascoltare attentamente i bambini. Prima di fornire loro informazioni, cercare di capire qual è la percezione dell'evento e quali i loro interrogativi in merito.
3. supporto psicologico. Rasserenarli spiegando loro quello che si sta facendo per proteggerli, nonché informarli che durante un'emergenza la cosa che si considera prioritaria è aiutarli, affinché si sentano al sicuro.
4. Accettare l'aiuto di esperti. In caso di vittime in famiglia è importante considerare di rivolgersi a personale specializzato per aiutare sia i bambini che gli altri membri della famiglia a superare il trauma della perdita. Inoltre, anche se non hanno sperimentato direttamente questo shock, bisogna considerare che i bambini possono essere stati turbati da scene che hanno

Apocalisse in Abruzzo: i bambini a rischio traumi psicologici

visto o storie che hanno ascoltato.

5. Aspettarsi di tutto - Non tutti i bambini reagiscono allo stesso modo ad eventi traumatici e con lo sviluppo, le capacità intellettuali, fisiche ed emozionali dei bambini cambiano. Se i più piccoli dipendono dai propri genitori per avere la chiave d'interpretazione di quanto accaduto, quelli più grandi e gli adolescenti attingono informazioni da varie forze. Tener presente che soprattutto gli adolescenti possono essere maggiormente colpiti da queste storie proprio perchè in grado di capire meglio.

6. Dedicare tempo e attenzione - I bambini hanno bisogno di sentire che gli adulti di riferimento sono loro particolarmente vicini e di percepire che sono salvi e al sicuro. È fondamentale parlare, giocare con loro e soprattutto ascoltarli, trovare il tempo per svolgere apposite attività con i bambini di tutte le età, leggere loro storie o cantare l'abituale ninnananna per farli addormentare.

7. Essere un modello. I bambini imparano dai grandi come gestire le emergenze. Occorre essere attenti ad esprimere le proprie emozioni di fronte ai bambini a seconda della loro età.

8. Imparare dall'emergenza . Anche un evento catastrofico può essere un'opportunità di far capire ai bambini che tutti viviamo in un mondo dove possono accadere queste cose e che in questi momenti è essenziale aiutarsi l'un l'altro.

9. Aiutarli a tornare alle loro normali attività. Quasi sempre i bambini traggono beneficio dalla ripresa delle loro attività abituali, dal perseguire i propri obiettivi, dalla socialità. Quanto prima i bambini ritorneranno al loro ambiente abituale e meno si continuerà a parlare del sisma, più riusciranno a superare velocemente il trauma.

10. Incoraggiarli a dare una mano . Aiutare gli altri può contribuire a dare ai bambini un senso di sicurezza e controllo sugli eventi. Soprattutto gli adolescenti possono sentirsi artefici di un cambiamento positivo.

Sisma in Abruzzo: dalle macerie, torna Marta. Salvata dopo 23 ore

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

Posted By [redazione](#) On 7/4/2009 @ 0:21 In [Headlines](#), [NotiziaHome](#) | [No Comments](#)

È stata [1] una notte di paura, quella che è appena trascorsa a L'Aquila e nei comuni della provincia, dopo il devastante terremoto che ha colpito la popolazione di questa regione. Mentre si cercavano i dispersi tra le macerie e in alcuni edifici crollati a L'Aquila, è stata avvertita una scossa di magnitudo 4,8 sulla scala Richter all'1.15 della notte, proprio durante le operazioni di recupero di Marta Valente, la 24enne studentessa di Teramo che è stata estratta viva attorno alle 2 dagli uomini dal soccorso alpino.

I capelli neri sciolti sulle spalle, le lacrime agli occhi, la mano a stringere un pezzo di coperta, nelle orecchie l'applauso dei soccorritori dopo un silenzio lungo un giorno: Marta ce l'ha fatta.

23 ore dopo la scossa che ha sbriciolato la sua casa nel centro storico dell'Aquila, è uscita viva da quell'inferno di pietre, tubi, calcinacci e vetri. L'hanno tirata fuori gli speleologici del soccorso alpino, dopo 5 ore di lavoro su quello che resta della palazzina di quattro piani in via Sant'Andre. Un salvataggio molto, molto delicato racconterà Aldo, lo speleologo che le è stato vicino per tutto il tempo che i colleghi hanno impiegato per liberarla: c'erano travi pericolanti molto vicine. E poi dovevamo fare attenzione a non provocare crolli, mentre tentavamo di liberarle le gambe.

Marta deve a questi uomini la sua vita, così come a tutti quelli che hanno lavorato incessantemente sulle macerie della palazzina e lo deve alla fortuna. I soccorritori l'hanno trovata stesa sul letto: accanto, a meno di 20 centimetri dal suo corpo, una trave di cemento armato che si è staccata dal soffitto e che è stata la sua salvezza. Ha infatti evitato che sopra la testa e le gambe le finissero le altre due travi che sono cadute perpendicolarmente. La ragazza è rimasta così protetta e bloccata.

Per tirarla fuori i soccorritori hanno smontato parte del letto in modo da abbassarlo e far così scivolare fuori le gambe.

Studentessa di 24 anni della provincia di Teramo, Marta deve anche ringraziare Matteo, un ragazzo estratto dalle macerie dello stesso edificio alcune ore prima di lei. Appena uscito ha segnalato ai soccorritori che lei era incastrata là sotto e ha indicato il punto dove più o meno si trovava. Mentre l'applauso salutava Marta che tornava alla vita, accanto ai soccorritori un padre e una madre con lo sguardo perso e una coperta sulle spalle guardavano verso le macerie. Nostra figlia è ancora là sotto ripetevano ai soccorritori senza più voce: tiratecela fuori, per favore, tiratecela fuori.

Il VIDEO servizio:

non servono altri volontari

APPELLO DELL'ASSESSORE DEL SORDI

«»

«Qui, è un disastro». Sono le prime parole dei tre volontari della squadra comunale della Protezione civile di Gorizia che stanno operando in Abruzzo, nelle terre pesantemente colpite dal terremoto. Ieri mattina, l'assessore comunale Francesco Del Sordi ha avuto un lungo colloquio con il caposquadra Salvatore Gambitta. «E mi ha detto che il lavoro da fare è parecchio. I nostri uomini sono stati dislocati proprio nel paese fantasma di Onna. In queste ore - fa sapere Del Sordi - stanno montando le tendopoli». L'assessore comunale alla Protezione civile approfitta per lanciare un appello. «In queste ore, siamo stati contattati da parecchie persone che vorrebbero intervenire per dare una mano alle popolazioni colpite dal sisma. Ma a questi volontari dico che, in questo momento, non c'è problema di personale: i ranghi dei soccorritori sono completi. Il cambio per le prime squadre potrebbe verificarsi fra sabato e domenica. Ringrazio per la disponibilità ma non c'è bisogno, in questo momento, di rinforzi». Sono tre i volontari della Protezione civile di Gorizia partiti per l'Abruzzo assieme ad una unità cinofila. Altri volontari sono partiti da Mariano, Mossa e Cormons. Per quanto riguarda l'eventuale raccolta di generi alimentari e di altri beni di prima necessità alle popolazioni colpite dal sisma, l'amministrazione comunale sta prendendo contatto con la Croce rossa italiana, la Caritas ed altre organizzazioni per coordinare e concentrare gli aiuti.

Anche i vigili del fuoco stanno lavorando alacremente. In tutto sono diciassette quelli partiti dal Comando provinciale di via Diacono a bordo di sei mezzi. Sono impegnati nella zona della caserma della Guardia di finanza di L'Aquila, particolarmente danneggiata dal violento terremoto dei giorni scorsi.

Grande impegno e generosità, dunque. Gorizia ha recepito tempestivamente l'appello per aiutare la popolazione in questa fase delicatissima dei primi soccorsi. E da Gradisca sono pronti a partire altri otto volontari. (fra. fa.)

Sottoscrizione per l'Abruzzo

edizione di Mercoledì 8 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl
Terremoto all'Aquila

Libera, La Provincia e Confagricoltura: ecco come partecipare

La raccolta al via con i 2.500 euro versati dal nostro giornale Ora si attende la grande risposta solidale dei cremonesi

Obiettivo quello di realizzare una struttura (scuola o asilo)

di Giacomo Guglielmo

La macchina della solidarietà cremonese si è messa in moto. E non si fermerà fino a quando i risultati saranno sotto gli occhi di tutti. Un impegno forte destinato a trovare il riscontro di molti cittadini. Perché molti sono coloro che vogliono fare qualcosa di fronte alle immagini di devastazione, disperazione e morte che passano una dopo l'altra in televisione. Ieri, ancora prima che venissero definite le coordinate, sono state centinaia le persone che hanno manifestato la volontà di aderire subito alla sottoscrizione promossa da Associazione libera agricoltori, dal giornale La Provincia e da Confagricoltura. La raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma viaggia sul conto corrente aperto presso l'Agenzia 1 della Banca Popolare di Cremona con il seguente codice Iban: IT 73 0 05512 11410 000000001500. Primo importo ad essere accreditato nel conto corrente i 2.500 euro messi a disposizione dal quotidiano La Provincia. Saranno in tanti, privati e aziende, che faranno la loro parte. Come annunciato subito dopo aver illustrato la sottoscrizione pubblica, l'obiettivo è quello di dare alla comunità colpita dal terremoto qualcosa di concreto, che resti. Si parla di una scuola o di un asilo. Il cuore solidale dei cremonesi non deluderà. Come non delude il superlavoro compiuto a L'Aquila e in altri centri più piccoli dai vigili del fuoco giunti in Abruzzo dal comando di via Nazario Sauro lunedì mattina. Sono in sedici e hanno garantito decine e decine di interventi, alcuni delicatissimi. Quasi tutti in mezzo alla distruzione, alla morte, alla disperazione di chi ha perso i propri cari, la propria casa, tutto. I sedici vigili del fuoco giunti a L'Aquila a bordo di sei mezzi (autoscala, campagnole, mezzo polilogistico) continueranno a fare la loro parte fino a domani, quando dovrebbe avvenire l'avvicendamento con i colleghi giunti da Cremona. Ieri alcuni pompieri sono partiti a bordo di un furgone Daily per portare nelle zone terremotate brande e tende. Una volta lasciato il carico sono rientrati a Cremona. In molti casi si sta rivelando fondamentale la specializzazione di alcuni dei vigili del fuoco cremonesi in azione all'Aquila. Tra gli uomini accompagnati dall'ingegner Massimiliano Russo, unico funzionario della spedizione, si trovano dei super esperti del servizio speleo alpino fluviale (Saf) pronti a risolvere situazioni difficilissime come quelle che possono verificarsi in una città o in un paese semidistrutti dal sisma, dove bisogna estrarre dalle macerie persone ancora vive, dove ogni mossa deve essere fatta bene e in fretta. Intanto continua anche l'attività di raccolta fondi da parte della Caritas e di altre associazioni che operano a Cremona e provincia. E continuano le telefonate a varie istituzioni, a cominciare dalla Prefettura, da parte di semplici cittadini che si dicono pronti a partire per L'Aquila e a dare una mano nelle attività di soccorso. Moti dell'animo encomiabili, certo, ma in questo momento non c'è spazio per l'improvvisazione né si possono mandare cittadini allo sbaraglio in zone dove anche le strade sono distrutte. Tutto deve essere coordinato.

«Mi ricorda la tragedia dell'Irpinia Drammi che spezzano il cuore»

l'intervista/ il presidente del comitato di soccorso

«Mi ricorda la tragedia dell'Irpinia
Drammi che spezzano il cuore»

Gaetano Chiappa: «La cosa peggiore è che ancora una volta è accaduto di notte»

lecco Buon sangue non mente. E Gaetano Chiappa, 62 anni, da 30 volontario di Protezione Civile, fratello dell'indimenticato Daniele ?Ciapin? Chiappa (scomparso ad agosto 2008), di emergenze e di solidarietà se ne intende. È presidente del ?Comitato di Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile Provincia di Lecco?, ma è soprattutto un volontario che ha operato nei luoghi del terremoto dell'Irpinia dal 10 dicembre 1980 al 28 febbraio del 1981; poi nella tragedia di Castello (lo scoppio di una casa con sette morti) del 18 dicembre del 1987, quindi nel terremoto del 26 settembre 1997 in Umbria e nella frana di Sarno del 5 maggio 1998. Suo malgrado, un esperto di visioni apocalittiche. E adesso ci siamo, per l'ennesima volta.

Chiappa, si ricorda che cosa vide in quel freddo inverno del 1980?

«Solamente distruzione. Eravamo a Forino, in provincia di Avellino, una zona periferica rispetto all'epicentro di quel sisma; là c'erano solo case lesionate, abitazioni inagibili. Ma quando venimmo spostati più verso il centro del terremoto, il panorama divenne terribile. Si parlò di più di 2.500 morti, allora e di migliaia di sfollati. Rivedendo le immagini di quel terremoto alla tele mi venne in mente che la realtà era superiore a quei filmati di mille volte. In peggio, naturalmente? A volte nemmeno la televisione riesce a rendere compiutamente l'idea di cosa succeda quando capitano cose del genere».

Il terremoto in Abruzzo sembra di dieci volte inferiore, in quanto a devastazione

«Invece dalle immagini me lo ricorda da vicino. Anche perché, come quello in Irpinia, è accaduto di notte. Fa spavento subire un terremoto mentre si dorme e svegliarsi e non trovare più nulla intorno. Io conobbi gente, nell'avellinese, che anche mesi dopo il sisma girava con la pila in tasca per paura di non sapersi orientare al buio, di non avere più riferimenti, visto che tutto, intorno a lui, era crollato.

Questione di psicologia?

Esattamente. Il fattore psicologico è persino più devastante del terremoto, per chi ha avuto la fortuna di sopravvivere.

Quando le case crollarono nessuno si era reso conto, al buio, di quanto fosse grave la situazione. Ma alle prime luci dell'alba tutti rimasero annichiliti da quello spettacolo di devastazione assoluta».

In Umbria, in tal senso, la sua esperienza fu diversa?

«C'erano stati molti terremoti di minor intensità. Molte case erano state riparate negli anni e così erano diventate più forti. L'edilizia nuova era di buona fattura. In Irpinia, invece, mi ricordo ancora un condominio in calcestruzzo completamente sbriciolato e una casa in pietra rimasta in piedi. I materiali che fanno da collante, la calce, la sabbia, gli inerti, fanno la differenza. Se sono di scarsa qualità, com'erano in Irpinia, viene giù tutto anche se ci sono le putrelle di acciaio».

Lei resterà a Lecco a coordinare, questa volta.

«Sono cambiati i miei incarichi da quelle esperienze. Sono più utile qui, questa volta. Anche se non dimenticherò mai quelle immagini, quei volti sia dell'Irpinia che dell'Umbria. Per dare un'idea di quanto fu terribile il terremoto in Campania, quando andai a Castello per lo scoppio della casa in corso Matteotti, mi tornarono alla mente le immagini viste anni prima nell'avellinese. Soltanto che il botto di Castello laggiù era moltiplicato per mille».

M. Vil.

07/04/2009

<!--

Il disastro dall'alto Impressionanti le immagini riprese dall'elicottero: molte le case crollate e, purtroppo, all'interno sono rimasti uccisi più di 150 abitanti, sorpresi nel sonno

Il disastro

dall'alto

Impressionanti le immagini riprese dall'elicottero: molte le case crollate e, purtroppo, all'interno sono rimasti uccisi più di 150 abitanti, sorpresi nel sonno dal sisma

Il disastro

dall'alto

Impressionanti le immagini riprese dall'elicottero: molte le case crollate e, purtroppo, all'interno sono rimasti uccisi più di 150 abitanti, sorpresi nel sonno dal sisma.

07/04/2009

<!--

Partita la carovana dei soccorsi Nasce un campo per gli sfollati

Partita la carovana dei soccorsi

Nasce un campo per gli sfollati

Dalle prime ore del mattino operativa la sala Ce.Si della Provincia. Già in Abruzzo i volontari dell'Associazione nazionale carabinieri e due squadre dei Vigili del fuoco con 18 uomini

lecco Cuore e ragione. Il territorio lecchese da ieri mattina si è mobilitato in una gara di solidarietà per correre in aiuto delle popolazioni colpite dal sisma.

Già dalle prime ore del mattino, in Provincia, è stata aperta la sala Ce.Si. (centro situazioni) della Protezione Civile provinciale, inaugurata pochi mesi fa e allestita proprio per far fronte a emergenze come queste. L'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Lecco, Maurizio Corbetta, di concerto con il geologo Fabio Valsecchi e il "disaster manager" Angelo Valsecchi, insieme al presidente del "Comitato di Coordinamento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Provincia di lecco", Gaetano Chiappa, hanno subito fatto la conta di uomini e mezzi.

Alle 13,30 sono partiti i primi cinque uomini dell'Associazione Nazionale Carabinieri, l'associazione presieduta da Maurizio Favarelli con il vice Giuseppe Disetti. In mattinata erano pronti a partire anche due tecnici, due geometri, della Provincia, ovvero Franco Aromatisi di Lecco e Antonio Bergami di Perledo. Ieri notte, dopo le 21, sono partiti altri 12 lecchesi tutti coordinati dalla sala operativa regionale. Appartengono ai gruppi di volontari di Protezione Civile di Lomagna (gruppo cinofilo, anche se là opererà solo per la logistica, non per la ricerca di eventuali sopravvissuti), di Ballabio (cinque elementi), di Merate e di Lecco.

in viaggio

L'autocolonna (due furgoni chiusi "all terrain" e due camion), con la decina di volontari a bordo si è aggregata alla colonna mobile dei soccorsi guidata dalla provincia di Brescia e gestita dalla sala operativa attivata in Regione allo scopo di mandare in Abruzzo solamente gli aiuti necessari. Il pericolo, infatti, è di ingolfare strade e piazze di aiuti scarsamente utili in questa fase dell'emergenza.

Per questo il coordinamento è stato condotto a livello regionale e interprovinciale: Lecco, pertanto, opera in stretta collaborazione con le province di Sondrio e Como (mentre le altre province sono raggruppate in due altri macrogruppi: Varese-Milano-Lodi-Pavia e Brescia-Bergamo-Cremona-Mantova).

Ai volontari gestiti dal Comitato di Coordinamento si devono aggiungere quelli dei gruppi di Protezione Civile Ana (associazione nazionale alpini), Croce Rossa e Associazione Nazionale Carabinieri, che sono coordinati centralmente da Roma dalle rispettive organizzazioni. Anche in questo caso la ricerca delle specialità e dei compiti da effettuare è assolutamente precisa. I vigili del fuoco hanno già inviato sul posto due squadre per un totale di 18 uomini mentre la Croce Rossa è in attesa di indicazioni: almeno una cinquantina i volontari pronti ed in attesa delle indicazioni che arrivano da Legnano.

«Dalla riunione operativa svoltasi (alla presenza di una ventina di persone in rappresentanza di dodici delle 41 associazioni facenti parte del Coordinamento Provinciale, n.d.r.), ieri pomeriggio " ha spiegato l'assessore Corbetta " è emersa la necessità di un intervento che sappia muoversi in autonomia sul teatro della tragedia. Per questo abbiamo individuato due gruppi di volontari. Uno partito ieri notte e l'altro che partirà fra qualche giorno in base alle esigenze che la sala operativa regionale ci esplicherà».

la logistica

Ogni gruppo di province, dunque, avrà un compito: quello dei volontari lecchesi sarà inizialmente logistico: preparare un campo di accoglienza per 250 sfollati in una località ancora da definire. Soltanto una volta sul posto, infatti, si potrà verificare dove maggiore è l'emergenza e dove bisognerà posizionarsi per l'intervento.

I volontari lecchesi sono assolutamente autonomi (dormiranno in cinque tende fornite da Lecco), sia come alloggi che come viveri (per almeno 72 ore, dopo di che si dovranno collegare al territorio). Ma nel frattempo la macchina Insomma, una serie di interventi che dimostrano come la macchina della protezione civile - già sperimentata in analoghe situazioni, a partire dal sisma dell'Umbria - sia assolutamente rodada ed in grado di convogliare le forze in campo senza sciupare la enorme disponibilità di risorse e uomini.

Marcello Villani

07/04/2009

Partita la carovana dei soccorsi Nasce un campo per gli sfollati

<!--

Soccorsi, ma anche accuse «Siamo senza casa e soli»

Soccorsi, ma anche accuse

«Siamo senza casa e soli»

L'allerta è scattata alle 8 e l'intero Paese si è mobilitato: 4.000 volontari

«Dove sono i soccorsi?» chiedono a Onna: si è scavato per ore a mani nude

L'AQUILA Per i volontari di tutta Italia che si occupano di emergenze, l'allerta è scattata alle 8 di ieri mattina. Con un fonogramma partito dalla Protezione civile, a firma del dirigente Agostino Miozzo, le associazioni hanno avuto la prima chiamata, in attesa di indicazioni operative più dettagliate.

Da subito, sia volontari sia militari, inizialmente con quelli sul posto, hanno cominciato a soccorrere la popolazione.

La corsa contro il tempo ha imposto ritmi serrati per i soccorritori, 4 mila secondo quanto ha detto il premier Silvio Berlusconi. Unità cinofile, cucine da campo, autocarri, illuminazioni e anche una ludoteca sono solo alcuni dei contributi portati dai soccorritori, fornitori soprattutto del prezioso e insostituibile sostegno umano alle vittime. Sempre i volontari, da ieri mattina, hanno provveduto a rifocillare con panini e acqua migliaia di persone nel capoluogo abruzzese.

La Croce Rossa Italiana ha aperto la sala operativa nazionale; ha inviato un convoglio con 10mila coperte per fare fronte alle prime esigenze dei senzatetto, una cucina da campo in grado di fornire 10 mila pasti al giorno e due cucine destinate all'ospedale dell'Aquila. Il commissario straordinario Francesco Rocca si è attivato poco dopo il sisma e si trova a fianco di Guido Bertolaso, il capo Dipartimento della Protezione civile, nella zona colpita, per contribuire ai soccorsi.

scout e caritas

L'Agesci (Associazione scout cattolici), fra le tante associazioni presenti, ha in programma l'invio di 100 operatori; fra i materiali inviati anche una ludoteca mobile per i bambini. All'erta anche l'Unitalsi che in particolare ha già predisposto a Giulianova una struttura, Casa Maria Immacolata, che potrà ospitare 100-120 disabili rimasti senza casa.

Impegnati nei soccorsi anche i volontari della Caritas Italiana che ha lanciato un appello per la raccolta fondi. Un team di Save the children si sta occupando dei bambini e dei loro traumi. Sul luogo sono intervenuti anche uomini civili e militari dell'Ordine di Malta. Entro oggi, il Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato (Csvn) renderà operativa una sede a uso delle organizzazioni di volontariato locali che stanno portando i soccorsi.

«noi, abbandonati»

«Dove sono gli aiuti?» A Onna, il paese simbolo del terremoto, è la domanda che si sono fatti per ore. C'è tensione nella piccola frazione che la stessa Protezione civile definisce la più danneggiata dal sisma. «Sono le 5 del pomeriggio e qui non si vede ancora una tenda», afferma un ragazzo. «Non abbiamo referenti», esclama un altro abitante. «Non sappiamo a chi chiedere qualcosa, qui non c'è un responsabile, siamo abbandonati a noi stessi, le nostre case non ci sono più». A Onna, come a Tempera ed altrove, è stata la gente del posto a scavare per ore tra le macerie, a mani nude. A Tempera hanno estratto 11 corpi - 6 cadaveri e 5 persone ancora vive - prima che alle 8 si materializzasse il primo mezzo dei vigili del fuoco e, alle 9, la prima ambulanza.

Il ministro dell'interno Maroni e il capo della protezione civile Bertolaso, hanno però sottolineato la prontezza con cui si è messa in moto la macchina dei soccorsi, sia a livello locale che nazionale. «Le operazioni erano già partite un quarto d'ora dopo il sisma. Più rapido di così non si poteva fare», ha detto il ministro. E concorda un volontario della protezione abruzzese: «Abbiamo corso pericoli per arrivare in case crollate in vicoli piccoli».

07/04/2009

<!--

dal mondo Benedetto XVI in preghiera, aiuti ai bimbi dai vescovi

La Chiesa
dal mondo
Benedetto XVI
in preghiera,
aiuti ai bimbi
dai vescovi

ROMA La notizia del terremoto che ha colpito le «care popolazioni» abruzzesi è stata comunicata al Papa nelle prime ore del mattino e da subito Benedetto XVI si è raccolto in preghiera per le vittime, soprattutto i bambini. Primate d'Italia, Benedetto XVI ha voluto far pervenire con sollecitudine un messaggio di vicinanza ai familiari delle vittime e ai soccorritori. La presidenza della Conferenza episcopale italiana intanto ha chiamato a raccolta parrocchie e singoli fedeli, Caritas e istituti religiosi, per aiutare quanti sono in difficoltà a causa del sisma.

Il segretario di Stato Tarcisio Bertone ha dunque scritto all'arcivescovo dell'Aquila monsignor Giuseppe Molinari, un telegramma di cordoglio a nome del Papa. «Nell'assicurare fervide preghiere per le vittime, in particolare i bambini, - spiega monsignor Bertone - Sua Santità invoca dal Signore conforto per i loro familiari».

Al Papa si sono associati i vescovi italiani: «sgomenti per la catastrofe del terremoto che ha colpito L'Aquila e numerosi centri dell'Abruzzo», esprimono «vicinanza alle popolazioni coinvolte in questo drammatico evento», e raccomandano alla rete di parrocchie, istituti religiosi e movimenti della Chiesa italiana di mobilitarsi per «alleviare le difficili condizioni» in cui si trovano «migliaia di persone». I vescovi invitano inoltre tutti alla «generosità» per lenire «dolore fisico e sofferenza morale» di chi «ha visto in un attimo distruggere i sacrifici e le fatiche di tutta una vita». Intanto la Caritas italiana coordina gli interventi delle Caritas della Penisola e di quelle che dall'estero hanno offerto la propria collaborazione. Il direttore della Caritas abruzzese, don Dionisio Humberto Rodriguez, è impegnato in prima persona nei soccorsi, anche perchè è parroco a Paganica, epicentro del sisma.

07/04/2009

<!--

La Valle si mobilita: pronto un esercito di 150 soccorritori

La Valle si mobilita:

pronto un esercito
di 150 soccorritori

Tecnici, alpini, vigili del fuoco, unità cinofile della gdf
tutti in marcia verso i luoghi colpiti dal terremoto

Sono complessivamente 150 i valtellinesi in partenza per l'Abruzzo per partecipare alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto della notte scorsa.

Già ieri mattina dalla caserma del comando provinciale dei vigili del fuoco di Sondrio si sono diretti verso L'Aquila 19 uomini con 8 mezzi.

A questi si aggiungono i 12 alpini della sezione sondriese dell'Ana, dotati oltretutto di cucina da campo. Aggregate ai volontari della sezione regionale, le penne nere avranno soprattutto il compito di garantire a soccorritori e persone del posto la puntualità di un efficiente servizio mensa.

Nelle prime ore della mattinata di ieri, poi, anche le unità cinofile della guardia di finanza specializzate nella ricerca di persone seppellite sotto le macerie sono partite per l'Abruzzo.

I cani lupo addestrati sono stati portati all'aeroporto e imbarcati su un Atr 42 delle fiamme gialle facente parte della flotta aerea che il Corpo ha mobilitato sul territorio nazionale per raccogliere rinforzi e portare tempestivamente soccorso alle popolazioni colpite dal sisma.

Tutti gli uomini del Sagf (il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza) della provincia di Sondrio sono pronti a loro volta a partire con tutta la strumentazione necessaria in situazioni di quel tipo. I militari, se saranno chiamati ad intervenire, utilizzeranno il complesso sistema di trasporto aereo attivato dal comando generale della guardia di finanza per poter essere sul posto nel minor tempo possibile.

Anche gli uomini della forestale sono pronti. Aggregati ai colleghi degli uffici regionali, potrebbero essere aggregati ai prossimi contingenti in partenza per i luoghi colpiti dal sisma, in modo da garantire continui ricambi ai soccorritori. La parte del leone, dal punto di vista numerico, spetta però come sempre ai volontari della Protezione civile coordinati dalla provincia. In tutto saranno una sessantina gli uomini della Valtellina e della Valchiavenna aggregati alla colonna delle province di Como e Lecco. Di questi, dodici sono tecnici, ingegneri e geometri, pronti a partire anche subito, soprattutto con il compito di verificare l'abitabilità delle strutture rimaste in piedi.

«Giovedì faremo una riunione a Lecco per definire i dettagli della nostra partecipazione alla colonna - fa sapere l'assessore provinciale Aldo Faggi, responsabile tra l'altro della protezione civile -. Credo che ci sarà richiesto soprattutto l'impiego di uomini più che di mezzi, comunque siamo pronti e disponibili a qualsiasi richiesta. Certamente è positivo il principio che si sta seguendo, quello della sinergia per coordinare al meglio aiuti evitando inutili doppioni».

La provincia di Sondrio insomma c'è. Non soltanto la sua gente, ma anche i rappresentanti dell'amministrazione. Appena rimbalzata in Valle la notizia del terremoto, il presidente della Provincia di Sondrio, Fiorello Provera, ha inviato un telegramma al suo omologo della provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, per trasmettere alla popolazione colpita dal terremoto tutta la solidarietà dei valtellinesi.

Riccardo Carugo

07/04/2009

<!--

Soccorsi, ma anche accuse «Siamo senza casa e soli»

Soccorsi, ma anche accuse

«Siamo senza casa e soli»

L'allerta è scattata alle 8 e l'intero Paese si è mobilitato: 4.000 volontari

«Dove sono i soccorsi?» chiedono a Onna: si è scavato per ore a mani nude

L'AQUILA Per i volontari di tutta Italia che si occupano di emergenze, l'allerta è scattata alle 8 di ieri mattina. Con un fonogramma partito dalla Protezione civile, a firma del dirigente Agostino Miozzo, le associazioni hanno avuto la prima chiamata, in attesa di indicazioni operative più dettagliate.

Da subito, sia volontari sia militari, inizialmente con quelli sul posto, hanno cominciato a soccorrere la popolazione.

La corsa contro il tempo ha imposto ritmi serrati per i soccorritori, 4 mila secondo quanto ha detto il premier Silvio Berlusconi. Unità cinofile, cucine da campo, autocarri, illuminazioni e anche una ludoteca sono solo alcuni dei contributi portati dai soccorritori, fornitori soprattutto del prezioso e insostituibile sostegno umano alle vittime. Sempre i volontari, da ieri mattina, hanno provveduto a rifocillare con panini e acqua migliaia di persone nel capoluogo abruzzese.

La Croce Rossa Italiana ha aperto la sala operativa nazionale; ha inviato un convoglio con 10mila coperte per fare fronte alle prime esigenze dei senzatetto, una cucina da campo in grado di fornire 10 mila pasti al giorno e due cucine destinate all'ospedale dell'Aquila. Il commissario straordinario Francesco Rocca si è attivato poco dopo il sisma e si trova a fianco di Guido Bertolaso, il capo Dipartimento della Protezione civile, nella zona colpita, per contribuire ai soccorsi.

scout e caritas

L'Agesci (Associazione scout cattolici), fra le tante associazioni presenti, ha in programma l'invio di 100 operatori; fra i materiali inviati anche una ludoteca mobile per i bambini. All'erta anche l'Unitalsi che in particolare ha già predisposto a Giulianova una struttura, Casa Maria Immacolata, che potrà ospitare 100-120 disabili rimasti senza casa.

Impegnati nei soccorsi anche i volontari della Caritas Italiana che ha lanciato un appello per la raccolta fondi. Un team di Save the children si sta occupando dei bambini e dei loro traumi. Sul luogo sono intervenuti anche uomini civili e militari dell'Ordine di Malta. Entro oggi, il Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato (Csvn) renderà operativa una sede a uso delle organizzazioni di volontariato locali che stanno portando i soccorsi.

«noi, abbandonati»

«Dove sono gli aiuti?» A Onna, il paese simbolo del terremoto, è la domanda che si sono fatti per ore. C'è tensione nella piccola frazione che la stessa Protezione civile definisce la più danneggiata dal sisma. «Sono le 5 del pomeriggio e qui non si vede ancora una tenda», afferma un ragazzo. «Non abbiamo referenti», esclama un altro abitante. «Non sappiamo a chi chiedere qualcosa, qui non c'è un responsabile, siamo abbandonati a noi stessi, le nostre case non ci sono più». A Onna, come a Tempera ed altrove, è stata la gente del posto a scavare per ore tra le macerie, a mani nude. A Tempera hanno estratto 11 corpi - 6 cadaveri e 5 persone ancora vive - prima che alle 8 si materializzasse il primo mezzo dei vigili del fuoco e, alle 9, la prima ambulanza.

Il ministro dell'interno Maroni e il capo della protezione civile Bertolaso, hanno però sottolineato la prontezza con cui si è messa in moto la macchina dei soccorsi, sia a livello locale che nazionale. «Le operazioni erano già partite un quarto d'ora dopo il sisma. Più rapido di così non si poteva fare», ha detto il ministro. E concorda un volontario della protezione abruzzese: «Abbiamo corso pericoli per arrivare in case crollate in vicoli piccoli».

07/04/2009

<!--

dal mondo Benedetto XVI in preghiera, aiuti ai bimbi dai vescovi

La Chiesa
dal mondo
Benedetto XVI
in preghiera,
aiuti ai bimbi
dai vescovi

ROMA La notizia del terremoto che ha colpito le «care popolazioni» abruzzesi è stata comunicata al Papa nelle prime ore del mattino e da subito Benedetto XVI si è raccolto in preghiera per le vittime, soprattutto i bambini. Primate d'Italia, Benedetto XVI ha voluto far pervenire con sollecitudine un messaggio di vicinanza ai familiari delle vittime e ai soccorritori. La presidenza della Conferenza episcopale italiana intanto ha chiamato a raccolta parrocchie e singoli fedeli, Caritas e istituti religiosi, per aiutare quanti sono in difficoltà a causa del sisma.

Il segretario di Stato Tarcisio Bertone ha dunque scritto all'arcivescovo dell'Aquila monsignor Giuseppe Molinari, un telegramma di cordoglio a nome del Papa. «Nell'assicurare fervide preghiere per le vittime, in particolare i bambini, - spiega monsignor Bertone - Sua Santità invoca dal Signore conforto per i loro familiari».

Al Papa si sono associati i vescovi italiani: «sgomenti per la catastrofe del terremoto che ha colpito L'Aquila e numerosi centri dell'Abruzzo», esprimono «vicinanza alle popolazioni coinvolte in questo drammatico evento», e raccomandano alla rete di parrocchie, istituti religiosi e movimenti della Chiesa italiana di mobilitarsi per «alleviare le difficili condizioni» in cui si trovano «migliaia di persone». I vescovi invitano inoltre tutti alla «generosità» per lenire «dolore fisico e sofferenza morale» di chi «ha visto in un attimo distruggere i sacrifici e le fatiche di tutta una vita». Intanto la Caritas italiana coordina gli interventi delle Caritas della Penisola e di quelle che dall'estero hanno offerto la propria collaborazione. Il direttore della Caritas abruzzese, don Dionisio Humberto Rodriguez, è impegnato in prima persona nei soccorsi, anche perchè è parroco a Paganica, epicentro del sisma.

07/04/2009

<!--

Coldiretti: dalle Marche pasta e latte per gli sfollati

Ancona | Nell'ambito delle iniziative di solidarietà promosse per l'Abruzzo, Coldiretti Marche ha organizzato una spedizione di pacchi di spaghetti e penne prodotti dal Consorzio Agrario di Pesaro e di latte offerto dalla Cooperlat.

Logo di Coldiretti

Pasta e latte marchigiani per le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo.

Nell'ambito delle iniziative di solidarietà promosse dalla Coldiretti per dare una prima risposta alla necessità degli abitanti de L'Aquila e dei paesi distrutti dal sisma, Coldiretti Marche ha organizzato una spedizione di pacchi di spaghetti e penne prodotti dal Consorzio Agrario di Pesaro e di latte offerto dalla Cooperlat. Gli alimenti affluiranno nel campo base allestito presso la sede dell'Associazione

Regionale Allevatori, nella zona industriale aquilana di Bazzano, dove verranno collocate alcune tende e raccolte le offerte delle strutture territoriali, in accordo con la Protezione Civile.

"Un'iniziativa per portare la nostra solidarietà a chi sta soffrendo in queste ore per uno dei peggiori disastri di questo millennio registrati in Italia - spiega il presidente di Coldiretti Marche, Giannalberto Luzi -, attuata in collaborazione con le altre nostre Federazioni di tutta Italia che stanno inviando generi alimentari di prima necessità a seconda della specificità delle agricolture dei rispettivi territori".

Coldiretti ha aperto anche una casella di posta elettronica sisma.abruzzo@coldiretti.it dove possono essere veicolate le informazioni in merito alle offerte di aiuto alle persone ed alle aziende colpite dal terremoto.

07/04/2009

Buone notizie per mister D'Adderio, Cammarata e Palladini, saranno disponibili per sabato

San Benedetto del Tronto | I due giocatori, usciti anzitempo contro la Cremonese, si sono sottoposti ad ecografia, che ha dato esito negativo, dunque saranno disponibili per la gara di sabato contro la Pro Sesto. Sono tornati disponibili anche Titone e Visone

di Marco De Berardinis

L'inoscidabile Ottavio Palladini

I rossoblù, agli ordini di mister D'Adderio, si sono allenati, solo nel pomeriggio, in vista della delicata gara di sabato, che li vedrà affrontare, al Breda di Sesto San Giovanni (Mi), la Pro Sesto.

Contrariamente al solito, visto che si giocherà di sabato e non di domenica, il tecnico molisano, ha fatto svolgere una doppia seduta, prima in palestra, poi al Riviera.

Erano assenti Carozza, Morini e Palladini, mentre per i primi due i tempi di recupero si allungano, per il terzo, l'ecografia a cui si è sottoposto questa mattina, per la contusione al quadricipite, rimediata domenica, ha dato esito negativo, per cui, domani riprenderà ad allenarsi con il gruppo.

A ripreso ad allenarsi, seppur svolgendo lavoro differenziato Titone, essendo completamente guarito dall'infortunio che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per oltre un mese, l'ex Pisa, potrebbe essere addirittura convocato per Sesto San Giovanni.

Anche Cammarata, uscito in anticipo durante la gara con la Cremonese, ha effettuato un'ecografia, al bicipite femorale, che ha dato esito negativo, addirittura, si è allenato, seppur a parte, nel pomeriggio, la sua presenza sabato, non dovrebbe essere messa in discussione, infine Visone, si è allenato regolarmente con il gruppo, dunque, anche lui, dovrebbe essere disponibile contro la Pro Sesto.

Sabato dunque i rossoblù, affronteranno in trasferta una squadra, che viene da cinque sconfitte consecutive, che vorrà sicuramente rifarsi di fronte al proprio pubblico, vista la delicata posizione in classifica, che occupano.

I lombardi attualmente si trovano al terz'ultimo posto in classifica, con 28 punti, 3 in più di rossoblù, sarà quindi uno scontro diretto, in caso di vittoria, i ragazzi di D'Adderio, farebbero un bel balzo in avanti in classifica, anche se, ad oggi, evitare i play out, diventa davvero un miraggio.

Per quanto riguarda le decisioni del Giudice Sportivo, nessun giocatore di Samb e Pro Sesto, prossimo avversario dei rossoblù, è stato squalificato.

Alla Samb invece, è stata comminata un'ammenda di Euro 300,00 perché i propri sostenitori, introducevano e facevano esplodere nel proprio settore, un petardo senza conseguenze.

Anche giocatori e ufficio stampa della Sambenedettese calcio, porgono un piccolo aiuto alla popolazione abruzzese colpita dal drammatico sisma.

A seguito della tragedia che ha colpito L'Aquila e i comuni circostanti, i giocatori della Samb, lo staff tecnico e l'ufficio stampa hanno deciso di raccogliere una somma di denaro che sarà donata nella giornata di domani alla popolazione colpita dal sisma.

Una briciola di pane nel deserto che però, unita alla solidarietà proveniente dalle restanti parti d'Italia, può aiutare a rispondere alle esigenze dei beni di prima necessità.

Per coloro che volessero seguire la Samb a Sesto San Giovanni (Mi), Stadio Breda, sono già in vendita, da oggi, i tagliandi, per la gara Pro Sesto Samb, valevole per il 29° turno di Prima Divisione Girone A.

Il costo dei biglietti è di Euro 12,00 + Euro 2,00 di prevendita, i punti vendita sono i seguenti:

Linea Informatica, via Marsala 55/57 - San Benedetto del Tronto tel. 0735-595028

Harlem Caffè, via Bezzecca 33 - San Benedetto del Tronto tel.0735-587777

Tabaccheria Marchetti Simona, via Asiago 117 - San Benedetto del Tronto tel. 0735-780901&Irm;

Supermercato Fly, via Adriatica Nord 1 - Cupra Marittima 0735-777307

07/04/2009

Revoca Mandozzi: riunione del Centrosinistra

Fermo | I segretari provinciali dei partiti della coalizione si sono riuniti per discutere le conseguenze della revoca delle cariche al candidato Pd alla Presidenza della Provincia di Ascoli Piceno; ma sulle tematiche politiche ha prevalso l'emergenza terremoto.

Emidio Mandozzi

Da Adolfo Marinangeli (Italia dei Valori), Luigi Silenzi (la Sinistra), Cinzia De Santis (Partito Democratico), Renzo Interlenghi (Partito dei Comunisti Italiani), Giacomo Piergentili (Partito della Rifondazione Comunista), Luigi Marangoni (Partito Socialista), Massimo Marcaccio (Verdi) riceviamo e pubblichiamo quanto segue:

I segretari provinciali dei partiti del Centrosinistra di Fermo (Italia dei Valori, La Sinistra, Partito Democratico, Partito dei Comunisti Italiani, Partito della Rifondazione Comunista, Partito Socialista, Verdi) si sono riuniti ieri presso la sede di Fermo del Circondario della Provincia di Ascoli Piceno in viale Trento per discutere degli sviluppi conseguenti al Decreto presidenziale n. 13 del 04.04.2009, avente ad oggetto la revoca delle nomine di assessore, vicepresidente e di tutte le deleghe connesse al dr. Emidio Mandozzi.

Alla riunione erano presenti anche gli assessori del Fermano Canigola, Marchetti, Offidani, il presidente del Consiglio provinciale Saccuti, i consiglieri Cesetti, Marconi L., Marconi U. ed il capogruppo del Pd Vallesi.

I presenti, prima di ogni altra cosa, hanno evidenziato la situazione venutasi a creare con i tragici eventi sismici che hanno colpito il vicino Abruzzo, in particolare si è rimarcata l'attivazione da parte della Protezione Civile Provinciale, sotto la direzione dell'assessore Baiocco, di una Centrale Operativa ad Ascoli Piceno allertata a partire dalle ore 5 del mattino; centrale che coordina anche gli interventi della Protezione Civile Regionale.

Per tale motivo, vista l'assoluta priorità di portare tutto il sostegno possibile alle popolazioni colpite dal sisma (oltre che verificare la staticità degli immobili sia pubblici che privati dell'alto Ascolano, essendo questa zona la più vicina all'epicentro del sisma), i presenti hanno ritenuto prioritario che tale emergenza avesse, come ha avuto nei fatti, il sopravvento rispetto alle tematiche politiche e che l'Amministrazione provinciale, nello spirito di sobrietà e solidarietà che contraddistingue le popolazioni picene, abbia concentrato, da subito, ogni suo sforzo nella gestione delle fasi di soccorso ed aiuto alle popolazioni aquilane.

Entrando nel merito poi del Decreto presidenziale n. 13 del 04.04.2009, le forze politiche, forti anche del grande spirito unitario che le ha viste stringere un patto politico-programmatico per il governo della Provincia di Fermo, hanno affermato la necessità che, oltre alla fase emergenziale, la Giunta ed il Consiglio provinciali garantiscano l'ordinaria e straordinaria amministrazione e soprattutto l'emanazione degli atti necessari a consegnare alle popolazioni dell'attuale provincia di Ascoli Piceno due enti in grado di gestire tutte le incombenze amministrative che sorgeranno dopo la sessione elettorale del 6 e 7 giugno prossimi.

07/04/2009

Nuova violenta scossa di terremoto a L'Aquila: magnitudo 5,6.

L'Aquila | 7 aprile 2009

Crolla la chiesa

La nuova scossa di terremoto avvenuta alle 19.47 ha causato nuovi crolli del centro dell' Aquila. In un primo momento si era parlato di 1 morto nella frazione Santa Rufina di Roio. La notizia era stata confermata anche dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. La presenza di una vittima sotto le macerie era stata segnalata ai vigili del fuoco in seguito ad un crollo nella frazione. Concluso l'intervento la smentita: i pompieri hanno accertato che sotto le macerie non c'era nessun corpo.

Una nuvola di polvere e' stata vista levarsi da via XX Settembre, dove si trovavano al lavoro i soccorritori. Diverse porzioni delle mura che cingono L'Aquila sono crollate in seguito alla scossa. Sulla strada ci sono grandi frammenti delle pietre che componevano le mura. Il sisma ha anche causato un ulteriore crollo della Chiesa delle Anime Sante in piazza Duomo all'Aquila. La cupola della chiesa era parzialmente crollata nel sisma della notte tra domenica e lunedì'.

Tutti i varchi d'accesso al centro storico dell'Aquila sono stati chiusi questa sera dalle forze dell'ordine per l'inagibilita' dell'area, e il conseguente pericolo di crolli.

Epicentro

I comuni prossimi all'epicentro di questa nuova violenza scossa, sempre nell'aquilano, sono San Panfilo d'Ocre, Fossa e Sant'Eusanio Forconese. Vengono segnalati crolli di edifici anche in diversi paesi del circondario dell'Aquila, in particolare nelle frazioni di Pizenze, Petogna e Villa di Barisciano.

Avvertita più lontano

Durata diversi secondi e piu' forte di quella registrata questa mattina, poco prima delle 11.30, e' stata avvertita anche lontano dall'epicentro, in particolare in alcuni quartieri di Roma, nel Frusinate, dove in molti sono scesi in strada impauriti, in una vasta zona della Campania e in molte aree di Napoli, specie ai piani alti dei palazzi. Paura anche nelle Marche, a Pesaro e ad Ascoli, ma anche nell'entroterra, a Fabriano, dove la gente e' scesa in strada. Fabriano e' una delle localita' piu' colpite dal terremoto di Marche e Umbria del '97.

In serata, per la nuova forte scossa avvertita poco prima delle 20,00, sono state decine, in pochi minuti, le telefonate ricevute dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma. I romani hanno tempestato anche il centralino del 118 chiedendo, in tanti: "Ma quando finisce tutto questo?"

L'Aquila trema ancora, altri crolli. Ragazza trovata viva dopo 42 ore. I morti sono 235

Roma | 7 aprile 2009

Crolla la chiesa di S. Maria delle Anime

La buona notizia è che Eleonora, ragazza romagnola di 20 anni con problemi di udito, è stata estratta viva sotto le macerie di un palazzo a L'Aquila, a 42 ore dal terremoto. La conta dei morti ha toccato quota 235, secondo gli ultimi dati della Protezione civile, mille i feriti, mentre si continua a scavare senza sosta tra le macerie. La terra, intanto, continua a tremare ed una nuova forte scossa in serata ha causato nuovi crolli. Anche oggi il premier Silvio Berlusconi ha visitato le zone colpite ed ha annunciato aiuti in arrivo dagli Stati Uniti dopo una telefonata di Barack Obama.

Alle 23.34 la terra trema

Nella tarda serata, un nuovo sisma. I sismografi segnano una scossa di magnitudo 4,2.

Forte scossa alle 19.47

Si è registrata una nuova scossa, alle 19.47, di magnitudo 5.3 della scala Richter. Si tratta dell'intensità più forte dopo quella di magnitudo 5.8 che ha portato morte e distruzione nella notte tra domenica e lunedì. L'epicentro è stato localizzato nella zona compresa tra San panfilo d'Ocre, Fossa, S. Eusanio e Forcenese, più a sud-est dell'altra, a circa otto km di profondità. Segnalati nuovi crolli. In precedenza si erano registrate altre scosse: la più forte in mattinata (magnitudo 4.7). Un uomo di 76 anni è morto questa sera a Roma per arresto cardiaco a seguito dello spavento avuto dopo la violenta scossa sismica delle 19.42 che è stata avvertita anche nella capitale. L'anziano, cardiopatico già sottoposto in passato a intervento chirurgico al cuore, al momento della forte scossa di assestamento si trovava nella propria abitazione

235 morti

Sono 235 i morti accertati (40 solo nel paese di Onna), di cui 15 non ancora identificati. I corpi sono allineati nell'hangar della scuola sottufficiali della Guardia di Finanza del capoluogo abruzzese dove è stato allestito l'obitorio. Ancora una trentina di dispersi. Cinquecento i feriti negli ospedali, 100 in condizioni difficili. Gli sfollati, ha riferito il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ammontano a 25.000. In serata sono attive 20 tendopoli con 16 cucine da campo che potranno ospitare 14.500 persone. Parte di coloro che sono rimasti fuori casa sono stati ospitati in alberghi lungo la costa, ma sono ancora tanti coloro che dormiranno anche questa notte in auto per stare vicino alle proprie abitazioni.

Viva dopo 42 ore sotto le macerie

Eleonora Calesini, 20 anni di Mondaino (Rimini), è stata estratta viva intorno alle 21.30 di martedì dalle macerie dell'edificio di cinque piani crollato in via Poggio all'Aquila, dove viveva con altre studentesse. È in buone condizioni ed è stata trasportata in elicottero insieme a un'amica in un ospedale. La ragazza ha problemi di udito e si temeva che potesse essere più difficile salvarla per le eventuali difficoltà nel sentire i richiami dei soccorritori. Il primo 'miracolo' era avvenuto questa notte, quando a 23 ore dal terremoto, gli uomini del Soccorso alpino hanno estratto Marta Valente, una ragazza di 22 anni, bloccata sotto un palazzo di quattro piani crollato. Dai resti della Casa dello studente, invece, sono stati recuperati oggi solo cadaveri: l'edificio verrà ora demolito per recuperare altri corpi senza rischi per le squadre di soccorso. Non ci sono infatti speranze di trovare qualcuno ancora vivo.

Ancora 48 ore a scavare

Le operazioni, ha spiegato il premier Berlusconi, dureranno "altre 48 ore da oggi, quando avremo la certezza" che non c'è più nessuna possibilità di trovare persone vive. E da domani, ha annunciato il premier entreranno in azione 1.500 tecnici qualificate per monitorare gli edifici colpiti. Saranno fatti accertamenti sulla stabilità, agibilità e valutazione dei danni subiti dai fabbricati. Per quanto riguarda le abitazioni, se nel corso del sopralluogo non venissero rilevati danni, potrebbe essere data alle famiglie l'autorizzazione a rientrare.

Obama offre aiuti

mentre visitava le tendopoli dell'aquilano, Berlusconi è stato raggiunto da una telefonata del presidente americano Barack Obama. "Mi ha detto ha riferito il premier - che gli Stati Uniti sono a disposizione per qualunque esigenza e che il popolo e il governo americano ci sono vicini. Io gli ho detto che se loro vorranno dare un segno tangibile della loro vicinanza, noi da domani faremo l'inventario delle cose da ricostruire. Se dunque gli Usa vorranno prendersi la responsabilità della ricostruzione di beni culturali e chiese, noi saremo lietissimi di avere questo contributo alla ricostruzione".

Misure di sostegno economico

L'Aquila trema ancora, altri crolli. Ragazza trovata viva dopo 42 ore. I morti sono 235

L'Agenzia delle entrate ha sospeso i pagamenti di tasse locali e nazionali per i comuni coinvolti dal sisma. Il Governo ha deciso anche misure economiche. Le misure saranno varate nel prossimo Consiglio dei ministri.

La Fish agli aderenti: "Segnalate le strutture disponibili all'accoglienza"

TERREMOTO

13.1107/04/2009

Appello lanciato da Pietro Barbieri e rivolto alle associazioni aderenti e a chiunque sia in grado di garantire l'accoglienza alle persone con disabilità al momento sfollate dalle proprie abitazioni o dai centri di ricovero colpiti dal sisma

ROMA - Già 92 vittime accertate, molte persone ancora disperse, 1.500 feriti e 70.000 sfollati dalle loro abitazioni. Sono queste le terribili cifre - purtroppo in continuo aggiornamento - che contraddistinguono il bilancio del sisma in Abruzzo. Di fronte a questo scenario Pietro Barbieri, presidente della Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) ha lanciato un appello: "Data l'urgenza e la gravissima situazione di emergenza causata dal terremoto della notte del 5 aprile in Abruzzo - scrive Barbieri - chiediamo a tutte le associazioni aderenti alla nostra federazione di indicarci l'eventuale disponibilità di strutture in grado di ospitare persone con disabilità al momento sfollate dalle proprie abitazioni o dai centri di ricovero colpiti dal sisma".

"Sarà nostra cura - continua Barbieri - a segnalare rapidamente tale disponibilità alla Protezione civile, per provare a sostenere la popolazione dell'Abruzzo in questo drammatico momento".

"Preghiamo inoltre tutti - conclude il presidente della Fish - ad estendere il presente invito a chiunque possa essere in grado di fornire un sostegno in merito". Con l'auspicio che siano in molti a rispondere a tale appello, la stessa Fish segnala ad esempio che la Fondazione Marino per l'Autismo di Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria) ha già offerto la propria disponibilità ad ospitare fino a cinque persone con problemi di autismo, in regime residenziale e sino alla fine dell'emergenza, ciò di cui la Protezione civile è stata già avvisata.

Bianco: "Sgravi fiscali per chi alloggia le vittime del sisma"

TERREMOTO

16.0507/04/2009

Roma - "L'estensione dei danni del sisma in Abruzzo rende evidente che i lavori di ricostruzione, ancorche' si spera rapidi ed efficaci, richiederanno i loro tempi". Lo dice il presidente dei Liberal Pd, Enzo Bianco, che aggiunge: "Non dobbiamo permettere che questo si traduca in tempi lunghi in alloggiamenti di fortuna intanto che si procede alla ricostruzione del tessuto sociale di comunita' in ginocchio.

Tempi che in assenza di ritardi possono estendersi dai 18 mesi ai tre anni, stando alle prime stime diffuse".

Per questo, sottolinea Bianco, "una prima soluzione potrebbe essere quella di destinare ai senzatetto le seconde case sfitte, compensando i proprietari con sgravi ed agevolazioni fiscali; a partire da Ici e Tarsu ma senza limitarsi solo a questo. Poter disporre di un'abitazione contribuisce a curare traumi drammatici molto piu' della precarieta' di un container".

Ora, prosegue l'esponente del Pd, "il governo valuti la possibilita' di emanare subito un apposito decreto legge in quello spirito di leale collaborazione auspicato dal segretario del Pd Franceschini".

(DIRE)

Moige: "Realizzato 'un nido per L'Aquila'"**TERREMOTO**

18.5707/04/2009

Roma - Per sostenere in maniera concreta tutte le famiglie che hanno perso la casa in seguito al sisma che ha colpito la Regione Abruzzo, il Moige - Movimento Italiano Genitori ha realizzato il progetto 'Un nido per L'Aquila'.

Da domani, mercoledì 8 aprile, tutti coloro che vorranno offrire ospitalità alle persone sfollate, mettendo a disposizione posti letto nella propria abitazione o presso una seconda casa non abitata, potranno chiamare il numero verde 800.090.119 - attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 20.00 e il sabato dalle 9.00 alle 15.00 - o compilare il modulo apposito sul sito www.genitori.it lasciando i propri recapiti e indicando la propria disponibilità.

Una volta ricevute le adesioni, il Moige fornirà tutti i dati alla Protezione Civile che avrà così modo di esaminare tutte le offerte e provvedere al meglio.

Chi non ha la possibilità di offrire posti letto ma desidera ugualmente contribuire al sostegno delle popolazioni colpite, può farlo inviando un aiuto economico tramite il conto corrente bancario intestato a Moige (codice Iban: IT 11 Y 01030 03231 0000 0107 4004) con causale 'Emergenza terremoto Abruzzo' o tramite il conto corrente postale n° 96998000 intestato a Moige (codice Iban: IT 58 I 076 0103 2000 009 6998 000) con causale 'Emergenza terremoto Abruzzo'.

In questo momento delicato il Moige si stringe a tutte le famiglie colpite dal sisma e spera che 'Un nido per L'Aquila' possa alleviare almeno in parte il dolore e le sofferenze di quanti sono coinvolti in questa terribile tragedia attraverso la 'normalità' che una casa può offrire.

(DIRE)

(Osapp): "La Polizia penitenziaria partecipi ai soccorsi"

TERREMOTO

14.0407/04/2009

Roma - "Con telegramma odierno all'indirizzo del Ministro della Giustizia Angelino Alfano e del capo dell'Amministrazione penitenziaria Franco Ionta, l'Osapp-Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria ha chiesto la partecipazione diretta della Polizia Penitenziaria alle operazioni di scavo nelle zone dell'Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile e nelle pattuglie addette alla sorveglianza anti-sciacallaggio". A darne notizia e' Leo Beneduci, segretario generale del sindacato, che specifica: "In realta' alla scuola di Polizia Penitenziaria di Sulmona nei minuti immediatamente successivi alla scossa delle 3,32 uomini e allievi di Polizia Penitenziaria erano gia' in pieno assetto operativo, come tuttora sono, e qualora ne fosse stato richiesto l'intervento sarebbero potute essere tra le prime forze presenti nelle zone colpite dal sisma, mentre per la vigilanza delle abitazioni private abbandonate potrebbero essere utilizzate anche le unita' del corpo provenienti dalle altre scuole, quale quella di Roma, e dal Gom-Gruppo Operativo Mobile, queste ultime particolarmente specializzate nelle attivita' di vigilanza".

"La Polizia Penitenziaria- aggiunge Beneduci- svolge da sempre il proprio servizio a tutela della collettivita' con umilta' e sacrificio e le migliaia di dichiarazioni di disponibilita' a intervenire e prestare aiuto alle popolazioni dell'Abruzzo che stanno pervenendo dal personale da tutto il territorio nazionale in queste ore sono la riprova di una potenzialita' che il Ministro Alfano e il Capo del Dap Ionta non possono trascurare e che, secondo l'Osapp devono essere rappresentate adeguatamente in sede istituzionale al presidente del Consiglio dei Ministri On.le Silvio Berlusconi e al sottosegretario Guido Bertolaso".

(DIRE)

Esperti di sismi delle università coinvolti negli aiuti

TERREMOTO

16.4007/04/2009

Roma - Già da oggi 100 ingegneri del consorzio interuniversitario ReLuis (Rete dei Laboratori universitari di ingegneria sismica) sono al lavoro nelle zone colpite dal sisma. Provenienti da più di 40 atenei italiani ed esperti nella valutazione e nella riduzione della vulnerabilità e del rischio, i volontari della ReLuis coadiuveranno l'azione del dipartimento della Protezione Civile.

Non solo nell'immediata emergenza, ma soprattutto nelle prossime settimane, il loro lavoro sarà indispensabile per misurare la stabilità degli edifici e suggerire gli interventi necessari. "La Crui (Conferenza dei rettori, ndr)- ha sottolineato il presidente Enrico Deceiva, a seguito di una telefonata con Gaetano Manfredi, presidente della ReLuis, che ha già raggiunto L'Aquila con il primo gruppo di ingegneri- ha avviato da oggi una campagna di sensibilizzazione degli studiosi di eventi sismici delle Università e dei Centri di Ricerca, perché contattino la ReLuis e diano la propria disponibilità a partecipare alle attività di misurazione nelle zone colpite dal sisma".

(DIRE)

così il Giappone ha vinto la sfida "acciaio elastico e cuscinetti antisismici" - elena dusi

- Cronaca

Così il Giappone ha vinto la sfida "Acciaio elastico e cuscinetti antisismici"

Ma l'Onu ci bacchetta: siete in ritardo, eppure le leggi ci sono

La sicurezza

Utilizzare le tecniche più avanzate può costare fino al 20 per cento in più

A Tokyo un sisma del 7° grado causerebbe solo 400 vittime, in Calabria 32 mila

ELENA DUSI

Un terremoto di grado 7, nell'Appennino meridionale provocherebbe tra i 5 e gli 11 mila morti, in Giappone 50. Un sisma ancora più violento (intensità 7,5) in Calabria causerebbe tra le 15 e le 32 mila vittime, appena 400 in una città densamente popolata come Tokyo.

A fare la stima dei possibili danni di un identico sisma in Italia o in Giappone è uno studio di Alessandro Martelli, che insegna "costruzioni in zona sismica" all'università di Ferrara, dirige la sezione "prevenzione rischi naturali" all'Enea ed è presidente dell'Associazione nazionale di ingegneria sismica. «In Giappone un terremoto come quello dell'Aquila non sarebbe neanche finito sul giornale» dice. «E invece da noi l'applicazione della legge che impone criteri antisismici per gli edifici di nuova costruzione viene rimandata in continuazione».

Il "segreto" del Giappone (ma anche di California, Messico, Turchia, Nuova Zelanda) sta in tecnologie come i cuscinetti antisismici disposti alla base degli edifici, l'uso di acciai molto più elastici del normale, la fibra di carbonio che avvolge i pilastri e li rende più resistenti alle fratture, apparecchi detti "dissipatori" che assomigliano agli ammortizzatori di un'auto e vengono disposti tra un piano e l'altro degli edifici più a rischio.

«Non esiste terremoto in grado di far crollare un palazzo costruito adottando tutti i dispositivi dell'ingegneria antisismica» sottolinea Rui Pinho, che insegna meccanica strutturale all'università di Pavia ed è responsabile del settore rischio sismico all'European Centre for training and research in earthquake engineering. «Lo provano i casi di California e Giappone, dove sismi molto potenti provocano danni limitati».

In Italia un censimento degli edifici più o meno resistenti ai sismi esiste, ed è in mano tra gli altri alla Protezione Civile. Viene però classificato tra i "dati sensibili" e non è reso pubblico. «Divulgarlo potrebbe generare paure ingiustificate tra la popolazione» spiega Pinho. Secondo cui a subire i danni maggiori durante un sisma sono soprattutto gli edifici in muratura («Solo il 10% dei palazzi che crollano sono di cemento armato») e l'80% delle strutture edilizie italiane è in grado di uscire indenne da un evento come quello abruzzese. «A crollare per una magnitudo 5 o 6 è lo 0,5% degli edifici» dice l'ingegnere di Pavia. «Una percentuale piccola, eppure l'evento è così disastroso da lasciare difficilmente sopravvissuti».

La «vulnerabilità» degli edifici dell'Aquila, in particolare dell'ospedale San Salvatore, non è passata inosservata nemmeno alle Nazioni Unite. Dopo che un sisma classificato come "di intensità moderata" ha distrutto parte dell'Abruzzo, l'agenzia dell'Onu per la prevenzione delle catastrofi ci ha ricordato il dovere di adottare di più i criteri antisismici. «Costruire un edificio nuovo nel rispetto delle norme antisismiche fa lievitare la fattura del 3-5 per cento. Risparmiare una cifra ridicola e non rispettare le norme di sicurezza è un gesto criminale» ha detto lunedì Pascal Peduzzi, consigliere scientifico dell'agenzia Onu basata a Ginevra "International Strategy for Disaster Reduction". Ieri gli ha fatto eco il direttore dell'Isdr, Salvano Briceno: «Gli ospedali avrebbero dovuto essere rafforzati meglio, riducendo la portata della catastrofe. Si tratta di edifici essenziali, che bisogna rafforzare in modo prioritario». Il San Salvatore «è stato costruito 15 anni fa, quando già si disponeva delle informazioni tecniche» per difendersi dalla violenza delle onde sismiche.

«L'Italia - secondo Pinho - ha una normativa e un livello della ricerca che sono all'avanguardia nel mondo. Il vero punto debole è l'applicazione delle leggi». Per iniziare a costruire le scuole con criteri anti-terremoto, in Italia, c'è voluta la tragedia di San Giuliano. «Quell'istituto, il primo in Italia, ora è stato ricostruito con un isolamento sismico alle fondamenta. Altre 15 scuole attualmente sono in costruzione con la stessa tecnica, di cui sei solo in Toscana» spiega Martelli.

Alle lungaggini della politica, in Italia si sovrappone una storia edilizia lunga e stratificata. «Abbiamo edifici di centinaia o migliaia di anni - sottolinea Giampaolo Cavinato, ricercatore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr. «A volte si è ricostruito sulle rovine di edifici distrutti, e perfino capire come sono fatte le fondazioni diventa

*così il Giappone ha vinto la sfida "acciaio elastico e cuscinetti antisismici" -
elena dusi*

difficile».

abruzzo, strage di donne del gargano - piero russo

Pagina IV - Bari

Abruzzo, strage di donne del Gargano

Vieste in lacrime, madre e quattro figlie trovate sotto le macerie

Nel sisma che ha distrutto L'Aquila oltre all'intera famiglia, uccise due studentesse. Ancora dispersa un'altra ragazza

PIERO RUSSO

FOGGIA - Sette morte ed una dispersa. Un bilancio tragico, quello delle vittime foggiane del sisma abruzzese, tutte donne e tutte garganiche. Ieri mattina, all'alba, la sconvolgente notizia del decesso di Ilaria Placentino, la 20enne di San Giovanni Rotondo che è morta sotto le macerie della sua casa di Paganica, l'epicentro del terremoto aquilano. Ilaria era iscritta al primo anno di economia e commercio a L'Aquila. La mamma è infermiera a Casa Sollievo della Sofferenza, papà Donato è un noto sarto di San Giovanni Rotondo, molto conosciuto anche perché suona il flicorno nella banda cittadina.

Ieri mattina le forze dell'ordine l'hanno cercato per chiedergli di recarsi al posto fisso della polizia all'Aquila. Segnale inconfutabile del ritrovamento del corpo di Ilaria. Non c'è l'ufficialità della prefettura, ma oramai si può parlare con certezza anche della morte di Angela Pia Cruciano, 24 anni, di San Nicandro Garganico, studentessa di psicologia: una ragazza con le sue sembianze è stata ritrovata lunedì notte senza vita in quella maledetta casa dello studente dell'Aquila. Nei pressi del corpo c'erano anche l'anello e il braccialetto di Angela Pia. La notizia ufficiale tarda ad arrivare perché il papà, in preda al dolore, si è rifiutato di riconoscere la salma della figlia fino alla tarda serata di ieri. In via Taranto, a casa di Angela Pia, nel rione Coppa di San Nicandro, sono giunti parenti ed amici delle due sorelle, figlie di una coppia separata. Nadia, la maggiore, era in una casa all'Aquila, ma si è salvata, è stata estratta dalle macerie quasi subito ed è ritornata sul Gargano con la mamma ed il sindaco di San Nicandro Costantino Squeo. Il papà e la zia sono rimasti in Abruzzo per sapere qualcosa di Angela Pia. La madre, Adele Della Torre, è conosciuta in paese come una gran lavoratrice, una donna che si non risparmia per permettere alle figlie di studiare. Lavora come donna delle pulizie in diversi luoghi, anche in un bar.

Una mamma lavoratrice come quella di Luciana Capuano, 21 anni, studentessa di medicina, che stava dormendo nella casa dello studente crollata.

Anche della ragazza si sono perse le tracce e fino ad ora è l'unica dispersa ufficiale, anche se la speranza di trovarla in vita si affievolisce col passare delle ore. Il papà, operaio in una ditta che vende bombole del gas, è in Abruzzo con sua moglie, anch'ella impiegata a Casa Sollievo. A San Giovanni Rotondo, città natale delle due ragazze, ma anche di Angela Pia, l'associazione "Giovani Insieme" ha allestito un gazebo per raccogliere fondi e beni alimentari non deteriorabili in favore dei superstiti del sisma abruzzese.

Il paese che conta il maggior numero di vittime è però Vieste: ben cinque, madre e quattro figlie. La donna si chiamava Anna Russo, quarantenne, lavorava in una casa di riposo nel capoluogo abruzzese, mentre le ragazze, Rosa, Chiara, Michela e Giusy, avevano rispettivamente 18, 13, 11 e 8 anni. Dopo la separazione dal marito Antonio Germinelli, le cinque si erano trasferite prima in Belgio, poi proprio all'Aquila. La loro casa è crollata e Germinelli, commerciante di legnami, si è recato in Abruzzo per il riconoscimento delle salme. Anna Russo era in una stanza, le ragazze in un secondo vano. Con grande probabilità il sisma le ha colte nel sonno. L'ufficialità della notizia è giunta dal Comune di Vieste, che ha avuto l'onere di avvisare la mamma della signora Anna. Intanto i comuni del Gargano che contano vittime hanno annunciato, tramite i sindaci Gennaro Giuliani, Costantino Squeo ed Ersilia Nobile, che il giorno dedicato ai funerali (ovviamente ancora non fissato), nei rispettivi paesi sarà proclamato il tutto cittadino. Molti dei ragazzi iscritti all'università dell'Aquila si sono salvati perché non erano nel capoluogo abruzzese. La domenica delle palme, giorno precedente al sisma, in molti avevano fatto ritorno a Foggia e provincia, per trascorrere le vacanze pasquali in famiglia.

"palazzi storici più sicuri? possibile, ma troppo costoso"

- Cronaca

I calcoli

Il professore Giulio Ballio, rettore del Politecnico di Milano: per le nuove costruzioni invece le tecniche sono ormai del tutto affidabili

Abbiamo carte molto dettagliate del rischio sismico. Con questi dati è facile calcolare come intervenire

ROMA - Professore, quando un edificio lo si può definire antisismico?

«Quando è in grado di assorbire l'energia rilasciata da un terremoto. Di fronte ad un sisma distruttivo dunque, una struttura antisismica ben progettata deve essere in grado di deformarsi o al limite di fratturarsi (in quanto è proprio attraverso le fratture che si dissipa energia) in un lasso di tempo che deve permettere a tutte le persone di uscire dall'edificio. Poi, al limite, può anche crollare», spiega Giulio Ballio, rettore del Politecnico di Milano e ingegnere strutturista.

In concreto dov'è sta la differenza tra un edificio antisismico e uno normale?

«La differenza sta soprattutto nel modo con cui si costruiscono i pilastri, che devono essere più massicci, così come le travi, le quali devono essere legate ai primi con metodologie in grado di dissipare l'energia del sisma, perché è proprio nelle giunture che quest'ultima agisce fortemente. I pilastri, in particolare, devono essere costruiti facendo attenzione alla relazione che vi è tra il cemento, i tondini di acciaio, che vengono inseriti, e le staffe che stringono il tutto.

Quando vi è un sisma infatti, i pilastri subiscono delle compressioni che portano il cemento a esplodere verso l'esterno. Le staffe devono essere in numero sufficiente perché ciò non avvenga».

Come si calcolano le dimensioni delle strutture di un edificio da costruire in una zona sismica?

«Oggi abbiamo carte molto dettagliate per ogni area del Paese che indicano il valore dell'accelerazione dei suoli e del modo come questa si manifesta. Da questi dati è possibile dimensionare i pilastri e tutti gli altri elementi della struttura».

Certi edifici antisismici sono appoggiati su strutture "molleggiate". In cosa consistono?

«È un sistema che si applica quando la struttura dell'edificio è tale che non è in grado di assorbire tutta l'energia del sisma. In tal caso si pongono al di sotto della costruzione degli ammortizzatori, i quali, concettualmente, agiscono come quelli di un'automobile: ci evitano di saltare su ogni cunetta».

È possibile intervenire sugli edifici storici per renderli antisismici?

«Purtroppo la maggior parte di essi sono stati costruiti con materiali e tecniche che non dissipano energia e dunque l'unica metodologia d'intervento sarebbe quella di tagliarli alle fondamenta per inserire al di sotto gli "ammortizzatori". Si capisce quanto ciò sia dispendioso e praticamente impossibile da realizzare per tutto il patrimonio artistico».

(lu.bi.)

indumenti e cibo, la sicilia si mobilita - isabella napoli

Pagina II - Palermo

Indumenti e cibo, la Sicilia si mobilita

Circoscrizioni, piazze, sedi di partito: ecco i primi centri di raccolta

Il terremoto in Abruzzo

ISABELLA NAPOLI

DALL'ottava circoscrizione che mette a disposizione i suoi locali in via Filippo Cordova 76 per raccogliere coperte e indumenti da inviare in Abruzzo al centro di raccolta che in via Enna 4 ha allestito la federazione provinciale di Forza Nuova. Si moltiplicano a Palermo le iniziative di solidarietà per le popolazioni colpite dal sisma e si aprono centri per la raccolta di fondi e di beni di prima necessità. In prima linea sono le associazioni di volontariato, ma anche le circoscrizioni. In via Cordova 76, ieri mattina, il presidente Marcello Vitale ha chiuso la seduta del consiglio di circoscrizione per solidarietà con le vittime e i consiglieri hanno deciso di devolvere il gettone di presenza, 80 euro, alle popolazioni terremotate. Lo faranno anche i 50 consiglieri comunali su invito del presidente del consiglio Alberto Campagna, che ieri mattina ha aperto la seduta d'aula con un minuto di silenzio. Campagna e i consiglieri Davide Faraone e Giovanni Greco, devolveranno alla Caritas una quota della loro indennità giornaliera come deputati all'Ars. Anche la prima e la quinta circoscrizione oggi hanno all'ordine del giorno della seduta di consiglio iniziative a favore dell'Abruzzo. Il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, ha inviato una lettera al sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente, e alla presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, per esprimere solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma e assicura che «l'amministrazione è pronta a fornire l'aiuto necessario nell'ambito del coordinamento nazionale dei soccorsi». Nei locali dell'ottava circoscrizione, in via Cordova 76, stamattina dalle 8 alle 14 e di pomeriggio dalle 15 alle 18 chi vuole può contribuire alla raccolta, portando coperte e biancheria intima. «Nella prossima seduta del 16 aprile - spiega Vitale - decideremo come coinvolgere anche gli uffici della circoscrizione e gli esercenti della zona». Chi volesse maggiori informazioni, può contattare la sede della circoscrizione allo 091.346809.

È stata trasformata in un centro di raccolta anche la sede di Forza Nuova a Palermo. Chiunque volesse contribuire con indumenti per bambini, coperte, latte a lunga conservazione, cibo in scatola può portarlo dalle 15,30 alle 19. In via Enna 4 un traversa di via Catania. In via Paolo Paternostro 43, sede di Azione Giovani Palermo, ogni pomeriggio dalle 17 alle 20, si raccolgono cibo in scatola, acqua, coperte, pannolini e latte in polvere. Per informazioni si può telefonare al 3297328481. «Cerchiamo anche volontari», spiega Mauro La Mantia presidente dell'organizzazione degli studenti di destra. Anche Legambiente Sicilia ha attivato una raccolta fondi. Chi vuole può versare un contributo con un bonifico alla Banca Popolare Etica su conto corrente Legambiente Onlus - Sos via Salaria 403 00199 Roma IBAN IT 79P050 1803 2000 0000 0511 440 con causale «Emergenza terremoto in Abruzzo». Ma la gara di solidarietà coinvolge anche altri comuni palermitani.

Oggi pomeriggio, in piazza Cataldo a Capaci, verrà allestito un centro di raccolta dove i cittadini potranno portare pasta, acqua, zucchero, latte, biscotti, olio, scatolame che saranno consegnati direttamente alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto. L'iniziativa è del comune di Capaci, assieme all'associazione nazionale carabinieri, alla sezione locale dei Vigili del fuoco in congedo, all'Agesci Scout e all'associazione Msp Palermo Sud. A Monreale la Caritas diocesana sta raccogliendo fondi in via Carmine 58. «Già ieri ho ricevuto una coppia di monrealesi che ha rinunciato alla gita di Pasquetta - racconta il direttore don Vincenzo Noto - e devolverà 60 euro agli abruzzesi». Le offerte si possono inviare anche direttamente alla Caritas Italiana tramite il conto corrente postale 347013.

La presidenza della Conferenza episcopale italiana ha indetto per domenica 19 aprile in tutte le chiese italiane una colletta nazionale. «Invito tutti i palermitani - dice l'arcivescovo di Palermo monsignor Paolo Romeo ad aderire alla colletta e ad essere generosi». C'è anche chi offre ospitalità agli sfollati. Lo fa la scuola secondaria statale Camillo Benso Conte di Cavour di via Crocifisso Pietratagliata nella zona di Mezzomonreale. «In collaborazione con l'associazione Antras di protezione civile - spiega Filippo Romano, dirigente scolastico - potremmo ospitare presso la nostra scuola e nelle nostre case un gruppo di alunni di una scuola media dell'Aquila, che potrà così concludere serenamente l'anno scolastico». E assieme alle offerte, dalla Sicilia cominciano a partire anche gli specialisti. Ventiquattro architetti del dipartimento di protezione civile dell'ordine di Agrigento collaboreranno al rilievo e alla schedatura dei danni provocati dal sisma mentre l'Ausl 6 di Palermo ha approntato un gruppo di supporto psicologico che opererà nelle zone colpite dal sisma. Da oggi in Abruzzo anche l'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda.

lo spettro di nuove scosse "possono continuare anche un altro anno" - luigi bignami

- Cronaca

In genere la fase di assestamento diventa via via meno intensa. L'eccezione del 1976

Lo spettro di nuove scosse "Possono continuare anche un altro anno"

LUIGI BIGNAMI

ROMA - Dopo il sisma principale ora è il tempo delle "scosse d'assestamento". Sono gli innumerevoli terremoti che continuano a rilasciare energia dalla faglia che ha prodotto il sisma o da alcune vicine fratture che sono state investite dalle onde sismiche del terremoto principale. Un fenomeno in grado di provocare ulteriori danni alle strutture rimaste lesionate, terrorizzando la popolazione già messa a dura prova da un evento distruttivo.

«Eccezionalmente le scosse di assestamento possono prodursi anche a 50 chilometri dall'evento primario», spiega Emily Brodsky dell'Università della California (Usa), che le ha studiate per lungo tempo in California.

Sull'evoluzione delle scosse di assestamento si conosce ancora molto poco ed è assai difficile sia poter prevedere per quanto tempo continuano dopo il sisma principale, sia quale intensità massima possono raggiungere. In alcuni casi si sono registrate migliaia di scosse di assestamento per tempi che sono durati anche più di un anno.

In realtà sono state formulate alcune leggi empiriche sul loro comportamento, ma non sempre sembrano spiegare ciò che realmente avviene. Una di queste vorrebbe che le scosse diminuiscono molto velocemente in numero e in intensità con il passare dei giorni.

Ma sia in tempi storici che in quelli più vicini a noi le scosse di assestamento hanno più volte sorpreso i geofisici, soprattutto per l'intensità con la quale si sono manifestate.

Nell'anno 5 dopo Cristo, ad esempio, Cassio Dione, scrive di una «serie violenta di terremoti» successivi all'evento principale, che si sono manifestati nell'Italia centrale, uno dei quali ebbe un'energia tale da abbattere il «ponte sul Tevere» a Roma.

In tempi vicino a noi vi è stato il caso del Friuli a sorprendere, quando dopo la scossa di magnitudo 6,1 del maggio 1976 si ebbe una diminuzione via via sempre più consistente delle scosse di assestamento, che fece supporre la fine dell'evento. In realtà dopo circa 4 mesi l'11 e il 15 settembre si verificarono 3 sismi, due dei quali con magnitudo 6,0 e 5,8.

la puglia si mobilita sui blog la solidarietà scopre internet - roberto zarriello

Pagina IV - Bari

Decine di raccolte fondi, medicinali e vestiti. Volontari pronti a partire per le zone sinistrate

La Puglia si mobilita sui blog la solidarietà scopre Internet

Anche sui social network, Facebook e Twitter, aperti molti gruppi per aiutare le popolazioni colpite dal sisma

La Uisp regala l'iscrizione a Vivicittà a chi fa una donazione. Le Acli: insieme referendum ed Europee, i 400 milioni per gli sfollati

ROBERTO ZARRIELLO

Commozione, dolore, solidarietà. Da Facebook a Twitter, dai blog ai messaggi inviati dai lettori alla nostra redazione, gli appelli dei pugliesi che propongono azioni a sostegno della popolazione abruzzese colpita dal sisma si susseguono e si moltiplicano praticamente in tempo reale. "Stanotte non sono riuscita a dormire, ero preoccupata per i miei amici molisani e soprattutto sono ancora sconvolta da quanto è accaduto" scrive Valeria G. su Facebook. Seguono decine e decine di commenti.

"È davvero una tragedia, non ci sono parole". E poi ancora, Fabio C., alimenta la discussione: "E pensare che c'era chi l'aveva previsto, è davvero una vergogna. Adesso è importante che le istituzioni facciano qualcosa di concreto. Mi auguro che almeno in questa circostanza la politica riesca trovare risorse e soluzioni efficaci". Anche dalle associazioni di volontariato pugliesi giungono appelli. "Per offrire disponibilità di alloggio l'Udu (associazione universitaria), sta cercando posti letto, telefonare allo 06.43411763 o scrivere a organizzazioneudu.it".

Nella nostra redazione le mail e gli appelli di chi usa il web come canale di diffusione giungono fino a tarda sera. La Puglia e i pugliesi si muovono organizzando iniziative di vario genere. "Terremoto music village. Raccolta fondi per gli sfollati abruzzesi" è uno dei gruppi aperti su Facebook. In pratica si tratta di una serie di concerti ed eventi musicali che si svolgeranno nel centro storico di Rignano Garganico fino al 25 aprile per raccogliere fondi e anche per ricordare Ilaria Placentino e Angela Pia Cruciano, le due ragazze foggiane uccise dal terremoto. Anche il musicista barese Paolo Lepore diffonde via mail un appello a musicisti, attori, associazioni, enti, ed a tutti quelli che operano nel settore culturale e artistico, per promuovere un concerto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. "Per partecipare e manifestare la propria adesione - scrive - è possibile contattare gli uffici del Centromusica, dalle ore 9,30 alle ore 13. Infotel. 0805217502 - 0802192398 - e mail: centromusicalibero.it".

Anche su Twitter, social network frequentato da migliaia di pugliesi, si susseguono appelli. In primis per donare il sangue. Il testo del messaggio, ripreso da molti blog e diffuso anche dall'associazione "Terra", è molto chiaro: "Per donare il sangue in Abruzzo rivolgersi presso gli ospedali, per Pescara: Dipartimento di Medicina Trasfusionale PO "Spirito Santo" via Fonte Romana 8 - tel. 085.4252687. Per donare il sangue dal tutta Italia: rivolgersi presso le strutture dell'Avis più vicine: <http://www.avis.it/usr-view.php/ID=1545>". Diverse le iniziative che partono dal mondo dello sport. La Uisp regala l'iscrizione a "Vivicittà" del 19 aprile a tutti gli atleti che doneranno sangue mentre i tifosi ultras del Bari hanno deciso di raccogliere viveri e indumenti da donare agli aquilani.

L'associazione "Giovani per la pace" ha dedicato una sezione del proprio sito internet (www.gpace.net) alla raccolta di informazioni dettagliate per contribuire con donazioni di sangue, offerte di farmaci, cibo e bevande, prestazioni di volontariato, offerte di alloggio, offerte di coperte e vestiario, versamenti in denaro. Informazioni precise con numeri di telefono, cellulari, e-mail e siti web. "In questo modo - commentano dall'associazione - tutti coloro che, come noi, sentono la voglia o addirittura la necessità di dare una mano in questo brutto momento, possono trovare una sorta di bussola di orientamento".

L'Acli Puglia lancia l'appello per accorpare referendum ed Europee: i 400 milioni risparmiati possono andare all'Abruzzo. Da Lecce, si mobilitano anche quelli di "Soccorso sociale" che hanno allestito un luogo di raccolta beni di prima necessità a Bari in via Garruba, 22 («Casa Pound Italia»). Il Centro servizi per il volontariato di Foggia comunica attraverso la propria mailing list che "chiunque fosse interessato a mettersi a disposizione come volontario per l'emergenza terremoto che ha colpito la nostra regione può contattare il Centro operativo della Protezione Civile presso la Prefettura di Pescara telefonando allo 085 2057631". Comunicazioni e appelli che girano anche attraverso i social network. Da un gruppo all'altro, di link in link.

carmen e maria, lacrime e accuse - antonio corbo

Pagina V - Napoli

Oggi i funerali delle due studentesse beneventane che hanno perso la vita nel sisma in Abruzzo

Carmen e Maria, lacrime e accuse

"Ma quel palazzo è stato ingoiato, c'era il vuoto sotto. Pilastrini deboli, inadeguati"

ANTONIO CORBO

(segue dalla prima di cronaca)

Il corteo funebre appare pochi minuti dopo al bivio di San Salvatore Telesino. Due paesi aspettano le ragazze morte in via Campo di Fossa. Esplodono le accuse. «Un palazzo di 5 piani ingoiato. Sotto, c'era il vuoto. Una grotta, una caverna, chissà. Tre o quattro piani sono scesi nel vuoto. Sono morti altri dieci. Pilastrini deboli, solo quattro ferri. Potevano sostenere carichi verticali. Non scosse sismiche», rivelano a Puglianello i familiari di Maria, studiava ingegneria. Gli Urbano sono dei tecnici. Il padre assessore ai lavori pubblici, ha sostituito dopo 25 anni Lorenzo Urbano, ingegnere, progettista dell'Ospedale Monaldi di Napoli. Torna anche l'altro fratello, Nino, architetto. Accuse fondate. «La prefettura dopo la prima scossa fu sgomberata. Ma non ha invitato a fare lo stesso negli altri edifici a rischio, perché?» Maria Urbano e Carmen Romano, 21 e 20 anni. L'amicizia le ha unite fino alla morte: ieri le hanno divise i due paesi. A San Salvatore le bare prendono strade diverse: Maria per Puglianello, Carmen per Amorosi. Distinti i funerali: 15.30 e 17. «Erano sempre insieme, Maria partì domenica per essere accanto a Carmen, aveva un esame. Sarebbe stato bello vederle ancora insieme nel momento dell'addio», dicono gli amici. «Prevale l'orgoglio dei Comuni, a ciascuno il suo». Chi doveva rinunciare al funerale, Puglianello o Amorosi che pure sono attaccati? «Tragicamente sottratta all'affetto dei suoi cari Maria Urbano... Si dispensa dalle visite» si legge davanti alla camera ardente di via Paribella, a Puglianello, 1439 abitanti. «È venuta a mancare nella primavera della vita Carmen Romano», scrivono ad Amorosi, 2500 abitanti, dove don Marino celebra le esequie nella chiesa di San Michele Arcangelo del 1633, ma terremotata e chiusa per sette anni dopo il sisma del 1980. Pericolante anche l'edificio del Comune, si trasferirà in un palazzetto liberty da restaurare. «Il terremoto è una tragedia che fa riflettere. Molti si lamentavano perché le norme anti-sismiche imponevano prezzi più alti. Invece», osserva il sacerdote. Promette. «Nell'omelia punterò sulla fede, mi terrò fuori dalla politica». Il Sannio accusa gli organi di controllo, dopo tante scosse bisognava insospettirsi e controllare almeno gli edifici a rischio. Ci sarà Antonio in chiesa, militare a Maddaloni, il fidanzato segreto. Un amore non condiviso, Antonio sta male, hanno chiamato anche il 118 altra sera. Dono suo l'orologio che l'ha fatta riconoscere, Carmen aveva il volto schiacciato. Maria è stata colpita al fianco, sarà stata lunga la sua agonia, povere ragazze. Anche Capri fa sapere che è in lutto: Maurizio Cori, da tempo in Abruzzo, ha perso la moglie Patrizia, delle figlie Alessandra è morta, Antonella ferita. Don Marino annuncia: «Niente politica, parlerò della fede». Ma il Sannio chiede anche giustizia.

La grande gara della solidarietà i consigli per chi vuole essere utile

ROMA - Succede sempre così. E' già successo, riuscirà. L'Italia dell'emergenza scatta in piedi e si mobilita per l'ennesima gara di solidarietà con chi non ha più nulla. A formare la schiera dei soccorritori ci sono organizzazioni umanitarie, associazioni le più varie - dalle cattoliche a quelle laiche, dai boy scout, agli omosessuali, dai partiti politici, ai donatori di sangue sparsi in tutte le province, dalle banche, alle singole pro-loro, fino ai gruppi organizzati su Facebook o alle grandi istituzioni locali, come il Comune di Roma, o i singoli cittadini. Numerosissimi. Molti dei quali chiedono di poter andare sul posto "... per dare una mano". A questo proposito, risponde indirettamente il sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, il quale ha fatto sapere che, al momento, le presenze nei luoghi del disastro sono più che sufficienti, avendo creato un rapporto di uno a due: un soccorritore ogni due abitanti. Per ogni altra informazione, tuttavia, in previsione anche del fatto che con il passare dei giorni probabilmente ci sarà bisogno di un graduale ricambio di volontari, è bene mandare un messaggio sul forum del sito di repubblica.it a disposizione dei volontari accorsi sui luoghi della tragedia per comunicare dove stanno operando, cosa hanno portato, in quanti sono ma anche i problemi incontrati e le cose che servono per la loro opera.

LAZIO: I SOCCORSI - Da tutto il Lazio circa 40 squadre con più 200 volontari hanno raggiunto le zone di ammassamento in Abruzzo e sono a disposizione della Protezione civile nazionale per le operazioni di soccorso. Altrettante sono state allertate e sono pronte a operare. La Protezione civile regionale ha messo a disposizione dei soccorsi tre elicotteri regionali normalmente utilizzati per la lotta agli incendi, mentre i volontari della Protezione civile del Lazio hanno già portato in Abruzzo centinaia di tende per ospitare persone, 3 cucine da campo, mezzi per il movimento terra come ruspe, bobcat ed escavatori, oltre a torri faro per garantire con le fotoelettriche i soccorsi anche dopo il tramonto. Interventate anche squadre di volontari con unità cinofile. La Protezione civile ribadisce l'appello a non improvvisarsi soccorritori: "Le operazioni di soccorso vanno effettuate da coloro che sono in grado di farlo".

IL COMUNE DI ROMA - Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha dato disposizione alla Protezione civile comunale e al Comando generale della Polizia municipale di predisporre tutto quanto possibile per prestare soccorso alla popolazione de L'Aquila colpita dal sisma. Sono state approntate due squadre: la prima, della Protezione civile, composta da 60 uomini dotata di escavatori, bobcat, e altri mezzi di scavo. La seconda, formata da uomini della Polizia Municipale, per supportare i colleghi de L'Aquila in funzione di vigilanza alle strutture non agibili. Le due squadre restano in attesa del via libera da parte della Protezione civile regionale per integrare il dispositivo della macchina dei soccorsi.

PROFESSIONI SANITARIE - I presidenti delle Federazioni Nazionali delle Professioni sanitarie, costituite in Ordini e Collegi, si sono riuniti d'urgenza ed hanno condiviso i seguenti orientamenti operativi:

- 1) rendere disponibili, per sostenere e rafforzare le attività sanitarie, tutte le competenze professionali necessarie, a partire da quelle presenti sul territorio, sollecitando e supportando le iniziative dei rispettivi Ordini e Collegi
- 2) attivare un sito internet di informazione e comunicazione, su cui pubblicare dati e notizie utili alla cittadinanza e ai professionisti, collegato in rete con i siti istituzionali e le centinaia di siti degli Ordini e Collegi territoriali
- 3) mettere a disposizione farmacie mobili al fine di garantire la distribuzione di farmaci indispensabili per la popolazione terremotata
- 4) proporre, compatibilmente con l'ordinamento giuridico vigente, lo stanziamento di risorse delle rispettive Federazioni a supporto delle attività di cura e assistenza nelle zone colpite.

LA CARITAS - La Caritas diocesana di Roma ha istituito un fondo di solidarietà e promosso una colletta per fronteggiare la prima fase di emergenza e, successivamente, per intraprendere programmi di solidarietà. L'intervento della Caritas romana sarà in collaborazione con le Chiese locali e coordinato con la rete delle Caritas. Di fronte alla tragedia sono numerose le richieste che giungono ai centralini dell'organizzazione cattolica di persone che si offrono come volontari o che vogliono donare cibo e vestiario. A questo proposito la Caritas di Roma ricorda anche che, almeno nella prima fase di emergenza quando è fondamentale il lavoro di personale preparato, la donazione economica è l'unico modo utile per esprimere solidarietà alle persone colpite. Tutte le iniziative promosse nei prossimi mesi verranno in ogni caso illustrate nel sito: www.caritasroma.it. Anche la Caritas Ambrosiana, che fa capo alla Diocesi di Milano, ha avviato una raccolta fondi aprendo un conto corrente. E' possibile sin d'ora esprimere concreta solidarietà con una donazione telefonica, con carte di credito chiamando il numero 02.76.037.324 in orari di ufficio.

CHI OFFRE ALLOGGIO - E' necessario contattare la Protezione Civile al numero verde 800.860.146 oppure scrivere alla seguente mail: ufficiovre

La grande gara della solidarietà i consigli per chi vuole essere utile

- Conti correnti e donazioni: il quotidiano "il Centro", di concerto con il gruppo editoriale Finegil-Repubblica-L'Espresso e con le Casse di risparmio dell'Aquila - Carispaq di Pescara - Caripe e di Teramo - Tercas, lancia una sottoscrizione popolare per aiutare le famiglie aquilane sconvolte dal sisma. Chiunque volesse contribuire con una somma in denaro può farlo utilizzando i numeri di conto corrente sotto elencati:

Banca CARISPAQ SPA

"Vittime terremoto L'Aquila"

Codice Iban: IT 53 Z 06040 15400 000 000 155 762

Banca CARIFE SPA

"Raccolta fondi pro terremotati d'Abruzzo"

Codice Iban: IT 19 B 06245 15410 000 000 000 468

presso Banca Caripe Spa Sede Pescara

Corso Vittorio Emanuele 102/104 - Pescara.

Banca TERCAS SPA

"Raccolta fondi pro terremotati d'Abruzzo"

Codice Iban: IT 48 L 06060 15300 CC 090 005 35 65

presso Banca Tercas Spa Sede Teramo

corso San Giorgio 36 - Teramo.

Offerte sono possibili anche tramite altri canali:

Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012

Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097

Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113

CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)

CROCE ROSSA - La Croce Rossa Italiana ha lanciato un appello di emergenza a livello internazionale, chiedendo a tutta la popolazione di partecipare ad un grande sforzo di solidarietà per alleviare la sofferenza di tutte le vittime del terremoto. Per effettuare donazioni alla Croce Rossa Italiana si possono utilizzare: il Conto corrente bancario C/C n. 218020 presso Banca Nazionale del Lavoro-Filiale di Roma Bissolati - Tesoreria - via San Nicola da Tolentino 67 - Roma, intestato a Croce Rossa Italiana via Toscana 12 - 00187 Roma, codice Iban IT66 - C010 0503 3820 0000 0218020, causale pro terremoto Abruzzo; il Conto corrente postale n. 300004 intestato a Croce Rossa Italiana via Toscana 12 - 00187 Roma, codice Iban IT24 - X076 0103 2000 0000 0300 004, causale pro terremoto Abruzzo. E' anche possibile effettuare dei versamenti online, attraverso il sito web della Cri.

Sempre la Croce Rossa ha aperto la sala operativa nazionale di Legnano e i Centri interventi d'emergenza (Cie) di Verona, Roma, Potenza e Palermo per la raccolta di generi di prima necessità (coperte, vestiti, pannolini, latte in polvere, casse d'acqua) da spedire nelle zone terremotate. La Cri ha annunciato di avere già inviato nelle zone del disastro 10 mila coperte per fare fronte alle primissime esigenze delle persone rimaste senza abitazione.

FARE AMBIENTE - L'associazione ambientalista sta coordinando, d'accordo con la Protezione Civile, la raccolta di materiali di prima necessità presso la propria sede di Roma, in Via Nazionale, 243, tel. 06 48029924.

RIFONDAZIONE COMUNISTA - Il partito sta organizzando iniziative di solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto. La Federazione Prc di Pescara (via F. Tedesco, 8) funzionerà come centro di raccolta materiali e di accoglienza per gli evacuati. Singoli cittadini o strutture organizzate che abbiano la possibilità di accogliere gli sfollati possono chiamare il numero 085.66788. Inoltre, chiunque volesse partecipare all'organizzazione dei soccorsi può chiamare: Federazione Prc Pescara: 085.66788 (accoglienza evacuati); Richi: 339.3255805 (generi di prima necessità come acqua, pasta, latte UHT, biscotti); Marco Fars: 334.6976120; Francesco Piobbichi: 334.6883166. Oppure si può spedire una mail al seguente indirizzo: piobbico www.bancoalimentare.org/donazioni. Per ulteriori informazioni: Francesco Lovati 334/6408185, ufficiostampa IBAN IT21 F062 2562 5201 0000 0007 343.

LA COMUNITA' GAY ROMANA - La comunità gay romana ha deciso di sostenere la popolazione abruzzese contribuendo alla raccolta fondi attivata dall'Arci, anche attraverso il supporto di alcune realtà commerciali. Sarà possibile offrire il proprio contributo nei seguenti modi: donando beni di prima necessità, come piumoni, coperte, lenzuola, biancheria, generi alimentari non deperibili, latte in polvere, pannolini e generi per la prima infanzia presso il centro di

La grande gara della solidarietà i consigli per chi vuole essere utile

raccolta attivato nella sede di Arcigay Roma in via Zabaglia 14 (vedere www.arcigayroma.it per gli orari); recandosi presso i bar della Gay Street di via di San Giovanni in Laterano che hanno aderito all'iniziativa, come il Coming Out, che devolveranno una quota per ogni consumazione effettuata; partecipando alla serata Gorgeous di sabato sera all'Alpheus: per ogni ingresso sarà donato 1 euro alle famiglie abruzzesi.

LA BANCA POPOLARE DI SONDRIO - L'istituto di credito informa che sta raccogliendo offerte a beneficio delle popolazioni colpite dal terremoto dell'Abruzzo. Gli importi possono essere versati sul conto corrente n. IT83 N056 9611 0000 0001 1000 X39, intestato "Pro Terremotati Abruzzo", acceso allo scopo. Tutti gli sportelli della Popolare di Sondrio sono a disposizione.

LA PRO LOCO - Un gruppo di persone che fa capo alla Pro-LoCo di Passoscuro (località balneare a nord di Roma) sta organizzando una spedizione di generi di prima necessità per soccorrere i cittadini coinvolti nel terremoto dell'Aquila. Si cerca di reperire il seguente materiale: gruppi elettrogeni, coperte, sacchi a pelo, abbigliamento. Per ulteriori informazioni: mauro.rossignoli@mit.gov.it.

IL VI° MUNICIPIO DI ROMA - I centri nel municipio 6 di Roma stanno organizzando la raccolta di: piumoni, coperte, lenzuola, biancheria, generi alimentari non deperibili, latte in polvere, pannolini e generi per la prima infanzia. Ci si può rivolgere presso le sedi:

- 1) Circolo PD di Villa Gordiani in Viale delle Venezia Giulia,
71/75, 2) Circolo PD Pigneto-Preneestino in Via Fortebraccio, 1 dalle ore
18.30 alle ore 20.00

Ecco l'elenco dei centri a disposizione per la donazione del sangue:

- policlinico Umberto I,
- ospedale San Giovanni,
- Fatebenefratelli,
- ospedale Sandro Pertini,
- policlinico Tor Vergata,
- ospedale San Giovanni Evangelista Tivoli,
- ospedale Delfino Parodi Colferro,
- san Giovanni Addolorata,
- Cto,
- Ospedale sant'Eugenio,
- ospedale civile di velletri,
- ospedale civile di Frascati,
- ospedale civile di Anzio/Nettuno,
- san Camillo Forlanini,
- ospedale Grassi di Ostia,
- ospedale pediatrico Bambino Gesù?
- Ifo,
- san Filippo Neri,
- ospedale s. Andrea,
- ospedale san Pietro Fbf,
- ospedale Santo Spirito,
- ospedale civile san Paolo di Civitavecchia,
- policlinico Gemelli,
- ospedale degli Infermi di Viterbo,
- ospedale civile di Rieti,
- centro trasfusionale di Frosinone,
- ospedale s. s. Trinità di Sora,
- ospedale santa Maria Goretti di Latina
- presidio ospedaliero di Formia

La grande gara della solidarietà i consigli per chi vuole essere utile

AVIS - Ricordando sempre che le donazioni sono per ora sospese, l'appello è indirizzato ai 35.000 avisini della provincia, "pronti" per la donazione, quindi in buone condizioni di salute, non sospesi, con esami sulla donazione precedente nella norma, che non abbiano donato sangue negli ultimi 90 giorni, se maschi, e negli ultimi 6 mesi se donne in età fertile. Il Centro Avis del Monterosso, a Bergamo, in via Da Vinci 4, tel. 035.342222 - sarà aperto, per la raccolta di sangue, tutte le mattine dalle 7.30 alle 10.30, Pasqua compresa. E sempre nelle giornata di Pasqua, domenica 12 aprile, dalle 7 alle 10.30, saranno attivate anche le unità di raccolta in provincia, presso gli ospedali di Gazzaniga, Ponte San Pietro, Romano di Lombardia e Zingonia. www.avisbergamo.it

GIOVANI PER LA PACE - Hanno pubblicato direttamente sul sito www.gpace.net una specifica sezione con tutte le più dettagliate informazioni per contribuire con donazioni di sangue, offerte di farmaci, cibo e bevande, prestazioni di volontariato, offerte di alloggio, offerte di coperte e vestiario, versamenti in denaro. Informazioni precise con numeri di telefono, cellulari, e-mail e siti web. In questo modo, tutti coloro che intendono dare una mano possono trovare un orientamento. La sezione è in continuo aggiornamento con tutte le indicazioni che via via arrivano. www.gpace.net. info@gpace.net

FORUM TERZO SETTORE - Il Forum del Terzo Settore ha predisposto alcune semplici indicazioni per individuare al meglio a chi e in che modo offrire la propria solidarietà concreta.

Donazioni in denaro:

- 1) verificare che l'organizzazione attui azioni mirate in stretto collegamento col territorio
- 2) Tener conto della reputazione che l'associazione oggetto della donazione detiene a livello nazionale o locale.
- 3) Preferire donazioni tramite conto corrente o chiedere una ricevuta per donazioni effettuate con denaro contante
- 4) Se la donazione è fatta ad una onlus si può detrarre dalla dichiarazione dei redditi (nelle misure stabilite dalla legge).

Donazioni di generi alimentari:

- 1) Donare solo ciò che è richiesto, nuovo o in ottimo stato e in confezioni integre
- 2) evitate le confezioni fragili e non accuratamente sigillate

Disponibilità volontaria:

- 1) Alla fase di prima emergenza devono partecipare solo volontari specificamente formati alla protezione civile e già organizzati nelle loro associazioni.
- 2) Chi desidera offrire la propria disponibilità per il post-emergenza deve indicare le specifiche competenze di cui è in possesso e che potranno essere utili alle attività da svolgere in questa seconda fase.

www.forumterzosettore.it

STUDENTI DELLA SAPIENZA - Gli studenti dell'università di Roma la Sapienza chiedono che i loro colleghi aquilani possano essere ospitati a Roma. IL coordinamento degli aiuti organizzati dagli studenti si può consultare sul sito www.ateneinrivolta.org.

NUMERI UTILI - La Protezione civile abruzzese ha messo a disposizione un numero verde attivo 24 ore su 24 per richiedere informazioni: 800.860.146. Resta attivo 24 ore su 24 anche il numero della Protezione civile Abruzzo: 80.35.55. Per segnalazioni di offerte di alloggio alle persone terremotate potete scrivere un'email alla Protezione civile: ufficiovre@protezionecivile.it

I CONSIGLI - Il Dipartimento della Protezione Civile raccomanda di: 1) non mettersi in viaggio verso i luoghi colpiti dal terremoto; 2) limitare al massimo l'uso del telefono, per agevolare tutte le operazioni di soccorso e lasciare libere le linee agli operatori, evitando sovraccarichi di rete.

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO - Cercate riparo all'interno di un vano di una porta inserita sotto un muro portante o sotto una trave: se rimanete al centro della stanza, infatti, potreste essere feriti dalla caduta di vetri, intonaco o altro materiale.

- Non precipitatevi per le scale: dopo una scossa sismica sono la parte più debole di un edificio. Per lo stesso motivo non usate l'ascensore che potrebbe bloccarsi.

- Alla fine della scossa ricordatevi, prima di uscire di casa, di chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica per evitare di innescare incendi e deflagrazioni.

- Da ultimo si ricordi di non bloccare le strade con le auto: lasciatele libere per i mezzi di soccorso.

(7 aprile 2009)

Berlusconi torna in Abruzzo "Ricostruzione rapida, non siete soli"

L'AQUILA - Un nuovo volo in elicottero a 35 ore dal terribile terremoto che ha devastato l'Aquila. E dopo la visita al campo di accoglienza di Bazzano. Berlusconi torna sui luoghi del disastro e fa il punto sulle vittime, i danni e le operazioni di soccorso, invitando la popolazione "a non tornare nelle case per il rischio di nuove scosse". Poi la promessa agli sfollati: "Non vi lasceremo soli, la ricostruzione sarà rapida". E, ancora, l'assicurazione: "Tornerò tutti i giorni". Più tardi, nella visita alla tendopoli di San Demetrio, il premier non ha resistito si è anche lasciato andare a una delle sue solite battute: "Andate lì sulla costa, è Pasqua, prendetevi un periodo che paghiamo noi". Una battuta con un fondo di verità, perché molti sfollati saranno effettivamente trasferiti sulla costa in attesa dei primi interventi sulle loro case: "State tranquilli - ha aggiunto il premier - noi facciamo l'inventario delle case danneggiate e voi vi spostate sulla costa perché lo Stato vi è vicino. Sarete serviti e riveriti".

Le cifre. Berlusconi ha fornito il bilancio ufficiale del sisma: 207 vittime e 15 dispersi. I feriti sono stati poco più di 1000, 500 già ospedalizzati, mentre 100 sono "in condizioni difficili". Le operazioni di "estrazione delle vittime dureranno altre 48 ore", nel frattempo in soccorso degli sfollati in Abruzzo sono state allestite, o sono in via di allestimento, 20 tendopoli dotate di 16 cucine da campo.

Sì agli aiuti internazionali. Fondi esteri verranno utilizzati per la ricostruzione, ha chiarito Silvio Berlusconi. Michele Iorio, Presidente della regione Molise, spiega che il Governo intende affidare ad ogni istituzione (Governi esteri, regioni, province e comuni) una singola opera o un singolo lotto da ricostruire.

Berlusconi, secondo quanto si apprende, dice alle regioni che "la ricostruzione avverrà in tempi rapidi. Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti". Poi, dopo una telefonata con Obama, annuncia: "Se gli Usa vorranno prendersi la responsabilità dei Beni culturali e delle chiese noi saremo lietissimi di poter avere questo sostegno".

I soccorritori. Settemila persone al lavoro. Nelle aree devastate dal sisma ci sono 2.250 vigili del fuoco, 1.020 addetti alla ricezione nei campi base, 1.000 unità delle forze armate, metà nelle tende e metà in caserma, 1.200 uomini delle forze dell'ordine, per impedire episodi di sciacallaggio.

Nessuna requisizione. "Nessun albergo è stato requisito - sottolinea il premier - le stanze occupate sono state offerte a prezzi naturalmente scontati grazie al grande spirito di solidarietà manifestato da tutti gli abruzzesi".

Il futuro. Anzitutto verrà effettuato un inventario dei beni culturali danneggiati e poi verrà messo a punto un piano degli interventi. Il governo sta studiando la possibilità di far rientrare nel provvedimento sugli ammortizzatori sociali aiuti a sostegno dei piccoli imprenditori che hanno avuto la loro attività danneggiata. Inoltre ci sarà "la proroga dei termini" fiscali e previdenziali a beneficio dei contribuenti colpiti dal sisma.

La ricostruzione. Quanto alla ricostruzione il presidente del consiglio garantisce "ricostruzioni rapide e in tempi certi, annunciati pubblicamente all'inizio dei lavori per ogni singola casa". Anche se Berlusconi vede con favore la nascita della prima "new town" prevista dal "Piano casa". All'interno del quale verrà esplicitata la necessità che gli ampliamenti delle abitazioni vengano eseguiti secondo le regole dell'edilizia antisismica.

(7 aprile 2009)

E MENTRE la terra continua a tremare (ieri attorno alle 19,30 una fortissima scos...

SAN BENEDETTO pag. 10

E MENTRE la terra continua a tremare (ieri attorno alle 19,30 una fortissima scossa) spaventando anche, e non poco, la popolazione rivierasca, si pensa, comunque, alle famiglie abruzzesi terribilmente colpite dal sisma del 6 aprile. La Protezione Civile Provinciale ha inviato, sin dal primo giorno dopo l'evento sismico, una lettera a tutti i Sindaci del territorio, invitandoli ad attivarsi per fornire, al centro di Raccolta, i dati di una possibile ricettività per i terremotati. E A San Benedetto sono già salite a 17 le persone che, grazie a privati che hanno messo a disposizione appartamenti liberi, sono state ospitate. Dopo le prime otto di lunedì pomeriggio (due delle quali ricoverate in ospedale in seguito alle ferite riportate per il crollo delle abitazioni nel centro dell'Aquila), e la famiglia di cinque persone nel tardo pomeriggio, ieri è giunta in Riviera un'altra famiglia, composta da quattro persone (compreso un bambino di 1 anno). Gli appartamenti occupati ieri si trovano in due case di via Formentini, oggi invece le famiglie hanno trovato posto in vicolo Alfieri. Il Comune fa presente che per ogni informazione, compresa la manifestazione di questa disponibilità, si possono chiamare i numeri di telefono 0735.781486 (Protezione civile presso il Palazzetto dello sport), o 0735.594443 (comando della Polizia municipale, piazza Battisti 1). La Caritas diocesana, a sua volta, sta fornendo beni di prima necessità ai terremotati che arrivano. Finora non c'è ancora alcuna disponibilità certa da parte delle strutture alberghiere. In realtà si pensa che non saranno in molti ad aver voglia di allontanarsi così tanto dal luogo di origine, ma sarebbe comunque auspicabile offrire qualche posto. Così come, ad esempio, ha fatto il Centro Marconi che ha messo a disposizione ampi spazi. Circa 620mila metri quadrati all'aperto e oltre duecento coperti. Potrebbero servire ai mezzi che si dirigono sul luogo della tragedia come centro di accoglienza e smistamento, essendo la nostra zona la più vicina, nelle Marche, al territorio colpito dal sisma. «C'è da pensare al dopo dicono dalla Protezione Civile perché è il dopo che sarà lungo e difficile da affrontare. Ecco perché chiediamo disponibilità a lungo termine, la stessa che diamo come protezione civile. Sappiamo quello che ci viene offerto ora, ma fra dieci giorni e oltre, sarà necessaria la stessa disponibilità». Un appello da raccogliere. Grazia Mandrelli

«Non intasate i soccorsi E' inutile fare gli eroi»

PRIMO PIANO pag. 19

L'Emilia frena: «Laggiù molte strade lesionate»

BOLOGNA «STAVA per partire un terzo modulo con 250 posti letto ma è stato bloccato. Calma, le prime 72 ore sono terribili, non bisogna fare gli eroi: dobbiamo rispondere alle richieste che ci vengono fatte e non andare ad intasare i soccorsi». L'assessore regionale dell'Emilia-Romagna alla Protezione Civile, Marioluigi Bruschini, è molto chiaro. Durante la seduta straordinaria della commissione Territorio, convocata per fare il punto sul terremoto in Abruzzo esorta a mettere in fila le priorità. L'Emilia-Romagna ha già inviato vicino all'Aquila, a Villa Sant'Angelo (20mila abitanti e 17 morti per il sisma) 200 soccorritori: 10 funzionari regionali, una parte dei quali tecnici per la valutazione dell'agibilità, 20 tra medici e infermieri e 170 volontari, di cui una parte solo logistici che rientreranno appena finita di montare la tendopoli. La task force sta costruendo il campo che potrà ospitare fino a 500 persone, in tende e con tutti i servizi igienici necessari, e distribuirà 600 pasti al giorno. Poi è pronto un terzo modulo (per 250 persone): 12 mezzi, con altri 30 volontari, 40 tende, sei container di bagni e docce, completo di 400 cisterne d'acqua da duemila litri. Ma rimarrà fermo fino a nuovo ordine. Ora, fa presente Bruschini, bisogna pensare «a salvare persone, perché questa è la fase della primissima emergenza in cui finire le operazioni di salvataggio: per tutt'oggi è possibile estrarre persone vive dalle macerie». Insomma, la scaletta è chiara. E gli interventi devono fare anche i conti con i problemi di viabilità, sia in centro all'Aquila, sia sui viadotti autostradali «pesantemente lesionati dal sisma», dice Bruschini. Un terremoto legato a doppio filo all'Emilia-Romagna, non solo per il suo intervento (attualmente sono 82 i mezzi della Protezione civile regionale impiegati), racconta l'assessore: qualche ora prima della catastrofe abruzzese, Roma «era collegata con noi per le scosse in Romagna». Per chiudere, l'assessore afferma: «Le polemiche sulla prevedibilità sono fuori luogo. Il sisma non era prevedibile». Ma il ricercatore Giampaolo Giuliani, denunciato per procurato allarme «non è un visionario».

«Anche Carla Bruni farà un regalo all'ospedale de L'Aquila»

PRIMO PIANO pag. 18

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CHIODI: «SI SCATENA LA GARA DI SOLIDARIETA'»

ROMA «IN FAVORE dell'Abruzzo si sta scatenando una vera e propria gara di solidarietà». E' il presidente della Regione, Gianni Chiodi, a fare il punto sulla macchina degli aiuti che si è messa in moto subito dopo il sisma. «Anche Carla Bruni farà un dono all'ospedale di L'Aquila», annuncia Chiodi. E il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, precisa che «grazie all'immediato intervento delle Regioni è stato più facile organizzare il lavoro». Non solo. «Stiamo ricevendo le offerte più disparate e da fonti più diverse aggiunge . Dai cantanti che si mettono a disposizione per una partita del cuore' alle multinazionali». E le cifre sono ingenti. Una decina di milioni di euro da investire per la ricostruzione delle zone colpite e per il riavvio delle attività economiche. La macchina della solidarietà ha coinvolto dalle istituzioni alle associazioni, dai lavoratori anche in cassa integrazione al mondo assicurativo a quello del calcio. Innumerevoli le sottoscrizioni e le raccolte fondi avviate. Per contribuire alla ricostruzione delle abitazioni, l'Ipost (l'Ente di previdenza e assistenza delle Poste italiane e delle società collegate) ha deciso uno stanziamento straordinario di 5 milioni di euro a fondo perduto. Non solo. L'Ipost ha anche disposto un bonus bebè di 3.000 euro per ogni bambino nato nel 2009 in famiglie monoreddito. Un milione di euro in garanzie è quanto messo a disposizione da Coopfidi per le imprese abruzzesi. E un altro milione di euro sarà devoluto al Comune dell'Aquila dal bookmaker inglese Stanleybet per opere di pubblica utilità legate alla ricostruzione. Tre milioni arrivano dalla Cei con i fondi dell'otto per mille. Dal Parlamento, ogni deputato verserà 1.000 euro, mentre i dipendenti della Camera potranno devolvere una giornata di lavoro. Iniziativa analoga partirà oggi dal Senato, per i bambini colpiti dal sisma. Unità dal fronte sindacale: le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno avviato la raccolta del corrispettivo di un'ora di lavoro e sul conto corrente aperto dalle tre sigle. Unipol Gruppo finanziario ha effettuato un versamento di 50mila euro e ha deciso lo stanziamento di 20 milioni a credito agevolato e la dilazione dei premi per polizze e mutui. L'Istituto nazionale tumori Napoli Fondazione Pascale ha versato 100.000 euro, stessa cifra donata da Unicef Italia. Vinitaly ha deciso di devolvere 50mila euro, mentre 10mila ne sono arrivati da Legacoop e Tim ha accreditato 10 euro di traffico gratuito su 290mila utenze della Provincia de L'Aquila. Alcuni protagonisti del mondo del calcio contribuiscono devolvendo l'intero incasso della partita di sabato 19. Tutto ciò oltre alle tante, tantissime sottoscrizioni di gente comune. Claudia Marin

Infermiere fermano tra i malati dell'ospedale reso inagibile dal sisma

FERMO PRIMO PIANO pag. 2

Gianfranco Guetti è salvo per un caso fortuito di FABIO CASTORI «FORTUNATAMENTE non abbiamo dormito nella casa che abbiamo in paese, altrimenti né io, né mia moglie, né la nostra bambina saremmo qui a raccontare cosa è accaduto». Un'altra drammatica storia di persone del Fermano che per diversi motivi si trovavano a L'Aquila al momento del terremoto. Dopo il racconto del ragazzo di Fermo, rimasto sotto le macerie della casa dello studente, arriva quello di Gianfranco Guetti, infermiere di Monte Giberto in servizio all'ospedale de L'Aquila. «Avevamo una casa nella frazione di Bazzano dice Gianfranco dove vivo quando sono in Abruzzo per lavoro, ma ora è crollata. Il caso ha voluto che mia moglie, Alessandra Gallina, anche lei operatrice sanitaria e anche lei di Monte Giberto, abbia preso servizio come ostetrica nell'ospedale di Fermo da pochi giorni e che domenica sera abbia deciso di tornarsene dai suoi insieme alla bambina. Io, per non restare solo, sono andato a dormire a casa di alcuni parenti, che hanno una casa in campagna. Non potevo lontanamente immaginare che sarebbe stata la mia salvezza. Sono andato a letto abbastanza presto racconta Gianfranco visto che il giorno seguente sarei dovuto andare a lavoro. Alcune ore dopo sono stato svegliato dal boato e dai mobili che volavano da tutte le parti, ma la casa in cui mi trovavo era bassa e quindi le mura hanno retto abbastanza. Sono stati momenti terribili e interminabili, ma è andata bene. Quando mi sono recato nella parte alta del paese, quella dove si trova anche la nostra casa, ho visto che tutte le abitazioni erano crollate e che c'erano persone rimaste sotto le macerie. Pensando a quello che sarebbe potuto accadere, se solo non ci fossero state quelle coincidenze, mi è salito un brivido su per la schiena». Gianfranco, nonostante tutto, poche ore dopo ha preso servizio nell'ospedale da campo dove avevano preso posto i pazienti del nosocomio de L'Aquila reso inagibile dalle scosse telluriche: «Lavoro nella divisione di Urologia e Trapianti e quindi abbiamo dovuto provvedere con la massima urgenza al trasferimento dei degenti nell'ospedali di Avezzano. Da ieri sono stato precettato in attesa di essere richiamato e finalmente sono potuto tornare a Monte Giberto per riabbracciare mia moglie e mia figlia». Image: 20090408/foto/3409.jpg

I nostri testimoni

RIMINI CRONACA pag. 4

«Piove e fa freddo, il paese sembra

I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE

di MANUEL SPADAZZI I PIÙ fortunati li hanno trovati mentre dormivano nelle macchine. Gli altri (la maggior parte) si trovavano a riposare' in strada, avvolti da coperte e vestiti. Tra la pioggia battente, il freddo (le cime vicine erano tutte innevate), la disperazione e la paura di chi è sopravvissuto alla tragedia ma ha perso tutto. Ai loro occhi, uno scenario più apocalittico di quanto potevano immaginare di trovare quello di Villa Sant'Angelo, il paese di appena 500 abitanti (a pochi km da L'Aquila) dove da lunedì sera operano i 35 volontari della Protezione civile partiti da Rimini, insieme a medici e infermieri dell'Ausl e ai volontari di altre associazioni. «Il paese sembra distrutto al 90% racconta Luciano Bagli, a capo della spedizione riminese Quando siamo arrivati lunedì notte (alle 2,30, dopo ore e ore di viaggio per le deviazioni e delle strade danneggiate) c'erano 7 gradi, e pioveva forte. E la situazione si è presentata difficile. Molti dormivano all'aperto, altri in macchina». Del piccolo borgo medievale, dopo il sisma di domenica, non è rimasto praticamente nulla. E l'ultima scossa ieri, alle 19,42, ha dato il colpo di grazia. Fino a ieri sera «abbiamo estratto dalle macerie almeno 17 morti racconta il medico Simone Badiali, capo dello staff Ausl arrivato nel paesino, ed esperto in emergenze e curato decine e decine di feriti». E' qui, nel campo base (fuori dal centro del paese) allestito in fretta e furia da soccorritori e volontari, che si è messa in moto da lunedì notte la macchina degli aiuti riminese. «Inizialmente i nostri volontari dovevano andare a San Demetro, ma poi siamo stati dirottati su Villa Sant'Angelo spiega l'assessore Riziero Santi, che già stasera o domani sarà in Abruzzo e incontrerà il sindaco del paese Abbiamo trovato una situazione complessa, anche a causa delle condizioni atmosferiche, ma fin dal primo momento i nostri si sono dati da fare per preparare la cucina e il tendone del ristorante. All'inizio abbiamo dovuto far ricorso alle autobotti, perché la rete idrica era guasta, ma poi siamo riusciti ad allacciarci». I primi pasti, come racconta lo stesso Bagli, sono stati forniti soltanto a partire dal primo pomeriggio di ieri (ma chi ha chiesto solo del pane, o dell'acqua, è stato subito accontentato). Il tutto tra mille difficoltà, e la paura per le due scosse di terremoto, alle 10 e poi alle 19,42. «Ha fatto tremare tutti i tendoni, ci sono stati attimi di panico», racconta Bagli. Nel campo base sono stati allestiti già 500 posti letto. A fine giornata la cucina preparata dai 35 volontari riminesi è entrata a regime. Da ieri sera sforna 500 pasti alla volta. A Villa Sant'Angelo sono arrivati, tra lunedì e ieri, anche 8 sanitari dell'Ausl di Rimini, tra medici e infermieri (insieme ai colleghi di Bologna). Già allertati anche 50 volontari, tra cui medici, operatori socio-assistenziali, infermieri, della Croce rossa di Rimini. Alcuni sono partiti ieri sera. A RIMINI, nel frattempo, la macchina dei soccorsi continua a organizzare nuovi aiuti. «Abbiamo già ricevuto oltre un centinaio di richieste, da parte di altrettanti riminesi, per partire volontari per l'Abruzzo rivela Santi per non parlare di tutti coloro che ci hanno chiamato per dare un contributo economico». A questo proposito è stato istituito anche un numero verde (800422233) per fornire tutte le informazioni del caso. Ma ieri l'ente di corso d'Augusto, su proposta di Santi, ha fatto di più. «Non possiamo pensare solo all'emergenza, ma anche alla fase successiva, la ricostruzione. Adottiamo Villa Sant'Angelo». Ecco perché la Provincia ha deciso di istituire un gemellaggio' col paese colpito dal terremoto, che vedrà da qui ai prossimi mesi l'impegno di Rimini sul posto non solo con volontari e soccorritori, ma anche con progetti e risorse per la ricostruzione del paese. E già da ieri la Provincia ha lanciato la sottoscrizione per la raccolta fondi a favore di Villa Sant'Angelo. Il conto è attivo alla banca Carim in corso d'Augusto, intestato a Protezione Civile-Provincia di Rimini. Il numero del conto, per contribuire, è: IBAN IT 45 V 06285 24202 CC0028006630 (causale «adottiamo Villa Sant'Angelo»). «Invitiamo tutti, enti pubblici e associazioni, ma anche privati cittadini, ad aderire all'iniziativa versando un contributo». INTANTO l'onorevole Sergio Pizzolante si è messo in contatto con Bertolaso e con il presidente delle Regione Abruzzo per offrire la disponibilità degli albergatori riminesi ad ospitare i terremotati. Un gesto apprezzato, anche se per ora le popolazioni colpite dal sisma preferiscono non abbandonare la zona, chi l'ha fatto è stato accolto nelle strutture della costa abruzzese.

***di MANUEL SPADAZZI I PIÙ fortunati li hanno trovati mentre dormivano n
ell...***

RIMINI CRONACA pag. 5

di MANUEL SPADAZZI I PIÙ fortunati li hanno trovati mentre dormivano nelle macchine. Gli altri (la maggior parte) si trovavano a riposare' in strada, avvolti da coperte e vestiti. Tra la pioggia battente, il freddo (le cime vicine erano tutte innevate), la disperazione e la paura di chi è sopravvissuto alla tragedia ma ha perso tutto. Ai loro occhi, uno scenario più apocalittico di quanto potevano immaginare di trovare quello di Villa Sant'Angelo, il paese di appena 500 abitanti (a pochi km da L'Aquila) dove da lunedì sera operano i 35 volontari della Protezione civile partiti da Rimini, insieme a medici e infermieri dell'Ausl e ai volontari di altre associazioni. «Il paese sembra distrutto al 90% racconta Luciano Bagli, a capo della spedizione riminese Quando siamo arrivati lunedì notte (alle 2,30, dopo ore e ore di viaggio per le deviazioni e delle strade danneggiate) c'erano 7 gradi, e pioveva forte. E la situazione si è presentata difficile. Molti dormivano all'aperto, altri in macchina». Del piccolo borgo medievale, dopo il sisma di domenica, non è rimasto praticamente nulla. E l'ultima scossa ieri, alle 19,42, ha dato il colpo di grazia. Fino a ieri sera «abbiamo estratto dalle macerie almeno 17 morti racconta il medico Simone Badiali, capo dello staff Ausl arrivato nel paesino, ed esperto in emergenze e curato decine e decine di feriti». E' qui, nel campo base (fuori dal centro del paese) allestito in fretta e furia da soccorritori e volontari, che si è messa in moto da lunedì notte la macchina degli aiuti riminese. «Inizialmente i nostri volontari dovevano andare a San Demetro, ma poi siamo stati dirottati su Villa Sant'Angelo spiega l'assessore Riziero Santi, che già stasera o domani sarà in Abruzzo e incontrerà il sindaco del paese Abbiamo trovato una situazione complessa, anche a causa delle condizioni atmosferiche, ma fin dal primo momento i nostri si sono dati da fare per preparare la cucina e il tendone del ristorante. All'inizio abbiamo dovuto far ricorso alle autobotti, perché la rete idrica era guasta, ma poi siamo riusciti ad allacciarci». I primi pasti, come racconta lo stesso Bagli, sono stati forniti soltanto a partire dal primo pomeriggio di ieri (ma chi ha chiesto solo del pane, o dell'acqua, è stato subito accontentato). Il tutto tra mille difficoltà, e la paura per le due scosse di terremoto, alle 10 e poi alle 19,42. «Ha fatto tremare tutti i tendoni, ci sono stati attimi di panico», racconta Bagli. Nel campo base sono stati allestiti già 500 posti letto. A fine giornata la cucina preparata dai 35 volontari riminesi è entrata a regime. Da ieri sera sforna 500 pasti alla volta. A Villa Sant'Angelo sono arrivati, tra lunedì e ieri, anche 8 sanitari dell'Ausl di Rimini, tra medici e infermieri (insieme ai colleghi di Bologna). Già allertati anche 50 volontari, tra cui medici, operatori socio-assistenziali, infermieri, della Croce rossa di Rimini. Alcuni sono partiti ieri sera. A RIMINI, nel frattempo, la macchina dei soccorsi continua a organizzare nuovi aiuti. «Abbiamo già ricevuto oltre un centinaio di richieste, da parte di altrettanti riminesi, per partire volontari per l'Abruzzo rivela Santi per non parlare di tutti coloro che ci hanno chiamato per dare un contributo economico». A questo proposito è stato istituito anche un numero verde (800422233) per fornire tutte le informazioni del caso. Ma ieri l'ente di corso d'Augusto, su proposta di Santi, ha fatto di più. «Non possiamo pensare solo all'emergenza, ma anche alla fase successiva, la ricostruzione. Adottiamo Villa Sant'Angelo». Ecco perché la Provincia ha deciso di istituire un gemellaggio' col paese colpito dal terremoto, che vedrà da qui ai prossimi mesi l'impegno di Rimini sul posto non solo con volontari e soccorritori, ma anche con progetti e risorse per la ricostruzione del paese. E già da ieri la Provincia ha lanciato la sottoscrizione per la raccolta fondi a favore di Villa Sant'Angelo. Il conto è attivo alla banca Carim in corso d'Augusto, intestato a Protezione Civile-Provincia di Rimini. Il numero del conto, per contribuire, è: IBAN IT 45 V 06285 24202 CC0028006630 (causale «adottiamo Villa Sant'Angelo»). «Invitiamo tutti, enti pubblici e associazioni, ma anche privati cittadini, ad aderire all'iniziativa versando un contributo». INTANTO l'onorevole Sergio Pizzolante si è messo in contatto con Bertolaso e con il presidente della Regione Abruzzo per offrire la disponibilità degli albergatori riminesi ad ospitare i terremotati. Un gesto apprezzato, anche se per ora le popolazioni colpite dal sisma preferiscono non abbandonare la zona, chi l'ha fatto è stato accolto nelle strutture della costa abruzzese.

«L'INTERVENTO che più ci ha commosso? Quello...»

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

«L'INTERVENTO che più ci ha commosso? Quello a San Felice, oggi nel pomeriggio (ieri ndr) quando i nostri volontari hanno portato una tenda a una famiglia di San Felice. Erano venuti da noi un papà e una mamma, dicendoci che non riuscivano a trasportare fino alla nostra tendopoli i loro due bimbi disabili. Allora siamo andati noi da loro. Gli abbiamo montato una tenda nel giardino di casa». Massimo Accorsi, il coordinatore del primo gruppo di volontari della Protezione Civile di Occhiobello partito lunedì pomeriggio di storie come questa potrebbe raccontarne molte. Ma non ha tempo. Lui, con altri 520 volontari partiti dal Veneto, è impegnato ad aiutare più persone possibile. Ieri sera, stanco ma soddisfatto, poteva fare un bilancio: «Stiamo per completare la tendopoli; oggi una parte dei volontari è uscita per soccorso. Domani potremo fare molti più interventi sul territorio». I volontari del Veneto sono stati assegnati alla frazione di Pianola, un piccolo centro a quattro chilometri dal capoluogo de L'Aquila. La prima colonna di mezzi della Protezione Civile, partita lunedì pomeriggio da Rovigo, è arrivata nelle zone colpite dal sisma nella notte e ha iniziato subito l'allestimento dei campi di accoglienza destinati alla popolazione. «Siamo arrivati verso le tre e mezza di notte racconta Massimo Accorsi e abbiamo visto decine e decine di persone che dormivano nelle auto. Abbiamo iniziato la distribuzione tende e il montaggio del campo. Verso le undici è arrivata una scossa forte, molto forte: 4.1 della scala Richter. La gente è spaventata continua e ha bisogno di tutto. C'è stato chi ci ha chiesto del pane, chi vestiti. Mancano tutti gli oggetti di vita quotidiana: tutto. Ed è finita anche la benzina ai distributori: perchè la gente ha dormito in auto e si è dovuta scaldare tenendo acceso il motore». Ieri alle sette del mattino è partita la seconda colonna mobile, dalla sede della protezione civile di Rovigo. Il convoglio era costituito da 405 volontari, da 77 automezzi, da 85 tende, da 6 cucine e da due unità cinofile. L'assessore alla Protezione civile, Elena Donazzan, ha seguito personalmente la partenza ed è in contatto con i volontari 24 ore su 24. L'assessore ha partecipato alla Conferenza Stato Regioni a Roma per fare il punto sulla situazione. «La Giunta regionale spiega l'assessore ha adottato nella seduta di ieri le prime misure necessarie ad assicurare la piena operatività delle compagini inviate sulla scena del sisma». E' stata creata una pagina internet con uno specifico indirizzo di posta elettronica (www.regione.veneto.it/protezionecivile) a disposizione di tutti i cittadini che desiderano fare donazioni a sostegno della popolazione abruzzese; è stato attivato un conto corrente per raccogliere fondi da destinare alle più gravi criticità (Centro Protezione Civile di Longarone - Conto Solidarietà - Iban IT 59 X 0200861180000040060787); è stato inoltre stilato un elenco di tecnici esperti delle pubbliche amministrazioni e delle università per inviare una squadra operativa che sappia validare dal punto di vista statico gli edifici colpiti dal terremoto; è stata poi predisposta una lista di aziende disponibili per la ricostruzione delle strutture e degli edifici danneggiati; è stato infine reso noto un indice delle famiglie venete pronte ad accogliere gli sfollati delle aree colpite dal sisma. Tiziana Piscopello

Sisma, La Russa: per costruzione new town basteranno due anni

MILANO (Reuters) - Per la ricostruzione del post-terremoto, nel caso dell'edificazione di una "new town" all'Aquila, potrebbero bastare due anni. Lo ha detto stamattina il ministro della Difesa Ignazio La Russa, intervistato a "Panorama del giorno" su Canale 5.

"La new town si può costruire anche in soli due anni", ha detto il ministro, aggiungendo che queste realizzazioni hanno "una struttura fissa, con una zona commerciale al centro e villette a schiera tutte intorno".

Il ministro ha poi ricordato che nella zona del sisma in Abruzzo sono già presenti "1.500 soldati, con sette aerei, 20 elicotteri". I militari sono stati impegnati nella "rimozione delle macerie e soprattutto nella realizzazione delle tendopoli".

Nell'area, ha concluso il ministro, operano anche "molti dei 2.000 carabinieri presenti nella regione, a cui se ne sono aggiunti altri 300, impegnati nelle operazioni anti sciacallaggio".

La fabbrica di San Salvatore

L'ospedale scandalo. Progettato nel '69, consegnato nel '99, dieci anni dopo il nuovo nosocomio dell'Aquila è già inagibile ma è stato un formidabile business per la politica: appalti, finanziamenti e progetti sbagliati. Altro che misure antisismiche.

di Alessandro De Angelis

Oggi la Protezione civile chiarirà perché l'ospedale dell'Aquila è «inagibile». A occhio non c'è molto da dire. Barelle in strada, tre quarti della struttura inutilizzabili. Praticamente un gigantesco ospedale da campo. Tullio Pozzone, anestesista, così descrive la situazione: «Da quello che ho visto io, alcune sale operatorie sono allagate, i controsoffitti sono crollati, ovunque ci sono calcinacci e ringhiere saltate. È evidente che non ci si può lavorare anche perché il personale ha paura». Certo, c'è stato il terremoto. E i tecnici spiegheranno se la struttura è «inagibile» a causa della potenza del sisma o se la struttura - nuova, nuovissima - era invece inadeguata. Chissà se sarà la parola definitiva. O l'ennesimo mistero di una vicenda di malaffare della sanità, una delle tante.

Quella dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila è una storia che inizia negli anni Settanta. Anche se il nastro dell'inaugurazione è stato tagliato in pompa magna nel '99, anche se - paradossalmente ma non troppo - gli ultimi finanziamenti sono arrivati da poco, come quello che riguarda un acceleratore lineare per curare i tumori. Ma la prima pietra viene messa trent'anni prima. Sì, trent'anni. In cui le perizie e le assicurazioni spesso, troppo spesso sono state smentite dai fatti.

Quando il progetto viene realizzato è un'altra Italia: da poco - è il '69 - è entrata in vigore la legge che trasforma le "opere pie" in ospedali pubblici. E l'Aquila sceglie di puntare su un nosocomio regionale. All'ombra dello Scudocrociato, nel feudo di «zio» Remo Gaspari l'allora presidente dell'ospedale Giovanni De Santis dà l'incarico di progettazione a Marcello Vittorini, architetto e docente di urbanistica. E chissà perché si sceglie proprio un esperto di urbanistica - e non di edilizia sanitaria, ad esempio - per una struttura ospedaliera. Mistero. Uno dei tanti. Andreotti anni più tardi avrebbe attaccato con sarcasmo «l'Italia rovinata dai professorini». Eppure i suoi scudieri locali scelgono un docente che coordina un gruppo di accademici di chiara fama: Bordini, Chiarini, Parolini e tante altre teste d'uovo. Et voilà: il primo colpo d'ingegno. Disegnano un ospedale a moduli bassi che si sviluppa per esteso: otto palazzine a due piani (più i tre sotterranei per i servizi) organizzate in tre blocchi (tre edifici a elle, tre a forma di delta e due corpi lunghi). In mezzo tanto verde e un'atmosfera da buen retiro. Per una città deve c'è il ghiaccio per cinque mesi l'anno è roba da mettere i pattini sotto le barelle. Per non parlare dei costi di gestione, pesanti, più di quelli di una struttura "normale".

I moduli bassi non erano concepiti neanche in funzione anti-terremoto. Quello del Friuli ci sarebbe stato anni dopo. E di lì sarebbero state varate le prime serie norme anti-sismiche. Del resto nelle altre parti d'Italia e del mondo in quei tempi si sceglieva - per la funzionalità degli ospedali - o una struttura a torre (un piano sopra l'altro) o una a stella (un corpo centrale e altri periferici tra loro legati). Altro che moduli bassi e giardinetti. Ma evidentemente, all'Aquila, altri erano gli obiettivi. Come per tutti quei pozzi di San Patrizio di denaro pubblico che non hanno mai fine.

Si capisce da subito che il progetto delle meraviglie presenta qualcosa che non va. Le cucine per dirne una, nella prima stesura erano state posizionate sopra i vani per le caldaie. Ovvero il gas sopra il fuoco. Perfetto per una bomba. I vigili del fuoco vent'anni dopo hanno detto che andava rifatto. Misteri, ma fino a un certo punto. Quale sia l'obiettivo nel rapporto sempre più stretto con la politica lo si capisce quando l'opera non ha un finanziamento unico per la realizzazione. Si sa quando inizia ma non quando finisce. Una volta i soldi vengono chiesti al ministero dei lavori pubblici, altre, come nel '75, arrivano i fondi regionali e così via. Nel '90 viene pure approvata una legge nazionale ad hoc. Mediazioni, contatti, lobby in attività. Tra il primo mattone e il trasferimento del laboratorio analisi nell'88 passano vent'anni. Nel frattempo è valzer degli appalti e delle ditte. Il primo lotto lo realizza la San Marino di Roma per le opere edili, la Guerrato di Rovigo per gli impianti termici e sanitari, e la Insel per gli impianti elettrici. Poi ne entrano altre, serie e non. Come l'impresa Cardillo di Napoli: inizia gli scavi del quarto lotto, per un ammontare di due miliardi e ottocento milioni di vecchie lire, poi fallisce nel 1978. Misteri. Torna la San Marino. E finalmente si conclude il quarto lotto. Ma tutti primi presidenti della Asl - rigorosamente di fede Dc - a ogni edificio tagliano un nastro. E in città la campagna elettorale è sull'«ospedale nuovo». Così viene chiamato per trent'anni.

L'assessorato regionale alla Sanità è sempre in mano a uomini di Gaspari e all'Aquila i presidenti della Asl che si succedono negli anni Ottanta da Giovanni De Sanctis a Concezio Gizzarelli a Tonino Bove hanno gran cura

La fabbrica di San Salvatore

nell'amministrare la grande incompiuta. I collaudi, chissà perché, dicono che va sempre tutto bene. E che il progetto del '69 - nel frattempo ritoccato - dà ampie garanzie. Mistero dopo mistero. Il genio civile dà sempre il via libera. Tranne poi capire che qualcosa non va. I professorini, per dirne un'altra, non avevano previsto tetti tradizionali, ma coperture con forme di impermeabilizzazione e ghiaia. E non avevano previste grondaie. Si arriva agli anni Novanta e si scopre che dopo le prime neviccate sui soffitti si aprono crepe da infiltrazioni. Arrivano gli imbianchini. Ma i politici tagliano i nastri. Per inciso - e non è un dettaglio - in quegli anni la città non ha registrato sismi significativi.

È la governance del non fare. Eppure la città di un ospedale ha bisogno. Quello vecchio, in centro, è sempre più fatiscente. Le cucine non funzionano e vengono appaltate all'esterno. Si decide di portare a termine l'incompiuta. È il 1990. L'anno del big business in cui si trova la quadratura del cerchio. Il protocollo è da manuale del Caf. Il finanziamento per l'ultima tranche di lavori sulla carta è di 72 miliardi di lire, ma la disponibilità effettiva è di otto miliardi. L'appalto però viene fatto sulla cifra promessa e non su quella reale. Significa che, oltre ai lavori, viene appaltato il tempo e commissariato il governo dell'ospedale per chi verrà dopo. Tradotto: la politica e gli affari ipotecano gli anni successivi. E le regole vengono fissate con l'impresa più grande che entra nella costruzione dell'ospedale aquilano, l'Impregilo di Romiti. Il contratto è anomalo: ci sono gli impianti, c'è qualche miliardo per le opere ma la "ciccia", più che sulla struttura, è sul capitolo «attrezzature». La linea la danno ancora i colonnelli di Andreotti sul territorio e alla guida della Asl. Sarà un caso ma, ad esempio, vengono acquistati gli stessi software dell'ospedale Gemelli di Roma, pagati a caro prezzo. Gli stessi che qualche anno dopo verranno buttati perché inservibili. Sarà un altro caso ma in quegli anni le cliniche private - grazie anche alla riforma dell'allora ministro alla Sanità Francesco De Lorenzo - lanciano la loro Opa sull'Abruzzo: il pubblico non funziona e le loro casse ingrassano. Fino alle manette di Sanitopoli dello scorso luglio.

A quel punto la via è tracciata. Nel '95 quando arriva il nuovo manager Paolo Menduni quel contratto viene cambiato nei limiti del possibile ma le ditte ne reclamano la piena esecuzione. È guerra. Si arriva a una mediazione per arrivare alla fine dell'opera. La procura della Repubblica dell'Aquila nel 1996 apre pure un'inchiesta ma l'archivia nello spazio di un mattino. Anche il Parlamento si occupa del caso, istituendo una commissione d'indagine sugli ospedali non compiuti. È l'era del centrosinistra alla regione Abruzzo. La parola d'ordine è portare a termine i lavori. Quando però vengono fatti i sopralluoghi da una serie di dirigenti si vedono termosifoni appoggiati alle pareti e non attaccati, così come ascensori scollegati dai motori, a fronte di collaudi che dicevano che era tutto a posto. Inizia la battaglia finale tra la Asl e le ditte per far funzionare il San Salvatore. Nel '99 all'inaugurazione c'è l'allora ministro Rosy Bindi e tutto lo stato maggiore dei Ds. La città ha l'«ospedale nuovo». Dieci anni dopo i moduli bassi hanno ceduto al sisma. Oggi parlerà il «genio» per dire se la struttura era adeguata oppure no. Come per i tetti fasulli, o per le cucine, basta il colpo d'occhio.

08/04/2009

Calamità naturale , ma con dolo

Martedì 7 Aprile 2009 – 11:52 – Paolo Emiliani

L'Italia è una nazione ad elevato rischio sismico, in particolare alcune regioni della dorsale appenninica.

Il terremoto che l'altra notte ha devastato la provincia de L'Aquila è sicuramente una calamità naturale, ma non totalmente imprevista.

Intendiamoci, nessuno poteva veramente prevedere con precisione il dove e quando sarebbe successo e nemmeno la certezza dell'evento stesso e le polemiche che sono immediatamente montate sono sicuramente un ignobile sciacallaggio. Dall'inizio di gennaio uno sciame sismico colpiva la regione ed il ricercatore aquilano Gioacchino Giuliani ha in effetti nei giorni scorsi annunciato un forte sisma nella zona, basandosi sulla concentrazione di radon elevata registrata in quei giorni, ma la sua previsione si è rivelata comunque fallace, visto che prevedeva la forte scossa per il 28 marzo, e forse neanche Giuliani credeva fino in fondo alla sua previsione, visto che è stato sorpreso dal sisma nella sua abitazione a L'Aquila.

Chi oggi vuole cavalcare quel procurato allarme strumentalizza indecentemente una tragedia, ben sapendo che non sarebbe stato mai possibile evacuare un'intera provincia per un lunghissimo tempo in base a previsioni poco scientificamente attendibili.

Ciò non toglie però che esistono responsabilità e che molte vite potevano forse essere risparmiate.

Tutte le nuove costruzioni dovrebbero essere edificate con tecniche antisismiche. E' comprensibile il crollo di un'antica chiesa o di un vecchio borgo medioevale, non quello di un ospedale o della casa dello studente.

In Giappone da sempre convivono con terremoti di elevata magnitudo. Anticamente hanno affrontato l'emergenza in un modo semplice ed originale: case leggerissime e tutte ad un piano, sotto le quali è difficile venire schiacciati dalle macerie. In epoca moderna non hanno rinunciato alle costruzioni multipiano, compresi i grattacieli, ma li hanno tutti costruiti con tecniche antisismiche che permettono di affrontare anche terremoti molto violenti senza subire danni.

Se in Italia non vogliamo periodicamente piangere le nostre vittime di un terremoto bisogna prendere qualche drastica decisione, magari per una volta anche non ascoltando i soliti falsi ambientalisti idioti. Non si ricostruisca com'era, in nome di un astratto rispetto paesaggistico, ma secondo i criteri antisismici. Si consolidino i vecchi borghi costruiti in pietra secca con strutture in acciaio e cemento.

La memoria di un popolo è importante, anzi fondamentale, ma ci sono ben altri modi per difenderla, altrimenti si corre il rischio di ricordare solo la nostra storia dei disastri e forse ieri L'Aquila ha rivisto quel 13 gennaio 1915 quando un sisma nella Marsica causò 30.000 morti.

Sisma Abruzzo: Zoccarato esprime solidarietà, point Pdl per raccolta fondi

Mercoledì 08 Aprile 2009 | Ultimo aggiornamento 11:05

Immane tragedia

Sanremo - "Stiamo attivandoci per intraprendere una raccolta fondi da destinare ai soccorsi in atto. A tal proposito, metteremo a disposizione tutti i point elettorali e la nostra organizzazione".

Il candidato sindaco di PDL e Lega Nord Maurizio Zoccarato, a seguito della tragedia che ha colpito la regione Abruzzo, esprime la propria solidarietà e vicinanza alla popolazione dell'aquilano e alla comunità abruzzese presente in zona. "Stiamo attivandoci per intraprendere una raccolta fondi da destinare ai soccorsi in atto. A tal proposito, metteremo a disposizione tutti i point elettorali e la nostra organizzazione. È un piccolo segnale che riteniamo doveroso in segno di rispetto e di conforto nei confronti delle famiglie delle vittime", afferma il candidato sindaco del centro destra Maurizio Zoccarato. "Sono vicino, in questo momento, alla comunità abruzzese e soprattutto alle famiglie residenti nella provincia di Imperia che hanno legami con le persone colpite dal sisma", sottolinea Zoccarato.

06/04/2009

Il terribile sisma in Abruzzo in partenza altri 10 Vigili del Fuoco dalla Provincia di Imperia

Mercoledì 08 Aprile 2009 | Ultimo aggiornamento 11:05

Conferma nelle prossime ore

Imperia - I pompieri presenti sul posto lavorano con turni di 72 ore; mentre in provincia di Imperia, per ovvie ragioni di organico, e' stato unito il personale di due turni che effettua servizio per 24 ore. Già presenti 20 vigili e 10 mezzi.

Altri 10 vigili del fuoco potrebbero partire in mattinata dalla provincia di Imperia per aggregarsi ai 20 di ieri – allontanatisi con 10 mezzi di soccorso – partiti alla volta dell'Abruzzo, per portare assistenza alle popolazioni colpite dal tremendo terremoto che ha seminato un centinaio di vittime, distruggendo migliaia di edifici ed anche interi villaggi. Quattro dovrebbe partire dal distaccamento di Sanremo e gli altri da quello di Imperia.

Da Ventimiglia sono già partiti ieri. Tra i mezzi partiti, ci sono: un polisoccorso, due campagnole (una con carro fari), un carro crolli (un camion cassonato allestito per puntellare le strutture pericolanti); un 'combi' e due poli logistici utilizzati come base di riposo per i vigili. I pompieri presenti sul posto lavorano con turni di 72 ore; mentre in provincia di Imperia, per ovvie ragioni di organico, e' stato unito il personale di due turni che effettua servizio per 24 ore. La conferma della nuova colonna mobile si avrà soltanto nelle prossime ore.

di Fabrizio Tenerelli

07/04/2009

Ecco il numero della Caritas Diocesana Ventimiglia-Sanremo tramite il quale si può aiutare l'Abruzzo

Mercoledì 08 Aprile 2009 | Ultimo aggiornamento 11:05

Emergenza terremoto

- "Viva partecipazione al dolore delle care popolazioni e fervide preghiere per le vittime, in particolare per i bambini" sono state espresse da Benedetto XVI in un telegramma di cordoglio all'arcivescovo de L'Aquila, mons. Giuseppe Molinari

Dopo il sisma della scorsa notte in Abruzzo, Caritas Italiana si è prontamente attivata per coordinarsi e dare sostegno e solidarietà alle persone colpite. Già da oggi, martedì 7 aprile, una delegazione guidata dal direttore di Caritas Italiana è presente sui luoghi colpiti dal sisma per incontrare il direttore della Caritas diocesana dell'Aquila e il vescovo incaricato regionale per il Servizio Carità e Salute. Verranno individuati gli ambiti di possibili interventi e si valuterà l'eventuale individuazione di un sito che possa fungere da Centro di coordinamento nella diocesi dell'Aquila.

La stessa Caritas L'Aquila sta vivendo una situazione di gravissima difficoltà in quanto l'edificio nel quale ha sede è stato evacuato in seguito al crollo del tetto. Anche la curia è semidistrutta e le comunicazioni telefoniche sono quasi impossibili.

Caritas Italiana ha già effettuato un primo stanziamento di 100.000 euro e ha lanciato un appello alla solidarietà. A breve verrà fissata la data della colletta nazionale.

«Viva partecipazione al dolore delle care popolazioni e fervide preghiere per le vittime, in particolare per i bambini» sono state espresse da Benedetto XVI in un telegramma di cordoglio per le vittime del terremoto all'arcivescovo de L'Aquila, mons. Giuseppe Molinari.

C/C postale N° 13459185

C/C Veneto Banca - cod. IBAN IT54 M 054 1822 7011 7257 0060 555

intestati a Caritas diocesana Ventimiglia San Remo

causale: terremoto Abruzzo

di Ma. Gu.

07/04/2009

Terremoto a L'Aquila: IN ESCLUSIVA il video del dopo catastrofe, da un nostro inviato

Mercoledì 08 Aprile 2009 | Ultimo aggiornamento 11:05

SCENE STRAZIANTI

L'Aquila - Il sisma di 6,3 Richter (8-9 Mercalli) ha colpito alle 3.32. Interi paesi in macerie. All'Aquila crolla un albergo e la Casa dello studente. Oltre 150 morti, 70 mila senzatetto Per gli sfollati la notte più difficile. Il Governo ha stanziato 30 milioni.

Il sisma di 6,3 Richter (8-9 Mercalli) ha colpito alle 3.32. Interi paesi in macerie. All'Aquila crolla un albergo e la Casa dello studente. Oltre 150 morti, 70 mila senzatetto Per gli sfollati la notte più difficile. Il Governo ha stanziato 30 milioni di euro.

di Redazione

07/04/2009

Poste Italiane invia 5 tir per consegnare le tende per i campi di emergenza

Mercoledì 08 Aprile 2009 | Ultimo aggiornamento 11:05

Terremoto in Abruzzo

- Da domani 10 uffici postali mobili saranno dislocati vicino alle tendopoli per offrire tutti i servizi

Cinque Tir di Poste Italiane sono arrivati stamattina all'Aquila per consegnare migliaia di tende in cui ospitare i senzatetto. Da domani i dieci uffici postali mobili inviati nel capoluogo abruzzese e negli altri centri colpiti dal sisma saranno operativi nelle vicinanze delle tendopoli per offrire tutti i servizi ai cittadini rimasti privi del loro ufficio postale di riferimento.

Sul posto opera un pool di 20 esperti a disposizione della Protezione Civile e delle comunità colpite dal terremoto. Una Unità di crisi dell'Azienda è riunita in modo permanente presso la sede centrale di Roma per tenere sotto costante monitoraggio l'impatto dell'evento sismico sulle proprie strutture presenti nel capoluogo abruzzese e nei comuni vicini allo scopo di disporre interventi urgenti per il tempestivo ripristino della funzionalità di uffici e strutture logistiche. È stata assegnata massima priorità al completo ripristino dell'ufficio postale di Coppito, il centro alle porte dell'Aquila dove la Protezione Civile ha stabilito la propria sede operativa.

L'Azienda ha attivato il conto corrente 10 40 0000 e il numero 377.2048580 di PosteMobile per la raccolta di fondi a favore delle comunità colpite dal sisma. I cittadini potranno versare i loro contributi in tutti i 14 mila uffici postali con bollettino di conto corrente o direttamente online. Inviando un sms al numero 377.2048580 i clienti PosteMobile potranno donare un euro a favore dei terremotati.

di Ma. Gu.

07/04/2009

Abruzzo, la terra trema ancora. 235 i morti

7 aprile 2009 - 23.27 (Ultima Modifica: 07 aprile 2009)

Foto tratta da Sky News

Terremoto, nuova violenta scossa in Abruzzo: avvertita in mezza Italia Terremoto in Abruzzo, Berlusconi nelle tendopoli: "la ricostruzione sarà rapida" Terremoto in Abruzzo, Obama chiama Berlusconi: "siamo a vostra disposizione" Terremoto in Abruzzo, 40 morti ad Onna Terremoto in Abruzzo, morti i quattro studenti sotto le macerie Terremoto in Abruzzo, domenica Fini visita L'Aquila Terremoto in Abruzzo, Berlusconi: "le vittime sono 207" Terremoto in Abruzzo, si mobilita il mondo dello sport Terremoto in Abruzzo, Di Gennaro: "nessuna emergenza sanitaria" Terremoto in Abruzzo, presto visita di Napolitano Terremoto in Abruzzo, da mercoledì le prime verifiche sugli edifici Terremoto in Abruzzo, la Valle dell'Aterno la più colpita Terremoto in Abruzzo, vigile del fuoco stroncato da un malore Terremoto in Abruzzo, Schifani: "almeno mille euro da ogni senatore" Ultima scossa in Abruzzo, crollate tre abitazioni a Pettino Terremoto in Abruzzo, Gelmini: "nessun studente perderà l'anno" Terremoto in Abruzzo, primi arresti per sciacallaggio Terremoto in Abruzzo, Franceschini (Pd): "Governo accetti aiuti internazionali" Terremoto in Abruzzo, come effettuare donazioni alla CRI Terremoto, Scajola: "Adeguare piano casa a misure anti-sismiche" Terremoto in Abruzzo, Berlusconi: "reagire senza polemiche" Terremoto, si mobilita il popolo di Facebook Terremoto in Abruzzo, "una tragedia annunciata" L'orrore del terremoto: "Ho visto i bambini morire tra le mie braccia" Terremoto in Abruzzo, solidarietà dai Capi di Stato di tutto il mondo Terremoto in Abruzzo, cinque bambini tra le vittime Terremoto, L'Aquila ferita anche nel suo patrimonio artistico Terremoto in Abruzzo, L'Aquila senza acqua Terremoto, Boschi: "è un fenomeno imprevedibile" Terremoto in Abruzzo, Berlusconi: "peggior tragedia d'inizio millennio" Terremoto in Abruzzo, Maroni: "stanziati 130 milioni di euro" Terremoto in Abruzzo, la terra continua a tremare Terremoto in Abruzzo, il dolore di Benedetto XVI Terremoto in Abruzzo, Napolitano: "profondamente colpito" Terremoto in Abruzzo, "la situazione è drammatica" Terremoto in Abruzzo, nuovo sisma scatena il panico tra la popolazione Terremoto in Abruzzo, Epifani: "Cgil pronta a dare aiuto" Terremoto, Franceschini: militanti e sedi del Pd a disposizione Terremoto in Abruzzo, Giuliani: "voglio scuse per morti" Terremoto in Abruzzo, "Onna rasa al suolo" Terremoto in Abruzzo, in arrivo Vigili del Fuoco da tutt'Italia Terremoto, Bertolaso: "Il peggiore sisma del millennio" Terremoto, Berlusconi annulla viaggio in Russia: in viaggio verso L'Aquila

L'AQUILA - Si aggrava di ora in ora il bilancio delle vittime causate dal terremoto che lunedì ha colpito l'Abruzzo, in particolar modo la provincia di L'Aquila. I numeri parlano, purtroppo, di 235 morti. I corpi sono allineati nell'hangar della scuola sottufficiali della Guardia di finanza, dove è stato allestito l'obitorio. Quindici morti non sono stati ancora identificati. I feriti sono circa mille, 100 dei quali in condizioni critiche. Gli sfollati sono oltre 17mila.

ANCORA SCOSSE - E la terra non smette di tremare. Un'altra violenta scossa durata almeno 20 secondi è stata registrata alle 19.42. È stata avvertita anche nel Lazio (in particolare a Roma e nel Frusinate), ma anche nelle Marche e nella Romagna. Il terremoto, di magnitudo 5,3, è stato localizzato nella zona compresa tra San Panfilo d'Ocre, Fossa, S. Eusanio e Forcenese. Ma martedì, ha reso noto l'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), sono state circa un centinaio le scosse. Le più forti, oltre a quella del tardo pomeriggio, sono avvenute alle 01.15 e alle 11.26, con magnitudo Richter rispettivamente pari a 4.8 e 4.7. Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, ha detto che sono possibili altre scosse come quella di martedì sera, ma comunque di forza sempre inferiore a quella devastante di lunedì notte.

SCAVI - Il terremoto non ha fatto altro che accrescere il panico della popolazione. Ed è lotta contro il tempo: il passare delle ore si affievolisce infatti la speranza di trovare qualcuno ancora in vita sotto le macerie. Dopo 42 ore sotto le macerie è stata estratta viva dalle macerie Eleonora, una studentessa 24enne di Mondaino (Rimini). La ragazza è stata messa in salvo dai Vigili del Fuoco. Il palazzo di cinque piani dove viveva insieme ad altre studentesse in via Del Pioggio è ceduto. Fino ad ora sono state salvate 150 persone. Purtroppo sono stati trovati senza vita numerosi studenti in quella che era la Casa dello Studente, la palazzina di quattro piani di fronte, e un'altra in via campo di Fossa, traversa di via XX Settembre. Da martedì sera è iniziata la demolizione di quel che è rimasto della struttura.

CROLLI - Si sono verificati nuovi crolli di edifici a L'Aquila. La basilica delle Anime Sante, a poche decine di metri dal Duomo, dopo l'ultima violenta scossa ha riportato un ulteriore crollo della cupola. Nessun danno apparente, invece, al Duomo: la facciata appare integra e la scossa ha provocato solo la caduta di calcinacci e cornicioni. Oltre alla basilica,

Abruzzo, la terra trema ancora. 235 i morti

sono crollate parte delle mura antiche che cingono il centro storico della città, una casa in centro e una palazzina nei pressi della stazione.

40 MORTI AD ONNA - Ad Onna, il paese raso al suolo da violento terremoto di lunedì notte, i morti sono 40. A tracciare il bilancio definitivo sono stati i Vigili del Fuoco. Le ricerche, hanno spiegato, si sono concluse alle tre di notte quando è stata trovata l'ultima vittima. Si tratta di un ragazzo di 26 anni, l'unico rimasto nella lista dei dispersi del piccolo paesino abruzzese. Secondo le prime stime sommarie praticamente la totalità delle case è inagibile: il 60-70% sono completamente crollate. Le altre hanno comunque subito profonde lesioni. Ad Onna si è recato in vista l'ex presidente del Senato, Franco Marini. "Lo Stato e le istituzioni ci sono - ha dichiarato -. La Protezione civile sta compiendo un grande sforzo di coordinamento degli aiuti". Marini si è poi trasferito nel suo paese di origine, San Pio delle Camere (L'Aquila): "voglio vedere quello che c'è in questi paesini che conosco bene", ha riferito Marini.

BERLUSCONI NELLE TENDOPOLI - Silvio Berlusconi in vista nelle tendopoli di Bazzano e San Demetrio. Il presidente del Consiglio si è intrattenuto con gli sfollati ascoltando le richieste delle persone, salutandoli e assicurandoli anziani e bambini garantendo loro che "la ricostruzione sarà rapida". Poi ha invitato la popolazione a spostarsi sulla costa. "E' Pasqua - ha dichiarato Berlusconi -. Prendetevi un periodo che paghiamo noi. Sarete serviti e riveriti". Poi un encomio ai soccorritori: "complimenti, avete fatto un gran lavoro per tutta la notte. Siete forti". Berlusconi ha confessato ai cronisti di esser rimasto colpito dallo "spirito dei soccorritori" e dalla "grande dignità degli abitanti". Il presidente del Consiglio durante la visita ha ricevuto anche la telefonata del presidente della Casa Bianca Barack Obama che ha offerto l'aiuto degli Stati Uniti.

TENDOPOLI - Sono numerose le persone che hanno perso la casa che hanno preferito passare la notte che in auto, chi nelle tende allestite dalla Protezione Civile, che negli alberghi della costa messi a loro a disposizione. Nella notte sono giunti altri camion con tende fornite dalla Protezione civile che andranno ad aumentare la disponibilità di questo e altri campi. Per oggi sono in arrivo altre 3.000 tende per gli sfollati di L'Aquila. Al momento sono 5.100 le persone impegnate nell'ambito del sistema nazionale di soccorso e assistenza alla popolazione nazionale. Ai quali si aggiungono Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Soccorso Alpino e forze dell'ordine.

INCHIESTA - La Procura dell'Aquila ha aperto un'inchiesta contro ignoti per accertare eventuali responsabilità nei crolli dovuti al terremoto. L'ipotesi di reato è disastro colposo e per il momento non ci sono indagati. Si potrebbe ipotizzare anche il reato di omicidio colposo plurimo. "Se dovessero emergere responsabilità andremo avanti", ha dichiarato il procuratore Alfredo Rossini.

TERREMOTO ABRUZZO: POSTE ITALIANE INVIA 5 TIR CON TENDE PER I CAMPI DI EMERGENZA

Scritto da redazione

martedì 07 aprile 2009

Da domani 10 uffici postali mobili saranno dislocati vicino alle tendopoli per offrire tutti i servizi

Cinque Tir di Poste Italiane sono arrivati stamattina all’Aquila per consegnare migliaia di tende in cui ospitare i senzatetto. Da domani i dieci uffici postali mobili inviati nel capoluogo abruzzese e negli altri centri colpiti dal sisma saranno operativi nelle vicinanze delle tendopoli per offrire tutti i servizi ai cittadini rimasti privi del loro ufficio postale di riferimento.

Sul posto opera un pool di 20 esperti a disposizione della Protezione Civile e delle comunità colpite dal terremoto. Una Unità di crisi dell’Azienda è riunita in modo permanente presso la sede centrale di Roma per tenere sotto costante monitoraggio l’impatto dell’evento sismico sulle proprie strutture presenti nel capoluogo abruzzese e nei comuni vicini allo scopo di disporre interventi urgenti per il tempestivo ripristino della funzionalità di uffici e strutture logistiche. E’ stata assegnata massima priorità al completo ripristino dell’ufficio postale di Coppito, il centro alle porte dell’Aquila dove la Protezione Civile ha stabilito la propria sede operativa.

L’Azienda ha attivato il conto corrente 10 40 0000 e il numero 377.2048580 di PosteMobile per la raccolta di fondi a favore delle comunità colpite dal sisma. I cittadini potranno versare i loro contributi in tutti i 14 mila uffici postali con bollettino di conto corrente o direttamente online.

Inviando un sms al numero 377.2048580 i clienti PosteMobile potranno donare un euro a favore dei terremotati.

TERREMOTO ABRUZZO: CCIAA RIETI, IN ARRIVO FONDO DI SOLIDARIETÀ

Scritto da redazione
martedì 07 aprile 2009

In arrivo dal Sistema Camerale un fondo speciale di solidarietà finanziato da tutte le Camere di Commercio per sostenere le imprese abruzzesi vittime del sisma

Lo ha reso noto il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello, che ha annunciato che all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio generale di Unioncamere, prevista per il 15 aprile, verrà istituito un fondo speciale di solidarietà in favore del sistema economico abruzzese in cui far confluire sia risorse a valere sul fondo perequativo di sistema, sia ulteriori contributi da raccogliere presso le Camere di Commercio italiane.

Le risorse verranno messe a disposizione delle Camere di Commercio della regione colpita dal sisma, con la specifica finalità di sostenere l'attività economica delle imprese sul territorio in questa fase di emergenza e favorirne il rilancio in vista della ricostruzione. Nel frattempo il presidente della Camera di Commercio di Rieti, Vincenzo Regnini, ha inviato una lettera al presidente della Camera di Commercio de L'Aquila, Giorgio Rainaldi, per testimoniare il sentimento di vicinanza delle imprese reatine, dell'intera Camera reatina e mio personale a tutti voi.

Le drammatiche notizie che giungono dalla Tua terra ha aggiunto Regnini ci angosciano e ci invitano da un lato ad esprimere un sentimento di sincera pietà per le vittime, di conforto per i feriti e coloro che vivono nel disagio, ma dall'altro ci sprona a metterci a disposizione, istituzionalmente e personalmente per qualsiasi iniziativa che riterrai utile e necessaria.

TERREMOTO ABRUZZO: POSTE ITALIANE INVIA 5 TIR CON TENDE PER I CAMPI DI EMERGENZA

Scritto da redazione

martedì 07 aprile 2009

Da domani 10 uffici postali mobili saranno dislocati vicino alle tendopoli per offrire tutti i servizi

Cinque Tir di Poste Italiane sono arrivati stamattina all’Aquila per consegnare migliaia di tende in cui ospitare i senzatetto. Da domani i dieci uffici postali mobili inviati nel capoluogo abruzzese e negli altri centri colpiti dal sisma saranno operativi nelle vicinanze delle tendopoli per offrire tutti i servizi ai cittadini rimasti privi del loro ufficio postale di riferimento.

Sul posto opera un pool di 20 esperti a disposizione della Protezione Civile e delle comunità colpite dal terremoto. Una Unità di crisi dell’Azienda è riunita in modo permanente presso la sede centrale di Roma per tenere sotto costante monitoraggio l’impatto dell’evento sismico sulle proprie strutture presenti nel capoluogo abruzzese e nei comuni vicini allo scopo di disporre interventi urgenti per il tempestivo ripristino della funzionalità di uffici e strutture logistiche. E’ stata assegnata massima priorità al completo ripristino dell’ufficio postale di Coppito, il centro alle porte dell’Aquila dove la Protezione Civile ha stabilito la propria sede operativa.

L’Azienda ha attivato il conto corrente 10 40 0000 e il numero 377.2048580 di PosteMobile per la raccolta di fondi a favore delle comunità colpite dal sisma. I cittadini potranno versare i loro contributi in tutti i 14 mila uffici postali con bollettino di conto corrente o direttamente online.

Inviando un sms al numero 377.2048580 i clienti PosteMobile potranno donare un euro a favore dei terremotati.

Campobasso: Solidarietà agli sfollati, pronti gli aiuti della Provincia

Campobasso: Solidarietà agli sfollati, pronti gli aiuti della Provincia

Pubblicato il 07-04-2009

Il Presidente D'Ascanio ha comunicato che la Provincia di Campobasso, in spirito di totale solidarietà con le popolazioni colpite e di concerto con la Protezione Civile regionale, ha messo a disposizione cinque autisti impegnati alla guida di autobotti per il rifornimento di acqua potabile...

In apertura della seduta consiliare convocata ieri mattina a Palazzo Magno, il Presidente della Provincia di Campobasso D'Ascanio ha invitato l'Assemblea ad un minuto di raccoglimento in segno di lutto per le vittime del terremoto che ha colpito ieri notte l'Abruzzo e subito dopo ha provveduto ad informare il Consiglio sugli ultimi aggiornamenti relativi alle conseguenze del gravissimo sisma che ha colpito in particolare L'Aquila e i Comuni del suo circondario.

Il Presidente D'Ascanio ha comunicato che la Provincia di Campobasso, in spirito di totale solidarietà con le popolazioni colpite e di concerto con la Protezione Civile regionale, ha messo a disposizione cinque autisti impegnati alla guida di autobotti per il rifornimento di acqua potabile nei centri colpiti dal sisma ed interventi dei tecnici provinciali per effettuare l'urgente monitoraggio delle condizioni strutturali di strade ed edifici nelle zone interessate. Il Presidente ha anche informato il Consiglio sul messaggio inviato ieri mattina al Presidente della Provincia de L'Aquila, Stefania Pezzopane, e sulla disponibilità a mettere in campo altre azioni di solidarietà, che comunque sono in preparazione. Una nota particolarmente dolorosa è stata quella relativa alla notizia che tra i numerosi studenti molisani residenti nel capoluogo abruzzese per motivi di studio vi è anche il figlio di un dipendente della Provincia, al quale il Presidente ha espresso vicinanza e partecipazione. Speranza di buone notizie sono attese per tutti i ragazzi e ragazze nonché corregionali che vivono e studiano nei centri colpiti dalla devastazione del sisma. Su indicazione della Prefettura di Campobasso, la Provincia sta provvedendo all'effettuazione delle verifiche presso tutti gli Istituti scolastici di propria competenza, e che sono stati informati i Sindaci e i Dirigenti scolastici del territorio sulla piena disponibilità della struttura tecnica provinciale per sopralluoghi e verifiche su loro segnalazione. Il Consiglio, su proposta del Presidente dell'Assemblea è stato aggiornato a data da destinarsi.

Campobasso: Sisma in Abruzzo, studenti molisani dispersi

Campobasso: Sisma in Abruzzo, studenti molisani dispersi

Pubblicato il 07-04-2009

Alle 21:00 di ieri sera ancora nessuna notizia di Elvio Romano, uno degli studenti molisani dispersi dopo il violento terremoto che la notte precedente ha colpito la provincia de L'Aquila...

Alle 21:00 di ieri sera ancora nessuna notizia di Elvio Romano, uno degli studenti molisani dispersi dopo il violento terremoto che la notte precedente ha colpito la provincia de L'Aquila. Originario di Bojano, il ragazzo si trovava in Abruzzo perché studente universitario. Sul posto, nella tarda mattinata di ieri anche le famiglie dei ragazzi molisani sotto le macerie della Casa dello Studente e di un'abitazione privata, Intanto, il Presidente Iorio appena dopo il sisma ha dato mandato alla Protezione Civile Regionale di inviare immediatamente la Colonna Mobile per i primissimi soccorsi alla popolazione. Messe a disposizione dell'Abruzzo tutte le strutture sanitarie del Molise per ospitare i feriti provenienti dai vari centri colpiti dal terremoto. Con grado di emergenza H6, alle 8:30 di ieri è partito il primo modulo della Colonna mobile molisana composta da 40 volontari e da 2 cucine da campo, una postazione per le luci, un gruppo elettrogeno, l'ufficio di coordinamento mobile (che coordinerà la logistica e l'intero sistema di comunicazione d'emergenza via satellite), un cargo con le tende, delle tensostrutture, una cisterna con gasolio e un carrello officina. La Colonna mobile molisana ha realizzato nel pomeriggio un campo a L'Aquila in Piazza D'Armi. Alle 12, invece sono partiti il secondo e terzo modulo (con grado di emergenza H 12) della stessa Colonna Mobile costituita da 80 volontari, che oltre a trasportare altre attrezzature e 3 autobotti per l'acqua, sono stati predisposti per l'assistenza logistica alla popolazione. Parallelamente, coordinandosi con le Prefetture di Campobasso e Isernia, Iorio ha avviato le procedure per la verifica di tutti gli edifici pubblici e particolarmente di quelli scolastici del Molise. Questo al fine di avere certezza delle reali condizioni di ogni immobile ed assicurare un loro tranquilla fruizione. Dopo un primo screening parrebbero non essere emerse problematiche rilevanti. Nell'incontro tenutosi nella tarda mattinata di ieri, a Palazzo Santoro, Iorio ed il dirigente della Protezione Civile del Molise, Giuseppe Giarusso hanno specificato che in Piazza d'Armi, a L'Aquila, verrà realizzato il campo della Regione Molise con una cucina che potrà servire oltre 500 pasti all'ora, una tendostruttura e un ufficio operativo da campo munito di una apparecchiatura tecnologica satellitare che consentirà a tutte le strutture d'emergenza operanti in Abruzzo di poter comunicare tra loro e con l'esterno via satellite. Un servizio avanzato che il Molise è ben felice di mettere a disposizione di tutte le altre strutture d'emergenza. Istituito, in tal caso, un numero speciale della Protezione Civile Regionale che potrà servire ai Molisani, che si trovano in Abruzzo, per poter comunicare con le loro famiglie. Lo stesso numero potrà essere utile agli stessi molisani per avere notizia dei loro congiunti che si trovano attualmente in Abruzzo. Il numero attivato è 0874.314240 oppure 0874.314241. Presso il Centro di Piazza D'Armi i molisani potranno rivolgersi per rientrare nella loro regione. A tal fine la stessa Regione Molise ha predisposto un servizio di collegamento via pullman. L'area del terremoto infatti è difficilmente raggiungibile in quanto la percorrenza sulle strade è stata limitata ai soli mezzi di soccorso. Ad ogni modo, si ricordano i numeri della Protezione Civile Regionale: 0874.3141 (centralino) e il numero verde 800.120.021. Nell'esprimere la propria vicinanza e solidarietà alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal gravissimo terremoto, il consigliere regionale, Antonio Chieffo, ha invitato tutte le istituzioni molisane, dalla Regione ai Comuni, a mobilitarsi per fornire ogni genere di assistenza alle comunità in questi momenti così difficili.

«Nel 2002 abbiamo vissuto la stessa tragedia – ha commentato - e in quell'occasione la solidarietà degli abruzzesi è stata grande, non possiamo dimenticarlo. Per questo, ora c'è un motivo in più per intervenire e ricambiare tutta l'assistenza che abbiamo ricevuto. Sono sicuro che ognuno di noi per la propria parte, saprà dare disponibilità e accoglienza alle popolazioni». Anche gli ospedali molisani si sono organizzati per le donazioni di sangue, dopo l'appello lanciato dalle autorità abruzzesi. I donatori del gruppo zero possono rivolgersi alla più vicina struttura ospedaliera per sapere i tempi e le modalità delle donazioni ematiche, in queste ore drammatiche più urgenti che mai.

Avellino: Dall'ospedale 'Moscati' duecento sacche per le trasfusioni

Avellino: Dall'ospedale 'Moscati' duecento sacche per le trasfusioni

Pubblicato il 07-04-2009

In particolare, la Direzione del "Moscati" sta contattando il servizio nazionale di Protezione Civile per concordare le azioni da mettere in campo per aiutare la popolazione colpita dal sisma...

La Direzione strategica dell'Azienda Ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino esprime sentita partecipazione per la tragedia che ha colpito l'Abruzzo. Le notizie che arrivano da L'Aquila e dalla sua provincia restituiscono un quadro della situazione di ora in ora più grave. Avendo ancora vivo il ricordo degli aiuti e della grande solidarietà dimostrati dalla regione Abruzzo in occasione del terremoto che nel 1980 devastò l'Irpinia, L'Azienda "Moscati" ha comunicato alle autorità competenti la massima disponibilità a collaborare con i soccorritori. In particolare, la Direzione del "Moscati" sta contattando il servizio nazionale di Protezione Civile per concordare le azioni da mettere in campo per aiutare la popolazione colpita dal sisma.

Il Servizio Immunotrasfusionale dell'Azienda ha già comunicato al Centro di Coordinamento e Compensazione di Napoli (referente per la raccolta regionale del sangue), la disponibilità di 200 sacche da utilizzare per eventuali trasfusioni.

L'Azienda si sta inoltre attivando per rendere pronti al trasporto in Abruzzo anche farmaci e materiali di soccorso, nonché per mettere a disposizione posti letto per accogliere i feriti provenienti dall'area colpita dal terremoto.

Campobasso: Post sisma, controlli nelle scuole

Campobasso: Post sisma, controlli nelle scuole

Pubblicato il 07-04-2009

A partire dalle ore 7.00 di ieri mattina, il Sindaco di Termoli Vincenzo Greco ha predisposto sopralluoghi urgenti presso gli edifici scolastici comunali al fine di verificare eventuali danni alle strutture derivanti dal drammatico evento sismico che ha colpito ieri notte l'Abruzzo...

A partire dalle ore 7.00 di ieri mattina, il Sindaco di Termoli Vincenzo Greco ha predisposto sopralluoghi urgenti presso gli edifici scolastici comunali al fine di verificare eventuali danni alle strutture derivanti dal drammatico evento sismico che ha colpito ieri notte l'Abruzzo e che è stato avvertito in tutto il Centro Italia, incaricando all'uopo gli agenti della Polizia Municipale coordinati da Rocco Giacintucci. Inoltre, i tecnici del Settore Lavori Pubblici e l'Assessore Mario Di Blasio hanno effettuato ulteriori sopralluoghi negli edifici scolastici comunali.

Allo stesso tempo, in Comune si è costituito un gruppo di lavoro formato dall'Assessore ai Lavori Pubblici Mario Di Blasio e dai dirigenti dei Settori Lavori Pubblici, Urbanistica e Protezione Civile, per approntare e coordinare tutte le iniziative utili ad estendere la verifica degli eventuali danni a tutte le altre strutture comunali e/o altamente frequentate dal pubblico (chiese, locali pubblici, centri commerciali etc.), anche in riscontro alla nota giunta stamane dal Coordinamento Regionale della Protezione Civile, che chiedeva di disporre con immediatezza, attraverso le proprie strutture tecniche, delle "verifiche tecniche di agibilità sugli edifici strategici ai fini di Protezione Civile e sui plessi scolastici".

Negli edifici scolastici comunali non si sono evidenziati, fino a questo momento, danni imputabili all'evento sismico di questa notte. I sopralluoghi coordinati dal gruppo di lavoro continueranno nelle prossime ore su tutto il territorio comunale.

«Tutti i principali monumenti sono crollati o danneggiati»

il soprintendente

Bilancio pesantissimo anche per il patrimonio storico-artistico. Maurizio Galletti, già in Liguria: «Servono misure urgenti»

Genova. «Qui è una catastrofe. La città è inagibile. Ci sono morti, feriti, migliaia di sfollati. Tutti gli edifici storici sono lesionati, danneggiati più o meno pesantemente. Il patrimonio storico-artistico dell'Aquila è stato colpito al cuore». Preoccupazione, sconforto, incertezza per il futuro affiorano dalle parole di Maurizio Galletti, che sino al gennaio 2005 è stato soprintendente ai Beni architettonici e paesaggistici della Liguria e oggi è a capo dello stesso ente in Abruzzo. Il castello dell'Aquila, sede del Museo nazionale d'Abruzzo e della stessa Soprintendenza, nonché del centro sismologico regionale, è inagibile. Come lo sono tutti i palazzi, le chiese e gli edifici monumentali del capoluogo abruzzese. «Qui la situazione è davvero catastrofica, non credo che fuori si abbia la percezione esatta di quello che sta avvenendo», ripete Galletti raggiunto dal Secolo XIX sul suo cellulare nella caserma della guardia di finanza, a Coppito. Il presidio delle Fiamme gialle, nel paese che fronteggia l'Aquila, è diventato il quartier generale della Protezione civile, la cabina di regia per tutte le operazioni di soccorso e gli interventi del dopo terremoto. Il soprintendente Galletti coordina la parte che gli compete: «Tutti i principali monumenti della città, che sono anche tra i più importanti a livello nazionale, sono danneggiati e inagibili».

La medievale Basilica di Santa Maria di Collemaggio, che custodisce la tomba di Celestino V, ha il tetto crollato. «Il transetto del Duomo dell'Aquila - continua Galletti - ha ceduto dalla parte del palazzo cinquecentesco sede dell'arcivescovado, ovviamente evacuato». Lesionata anche la fontana delle novantanove cannelle. Ma, soprattutto, «il palazzo della prefettura, che ospita anche l'archivio di Stato, è crollato per effetto di un altro crollo: la cupola della seicentesca chiesa di Sant'Agostino, oggi adibita a teatro, e la cui facciata era in corso di restauro, ha ceduto di schianto ed è finita sulla prefettura».

Dopo il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, oggi è atteso all'Aquila il ministro dei Beni e delle Attività culturali, Sandro Bondi. Galletti affiancherà il ministro nel suo sopralluogo tra le macerie delle città. I due percorreranno quello che è il normale itinerario turistico ma che adesso si è trasformato in un terribile stillicidio di gioielli storico-artistici devastati dal sisma. «È presto per azzardare delle stime, ma i danni sono ingentissimi», dice Galletti: «Occorre trovare al più presto i finanziamenti per eseguire i primi monitoraggi statici sugli edifici più antichi e per mettere in atto misure urgenti di consolidamento». Altrimenti, un tesoro di valore inestimabile lasciato in eredità dalla Storia e ammirato in tutto il mondo potrebbe essere perduto per sempre.

Nella notte tra domenica e lunedì, quando si è scatenata la furia del sisma, Galletti si trovava, come tutti i fine settimana, nella sua abitazione a Roma. Ieri all'alba il Soprintendente era già all'Aquila: «Non mi aspettavo una tragedia simile». Nelle scorse settimane, in città, erano state avvertite numerose scosse di terremoto, anche piuttosto forti. «La Protezione civile - spiega Galletti - si era in qualche modo mobilitata, ma non era stata prevista una escalation del sisma di queste proporzioni». Il Soprintendente pesa le parole, non vuole entrare nel merito della vicenda di Giampaolo Giuliani, il ricercatore che nei giorni scorsi aveva previsto l'arrivo di un terremoto ad alta intensità. «Di sicuro - si limita a dire Galletti - non è stata valutata la possibile evoluzione del sisma in un evento tanto catastrofico. Ma non so dire se ci sono state negligenze. L'Abruzzo è zona sismica. È da settembre che qui la terra trema, i movimenti tellurici sono stati molti e di varia intensità. Fino al disastro di oggi. Speriamo solo che, adesso, sia stato raggiunto l'apice e non ci siano colpi di coda...».

Vincenzo Galiano
galiano@ilsecoloxix.it

Costruire bene prima per non piangere dopo

ERMANNIO MAROCCO

La terra ha tremato e gli edifici costruiti dall'uomo sono crollati. Un'intera città, L'Aquila, e molti paesi e borghi della sua provincia sono stati frustati da una scossa sismica che in pochi minuti ha costretto decine di migliaia di persone ad abbandonare nella notte le loro abitazioni lasciando indietro molte vittime e molti dispersi. La tragedia è purtroppo di vaste proporzioni con almeno centomila sfollati, oltre centocinquanta vittime, 250 dispersi, l'ospedale cittadino evacuato, il centro di comando, la prefettura, inagibile. Sono crollati edifici storici, ma anche palazzi costruiti quarant'anni fa con il cemento armato.

In queste ore il primo pensiero va alle operazioni di soccorso che vedono impegnate cospicue forze dello Stato e molti volontari che devono contemporaneamente occuparsi del soccorso ai feriti, della ricerca frenetica dei sopravvissuti ancora imprigionati dalle macerie e dai senza tetto che devono essere nutriti e alloggiati. Nei prossimi giorni, terminata la prima emergenza, si tratterà di trovare una dimora a un'intera città, di predisporre piani di ricostruzione, di reperire fondi adeguati (molti miliardi di euro) e avviare celermente la ricostruzione di un'intera area.

Ma certamente il primo pensiero sarà rivolto alle vittime, alle vite stroncate e alle sofferenze dei loro familiari. E la prima domanda che tutti noi dovremo fare sarà semplice e doverosa: di fronte alle catastrofi naturali abbiamo fatto tutto quello che eravamo in grado di realizzare per contrastarle, per ridurne le conseguenze, per dare maggiore garanzie e sicurezza alla nostra vita quotidiana?

L'Italia è un Paese idrogeologicamente fragile, impervio, franoso, soggetto in molte zone a scosse sismiche molto forti e ricorrenti. Questa fragilità è stata incrementata dall'azione incauta e a volte criminale dell'uomo con costruzioni non adeguate, dalla pretesa di colonizzare abusivamente aree inadatte, di edificare nell'alveo dei fiumi o sulle pendici di colline instabili. Negli ultimi cinquant'anni abbiamo costruito molti edifici, anche pubblici, che non rispettavano le normative esistenti o le interpretavano con grande leggerezza. Il risultato è che oggi, di fronte a qualsiasi evento naturale, rischiamo vite umane innestando un circolo negativo: lutti, distruzione di edifici e infrastrutture, danni a volte irreparabili del tessuto produttivo. E di conseguenza la necessità di investire enormi risorse per la ricostruzione.

In Irpinia il più terribile terremoto degli ultimi cinquant'anni (1980), si contarono 2.570 morti e furono impiegati oltre 50 mila miliardi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale, con risultati assolutamente incerti: a ventinove anni dal sisma molti vivono ancora nei container o nei prefabbricati, parte delle industrie che utilizzarono gli aiuti di Stato sono fallite e hanno cessato la loro attività.

La risposta a questo evento tragico non dovrebbe essere quindi la consueta polemica sull'eventuale inadeguatezza dei soccorsi, sulla molto ipotetica possibilità di prevedere il sisma, sulle eventuali lentezze organizzative dell'azione di ricostruzione ma su una questione più strutturale, più decisiva: come affrontare e contrastare la congenita fragilità del nostro territorio, come bloccare la costruzione di edifici non a norma o abusivi, come migliorare decisamente la qualità delle nostre edificazioni in termini di sicurezza ed energia. Non solo un piano casa per ampliare qualche abitazione monofamiliare ma un piano per la riqualificazione, modernizzazione e messa a norma del nostro patrimonio edilizio, pubblico e privato. Espressa in questi termini appare forse come un'impresa impossibile, molto onerosa e dai tempi biblici. E da qui può invece partire la sfida culturale e insieme morale: non accontentiamoci di inseguire i problemi e di commemorare le vittime. Proviamo a scegliere la strada più giusta, più concreta, economicamente nel tempo più vantaggiosa.

Non si tratta solo di rispondere alle grandi tragedie come quella che stiamo vivendo ma di affrontare lo stillicidio di disastri che ogni giorno si susseguono. Dallo smottamento di una collina al crollo di qualche soffitto nelle nostre scuole. Dalle alluvioni ormai incontrollabili allo scoppio in qualche palazzina con impianti a gas fuorilegge.

Invertiamo l'ordine delle azioni: costruiamo bene prima per evitare di ricostruire dopo. Come? Certamente focalizzando le attenzioni progettuali, normative, le risorse sulle aree a rischio e sulle infrastrutture di pubblica utilità: scuole, ospedali. Orientiamo le risorse economiche sugli interventi relativi ai bisogni essenziali di una nazione: sicurezza ed efficienza energetica. Liberiamo le risorse dei privati vincolandole però alla convenienza pubblica e spingiamo Stato, Regioni e Comuni a selezionare i loro investimenti.

Nella tragedia di oggi colpisce il fatto che le due principali strutture pubbliche preposte alla sicurezza sono inagibili: la

Costruire bene prima per non piangere dopo

prefettura che è il centro di comando e coordinamento delle forze di soccorso, e l'ospedale, il punto nevralgico per salvare vite umane e soccorrere i feriti. In Italia parte dei nosocomi è strutturalmente vecchio, a volte con settanta o cento anni di vita. Sono sottoposti a continui interventi per adeguarli normativamente e organizzativamente. La loro vetustà genera costi aggiuntivi per la gestione sanitaria ed energetica, la loro struttura rappresenta un vincolo per la modernizzazione dei processi sanitari. E oggi scopriamo che in caso di un sisma non sono in grado di svolgere il loro ruolo primario: proteggere i loro degenti e affrontare un'emergenza grave.

Il vero impegno morale e solidale nei confronti delle popolazioni colpite dal tragico evento naturale è certamente quello di fornire loro tutte le risorse necessarie per affrontare l'emergenza e la ricostruzione. Ma insieme dovremmo appunto assumerci la responsabilità di invertire l'ordine innaturale degli eventi: preveniamo, programiamo, selezioniamo le risorse per garantire a tutti maggiore sicurezza. Prima e non dopo.

edifici fuori legge In 50 anni abbiamo realizzato edifici fuori norma.

Il risultato è che di fronte a qualunque evento naturale rischiamo delle vite ordine innaturale Bisogna invertire

l'ordine innaturale degli eventi: prevenendo, programmando e selezionando

le risorse

giorgio oldoini

Secondo statistiche Ocse, negli ultimi anni si è rilevata una crescente attività delle imprese di costruzioni cinesi in Africa, America Latina e in Asia: un raddoppio nel solo periodo 2005/2006.

Queste imprese ottengono finanziamenti pubblici agevolati o a fondo perduto, hanno un costo della manodopera specializzata e manageriale molto basso anche rispetto ai Paesi in cui operano, utilizzano equipaggiamenti prodotti in casa che pagano un terzo delle imprese europee, fanno conto su interventi "politici" che consentono di evitare le gare internazionali, accettano di essere pagate con materie prime dei Paesi ospitanti. Un'impressionante macchina "aziendale", destinata a vincere tutte le guerre con le "fragili" imprese occidentali, impegnate sul fronte delle regole e delle burocrazie. Consideriamo la situazione delle grandi opere in Italia.

I pochi gruppi rimasti cercano risorse sul mercato finanziario, di rischio e di prestito. Ogni volta che un manager è indagato o arrestato, una situazione ricorrente per le leggi poco chiare e la cultura militante di una parte della magistratura, la quotazione di Borsa crolla e le banche limitano gli interventi. I competitori europei o americani utilizzano come armi improprie, ampi stralci dei nostri giornali che (doverosamente) riportano quegli eventi.

I costi fissi della burocrazia amministrativo-legale (spesso inutili) delle nostre imprese, superano il 5% del fatturato (a fronte di una media Ocse del 2%); per non parlare della fiscalità allargata, che non ha uguali per aliquote e tecniche aggressive d'accertamento. Insomma, le gare che ci sono aggiudicate nel mondo, rappresentano un miracolo dell'intelligenza, della perseveranza e della professionalità dei nostri imprenditori. È certo che lo Stato e il sistema-Paese, sono lontani anni luce da questi successi.

A fronte di tale scenario, che non riguarda solo le grandi opere, si assiste in Italia ad un dibattito "ideologico" tra i fautori del libero mercato e i cosiddetti protezionisti. Mi domando cosa c'entri il protezionismo economico con la giusta pretesa degli imprenditori, di essere messi nelle stesse condizioni di partenza dei loro concorrenti. Se l'occidente non avrà la forza di imporre regole comuni (e costi burocratici e istituzionali comuni), la nostra stessa civiltà può entrare in crisi irreversibile.

E non si tratta solamente di stabilire delle regole, ma di pretendere la loro effettiva applicazione; ciò implica una verifica costante dell'efficienza e dell'affidabilità delle stesse istituzioni cui è affidato il compito di regolare i mercati. Ma queste pretese sono a dir poco ridicole; possono valere per il mercato interno, anche se trovo poco corretto impedire ai nostri consumatori di pagare le magliette cinesi al prezzo d'origine.

Molto meglio chiudere le nostre fabbriche tessili anziché obbligarle al sommerso; almeno il problema scoppierà nella sua vera dimensione. Come si fa ad imporre a Paesi come il Camerun o il Gabon, al mondo arabo o all'Uruguay, di adottare le nostre leggi, prevedere il nostro statuto dei lavoratori e il relativo modello sindacale, impiegare le nostre burocrazie, clonare il software d'intervento delle nostre procure, pagare i beni e servizi il triplo dei costi industriali?

Niente paura, l'occidente riuscirà "con ogni mezzo" nell'impresa di imporre al più grande Paese al mondo, guidato da militari comunisti che stanno realizzando una titanica rivoluzione economica "liberale", di adottare le regole della

Costruire bene prima per non piangere dopo

"democrazia" con tutte le implicazioni che ne derivano. Il che, francamente, mi terrorizza molto più del protezionismo economico.

Giorgio Oldoini è manager d'impresa.

Berlusconi: «Subito 30 milioni»

Giovedì verranno decisi altri stanziamenti. All'Aquila sorgerà una "new town" in 24 mesi

Roma. Intanto, i soldi per affrontare l'emergenza ci sono: 30 milioni per i primi interventi sul campo coordinati dalla Protezione civile; ma giovedì il governo tornerà a riunirsi per decidere altri stanziamenti. Per la ricostruzione verranno stanziati, inoltre, altre somme ad hoc, quando sarà possibile quantificare i danni. Il governo, alla fine, ha scelto la linea della prudenza e ha deciso di dare la priorità alla macchina della Protezione civile di Guido Bertolaso, al quale sono stati conferiti pieni poteri e che non ha problemi di fondi disponibili.

«Abbiamo fatto il possibile, tutto quello che si doveva fare», ha detto il premier Silvio Berlusconi ai ministri che in serata si sono riuniti a Palazzo Chigi per decidere come muoversi nelle prossime ore e tentare una prima quantificazione delle somme da scrivere in bilancio. «I soldi ci sono. Si tratta di definire gli stanziamenti con precisione, quando si sarà verificata l'entità dei danni», ha detto Berlusconi. Intanto, 30 milioni non sono pochi, se si considera che per i due terremoti di Umbria e Marche furono stanziati 20 milioni di euro. In arrivo ci sono anche i fondi dell'Europa che ammonteranno, secondo il premier, ad «alcune centinaia di milioni di euro». Il governo ha deciso di mobilitare 1.200 vigili del fuoco e mille soldati.

Berlusconi, che oggi sarà di nuovo in Abruzzo, ha detto ieri sera che spera si possa ricostruire L'Aquila «in 24-28 mesi». Il premier ha in mente di far sorgere a L'Aquila la prima "new town" del Piano casa del governo. Un insediamento da far sorgere accanto al centro storico del capoluogo abruzzese, così da dare continuità alla realtà abitativa e alla radice del posto. Si tratta di sono realtà autosufficienti, dotate di scuole, centri commerciali e uffici.

A "Porta a Porta", Berlusconi ha anche lanciato un appello agli abitanti dell'Aquila e dintorni: «Questa notte, e se possibile anche nelle immediate, nei prossimi giorni, non dormite nelle vostre case. Può risultare pericoloso». Il premier ha fatto riferimento al rischio che nelle prossime ore possa esserci una replica altrettanto pesante del sisma della scorsa notte. È stata una giornata campale. Dopo la sua trasferta in Abruzzo, il premier è rientrato poco dopo le sette di sera a Palazzo Chigi per presiedere un Consiglio dei ministri, che ha ratificato lo stato di emergenza, dichiarato già in mattinata con un decreto, e ha cominciato a mobilitare le risorse economiche destinate alle zone terremotate. Ma quanti soldi ci vorranno per riportare a un minimo di normalità l'Abruzzo colpito dal sisma? «I soldi per la ricostruzione ci sono», ha spiegato il premier nel corso della giornata. Tra fondi europei, fondi della Protezione civile, fondi aggiuntivi, il governo non lascerà nulla di intentato per aiutare chi è ormai rimasto senza casa o ha perso tutto. E, a parte i soldi, il governo deciderà con ogni probabilità, come si fa in questi casi, di sospendere il pagamento delle imposte da parte dei contribuenti abruzzesi. Intanto, il capo della Protezione civile, Bertolaso, potrà disporre di 30 milioni di euro necessari per l'emergenza, che è grande. I dati ufficiali, forniti ieri sera alla Camera dal governo stimano almeno 70 mila sfollati, che devono essere accolti e accuditi, ma la cifra cresce di ora in ora. «Bertolaso può decidere tutte le spese che deve sostenere», ha detto Berlusconi. In effetti, il decreto sullo stato di emergenza attribuisce al capo della Protezione civile carta bianca nell'utilizzo di uomini, mezzi e somme per affrontare la situazione.

Ma un soccorso arriva anche da Bruxelles, che in questi casi mette disposizione un Fondo di solidarietà già attivato dal governo, il Fondo catastrofi dell'Ue. «Le spese? Non sono ancora valutabili e si potrà valutare tutto dopo. Ancora non conosciamo i numeri», ha spiegato il Presidente del Consiglio. E si tratta dei numeri della «peggiore tragedia di questo inizio Millennio», per dirla con Berlusconi e Bertolaso. Per questo, ci vorranno risorse ingenti: in parte, si potrà fare ricorso ai fondi europei, che la Commissione di Bruxelles consentirà di utilizzare per affrontare il dopo-terremoto: «L'Italia potrà riprogrammare i fondi regionali europei», ha confermato ieri il commissario europeo alle Politiche regionali, Canute Huebner. E, domani mattina, il dramma dell'Abruzzo approderà sul tavolo della Commissione Ue. «Ho chiesto che l'emergenza del terremoto venisse inserita all'ordine del giorno, considerando la vastità e l'importanza di ciò che è avvenuto», ha detto il vicepresidente Antonio Tajani.

Michele Lombardi

lombardi@ilsecoloxix.it

La solidarietà dei liguri Parte la mobilitazione

Ma il consiglio, per ora, è quello di non affollare le zone colpite dal sisma

Il terremoto/1

I nostri inviati e i soccorsi

Ascolta le voci

dai luoghi

della tragedia

Il terremoto/2

Le fotografie

Tutte le immagini

del dolore

e della devastazione

COMMUNITY

Tutti in rete

Il "club"

del Secolo XIX

su Facebook

TIFOSERIE - La squadra del cuore: www.ilsecoloxix.it/genoaclub www.ilsecoloxix.it/sampclub

DAI LETTORI: IL COMMENTO DEL GIORNO

Sisma in Abruzzo Vincerà questo popolo con tanto cuore

06/04/2009 13:01 Giovanni Mancioppi, Genova

Una tragedia che lascia senza fiato, sconvolti.

Che mette in luce di colpo tutte le nostre debolezze, tutti i nostri errori e la pericolosità della nostra cieca superbia.

Ora è tempo di mettere da parte le parole e iniziare a lavorare per restituire dignità alle vite di chi è stato colpito da questa disgrazia, il prima possibile. Raccogliere fondi e generi di prima necessità, organizzare e ottimizzare aiuti fisici e logistici, informare costantemente.

Siamo un popolo che sbaglia, generando e accettando mali e indicibili atrocità. Ma di fronte a tragedie come questa abbiamo sempre ritrovato la nostra umanità e forza, unendoci e collaborando come un sol uomo per ripartire meglio di prima, senza fermarci un momento a piangerci addosso.

Che questo sconfinato dolore possa essere spazzato via dalla forza, dalle capacità e dall'umanità di un popolo forse con scarsa morale, ma con tanto cuore.

Sondaggi

La Turchia

deve entrare

nell'Ue?

Il Tir a fuoco

nel tunnel

L'inferno

in autostrada

guarda le foto

Mobile

Ricevi sul cellulare

le notizie

della giornata

«Sisma avvertito a Roma come 6° Mercalli»

Roma. Libri e quadri caduti da scaffali e pareti, letti che sobbalzavano, lampadari che continuavano ad oscillare anche dopo diversi minuti dal sisma, scricchiolii e rumori, questi ultimi sentiti anche in località distanti centinaia di chilometri dall'epicentro: il terremoto che alle 3,32, con una lunga scossa dell'8°-9° grado Mercalli, ha devastato L'Aquila, è stato avvertito con notevole intensità in tutta l'Italia centrale, anche a decine di chilometri dal capoluogo abruzzese, e in alcune zone del Nord e in qualche caso al Sud.

È stato percepito come un sisma di 6° grado («forte») in alcuni quartieri a Roma e in provincia di Latina, Frosinone, Isernia, oltre che sul litorale abruzzese e in parte su quello marchigiano.

In media, è stato avvertito del 4°-5° grado («moderato-forte») nel Lazio e nel Napoletano e del 3°-4° («leggero-moderato») a Firenze, Bari e persino Padova.

A stilare una mappa della percezione del sisma in tutta Italia è l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) che la sta aggiornando in tempo reale in base alle segnalazioni giunte sul sito www.haisentitoilterremoto.it, cui chiunque può contribuire rispondendo a uno specifico questionario.

«La mappa – ha spiegato Valerio De Rubeis, ricercatore dell'istituto – è in continuo aggiornamento e fornisce una fotografia dell'estensione e il grado percepito del sisma». Quadri, libri e oggetti caduti dalle pareti o dagli scaffali, liquidi che oscillano vistosamente e tante persone svegliate nel sonno e scese in strada per la paura: così il sisma si è manifestato in alcune zone di Roma, e del Lazio, e del Molise, dove è stato avvertito come 6° grado. In particolare, a Roma la scossa di terremoto ha lasciato solo una gran paura e una notte in bianco per molti cittadini che, spaventati, hanno tempestato di chiamate i centralini delle sale operative. Nessun ferito insomma, solo un grande spavento. In un primo momento si è temuto per alcuni luoghi simbolo della Roma antica, in particolare le Terme di Caracalla. Ma la notizia è stata poi smentita in serata. Nessuna conseguenza invece per gli altri monumenti.

Oscillazioni di lampade, tendaggi e lampadari, o movimenti dei quadri, pari al 5° grado Mercalli, sono state avvertite in gran parte del Lazio, sul litorale marchigiano e abruzzese.

Persino in una zona lontana dall'epicentro come la provincia di Vicenza il sisma è stato avvertito come un 5° grado.

Per il resto, un sisma di 4° grado è quello avvertito, oltre che in altre zone del Lazio, in provincia di Pavia, Treviso e Padova al Nord, a Lecce, Bari e Catanzaro al Sud.

Il rumore del terremoto, poi, è stato sentito anche in provincia di Brescia, Verona e Reggio Emilia. Ma come è possibile che un terremoto si senta a chilometri di distanza? «Dipende dal tipo di terreno – ha aggiunto De Rubeis –, di costruzione e dallo stesso terremoto. Per fare un esempio, le argille, i bordi dei bacini lacustri e fluviali amplificano il sisma. La mappa, una volta completata, oltre che fornire una fotografia del sisma, in futuro potrà servire anche per intervenire, con consolidamenti delle costruzioni, nelle zone non necessariamente sismiche ma dove, per le ragioni suddette, gli effetti del terremoto di sentono di più».

Uomini e mezzi già partiti per l'Abruzzo

Dei 4 mila e 500 miliardi di lire (circa 2 miliardi e 330 milioni di euro) stanziati subito dopo il terremoto di Santa Lucia dal 1990 oggi per la ricostruzione di immobili pubblici e privati nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, il 50% è andato a quella aretusea.

Fondi attivati grazie alla legge 433 del 31 dicembre del 1991 – la cosiddetta «post-sisma» di cui furono portabandiera l'ex ministro socialista Nicola Capria e l'allora sottosegretario democristiano Gino Foti – e che consentirono la rinascita edilizia di tutti i comuni siracusani con la sola esclusione di Buscemi, per il quale non furono fatte richieste. «Un errore – commenta Enzo Vinciullo, che per otto anni ha coordinato la rubrica assessoriale alla Protezione civile e Ricostruzione post-sisma -. La legge nasce dall'esigenza di intervenire nelle zone colpite dal terremoto del '90 non spostando le città, come avvenuto per il Belice nel 1968 e, molto prima, dopo il sisma del 1963. Ma, dopo l'esperienza del Trentino e del lavoro dell'allora commissario Giuseppe Zamberletti, di ricostruire nella stessa zona quanto distrutto».

Così Comuni e privati furono invitati a presentare le istanze per la ricostruzione degli immobili, smistate dal dipartimento di Protezione civile nato nel frattempo sia a livello regionale che provinciale.

Oltre 90 i miliardi di lire arrivati per il solo Comune di Siracusa, e utilizzati da partire dal 2003, quando Vinciullo prese le redini della situazione con l'allora sindaco Titti Bufardeci.

Una somma a cui si aggiungono 30 milioni di euro stanziati negli ultimi tre anni. Ma non è tutto. Altri fondi furono gestiti dalla Provincia, e altri ancora dalla Soprintendenza. Senza contare, poi, quelli stanziati in provincia. Una pioggia di denaro, dunque, messo a disposizione di privati ed enti pubblici.

«Quando mi insediai c'erano i soldi, ma non i progetti – dice Vinciullo – a parte qualche intervento sporadico. Il Comune dal 2003 ha varato 15 progetti su immobili pubblici che hanno permesso la rinascita di Ortigia: da San Francesco di Paola al Vermexio. Ma c'è ancora molto da fare, la caserma dei vigili fuoco, per esempio, è ancora oggetto di lavori stanchi e lenti; e l'area di attendamento e container che, non si comprende ancora perché, resti bloccata».

E poi, ancora, il ponte Pisimotta, gli svincoli autostradali, il tratto dell'autostrada tra Siracusa e Avola. Nessuna scuola, invece, venne consolidata con i fondi della 433 perché il Comune non fece alcuna richiesta, mentre quelli di Melilli, Augusta e Carlentini richiesero l'intervento.

«Allora oltre il 50% delle scuole si trovava in abitazioni in affitto – aggiunge Vinciullo – ma la messa in sicurezza fu avviata lo stesso con lo stanziamento di oltre 50 miliardi di lire. Inoltre, dimettendo gli affitti, abbiamo costruito ex novo 21 scuole tutte antisismiche».

La legge, dunque, resta ancora in vigore. Così come gli strascichi economici e progettuali.

i.d.b.

Maroni: «Primi aiuti 15' dopo la scossa» naccio

Maroni: «Primi aiuti 15' dopo la scossa»

naccio

@ @Proteste a Onna, paese simbolo della tragedia, dove la gente ha scavato per ore a mani nude

L'Aquila. «Dove sono gli aiuti?» A Onna, il paese simbolo del terremoto, è la domanda che si sono fatti per ore. C'è tensione nella piccola frazione che la stessa Protezione civile definisce la più danneggiata dal sisma e dove i morti sono 24. Almeno finora.

«Sono le 5 del pomeriggio e qui non si vede ancora una tenda», afferma un ragazzo. «Non abbiamo referenti», esclama un altro abitante. «Non sappiamo a chi chiedere qualcosa, qui non c'è un responsabile, siamo abbandonati a noi stessi, le nostre case non ci sono più».

A Onna, come a Tempera ed altrove, è stata la gente del posto a scavare per ore tra le macerie, a mani nude: «A salvare alcuni disabili imprigionati nelle rovine della loro casa sono stati i ragazzi di qui», dice una donna. A Tempera hanno estratto 11 corpi - 6 cadaveri e 5 persone ancora vive - prima che alle 8 si materializzasse il primo mezzo dei vigili del fuoco e, alle 9, la prima ambulanza.

Il ministro dell'interno Maroni e il capo della protezione civile Bertolaso, hanno però sottolineato la prontezza con cui si è messa in moto la macchina dei soccorsi, sia a livello locale che nazionale. «Le operazioni erano già partite un quarto d'ora dopo il sisma. Più rapido di così non si poteva fare», ha detto il ministro. E concorda un volontario della protezione abruzzese: «Abbiamo corso pericoli per arrivare in case crollate in vicoli piccoli».

E se disfunzioni e ritardi ci sono stati, viene sottolineato, bisogna tenere anche conto della particolarità del territorio interessato dal sisma. Il Comune dell'Aquila, infatti, è il più grande d'Italia dopo quello di Roma; la città è caratterizzata da strade strette, pericolosissime per la caduta di cornicioni e tetti; molte frazioni e comuni hanno strutture civiche simili e alcune sono molto lontane.

«Non è escluso che possa esserci stato qualche ritardo - afferma uno dei componenti della protezione civile regionale - ma va tenuto conto che era praticamente impossibile far fronte subito a tutte le esigenze, controllare un territorio tanto vasto, centinaia di case. Non per cattiva organizzazione, ma perché l'emergenza è davvero grande. Se si tiene conto di questo, si vede che gli interventi sono stati complessivamente tempestivi».

Ma ad Onna, e altrove, la giustificazione convince poco. Dice una ragazza: «Sono giorni che ci sono scosse, la Protezione Civile non ha fatto altro che tranquillizzarci. Nei giorni scorsi ci hanno detto che le scosse non si potevano prevedere, però potevano almeno dirci cosa fare se le scosse più forti fossero arrivate. Nessuno ci ha detto niente, merito ai volontari ma qui non c'è un coordinamento».

La sala operativa continua ininterrottamente a segnalare casi di emergenza, a «dirottare» ambulanze e mezzi con viveri e acqua, a supportare il lavoro degli altri soccorritori. Da 15 ore è un frenetico intervenire e i casi di presunte disfunzioni irritano non poco chi ha avuto a sua volta la casa crollata o inagibile.

«Mi ha salvata un collega di studitirandomi a forza fuori dalla casa»

«Mi ha salvata un collega di studi tirandomi a forza fuori dalla casa»

Agrigento. Mariella Abruzzo, venticinque anni, di Sambuca di Sicilia, è tra i tanti studenti siciliani che in Abruzzo hanno vissuto l'esperienza drammatica del terremoto. Iscritta al corso di laurea di Mediazione linguistica, abitava in un immobile vecchio ma ristrutturato recentemente, nel centro storico dell'Aquila. Le mura del monocale al piano terra di via degli Ortolani non hanno resistito. L'immobile si è sbriciolato, lei ha rischiato di rimanere incastrata tra mobili e calcinacci, è stata aiutata da un amico a mettersi in salvo. "Un'esperienza drammatica. - ci dice - un'angoscia di pochi secondi ma che sembrava lunghissima, un terribile momento di panico, la vita che sembra finire. Non avevo forze, un amico mi ha letteralmente estratta e trascinato fuori". Mariella è riuscita a portare con sé il telefonino, ha atteso che fossero le sette del mattino per chiamare casa, per assicurare i genitori, per dire che stava bene e che per lei non c'erano state conseguenze fisiche. In giornata si è trasferita in provincia di Pescara, dove abitano i suoceri della sorella, oggi potrebbe tornare all'Aquila per cercare gli amici, tentare di recuperare le sue cose personali tra le macerie.

Era invece da poco rientrato dall'Aquila uno dei nostri collaboratori di Favara, Enzo Arancio, 22 anni, studente di Scienze biologiche. Era tornato a casa pochi giorni fa per trascorrere le vacanze pasquali con i genitori e per preparare le lezioni del secondo trimestre: "Mi sento miracolato - ci dice Enzo - proprio nella zona di via 20 Settembre colpita gravemente dal sisma, si svolge la vita di molti giovani universitari. Io vi abito dallo scorso settembre, sembrava apparentemente una struttura sicura, ma molte case in quell'area sono crollate".

E' folta la comunità di studenti agrigentini impegnati nei vari corsi di laurea all'università aquilana. Pare sia un ambiente ideale per gli studenti, che ci siano le condizioni per proseguire gli studi lontano dal caos delle grandi città. "Il mio primo pensiero, appresa la notizia - ci dice ancora Enzo - è stato per i compagni di corso a cui sono molto legato, spero non abbiano avuto problemi". Vincenzo Inga, studente in infermieristica, racconta che la sera precedente al sisma aveva parlato con gli altri inquilini dell'immobile presso cui abitava: "Mi avevano raccomandato di stare attento - ci dice al telefono - di dormire con accanto portafogli, vestiti e telefonino. Alle 3 e 30 sono caduto dal letto ed ho capito che dovevo scappare fuori".

Giuseppe Recca

«L'albergo continuava a oscillare proprio come un fuscello al vento»

Il Gela calcio sfiorato dal sisma

«L'albergo continuava a oscillare proprio come un fuscello al vento»

IRENI, RIATTIVATE LE LINEE PRINCIPALI. Subito dopo il sisma fermati in Abruzzo tutti i treni per verificare la sicurezza delle linee, e soprattutto eventuali danni a ponti e viadotti. Ma già dalle 7 di ieri mattina riattivate le linee principali. All'Aquila inagibile l'edificio da dove si gestiva la circolazione dei treni

Napolitano: «Lo Stato non vi abbandonerà»

Roma. Subito 30 milioni di euro, poi i fondi strutturali per le catastrofi - alcune centinaia di milioni - stanziati dall'Ue. Sono i primi soldi che il governo utilizzerà per far fronte all'emergenza terremoto in Abruzzo. Ad annunciarlo è stato il presidente del Consiglio, Berlusconi, al termine di una rapida riunione del governo nel corso della quale è stata fatta una ricognizione in vista di una prossima riunione convocata per giovedì, quando sarà dato il via libera al provvedimento ad hoc che disporrà «risorse strutturali». Il premier ha annunciato anche l'intenzione di dar vita alla prima «New Town» proprio nelle vicinanze dell'Aquila, un'opera che si inserisce nel quadro del piano casa e che, dice, potrebbe essere completata nell'arco di 24-28 mesi.

Berlusconi ha ribadito che il governo sta facendo tutto ciò che è «umanamente possibile» e rende noto che tornerà spesso nel capoluogo abruzzese, a partire da oggi, per valutare i danni. «Un disastro grave», che richiederà «risorse ingenti» per la ricostruzione anche se, vista la forza del sisma, le cifre di morti e feriti sono ancora contenute, ha aggiunto. Ha spiegato poi che 35 Paesi hanno già offerto aiuto all'Italia, «ma nell'immediato non ce n'è bisogno, bastano le nostre forze». Secondo il ministro delle Infrastrutture, Matteoli, «a una prima stima, solo per l'edilizia e le abitazioni private, i soldi da stanziare si aggirano intorno a un miliardo e 300 milioni, escludendo quello che servirà all'industria». Il ministro ha precisato che nel Cdm di giovedì si affronterà operativamente il problema dello stanziamento per ricostruire nel più breve tempo possibile le case.

Il premier si è preoccupato del pesante lavoro che stanno svolgendo vigili del fuoco e militari e ha ottenuto dal ministro dell'Interno, Maroni, anche lui ospite in diretta di «Porta a porta», la conferma che questi uomini potranno essere rilevati oggi da forze fresche, altri 1.200 pompieri e 1000 soldati. Il Cdm si è chiuso con la decisione che il giorno dei funerali sarà proclamato il lutto nazionale.

Anche il presidente della Repubblica, Napolitano, si è attivato per assicurarsi che la macchina dei soccorsi si stesse mettendo in moto senza ritardo. Al suo impegno si è sommato quello dei presidenti delle Camere, Schifani e Fini, che hanno immediatamente lanciato raccolte di fondi, in un clima politico che ha registrato, con le dichiarazioni di Franceschini e di Casini, l'accantonamento di ogni spirito polemico e la piena fiducia nell'operato del governo per l'emergenza.

Il primo impulso del capo dello Stato di recarsi sul luogo del sisma è stato frenato dal timore di creare intralcio. La visita di Napolitano si svolgerà appena superata la fase più acuta dell'emergenza. Intanto, il presidente ha manifestato solidarietà alle popolazioni colpite con una accorata dichiarazione televisiva: «Sono sicuro che le forze dello Stato e le istituzioni pubbliche, centrali e locali, sprigioneranno il massimo sforzo per fronteggiare l'emergenza. Alle persone colpite dalla furia devastante del terremoto desidero dire semplicemente: tutti gli italiani, e io con loro, sono vicini al vostro dolore e condividono la vostra angoscia».

Il segretario del Pd, Franceschini, ha sottolineato che «ha fatto bene Berlusconi ad andare all'Aquila. È giusto che il capo del governo di persona verifichi la situazione e l'efficienza delle operazioni di soccorso. Il Pd ha messo a disposizione della Protezione civile, delle amministrazioni locali, del governo, le proprie strutture e la disponibilità dei propri militanti come volontari secondo le richieste che verranno dalle autorità. Un Paese moderno deve fare così: c'è la dialettica e lo scontro politico, ma davanti alla sofferenza viene il tempo di unire le forze per far presto e bene».

Siracusani nel centro del sisma

Siracusa. La provincia di Siracusa in bilico tra speranza e tensione: due buscemesi, madre e figlio, ieri pomeriggio risultavano ancora sotto le macerie a L'Aquila, mentre una studentessa floridiana è scampata per miracolo alla devastazione della palazzina di contrada «Torrione», sempre nel capoluogo abruzzese.

All'appello mancano Paola Puglisi, sessantenne, e il figlio Pino Italia, poco più che quarantenne. «Sono irraggiungibili – spiega il sindaco di Buscemi, Giuseppe Giansiracusa –. Il telefono è muto. Abbiamo saputo del crollo della loro casa dalla Protezione civile: siamo in costante contatto». I due si erano trasferiti da tempo a L'Aquila, per ragioni di lavoro, ma rientravano in paese d'estate. Purtroppo, della loro casa abruzzese, in via Gennaro Sinamore 1, è stato rinvenuto solo il letto: ma a fianco c'è ancora una voragine aperta, dove si

i racconti

Pescara. Li hanno trovati abbracciati alla mamma, nel letto di casa, dove si erano addormentati sognando una vita colorata come i loro disegni di bambini. Pensieri leggeri, svaniti insieme al tentativo materno di proteggerli. Una morte improvvisa, violenta, come quella degli altri piccoli coetanei, e delle loro madri, inghiottiti dalle macerie a L'Aquila e negli altri centri devastati dal cataclisma.

Sono tante, nell'Abruzzo sconvolto dal sisma, le storie che raccontano di mamme disperate. Donne che piangono i loro bambini che non ci sono più, o che sono morte insieme a loro.

Come in via Campo Fossa, appunto, tra le case del centro dell'Aquila, dove i soccorritori non hanno trattenuto le lacrime di fronte all'ultimo abbraccio di una mamma ai suoi due figli trovati in una palazzo che si è letteralmente sgretolato. Una delle scene più strazianti di questa tremenda giornata, e che probabilmente resterà impressa a lungo nell'immaginario collettivo legato al sisma in Abruzzo.

Poco più in là, sotto le macerie, se ne sono andati anche Giovanna, che fra pochi giorni avrebbe partorito il suo secondo bambino - la moglie dell'agente scelto della forestale Luigi Giugno, 35 anni, pure lui deceduto - e il figlio Francesco, due anni appena. Il fratellino di quest'ultimo non era neppure nato, angelo senza nome, che avrebbe dovuto vedere la luce tra qualche giorno.

Una tragedia nella tragedia, come quella che si è portata via madre e figlia di pochi anni a San Gregorio, frazione dell'Aquila. Davvero strano, e crudele, il loro destino: partite dalla Francia, dove abitavano, erano arrivate solo domenica sera nell'antico centro medievale per trascorrere le vacanze di Pasqua con i loro parenti italiani. Sono tutti salvi, invece, altri 40 bambini ospiti di una casa famiglia gestita dalle suore.

E sempre a San Gregorio il terremoto ha ucciso un'altra giovane mamma, che si è sacrificata per proteggere la figlia di due anni. I vigili del fuoco l'hanno trovata accartocciata come uno scudo al corpicino della bimba, che ha attirato i soccorritori con il suo pianto.

Mamme e bambini morti sotto il crollo delle loro abitazioni anche nel centro storico di Poggio Picenze, un comune dell'aquilano: due mamme e tre bimbi, due dei quali di origine slava così come una delle madri. All'ospedale dell'Aquila i medici hanno tentato invano di rianimare quattro bambini che erano rimasti soffocati da calcinacci e polvere. Vivi, ma feriti, cinque piccoli aquilani che sono stati ricoverati all'ospedale di Chieti.

Non si contano le vittime a Onna, forse il centro più colpito. Tra le salme c'è anche quella di una bimba di otto mesi, Ludovica. Altri bambini sono finiti sotto calcinacci e mattoni. I Vigili del fuoco raccontano «È una tragedia. Qui sono morti anziani, giovani, bambini di un anno, sette anni, neonati di tre mesi».

Da Paganica, i flash di storie di terremoto finite bene. Un neonato è stato salvato dalla madre che, spaventata da una delle scosse precedenti quella distruttiva delle 3.32 -, aveva deciso di trascorrere la notte in auto. La stessa paura ha impedito tuttavia alla ragazza, da ieri notte, di continuare una delle consuetudini con il suo piccolo: non ha più latte.

Piange, ma questa volta per lo scampato pericolo, Annalisa Angelini. La giovane donna, 28 anni, è riuscita a schivare la macerie dell'ospedale di L'Aquila con in braccio la figlia Giorgia, nata da poche ore. «Mi hanno fatto il cesareo domenica sera - racconta - e nonostante i punti e la flebo ancora al braccio sono riuscita ad afferrare la piccola e a scappare via».

Mamma e figlia si trovano ora all'ospedale di Chieti e stanno bene. Un lieto fine che proietta un raggio di speranza sulle madri e sui loro figli che, a migliaia, sono stati colpiti dal terremoto.

Alessandro Galavotti

Sono già disponibili cinque tendopolima non bastano ad accogliere tutti

Sono già disponibili cinque tendopoli ma non bastano ad accogliere tutti

LUIGI RONDISVALLE

NOSTRO INVIATO

L'Aquila. Piove e fa freddo. E la terra continua a tremare. La prima notte per i 70 mila sfollati si annuncia dura. Sono già pronte cinque tendopoli (due negli stadi della città), ma non basteranno per accogliere tutti i senzatetto. Sono stati resi disponibili anche gli alberghi della riviera. Ma chi non trova posto nelle tende, passa la notte nelle macchine. Sono pochi quelli che vogliono lasciare la città.

Una città spettrale, ancora «graffiata» dall'urlo delle sirene, mentre alla luce dei generatori si continua a scavare. Il bilancio della giornata è drammatico. Alla fine della giornata si contano oltre 150 morti. L'effetto della scossa di magnitudo fra 5,8 e 6,2 della scala Richter, registrata alle 3.32 della notte tra domenica e lunedì, è stato devastante. Il centro storico dell'Aquila è totalmente inagibile. E' parzialmente crollato l'ospedale, realizzato da pochi anni in cemento armato, ed è venuta giù anche la Casa dello studente dalle cui macerie, nel pomeriggio, sono stati estratti ancora vivi, dopo 15 ore, sei ragazzi.

Complessivamente il numero delle persone estratte vive dalle macerie, venti ore dopo la scossa devastante, supera il centinaio. Storie piccole e grandi di sacrifici e generosità. Per qualcuno anche di miracoli, come spesso avviene in questi casi. Come e ripagare gli sforzi di chi, con immensa generosità, si lancia a scavare tra le macerie per strappare alla morte quante più vite possibile. Una corsa contro il tempo e talvolta anche contro la logica. Ma che talvolta viene anche ripagata. Come nel caso di Matteo, un ragazzo di 22 anni estratto vivo dalle macerie ieri in tarda sera o di Marta ancora incastrata sotto i resti di una palazzina di quattro piani.

Se già L'Aquila appare sconvolta dal terremoto, con il centro storico in briciole, centinaia di palazzi (compresa la prefettura e l'università) crollati o pericolanti, nei paesi della provincia la situazione è ancora peggiore. Intere piccole frazioni, come Onna, sono state rase al suolo. «E' la peggiore tragedia d'inizio millennio», ha detto il commissario straordinario, Bertolaso, al quale il governo ha conferito pieni poteri, decretando al contempo lo stato di emergenza. A Fossa ci sono quattro morti: un bambino russo di tre anni e tre anziani. A Paganica è deceduta la badessa del convento di Santa Chiara ed è in allestimento un campo per duemila persone. A Villa S. Angelo si registrano otto vittime e nove dispersi. Diversi edifici lesionati anche a Sulmona e a Castel di Sangro, dove però non risultano feriti. Inagibile il tribunale di Avezzano. Secondo la Protezione civile, oltre all'Aquila, i Comuni più colpiti dal sisma sono: San Demetrio, Pizzoli, Rocca di Mezzo, Paganica, Fossa, Villa Sant'Angelo (90% degli edifici crollati), San Gregorio, Poggio Picenza, Onna, San Pio, Barrile, Ocre, Rovere, Rocca di Cambio, Pianola, Poggio di Roio, Tempera, Camarda.

Secondo i sismologi le scosse di assestamento sono destinate a continuare ancora per parecchio tempo. Oggi si sono susseguite con intervalli di tre-cinque minuti. Dopo le più intense, di magnitudo di 4,6 e 3,5 avvenute rispettivamente alle 4.37 e alle 10.30 del mattino, un'altra forte scossa, di magnitudo 3,2, è stata registrata alle 13.14. Altre ancora nel tardo pomeriggio e intorno a mezzanotte.

Superata la primissima fase dell'emergenza, con il soccorso ai feriti, lo sgombero dell'ospedale e di un ospizio per anziani, subito ricoverati in un ospedale da campo, è stata avviata la macchina organizzativa dell'assistenza agli scampati alla furia del sisma. Ma già a tarda sera si sono presentati i primi problemi. Mancano benzina e generi di primi necessità (latte, omogeneizzati, pannolini) per i più piccoli. Le tendopoli sono state allestite a tempo di record nonostante i ritardi con cui i soccorritori sono arrivati sul luogo del disastro a causa dell'intenso traffico. E questo nonostante le autostrade A24 e A25 che portano all'Aquila siano state chiuse al traffico privato per l'intera giornata. Solo nel tardo pomeriggio è ripreso il traffico ferroviario.

Nelle cinque tendopoli, già pronte prima che arrivasse sera, sono stati divisi migliaia di pasti caldi. In serata alla stazione le Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione della Protezione civile sedici vetture cuccette per oltre ottocento posti letto.

Fino a tarda sera erano segnalate ancora ad alcuni chilometri dal capoluogo - a causa del traffico - almeno una decina di convogli umanitari che, coordinati dalla Protezione civile, si erano messe in viaggio da tutte le regioni italiane già nella tarda mattinata. Mentre la città vive questa prima notte di tragedia, avvolta nel buio tra le macerie, con i soccorritori ancora al lavoro, si registrano anche i primi arresti per sciaccallaggio.

Il parere degli esperti.

Relativamente poco onerosi gli interventi per mettere in sicurezza una costruzione di tre piani

Con 20-30mila euro edifici a prova di sisma

Mauro Salerno

ROMA

Trasformare un vecchio edificio in muratura in un fabbricato a prova di sisma? Si può. E non servono investimenti stellari o soluzioni hi-tech. Per un fabbricato di tre piani bisogna mettere in preventivo una spesa compresa tra 10 e 30mila euro, a seconda del numero e del tipo di intervento che si intende realizzare, senza bisogno di andare a caccia di tecnologie d'avanguardia o competenze particolari. Un esempio? «In caso di terremoto la stragrande maggioranza degli edifici in muratura crolla a causa della debolezza dei collegamenti strutturali tra pareti e solai», segnala Giorgio Croci, docente di Problemi Strutturali dei Monumenti e dell'Edilizia Storica alla Sapienza di Roma e autore del progetto strutturale del Maxxi, l'avveniristico museo firmato da Zaha Hadid a Roma.

Succede che a causa delle forze orizzontali esercitate da un sisma le pareti si ribaltano e i piani cadono uno sull'altro causando il crollo. «Per prevenire i danni e consolidare la struttura - spiega Paolo Rocchi, ordinario di Consolidamento degli edifici storici - si può ricorrere alla tecnica dell'"incatenamento" o "tirantatura" dell'edificio. Si tratta di far correre pochi tiranti d'acciaio tra i muri contrapposti del fabbricato, annegandoli nel solaio esistente. Si fa tutto dall'interno: senza bisogno di ponteggi per i piani più alti ». Un intervento semplice, «ma che aumenta notevolmente la collaborazione tra le varie parti strutturali di un fabbricato – spiega ancora Croci –, e spesso basta a scongiurare il collasso». I costi: poche migliaia di euro, «che si riducono anche di molto – commenta Maurizio Cerone, che a Roma insegna Analisi dei dissesti – se si programma l'intervento in coincidenza di operazioni di ordinaria manutenzione, come il rinnovo dei pavimenti».

Agli occhi degli esperti le immagini della devastazione causata dal terremoto in Abruzzo sono bastate per rendersi conto che alcune delle abitazioni crollate erano state realizzate con la tecnica della muratura «a sacco». Un'espressione gergale per indicare una struttura pronta a sbriciolarsi come un biscotto all'impatto di un sisma, anche se di medio- bassa intensità. In pratica solo le "facciate" esterne dei muri venivano realizzate con pietre o mattoni di buona qualità, la cavità interna, invece, finiva per essere riempita con ogni sorta di materiale, anche di risulta. «Strutture di questo tipo – dice Croci – sopportano a malapena il proprio peso, figuriamoci un terremoto». Ma le soluzioni sul mercato non mancano, anche se possono rivelarsi più costose dell'esempio precedente. «Anche in questo caso – dice Rocchi – si può utilizzare la tecnica dei tiranti d'acciaio "intramuro" posti a intervalli regolari, o solo nelle parti più a rischio». Oppure, aggiunge Cerone, «si può fare ricorso agli intonaci armati», una sorta di rete capace di consolidare la struttura senza impattare sull'estetica dell'edificio.

Altri elementi di debolezza possono derivare dalla carenza di collegamenti stabili tra tetto e murature verticali o dalla mutata posizione delle finestre rispetto al progetto originale. Anche in questi casi si può intervenire con tecniche del tutto collaudate. Se la chiave di volta per limitare al minimo le conseguenze di eventi distruttivi è la prevenzione, «allora – concludono in coro gli esperti – bisogna cominciare a capire che la nostra casa va trattata come la nostra automobile. È necessario programmare dei "tagliandi": ma spesso una spesa ragionevole si rivela sufficiente ad aumentarne di molto il grado di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora aiuti anche alle Pmi

<<

Il premier: verrò tutti i giorni - Telefonata con Obama: ok ai sostegni Usa

Barbara Fiammeri

ROMA

Silvio Berlusconi promette che tornerà a L'Aquila «ogni giorno». Il premier ieri era di nuovo lì. Ha visitato le tendopoli allestite dalla Protezione civile, stringendo mani e assicurando che la «ricostruzione sarà rapida», che gli abruzzesi «non saranno lasciati soli».

Lo slogan è «people first», le persone anzitutto, «vale per il terremoto, vale per la crisi». Per questo – annuncia – il Governo sta pensando anche a misure straordinarie come la «cassa integrazione» per i lavoratori autonomi rimasti privi della loro attività a causa del sisma. Berlusconi però avverte: «Non tornate nelle vostre case, andate via». Il rischio di nuove scosse è alto e la conferma arriva pochi minuti dopo e poi ancora alle 20 di ieri sera. Berlusconi cerca di ironizzare: «Andate sulla costa, è Pasqua, ci sono alberghi che vi aspettano, paga lo Stato».

Mentre è ancora nella tendopoli di San Demetrio (piccolo paese vicino a Onna, il centro raso al suolo dal sisma) arriva anche la telefonata del presidente degli Stati Uniti Barack Obama. È lo stesso premier a riferirlo, spiegando che gli Usa «sono a disposizione per qualunque esigenza». Berlusconi ha ribadito al presidente americano che l'Italia «ce la fa con le proprie forze» (lo ripeterà nel pomeriggio anche ad Angela Merkel e a Vladimir Putin), respingendo così il suggerimento del segretario del Pd Franceschini di «valutare con attenzione le offerte di aiuto che arrivano da altri Paesi».

Il premier però non esclude «contributi internazionali» alla ricostruzione, in particolare per i beni culturali. «Se gli Stati Uniti vorranno dare un segno tangibile della loro vicinanza all'Italia, potranno prendersi la responsabilità della ricostruzione di un bene culturale, di una chiesa ne saremmo lietissimi». Berlusconi dice che l'ipotesi è stata accolta con entusiasmo da Obama, con il quale avrà prossimamente un incontro a Washington. Il presidente americano ha ribadito «grande stima» al premier italiano, ha confermato ieri il vice-consigliere per la sicurezza statunitense Denis McDonough, sottolineando che «non è stato possibile organizzare un incontro bilaterale» durante il viaggio europeo di Obama «semplicemente perché non è stato possibile conciliare le agende dei due leader».

Il premier prima di lasciare l'Abruzzo torna a snocciolare le cifre (quelle dei morti purtroppo di lì a poco aumenteranno). La macchina della Protezione civile ha funzionato, dice. Smentisce poi che vi sia stata la confisca di strutture alberghiere («le camere sono pagate dallo Stato sia pure a prezzi scontati grazie alla solidarietà degli abruzzesi»).

Poi l'annuncio di misure straordinarie in favore delle piccole imprese, in particolare una «cassa integrazione» per i lavoratori autonomi: «Stiamo studiando la possibilità di ricomprendere negli ammortizzatori sociali i lavoratori autonomi – dice nel corso della conferenza stampa a L'Aquila cui ha partecipato, oltre al capo della Protezione civile Guido Bertolaso, anche il ministro del Welfare Maurizio Sacconi – che rischiano la perdita dell'attività».

Poco dopo il rientro a Roma, dove lo attende la riunione con le Regioni (si veda l'articolo a pag.2). Un incontro nel quale ha ribadito che «gli aiuti esteri» potranno essere utili sotto forma di «contributo per la ricostruzione», che dovrà essere terminata – ha insistito in «tempi certi». Proprio pensando alla ricostruzione Berlusconi ha anche ipotizzato che la prima «new town», previste dal piano-casa, venga realizzata («ovviamente con criteri antisismici») proprio all'Aquila, per rispondere alle esigenze abitative, in particolare delle giovani famiglie qui ancora più provate che altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Cassa integrazione estesa ai lavoratori autonomi rimasti senza attività dopo il sisma «Dagli Stati Uniti contributo sui beni culturali» La presenza del premier. Berlusconi ieri durante il secondo sopralluogo nella tendopoli dell'Aquila

Ai proprietari delle case la gestione degli interventi

Umbria. L'esperienza dei consorzi

Beatrice Vergari

PERUGIA

Dopo quasi 12 anni dal terremoto di Umbria e Marche, il 93% della popolazione umbra è rientrata nelle proprie abitazioni. Nella zona colpita dal sisma del 1997, con epicentro nel paesino di Colfiorito, il bilancio fu di 11 morti e più di 22mila persone evacuate. E oggi, sono circa 2mila gli abitanti delle aree terremotate che non ha fatto ancora ritorno a casa: stando ai dati dell'Osservatorio per la ricostruzione della Regione Umbria, infatti, 919 (4,1%) persone abitano in alloggi alternativi, 641 (2,8%) sono in autonoma sistemazione e solo 26 (0,1%) vivono ancora nei container.

«L'esperienza umbra - spiega l'assessore regionale alla Ricostruzione, Vincenzo Riommi - ha prodotto buoni risultati, raggiungendo obiettivi reali in 10 anni, ma ciò non esclude che si possa fare di più e meglio. I terremoti di Umbria, Marche e Friuli Venezia Giulia, hanno dimostrato che gli interventi più consistenti possono essere realizzati nel giro di 6 anni, ma per ricostruire con qualità, nel rispetto fondamentale del territorio e della popolazione, è necessario almeno un decennio, in presenza di un flusso continuo e puntuale di risorse finanziarie».

Dopo l'emergenza del terremoto, il fabbisogno economico totale fu stimato dalla Regione in 8 miliardi di euro e, allo stato attuale, risultato finanziati interventi per 5,3 miliardi. «Mancherebbero circa tre miliardi - prosegue Riommi - per la ricostruzione delle seconde case inagibili, degli annessi agricoli danneggiati, per realizzare le poche opere pubbliche che restano e per ultimare il recupero dell'ingente patrimonio artistico compromesso dal sisma. Ma la priorità oggi spetta all'emergenza Abruzzo».

Il post-sisma 1997, secondo i tecnici umbri, ha dato buoni frutti dal punto di vista operativo nel coinvolgimento diretto della popolazione. «La ricostruzione di quest'area - ha detto Luciano Tortoioli, direttore settore Ambiente, territorio, infrastrutture della Regione Umbria - non è stata dettata dall'alto, ma sono stati costituiti dei consorzi formati dai proprietari delle case danneggiate che hanno gestito direttamente le scelte sugli interventi di ricostruzione, finanziati con denaro pubblico».

Parzialmente mancate, invece, le opportunità legate alla qualificazione e specializzazione delle imprese edili locali. «Le attività collegate alla ricostruzione - prosegue Riommi - non sono valse a modificare il trend dell'organizzazione produttiva delle imprese edili medie che, se anche sono uscite dalla ricostruzione più solide finanziariamente, non hanno investito, in maniera adeguata, nella formazione di operai e tecnici specializzati nella ricostruzione post-sismica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

2

.000

Sfollati 12 anni dopo

Gli abitanti che non hanno ancora fatto rientro nelle proprie case

Finanziare gli interventi.

Le condizioni di mercato ostacolano le emissioni sul modello Umbria, Marche e Molise

Più difficile ora il canale dei bond regionali

Isabella Bufacchi

ROMA

Accelerare la ricostruzione delle aree terremotate in Abruzzo significa reperire risorse finanziarie in tempi rapidi, per importi consistenti quantificabili in svariati miliardi di euro e al minor costo possibile per le casse di Stato e Regione: ma la gravità della crisi bancario-finanziaria e la fitta rete di vincoli e paletti imposti da Maastricht ed Eurostat sui conti pubblici rende difficilmente praticabile la formula del maxi-prestito obbligazionario collocato sui mercati internazionali, uno strumento che in passato ha velocizzato gli interventi post-sisma in Umbria, Marche e, anche se in misura minore, Molise.

Nell'arco di un solo decennio, dal 1999 al 2009, lo scenario dei bond destinati alla raccolta di fondi per la ricostruzione post-terremoto è cambiato al punto da rendere questa operazione indigesta per la contabilità pubblica e molto costosa, se non addirittura antieconomica. Dieci anni fa, proprio nell'anno di ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea, l'Umbria firmava a Londra un "debt issuance program" da 2,6 miliardi di euro: questo prospetto-quadro consentiva alla Regione, devastata dal terremoto del '97, di emettere speciali obbligazioni il cui pagamento di cedole e rimborso del capitale era a carico dello Stato perché veniva effettuato attingendo direttamente agli stanziamenti annuali previsti in Finanziaria per la ricostruzione delle aree terremotate del '97. Tra il 1999 e il 2005 l'Umbria ha collocato sette bond, all'epoca noti come "Terremoto-bond", per 4,24 miliardi acquistati in tutto il mondo, da investitori istituzionali americani (texani), giapponesi, irlandesi, francesi e tedeschi. «Le prime obbligazioni sono state sottoscritte a fermo dalle banche estere, poi di anno in anno abbiamo affinato lo strumento- ha ricordato ieri Vincenzo Riommi, assessore agli affari istituzionali dell'Umbria e responsabile dei programmi di ricostruzione delle aree colpite da eventi sismici- . La garanzia esplicita dello Stato non è stata utilizzata ma dal 2002 siamo ricorsi a formule diverse come la delegazione di pagamento, il ruolo di garante della protezione civile, la clausola pari passu che mette i bond sullo stesso piano degli oneri dei titoli di Stato».

Queste obbligazioni emesse dall'Umbria ma a carico dello Stato, in definitiva debito pubblico, pagavano un rendimento leggermente superiore a quello dei titoli di Stato: perché erano meno liquide, strutturate e non godevano di garanzia diretta ed esplicita pubblica. Tuttavia il costo complessivo era contenuto (una manciata di punti percentuali sopra il rendimento dei BTp) e intanto la Regione poteva contare su incassi immediati e consistenti per mettere in moto la macchina per la ricostruzione post sisma: in aggiunta al primo stanziamento per parare l'emergenza che era stato di 870 miliardi di lire. La Regione Umbria inoltre poteva contare su rating elevati (Aa2/AA/AA), al livello della Repubblica italiana.

Totalmente diverso è il contesto attuale. Innanzitutto la formula della delegazione di pagamento a carico delle casse statali nella cornice rafforzata di Maastricht e di Eurostat trasforma in maniera automatica l'emissione obbligazionaria in un titolo di Stato, ai fini del calcolo del debito pubblico. E al di là della contabilità pubblica, è il costo della raccolta a rendere il bond regionale poco conveniente rispetto ai titoli dello Stato. Per numerose ragioni.

Il rating della Regione Abruzzo di Moody's è "A2", tre gradini al di sotto della Repubblica italiana: un bond regionale in questo momento paga un elevato premio a rischio sopra il titolo di Stato. La crisi finanziaria infatti ha ampliato il differenziale di rendimento lungo la scala dei rating. Un'altra aggravante è legata alla scarsa liquidità del sistema: le banche sono costrette a pagare alti costi di raccolta sul medio-lungo termine che inevitabilmente vengono scaricati sui debitori. Il mercato tuttavia sta già pensando a qualche alternativa: aste di titoli di Stato dedicate alla ricostruzione dell'Abruzzo con uno speciale allentamento dei criteri di Maastricht, emissioni ad hoc di bond della Bei, mutui speciali della Cdp, prestiti concessi dalle banche per anticipare la liquidità a carico dello Stato, con riscrittura della norma contenuta nella legge 488 che irrigidisce l'onere per le casse dello Stato in questo tipo di finanziamento.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCOLI E COSTI

Finanziare gli interventi.

Le rigidità di Eurostat sul debito pubblico, il basso rating dell'Abruzzo, la scarsa liquidità del sistema rendono le obbligazioni più onerose

Inizia il censimento-danni

Pubblichiamo l'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri del 6 aprile 2009, con «Primi interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia di L'Aquila e altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009.

Ordinanza n.3753».L'ordinanza è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile.

ARTICOLO1

1. Ferme restando le attività poste in essere direttamente dal Commissario delegato, al fine di soddisfare le primarie esigenze di vita delle popolazioni colpite dal sisma i sindaci dei comuni interessati, d'intesa con la Direzione di comando e controllo - Dicomac, istituita presso la Caserma Mar. Magg. E. O. V. Vincenzo Giudice della Guardia di finanza ubicata nel comune dell'Aquila, sono autorizzati a procedere in via di somma urgenza alla requisizione di beni mobili e immobili occorrenti per fornire riparo e ricovero ai cittadini e ad acquistare tutti i beni e i materiali occorrenti per il loro sostentamento e i primi interventi provvisori. I predetti acquisti possono essere effettuati anche dal Dipartimento della protezione civile.

2. Il Presidente della Regione Abruzzo e i sindaci dei comuni colpiti individuano le strutture idonee ad assicurare adeguata sistemazione alla popolazione interessata dagli eventi sismici di cui in premessa anche mediante il reperimento di una sistemazione alloggiativa alternativa per i nuclei familiari che non possono provvedervi autonomamente.

3. Il Presidente della Regione Abruzzo e i sindaci dei comuni colpiti provvedono ad assicurare le necessarie e urgenti iniziative volte a rimuovere le situazioni di pericolo e ad assicurare la indispensabile assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi, altresì provvedendo, ove necessario, alla realizzazione di interventi urgenti e indifferibili su beni pubblici al fine di assicurarne la funzionalità.

ARTICOLO2

1. Presso ciascuno dei comuni interessati dagli eventi sismici possono essere costituiti gruppi di rilevamento per censire, utilizzando la scheda di rilevazione allegata alla presente ordinanza, gli edifici pubblici e privati risultati totalmente o parzialmente inagibili ovvero da demolire perché non più recuperabili.

2. I sindaci dei comuni interessati provvedono a raccogliere le predette schede opportunamente compilate e, sulla base delle indicazioni dei gruppi di rilevamento, a emettere ordinanze di demolizione.

3. Alle attività di censimento concorrono tecnici qualificati di enti e pubbliche amministrazioni tenuti a renderli disponibili e personale universitario, nonché il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che è autorizzato a effettuare demolizioni di strutture pericolanti e non più ripristinabili anche in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3, 6, 7, 15, 21, 23, 24, 26 e 28 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

ARTICOLO3

1. Per la realizzazione degli interventi d'emergenza di cui alla presente ordinanza, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, si provvede in deroga alle seguenti disposizioni normative: – regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, articoli 216 e 217; – regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, articoli 3, 5, 6, secondo comma, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 19, 20; – regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, articoli 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 119; – decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 56; – legge 18 dicembre 1973, n. 836, art. 8, comma 1, secondo periodo; - decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, articoli 6, 7, 9, 10, 11, 12, 15, 18, 19, 22-bis, 23 e 49; – legge 7 agosto 1990, n. 241, articoli 7, 8, 9, 10, 10-bis 11, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater, 16 e successive modifiche ed integrazioni; – decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, articoli 6, 7, 9, 11, 53, 54, 55, 56, 57, 62, 63, 67, 68, 70, 71, 72, 75, 76, 77, 80, 81, 82, 83, 84, 88, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 111, 112, 118, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 132, 133, 141, 144, 145, 241 e 243; – decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554 per le parti necessarie all'applicazione del decreto legislativo n.

163/2006; – decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni, articoli 7, 35, 36 e 53; – leggi e altre disposizioni regionali strettamente connesse agli interventi previsti dalla presente ordinanza.

ARTICOLO4

1. Agli oneri connessi alla realizzazione delle iniziative d'urgenza di cui alla presente ordinanza dagli uffici del Dipartimento della protezione civile e dalle strutture costituite in loco sotto la direzione del Dipartimento stesso, nonché

Inizia il censimento-danni

dai sindaci, per fronteggiare l'emergenza, si provvede in via di anticipazione a valere sul Fondo della protezione civile.

ARTICOLO5

1. Il Dipartimento della protezione civile della presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a ricevere risorse derivanti da donazioni e atti di liberalità da destinare all'attuazione delle iniziative necessarie al rientro nella normalità. Più in particolare il Dipartimento è autorizzato a impiegare dette risorse, utilizzando procedure di somma urgenza, per assicurare ogni possibile tipo di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi, anche mediante la fornitura di beni, servizi e interventi di ricostruzione e riparazione dei beni danneggiati.

2. Si applica l'articolo 10 del decreto legge 30 dicembre 2004, n. 315, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2005, n. 21.

ARTICOLO6

1. Per i soggetti che alla data del 5 aprile 2009 erano residenti, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei comuni e nei territori colpiti dal sisma, sono sospesi fino al 31 dicembre 2009 i termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza della dichiarazione di emergenza.

2. Con provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, saranno dettate disposizioni in materia di termini per l'adempimento di obblighi di natura tributaria. Sono altresì sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari e immobiliari, nonché a ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore alla predetta dichiarazione dello stato d'emergenza, ivi incluse le procedure di esecuzione coattiva tributaria.

3. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali.

GLI INTERVENTI PER IL DOPO SISMA**SCADENZE FISCALI**

Slittano i tempi di pagamento delle imposte

Servizio u

MUTUI

Governo e Abi studiano una moratoria per le rate

Galimberti u pagina 2

LE PMI

Via al sostegno al reddito per artigiani e commercianti

Fiammeri u pagina 3 LUCA BRUNO/AP/LAPRESSE

Nuovi edifici a prova di sisma

Rischio terremoto. Norme regionali vincolanti per le opere ex novo - L'Umbria favorisce la prevenzione

Nell'area 24 Comuni ad altissima pericolosità tra Macerata, Terni e Perugia

Raffaele Lungarella

Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria si sono tutte dotate, con strumenti diversi, di regole e prescrizioni per realizzare edifici, scuole, ponti e capannoni in grado di limitare i danni che possono subire da un eventuale terremoto. E l'Umbria attua anche un'opera di prevenzione, favorendo, con l'aiuto di finanziamenti regionali, il rafforzamento degli stabili più a rischio. Sono 24 i Comuni del Centro-Nord in zona 1 ad alta pericolosità, tutti tra Umbria e Marche, sui 708 rilevati in Italia, e 464 quelli a medio rischio (zona 2) sui 2.345 del Paese (dati della Protezione civile).

Emilia-Romagna

È stata aggiornata di recente la normativa emiliano-romagnola sul rischio sismico, con l'approvazione della legge 19 del 30 ottobre 2008 ("Norme per la riduzione del rischio sismico"). A seguito di un'ordinanza della protezione civile, che nel 2003 classificò sismico tutto il territorio nazionale, lo divennero anche tutti i 341 comuni della regione, ma nessun paese è classificato ad alto rischio, mentre per 105 il rischio è medio e i restanti 236 sono a bassa o bassissima sismicità. Per iniziare i lavori di realizzazione di un palazzo o di un'altra opera edilizia, nei comuni a bassa sismicità è sufficiente depositare il progetto. Nei paesi con rischio sismico medio prima di porre la prima pietra è invece necessario ottenere l'autorizzazione sismica, la cui richiesta va avanzata allo sportello unico per l'edilizia del Comune competente per territorio. L'autorizzazione è necessaria anche quando si realizzano, in comuni a basso livello di sismicità, opere a carattere strategico o infrastrutture per erogare servizi di protezione civile che devono sopravvivere esse stesse a terremoti. Con l'entrata in vigore di tutte le parti della nuova legge, i controlli relativi all'applicazione della normativa antisismica non saranno più svolti a campione sul progetto, sull'opera in corso di realizzazione o sul manufatto ultimato, ma saranno preventivi e a tappeto su tutti i progetti.

Toscana

Anche la Regione Toscana ha sancito l'impossibilità di iniziare i lavori di costruzione, riparazione o sopraelevazione senza la preventiva autorizzazione scritta della struttura regionale competente. L'autorizzazione è richiesta per realizzare opere in tutte le zone sismiche a eccezione di quelle a bassa sismicità (dove comunque prima di iniziare i lavori occorre presentare il progetto). I comuni toscani ritenuti maggiormente esposti al rischio sismico sono 81 (ma nessuno in zona 1 di massima pericolosità). La disciplina sulle costruzioni in zone sismiche è contenuta nella legge regionale sul governo del territorio (Lr 1/2005). Per ottenere l'autorizzazione alla realizzazione dell'opera, impresa o privato devono sottoporre alla verifica della Regione i relativi progetti.

Marche

A essere state più flagellate dagli eventi sismici negli ultimi decenni sono state Umbria e Marche, nelle quali sono ancora in vigore norme per favorire l'opera di ricostruzione. In entrambi i casi le leggi delle due Regioni (rispettivamente la 25/1982 e la 33/1984), prevedono che si possa avviare un'opera edilizia senza attendere la preventiva autorizzazione sismica, ritenendo sufficiente che il progettista dichiari che il progetto è conforme alle normative da applicare per costruire nelle zone sismiche.

La legge regionale delle Marche — dove il 90% dei comuni (227) è a rischio sismico medio-alto e sei nel Maceratese ad altissimo rischio — prevede controlli a campione della rispondenza dei progetti e delle costruzioni: il secondo lunedì di ogni mese viene estratto il 10% delle denunce di inizio lavori pervenute nel mese precedente. Nelle zone sismiche l'elaborazione dei piani regolatori deve essere preceduta dallo svolgimento di indagini preliminari per accertare le caratteristiche sismiche e geologiche dei terreni.

Umbria

A Perugia 14 dei 59 comuni sono in zona 1 (massima pericolosità) e altri 4 si trovano nel Ternano. Si spiega dunque il perché la Regione Umbria abbia approvato una legge (Lr 18/2002) per favorire, con la concessione di contributi, la realizzazione di interventi anche di prevenzione sismica, attraverso la realizzazione di studi di pericolosità del territorio e di vulnerabilità degli edifici. Ogni anno la Giunta redige un programma degli iniziative, con il quale individua i comuni a elevata pericolosità su cui realizzare opere di prevenzione sismica e attribuisce anche le risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mapa anti-sisma sul territorio

Geologia. In campo 7,6 milioni per lo studio dei rischi - Il 75% dei Comuni ha realizzato l'analisi

Gli strumenti urbanistici devono tenere conto delle criticità nelle aree

MILANO

Cristiana Gamba

Ha pochi segreti la Lombardia. Almeno dal punto di vista idrogeologico e sismico. Il 75% dei Comuni della regione ha infatti realizzato la "zonazione geologica" del territorio, ossia l'analisi dei rischi prima di dichiarare edificabile un pezzo di terreno. Una sorta di "bollino blu" dei diversi territori regionali, necessario per potere definire edificabile un pezzo di terreno.

Può sembrare curioso, ma ogni metro quadrato del territorio è schedato per evitare sorprese in caso di calamità naturali. Una sorta di ciambella di salvataggio ulteriore di cui la regione si è dotata dopo l'alluvione della Valtellina. E che, adesso, è stata recepita a livello nazionale attraverso lo strumento normativo dell'indirizzo dal momento che la materia è di competenza delle Regioni.

Zone ai raggi X

Prima ancora che sul permesso di costruire – fanno sapere dall'assessorato Territorio e urbanistica – il Pirellone ha ritenuto importante lavorare sul territorio, passarlo ai raggi X. È così che quella che nasce come sperimentazione in alcune zone, nel 1994 è estesa a quasi tutto il territorio, per arrivare ad essere norma regionale nel 2005 (n. 12/2005).

Il rischio sismico

La regione non è a rischio sismico, qui semmai destano maggiore preoccupazione i fenomeni legati alla gestione delle acque e i fenomeni di versante, ossia le frane. Tuttavia fin dagli anni Novanta la Lombardia ha ritenuto fondamentale la prevenzione dei rischi naturali attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

Secondo l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3274/03 tutto il territorio nazionale è stato classificato in quattro zone sismiche (da 1 a 4 con grado decrescente di sismicità). In Lombardia (si veda il dettaglio provinciale nella tabella a fianco) non ci sono Comuni ricadenti in zona 1, quella a sismicità molto elevata; tutti i Comuni ricadono infatti nelle zone 2 (sismicità media), 3 (sismicità bassa) e 4 (in quest'ultima, a sismicità trascurabile, ricade più dell'85% dei Comuni).

Obblighi degli enti locali

La legge per il governo del territorio, agli articoli 56-58, detta le norme in materia di prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici. Il provvedimento prevede che tutti i Comuni, nella formazione dei propri strumenti urbanistici, si dotino di uno studio della sismicità del proprio territorio comunale, secondo tre livelli di approfondimento in base alla zona sismica di appartenenza.

La legge regionale nel corso degli anni è stata accompagnata da alcune delibere di aggiornamento. L'ultima in termini temporali risale al 28 maggio 2008 (n. 7374), che fa seguito a quella del 22 dicembre 2005 (n. 1566).

Ciascun Comune deve fare una sorta di carta di fattibilità, che divide il territorio in classi e costituisce il documento di base in funzione del rischio per ogni decisione urbanistica. È uno studio preliminare – precisano dall'assessorato al Territorio – che vincola fin dal principio qualsiasi decisione ed evita che si costruisca su zone pericolose dal punto di vista del rischio idrogeologico e sismico».

Le risorse stanziare

Questo tipo di studio, che viene solitamente condotto da un geologo, è in corso di redazione in quasi tutti i Comuni lombardi, nell'ambito dei Piani di governo del territorio e viene finanziato dalla Regione, che dal 2005 al 2008 ha erogato oltre due milioni di euro, cui si aggiungono 5,6 milioni erogati dal 2000 al 2005.

Parallelamente all'attività pianificatoria è stata avviata un'azione di ricognizione della vulnerabilità sismica degli edifici e delle infrastrutture strategiche e rilevanti (quali scuole, ospedali, asili, municipi, ponti) attraverso verifiche strutturali.

cristiana.gamba@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindici milioni gli italiani a rischio

Quindici
milioni
gli italiani
a rischio

Negli ultimi mille anni i terremoti hanno ucciso otto milioni di persone sulla Terra e tutto lascia intendere che le cose potrebbero andare peggio nel prossimo futuro: ogni anno muoiono, in media, fra le 10.000 e le 15.000 persone a causa dei terremoti, se si considerano anche i maremoti, le carestie e le pestilenze connesse. Ma un terremoto provoca vittime e danni solo se ci sono edifici mal costruiti o male ubicati, specialmente in Italia, come dimostra drammaticamente questo sisma.

Il 45% del territorio italiano è catalogato ufficialmente come sismico e su questo insiste quasi il 40% della popolazione, vale a dire circa 25 milioni di compatrioti: mediamente l'edilizia antisismica è stata messa in opera quasi soltanto sulle nuove costruzioni e il dato è molto variabile dal Friuli alla Calabria. Si può ragionevolmente pensare che un quarto degli edifici sia in grado di reggere a terremoti forti senza presentare lesioni di rilievo, come a dire che almeno 15 milioni di italiani alloggiano, invece, in abitazioni non sicure da un punto di vista del rischio sismico.

Mattoni e cemento

La situazione poi si aggrava se si considerano le abitazioni abusive in aree a rischio naturale, che certo non obbediscono ad alcun criterio di sicurezza, e quelle in cui i proprietari hanno agito contro le regole sopraelevando o intaccando i muri maestri (in zone sismiche anche i muri secondari svolgono funzione portante ai piani bassi). Inoltre il 65% delle abitazioni civili della penisola è comunque poco sicuro anche al di fuori delle aree sismiche, come testimoniano i diversi crolli e le lesioni da Roma a Foggia. Sono 2.965 su 8.102 i comuni a rischio, dove per rischio sismico si intendono i danni che provocherebbe un futuro, eventuale, terremoto in una certa regione, in rapporto con la probabilità che esso si verifichi in un certo periodo di tempo e considerando anche la densità di popolazione e la quantità e il tipo delle abitazioni e delle strutture (ponti, strade, edifici pubblici) presenti.

E' un fattore complesso che non dipende solo da quanto si prevede possa essere intenso un terremoto futuro, ma anche da quali danni potrebbe provocare se ci fossero 1.000 abitazioni alte 40 metri, costruite in cemento armato e separate da strade molto strette, oppure 100 case basse, costruite in mattoni e sparse per la campagna. Le costruzioni in cemento armato sono certamente più resistenti, ma se ce ne sono molte, molto vicine e piuttosto alte aumenta il rischio rispetto alle case in mattoni basse, poche e distanziate fra loro. Tutto questo ammesso che i materiali adoperati siano di qualità: come a dire che il cemento è armato solo se c'è abbastanza ferro dentro e poca sabbia.

Catania rischio

In termini di scenari futuri i 400.000 attuali abitanti di Catania (rischio elevatissimo) si ridurrebbero di 50.000 unità se si scatenasse quel terremoto che si paventa da decenni. Solo il 5% delle abitazioni di Catania è a prova di terremoto - almeno in teoria -, tre abitanti su quattro sarebbero comunque coinvolti (per confronto, a Campobasso, un abitante su sei). Per restare al Sud, quella fra Messina e Reggio Calabria è forse l'area a più elevato rischio sismico dell'intero Mediterraneo, i centri storici delle due città non sono adeguati al forte terremoto prossimo venturo: si calcola che solo un quarto delle abitazioni sia in grado di reggere un sisma violento come quelli che si ipotizzano qui.

Ma la situazione è in realtà più grave: se si considerano pericolose anche le aree che hanno già subito terremoti del VII-VIII grado Mercalli, allora quel 45% diventa più grande e coinvolge anche zone ritenute - a torto - immuni. In Italia il rapporto fra intensità del terremoto e numero delle vittime è ancora troppo alto, non accettabile in un paese civile che dispone ormai di strumenti e di conoscenze di base alla pari con quelli degli statunitensi e dei giapponesi. Ma da noi qualcuno bara....

Una colonna di aiuti da Fossano e Alba

Una colonna di aiuti
da Fossano e Alba

I volontari

sono attrezzati

a preparare

mille pasti al giorno

Cucina da campo, tende, latte e acqua

Dalla «Granda» una catena di aiuti e solidarietà per le popolazioni abruzzesi colpite dal sisma. Ieri mattina è partita, dal piazzale dello stabilimento Ferrero di Alba, una colonna di mezzi della Protezione civile provinciale, diretta nelle zone terremotate. Una cinquantina di volontari con varie attrezzature. Presente alla partenza l'assessore provinciale alla Protezione civile, Federico Gregorio. Fra i mezzi messi a disposizione, una cucina da campo in grado di fornire mille pasti al giorno, che sarà gestita dal gruppo Misericordie di Alba, di cui fa parte un nucleo di anziani Ferrero.

Questo primo nucleo si fermerà in Abruzzo fino a Pasquetta, quando si alternerà con altri volontari. Gli anziani Ferrero non sono nuovi a questo tipo di interventi di solidarietà. Insieme agli altri componenti della Protezione civile albese, hanno in passato prestato servizio a Colfiorito in Umbria, durante il terremoto del 1997, e a San Giuliano di Puglia, nei giorni del sisma del 2002.

Per oggi è prevista, invece, la partenza della farmacia mobile della Protezione civile (2 farmacisti) e del gruppo di sei psicologi dell'emergenza, che opereranno nelle tendopoli de L'Aquila e dei centri limitrofi.

Allertate tutte le sedi provinciali della Cri. Lunedì mattina è scattato il censimento di mezzi e volontari che potrebbero essere inviati nelle aree terremotate. Ora si attendono le disposizioni del Comitato regionale. Le associazioni Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) della Granda, la «Proteggere Insieme» di Alba, i Volontari del Soccorso di Farigliano e Piozzo e la Croce Bianca di Fossano forniranno al Dipartimento nazionale una cucina da campo completa di tende, tavoli, sedie e impianto elettrico, due ambulanze, cinque mezzi di Protezione civile, gruppi elettrogeni, tende e coperte.

Mobilitata anche la Coldiretti. Oggi pomeriggio un Tir caricherà a Vinadio 21 bancali (oltre 10 mila litri) d'Acqua San Anna e a Demonte 10 mila litri di latte dal Caseificio cooperativo Valle Stura. «L'iniziativa, resa possibile dalla collaborazione delle due aziende - spiegano dalla Coldiretti -, è stata programmata in accordo con la nostra direzione nazionale. Il Tir raggiungerà il presidio d'emergenza allestito dall'Associazione abruzzese allevatori che ha sede a L'Aquila».

«Destiniamo al terremoto in Abruzzo i fondi inseriti nel bilancio comunale 2009 per scopi umanitari». E' la proposta che viene dal capogruppo del Partito democratico in Consiglio comunale a Mondovì, Paolo Magnino, e dal coordinatore cittadino del Pd Davide Ghirardi. \

Il palazzo che non doveva crollare: neppure lo Stato rispetta le norme anti-sisma

[FIRMA]PIERANGELO SAPEGNO

INVIATO A L'AQUILA

Bisogna venir qui per vedere il simbolo di questo terremoto, nel cuore della città, nella sua piazza della domenica che oggi è così vuota, così spaventata, venir qui davanti alle quattro colonne rimaste incredibilmente intatte, solo loro, a reggere tutte questa cenere, tutta questa rovina. Anche la scritta, Palazzo del Governo, che ora pende in bilico lì sopra, alla fine s'è spezzata, come se non potesse fare altro che arrendersi alla violenza che l'ha colpita. Il simbolo della sicurezza, del potere dello Stato, ridotto in macerie, sconfitto, distrutto. C'è un po' d'Italia, in questa immagine, il suo coraggio, la sua abnegazione, ma anche il suo dolore e i suoi peccati.

Può un Palazzo della Prefettura, «restaurato non troppo tempo fa», come ci aveva raccontato la gente dell'Aquila, sfarinarsi così, in pochi minuti? Purtroppo può. E non c'entra destra o sinistra, questo governo o un altro governo. Può perché c'è una legge dello Stato del settembre 2005 «sulle norme tecniche per le costruzioni» che di proroga in proroga, da Berlusconi passando per Prodi, non è mai entrata in vigore. Può perché ieri si sono irrimediabilmente crepati anche i palazzi nuovi del Genio civile e del Settore Urbanistica e Pianificazione, così come l'ospedale tirato su 15 anni fa, o come la casa dove abitava Marta Varente, costruita in cemento armato eppure venuta giù come un biscotto. Ma erano stati davvero tirati su tutti a regola d'arte?

Ecco perché il Palazzo della Prefettura è il simbolo di questa tragedia. Perché ne raffigura la sconfitta. A passare in mezzo a queste strade, fra le rovine, oggi forse è facile pensare che in una delle zone a più alto rischio sismico d'Italia non sia proprio stato fatto tutto quello che si doveva fare. Eppure Avezzano, 40 km più in giù di L'Aquila, completamente distrutta dal terremoto del 1915, «è stata ricostruita perfettamente a norma», come ha garantito Domenico Palumbo, ingegnere capo del Comune. Quasi tutti i palazzi sono di due piani appena, «la città è rinata secondo criteri antisismici rigorosissimi, tutta in cemento armato. Le colonne portanti che sostengono le abitazioni sono state impiantate seguendo uno speciale protocollo». Il Tribunale dava qualche problema, ed è stato chiuso. Verrà rimesso in regola. «Il Genio civile ha lavorato bene», dice Colombo. Siamo sicuri che all'Aquila sia successa la stessa cosa? La casa dove abitava Marta Valente, in via Sant'Andrea, era stata fatta con cemento armato, eppure è venuta giù come niente.

E uno dei vigili del fuoco che ci ha lavorato per un giorno intero spiega che «il ferro va messo in travi di 60 metri quadri di cemento, ma quando viene giù come è successo in questo caso vuol dire che forse i lavori non erano stati fatti a regola d'arte». Al di là del semplice sospetto non provato, restano però tante altre certezze. La prima discende direttamente da Roma e riguarda le regole antisisma per le abitazioni congelate di proroga in proroga dal 2005. Le aveva volute il governo Berlusconi dopo la tragedia nella scuola di San Giuliano con 27 bambini morti. Il decreto delle Infrastrutture è datato 4 settembre: lì sono indicate severamente le norme per disegnare in sicurezza le abitazioni, in muratura, in cemento armato, e in legno. Soprattutto, ci sono le prescrizioni per mettere in sicurezza gli edifici già esistenti (come la Prefettura di L'Aquila, o l'ospedale). Il decreto entra in vigore il 24 ottobre 2005, ma finisce nel limbo della fase transitoria. Il governo Prodi lo prolunga una prima volta fino a dicembre 2007. E una seconda volta fino al 30 giugno 2009. Solo per gli edifici nuovi l'applicazione scatta dal marzo 2008. Il risultato è un po' sotto gli occhi di tutti. Se la Prefettura avesse potuto essere messa a posto, forse non starebbe qui a simboleggiare questa tragedia con le sue macerie. Nella notte terribile di L'Aquila, questo palazzo dell'autorità che dovrebbe proteggere e governare un territorio, è stato uno dei primi a crollare.

L'architrave si è spezzato a metà. Il tetto e la facciata si sono sgretolati. In compenso, non ci sono state vittime per tutta una serie di coincidenze. Il prefetto Aurelio Cozzani era andato in pensione il primo aprile e quindi non abitava più al secondo piano. Il nuovo prefetto doveva ancora insediarsi. E il viceprefetto Graziella Patrizi dopo la prima scossa delle ore 11 aveva disposto il trasferimento del centralino dalla prefettura alla questura, riuscendo così per fortuna a salvare l'agente e un servizio decisivo, soprattutto nelle prime ore del dopoterremoto. Oggi, accanto a questo disastro, è rimasta solo una Panda bianca salita miracolosamente sopra tutto quell'ammasso di calcinacci. Un po' più sotto, in via XX settembre, invece ci sono due targhe a raffigurare il destino di questa violenza. Quella grigia, «Provincia dell'Aquila, Servizio Genio Civile», è malamente attaccata alla parete rosa. L'altra sta per cadere, in bilico sulla quinta del palazzo tutta venata da profonde crepature: «Provincia dell'Aquila. Settore Urbanistica e Pianificazione». Che senso aveva salvare proprio loro?

Nelle tende braccati dalle scosse

stampa

Catastrofe in Abruzzo

Per i quasi 3 mila sfollati di Paganica non è stata certo una notte piacevole, tra scosse di terremoto, freddo, umidità e la paura degli sciacalli.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Berlusconi: "Non rientrate nelle vostre case" La Marsica rivive l'incubo del terremoto del 1915 Riordino della sanità, si attende la nomina del commissario Tradizione e hi-tech Le ultime tendenze per arredare la casa L'Aquila in stato d'allerta per il ripetersi delle scosse Pasolini, via alla quarta inchiesta

Una parte ha dormito in macchina, a pochi passi da casa, o di quel che restava della propria abitazione. Un migliaio di loro sono riusciti a trovare posto nelle tende allestite sul campo sportivo della Polisportiva locale di Rugby, appena fuori dal centro storico. I volontari degli alpini e la Protezione civile hanno finito di montarle verso le due di notte. Anziani, donne e bambini hanno avuto la precedenza e alcuni sono riusciti a trovare riparo fin dalle undici della sera. Nella tendopoli, alle sette del mattino, uomini e donne erano già in fila davanti ai chioschi mobili per accaparrarsi un bicchiere di latte caldo.

Ma i 2500 cornetti offerti da Il Tempo... mbé, quelli non se li aspettavano. Soprattutto i bambini. In tutto, nei diversi campi allestiti nell'hinterland aquilano, ne sono stati distribuiti 30mila, e non sono andati sprecati. In tutta l'aria, almeno fino a ieri, non c'erano negozi di alimentari aperti. L'unico cibo, l'unica acqua, è stata quella messa a disposizione dalla Protezione civile e dagli ex-Alpini. Ieri mattina all'alba è stata la terra a suonare la sveglia. Ha tremato alle sei e ha fatto di nuovo paura. Gli sfollati si sono preoccupati per le case rimaste in piedi. Quelle nuove, in cemento armato. Ma il sisma, più lieve, le ha risparmiate. Così come le ha risparmiate alle undici del mattino, quando per due secondi la terra ha sobbalzato di nuovo. Molti hanno chiesto alle forze dell'ordine di poter andare a casa per prendere le cose di valore.

Ora gli sciacalli iniziano a far paura più del terremoto. Altri sfollati, dopo colazione, già pensavano alla notte successiva, a un modo per non dormire ancora in tenda, per lasciare il posto a chi ne ha più bisogno. Ieri mattina, sulla provinciale, si è iniziato a vedere di nuovo qualche bus di linea. Chi è potuto rientrare in casa era alle fermate dell'Arpa con un borsone al suo fianco. Vanno a stare dai parenti che vivono fuori del raggio d'azione del sisma. Per chi ha scelto di tenere d'occhio casa dormendo in auto, è presto iniziata la ricerca di cibo. Molti hanno sfidato le crepe minacciose per «razzare» le proprie dispense. Altri si sono allontanati in auto in cerca di un distributore di benzina e gasolio. La notte fa freddo ed è necessario ogni tanto accendere l'auto per scaldare l'abitacolo. Tra gli sfollati c'è chi ha altri pensieri. Passata la paura per la propria incolumità, domandano ai volontari e alle forze dell'ordine notizie dei paesi lì vicino: «Sa mica per caso quanti morti ci sono stati a Roio Piano, a Sant'Angelo»; «M'hanno detto che a Onna è crollato tutto, ma è vero?». «E a Poggio di Roio com'è andata?».

Chiedono, vogliono sapere. Hanno amici e parenti nella zona. Il campo da rugby di Paganica, dopo la pioggia di ieri e la pressione dei mezzi pesanti che hanno scaricato viveri e vettovaglie, è diventato un pantano marrone. Solo ai bordi resta un po' di erba color smeraldo. Tra le tende blu montate dai volontari degli Alpini spunta Luca, sfollato insieme agli anziani genitori e a due nipotini: «Casa mia per fortuna è solo inagibile». Poi abbassa la testa e prosegue: «Il cemento armato ha retto, ma i tramezzi sono scoppiati. Spero non ci siano lesioni gravi, altrimenti è la fine». Vive il dramma di centinaia di suoi compaesani. Paganica, l'epicentro del sisma, sembra un villaggio serbo-croato dopo la guerra. «I muri scoppiavano come sotto le cannonate». Basta farsi un giro in paese, tra le abitazioni più a valle, quelle costruite di recente, per capire che la metafora calza. Le pareti sono bucate. Foratini e mattoni sono scoppiati. Il terremoto ha sconquassato il cemento che a sua volta ha compresso le tramezzature.

Chi abita nel centro storico e ha visto casa crollare non parla. Non ha paura degli sciacalli, non ha paura di un altro sisma. Pensa solo che s'è salvato. Lo pensano anche Lina ed Evaldo Foresta, due sopravvissuti di Onna, dove ieri sera si contavano una settantina di morti. La casa della famiglia Foresta è andata distrutta. Nel capanno accanto alla loro abitazione hanno perso 70 pecore schiacciate dalle travi. «Ma siamo stati fortunati - spiega la signora Lina - anzi siamo fortunati», ripete mentre a voce alta fa il conto dei compaesani che mancano all'appello. Onna era un borgo di trecento

Nelle tende braccati dalle scosse

persone. «Siamo fortunati perché qui c'è chi ha perso tutto. A noi è rimasta la casa che avevamo appena finito di costruire e che ci ha salvato la vita. Ci è rimasta pure l'auto, protetta dal vecchio soffitto a botte del piano terra».

Lina, dopo la prima scossa di domenica sera, è andata a dormire a casa nuova insieme ai figli Antonella e Paolo. Suo marito è voluto rimanere - «cocciuto», dice Lina - nella vecchia. Il soffitto non lo ha centrato perché si era sporto dalla finestra per urlare al paese la sua paura. Anche lui, come tutti quelli che domenica sera sono andati a dormire in macchina dopo le prime due scosse, è stato salvato dalla paura. Pio Broglia, un anziano signore che vaga tra le macerie di Onna con un braccio rotto ingessato e appeso al collo, guarda quel che resta di casa sua. Viveva con sua sorella. Ed è morta. Le parole di Pio sono ferme, il pensiero è lucido. Guarda i tetti di cemento adagiati sopra le macerie e spiega: «Qui hanno costruito senza nessun criterio. Ma come si può appesantire così le abitazioni». Poi alza lo sguardo, di lato, su un'abitazione col tetto di legno, la indica e dice: «I tetti ricostruiti in legno hanno retto. Ora Berlusconi, co' sto piano casa, ne approfitti per farle ricostruire con tutti i crismi». Una delle poche case rimaste in piedi a Onna aveva in cortile una statua della Madonna di Lourdes. Ma a volte anche i miracoli hanno bisogno del buon senso degli uomini.

Le mani della politica su 58.000 miliardi di lire stanziati per la ricostruzione dopo il sisma dell'80

stampa

Migliaia di miliardi stanziati dallo Stato, una catena di illegalità e di scandali, aste truccate, pagamenti per lavori mai effettuati, un intreccio tra malavita e politica

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Il dolore dei sopravvissuti Gli sfollati il giorno dopo Onna, ogni famiglia piange qualcuno Notte di paura in Abruzzo, ragazza salvata dopo 23 ore Berlusconi: "Il governo è presente"

Gli Usa aiuteranno a ricostruire Dopo la tragedia del sisma lo stillicidio dei falsi allarmi

. È questa la fotografia del terremoto dell'Irpinia come è rimasta nella storia della Repubblica; un'immagine che si sovrappone a quella di interi paesi rasi al suolo, di monconi di edifici, di persone in lacrime, di barelle, tende e bare. Su questa catastrofe piovano miliardi che si disperdono in mille rivoli, risucchiati dalla voracità di una classe politica che proprio sulle macerie dell'Irpinia costruisce il proprio potere. L'Irpinia è diventata l'emblema di un Mezzogiorno, sinonimo dello spreco, delle ruberie, del malaffare, della cattiva amministrazione. È il 23 novembre 1980, una lunghissima scossa della durata di un minuto e venti secondi, di magnitudo 6,8 della scala Richter, rade al suolo 36 paesi situati al confine tra la Campania e la Basilicata. 2.735 i morti, 8.850 i feriti. Il disastro naturale è di proporzioni gigantesche. Le scosse che seminano morte e distruzione a Lioni, Sant'Angelo, Caposele, Calabritto, Conza, mettono a nudo l'arretratezza e la fragilità di quei paesi-presepe antichi e abbandonati, senza piani regolatori e senza piani di fabbricazione che ne preservassero la bellezza e tutelassero la vita di chi li abitava. La storia della ricostruzione dell'Irpinia comincia qui. Su quelle macerie proliferarono vari politici democristiani prima e socialisti dopo, si alternarono commissariati straordinari, commissioni e sottocommissioni ex articolo qualcosa, allargando a dismisura l'area di intervento del terremoto e, soprattutto, la spesa per la ricostruzione. Nel 1988 un'inchiesta di Indro Montanelli per Il Giornale, querelato dal presidente del Consiglio Ciriaco de Mita, definito «padrino», solleva il velo sulle numerose appropriazioni indebite di denaro pubblico e apre il caso. L'inchiesta avrà come conseguenza la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Oscar Luigi Scalfaro che nel 1990 concluderà che i 58.600 rotti miliardi di spese già effettuate (su 70.000 stanziati) sono «finiti nel nulla» o sperperati ivi inclusa quella parte proveniente dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Dalla relazione della Commissione emerge che dopo 10 anni 28.572 persone vivono ancora nella roulotte e nei containers e 4.405 negli alberghi. Ma c'è anche una scia di sangue. Nel decennio che va dal 1980 al 1990, in Campania sono stati feriti magistrati (il procuratore di Avellino Antonio Gagliardi), uccisi consiglieri comunali di opposizione (Mimmo Beneventano ad Ottaviano), assessori e consiglieri regionali (Amato e Delcogliano), minacciati giornalisti ed eliminati funzionari di polizia come Antonio Ammaturo, che aveva capito tutto sul sequestro Cirillo. In una intervista rilasciata pochi mesi prima di essere ucciso sotto casa, al giornalista che gli chiedeva dei rapporti tra camorra e politica così Cirillo rispose: «Ci sono gli appalti del dopoterremoto. Il politico ha bisogno di voti e spesso si rivolge al capobastone». Più volte Oscar Luigi Scalfaro è stato visto sbiancare e trasalire ogni volta che eccellenti testimoni della «sua» Commissione parlamentare d'inchiesta sul terremoto di Campania e Basilicata, gli parlavano di «imprevisti geologici» per giustificare la costruzione di strade costate all'erario centinaia di miliardi a chilometro, o di improbabili aziende di barche da diporto collocate nelle aree industriali di montagna. Nell'inchiesta della Commissione parlamentare presieduta da Scalfaro, denominata «Mani sul terremoto» avviata nel 1994, furono coinvolte 87 persone tra cui Ciriaco de Mita, Paolo Cirino Pomicino, Vincenzo Scotti, Antonio Gava, Antonio Fantini, Francesco de Lorenzo, Giulio Di Donato e lo stesso commissario Zamberletti che aveva coordinato i soccorsi. L'epilogo della vicenda si è tradotto con la prescrizione della maggior parte dei capi d'imputazione mentre per altri reati è stata decisa l'assoluzione. Tra i tanti sprechi e spese gonfiate ci sono alcuni casi eclatanti: la Fondovalle Sele, costata 24 miliardi di lire al chilometro, lo stadio comunale di San Gregorio Magno (paese di circa 3mila abitanti in provincia di Salerno), costato più dello stadio San Paolo di Napoli. Alcuni giornalisti riuscirono a dimostrare che Avellino era la provincia italiana dove si vendevano più Mercedes e Volvo e dove, dopo il sisma, i possessori di yacht erano passati da 4 a oltre 100. Inoltre negli anni l'area degli interventi si allarga a macchia d'olio. I comuni effettivamente colpiti erano relativamente pochi: qualche decina i disastrati, un centinaio i danneggiati in modo più o meno grave. Nel maggio dell'81 però un decreto dell'allora presidente

Le mani della politica su 58.000 miliardi di lire stanziati per la ricostruzione dopo il sisma dell'80

del Consiglio Arnaldo Forlani classifica come «gravemente danneggiati» (con un grado di distruzione dal 5 al 50% del patrimonio edilizio) oltre 280 comuni: viene ricompresa tutta la provincia di Avellino, Napoli e la popolosissima area metropolitana, 55 comuni del salernitano, 34 del potentino. Entrare o meno nella lista significa soprattutto essere o no destinatari di sontuosi contributi statali. Due intere regioni, la Campania e la Basilicata, e un pezzetto di una terza, la Puglia, risultano «terremotate»: in totale i comuni ammessi alle provvidenze sono 687. Il groviglio inestricabile di leggi e leggine che a vario titolo hanno regolamentato l'opera di ricostruzione ha oggettivamente favorito una richiesta di investimenti sproporzionata alla realtà dei fatti. Il Parlamento ha sfornato trentadue provvedimenti legislativi.

Gara di solidarietà in tutta la provincia

stampa

Cittadini pronti a ospitare gli sfollati

Gli aiuti La polizia locale di Frosinone parte questa mattina alla volta dell'Abruzzo

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati La Provincia in prima linea per salvare la postazione del 118 Provinciali, gioie e dolori Mobilitati uomini, mezzi e ospedali della provincia Gara di solidarietà La Provincia fuori dal Consorzio Campitello Casini «battezza» Calabrese: guida l'Unione di centro per la Provincia

La provincia di Frosinone sta rispondendo all'emergenza di queste ore organizzando i soccorsi, dando la piena disponibilità, inviando uomini e generi di prima necessità, allestendo cucine da campo, insomma, dimostrando ancora una volta la grande solidarietà ciociara. A Filettino, la proprietà di un residence ha messo a disposizione trenta mini-appartamenti per ospitare altrettante famiglie sfollate nelle zone del sisma. La stessa disponibilità che hanno dato diversi cittadini, soprattutto nei comuni al confine con l'Abruzzo, pronti ad ospitare gli sfollati. Nella giornata di lunedì erano partiti in tutto circa settanta uomini della Protezione civile di Frosinone e altri continueranno a partire oggi e nei prossimi giorni. E anche la Polizia Municipale di Frosinone si mobilita per prestare soccorso alla popolazione colpita dal terremoto. Oltre all'invio di un contingente della Protezione Civile di Frosinone, partito lunedì mattina, anche la Polizia Locale avrà infatti i propri uomini sul luogo della catastrofe che ha colpito l'Aquila ed i paesi limitrofi. L'assessore alla Polizia municipale, a nome del primo cittadino Michele Marini e di tutta l'amministrazione comunale domani si recherà in Abruzzo portando con sé un carico di generi di prima necessità donato dai cittadini di Frosinone. Oltre al comandante della Polizia locale e disaster manager della Protezione Civile Massimiliano Mancini, al responsabile della Protezione civile e Disaster manager Ruggero Marazzi ed ai volontari ieri sono partiti anche gli ispettori Luigi Fasanella e Pietro Giannitti, i sovrintendenti Marina Bartoli e Massimiliano Compagno e l'agente Manuela Di Folco. I disaster manager Massimiliano Mancini e Ruggero Marazzi stanno svolgendo attività di coordinamento su disposizioni del coordinamento generale della Protezione civile. Da Cassino un gruppo della Protezione civile comunale è partito nella tarda serata di ieri per le zone colpite dal terremoto e sarà a disposizione del centro operativo generale allestito dal Ministero. La Protezione civile ha chiesto, inoltre, di intensificare anche nel Cassinate una raccolta di coperte ed alimenti, in particolare per bambini. Per quanto riguarda gli alimenti hanno dato la loro disponibilità a raccogliere le donazioni dei cittadini l'Eurospin di via Sferracavalli, il Maxi Sidis di via XX Settembre, il Sidis di Caira, il Centro Commerciale Archi e Panorama, i Sidis di S. Giorgio a Liri e Pignataro Interamna. «Abbiamo attivato una campagna di solidarietà nei confronti dei cittadini colpiti dal sisma – afferma il sindaco Scittarelli – che, ancora una volta, evidenzierà il cuore solidale della nostra gente». Oltre a lasciare gli alimenti nei centri indicati, si possono cedere le coperte chiamando i numeri 0776/398059 oppure 800/468999.

operativi i soccorsi lucchesi nelle zone colpite dal sisma

- Lucca

Uomini e mezzi stanno prestando aiuto e forniscono pasti caldi

LUCCA. Le prime squadre del coordinamento della protezione civile delle Misericordie lucchesi, di cui fanno parte Altopascio, Borgo a Mozzano, Corsagna, Capannori, Castelnuovo, Galliciano, Massa Macinaia, Marlia, Montecarlo e Lucca, sono arrivate all'Aquila. A coordinare le operazioni la Misericordia di Borgo a Mozzano con il suo ospedale da campo, cui vanno aggiunti i sei mezzi tecnici e le due ambulanze delle altre sedi. Nel giro di poche ore sono state allestite altre 10 squadre in grado di dare il cambio ai circa 1400 volontari già operanti a Bazzano dell'Aquila. Le Misericordie lucchesi sono in grado di assicurare ricambi e materiali per i prossimi 9 mesi, tempo di massima stimato per la conclusione dell'emergenza. Su indicazione dei volontari che sono sul posto hanno indicato anche le emergenze relative ai materiali di prima necessità, per il momento solo acqua, pannolini, pasta, olio, biscotti, coperte nuove che le Misericordie inizieranno a raccogliere.

Intanto la Prociv prosegue la raccolta di materiali alla Cappella e nei due centri mobili in via Beccheria e via Roma e ha dato disponibilità di immediato trasferimento nella zona disastata di 2 roulotte in grado di ospitare due famiglie.

Croce Rossa. Intanto l'autocolonna dei soccorsi della Cri è arrivata all'Aquila con 34 volontari. Il responsabile della colonna, Piero Cotrozzi, conferma che siamo di fronte a una situazione di estrema difficoltà. Male si percepisce dalle immagini la vera realtà in cui si trova la popolazione colpita dal sisma e delle condizioni in cui devono operare i volontari. Il contingente lucchese della Cri è composto da volontari del soccorso, da pionieri e da donatori di sangue, quattro bilici con container (le cucine da campo), due autocarri (uno con gru), quattro veicoli fuoristrada, tre furgoni da logistica, un generatore di corrente con torre faro, un generatore e un muletto di grosse dimensioni. La Cri è operativa davanti all'abbazia di ColleMaggio e offre mille pasti al giorno, con gli addetti alla cucina che lavorano senza sosta. Da oggi in piazza San Michele la sezione femminile della Cri organizza una raccolta di fondi per la popolazione colpita che si protrarrà fino a sabato. Viene espressamente richiesto di non telefonare né di portare aiuti in generi alimentari né di vestiario alla sede Cri di viale Barsanti a Metteucci.

Croce Verde. La Croce Verde ha aperto un conto corrente alla Cdr Lucca - agenzia di Porta Elisa - con il seguente Iban: IT 23 P 06200 13707 000000000285 per consentire così anche ai cittadini di sostenere a distanza le popolazioni colpite dal sisma; sulla causale è necessario specificare "Emergenza Terremoto Abruzzo".

Coldiretti. Anche Coldiretti Lucca (www.lucca.coldiretti.it) è impegnata a portare aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. Le imprese e le realtà economiche che, attraverso Coldiretti, vogliono dimostrare la loro solidarietà alle vittime del terribile sisma possono inviare le loro offerte all'indirizzo webteam.toscana@coldiretti.it, indicando il proprio recapito telefonico. Coldiretti provvederà a coordinare l'invio degli aiuti a persone e ad imprese agricole. Per informazioni contattare la sede di Lucca scrivendo a lucca@coldiretti.it.

Tifosi. Solidarietà arriva anche dai tifosi del Club Cuore Rossonero, che insieme ad alcune Misericordie hanno aperto una sottoscrizione tramite un conto corrente: Iban: IT 29 G 06200 24723 000000 135392 specificando la causale (Pro terremoto Abruzzo). I fondi raccolti verranno destinati in interventi mirati o all'acquisto di materiale con l'aiuto delle squadre di soccorso presenti nella zona dell'emergenza garantendo così il buon utilizzo del ricavato.

Sistema Ambiente. Da parte sua Sistema Ambiente ha deciso di aprire una sottoscrizione, tra i propri dipendenti che possono versare il proprio contributo direttamente presso l'ufficio di segreteria della azienda presso la sede di via delle Tagliate.

Zamberletti. Per Giuseppe Zamberletti, presidente del Centro nazionale del volontariato, in questi giorni a capo della commissione Grandi rischi della Protezione civile, «i volontari stanno rispondendo bene, come del resto è stato anche in passato».

mister catastrofi è livornese - cristiana grasso

- Cecina

Mister catastrofi è livornese

Caprai capo dello staff internazionale sui terremoti

CRISTIANA GRASSO

LIVORNO. Antonio Caprai è un livornese esperto in terremoti e in catastrofi naturali in genere, vulcanologo, una di quelle eccellenze di casa nostra che vanno in giro per il mondo per mettere al servizio della comunità scientifica internazionale le loro competenze.

Ha 56 anni Caprai, lavora al Cnr di Pisa e da poche settimane è stato nominato presidente dell'International Geo-Hazards Research Society, un organismo che raccoglie specialisti di tutto il mondo e si occupa di studiare e coordinare una serie di metodologie per arrivare ad un obiettivo che ancora nessuno è riuscito a raggiungere, prevedere gli eventi sismici «e quindi salvare vite umane prima di tutto, ma anche opere d'arte, edifici, attività produttive» spiega. E proprio dalla Toscana, da Livorno, viene quindi uno dei contributi al dibattito che si è aperto dopo il terremoto che ha devastato l'Abruzzo, un evento che un altro esperto, il ricercatore abruzzese Giampaolo Giuliani, aveva previsto attraverso la misurazione di un gas, il radon, che si sprigiona quando sotto terra le rocce entrano in attrito. «Diciamo che il Radon può essere un segno premonitore ma le nostre ricerche, purtroppo, dimostrano che ancora non è possibile prevedere un evento sismico» spiega l'esperto livornese. Un obiettivo che Caprai e i suoi colleghi si pongono tutti i giorni, al Cnr di Pisa e in tutte le parti del mondo dove si incontrano per studiare e confrontarsi. Certo, deve dare una sensazione di impotenza sapere tutto dei terremoti e non poter far niente per evitare tragedie come quella abruzzese... «Il sisma che ha colpito la regione Abruzzo ha avuto delle gravissime conseguenze - dice -. La possibilità di prevedere l'attività sismica è al centro di ampie discussioni e confronti fra gli scienziati di tutto il mondo. A parte questo l'attività sismica è in parte prevedibile attraverso il monitoraggio del Radon, gas che si sprigiona dalle rocce che prima di un sisma si rompono a causa di pressioni elevatissime. Avendo il radon un fattore di rinculo di 2-6 micrometri, la rottura della roccia aumenta la superficie libera e quindi i derivati del Radio (Radon e Thoron) si sprigionano ed aumentano la loro concentrazione. Questa ipotesi è valida "in linea di massima. Non sempre ciò accade. Poi c'è un problema di gestione del territorio. È chiaro che se su un terreno sismico anziché un villaggio con poche case basse si costruisce una città da un milione di abitanti in caso di sisma i danni saranno proporzionali alla densità abitativa».

Giusto il mese scorso si è tenuta in Turchia l'annuale conferenza dell'International Geo-Hazard Research Society (Società Internazionale di ricerca sui Disastri Naturali) e di questa società Caprai è stato eletto presidente all'unanimità da tutti gli stati membri (dagli Stati Uniti, Nasa, Spagna, Turchia, Germania, India, Cina, Francia, Russia, Bulgaria..).

«Mi sento fiero di questo anche perché sono contento di rappresentare Livorno, la mia città, in una serie di progetti così importanti, che hanno lo scopo di arrivare a quello che sarebbe un grandetraguardo, prevenire catastrofi come quelle che ogni anno, in tutto il mondo, uccidono centinaia di migliaia di persone» si appassiona Antonio Caprai. Che tra i suoi tantissimi impegni ha anche quello di docente in Salvador, dove tiene lezioni di Geotermica. Tra pochi giorni infatti partirà proprio per El Salvador dove terrà una lezione su Pozzuoli e la solfatara, un tema che ha seguito con passione in questi ultimi anni.

dalla maremma cibo e raccolta di fondi

- Grosseto

Caritas, Misericordia, Coldiretti e Croce rossa per i terremotati

GROSSETO. Si sta mobilitando l'intera Costa d'Argento per portare concreta solidarietà alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Come accade in occasione di ogni calamità naturale che investe località italiane ed internazionali, le associazioni umanitarie e di volontariato si adoperano per inviare i propri uomini e portare gli aiuti necessari alla gente rimasta senza casa e senza nulla. Così, in questa occasione, la Confraternita di Misericordia di Porto S. Stefano ha annunciato che nei prossimi giorni invierà una propria delegazione per aiutare la popolazione. Il governatore Roberto Cerulli fa sapere che è possibile recarsi in sede per avere tutte le informazioni o telefonare al numero 0564 810305. Allo stesso modo, anche la Croce Rossa di Orbetello e quella provinciale sono pronte per partire per l'Abruzzo con propri volontari e aiuti raccolti tra i cittadini. E da questa corsa alla solidarietà non poteva mancare Capalbio che conta molti cittadini originari delle zone terremotate. Il candidato Luigi Bellumori ha scritto al sindaco in carica, Lucia Biagi, chiedendole, «di promuovere con le associazioni, le scuole e quanti altri lo vorranno, iniziative mirate a raccogliere solidarietà per quelle comunità: ognuno per quello che può fare, sa fare o può dare».

Un primo intervento di supporto alimentare per le popolazioni colpite dal sisma nella provincia de L'Aquila arriva dalla Coldiretti Grosseto, con il contributo organizzativo e il coordinamento di Giovani Impresa Coldiretti e Donne Impresa Coldiretti, ha disposto, in accordo con la Protezione Civile, un primo invio di derrate alimentari in Abruzzo. In particolare, nelle prossime ore, saranno inviate nel territorio interessato dal sisma 30 quintali di passata di pomodoro, con un congruente quantitativo di olio di Olma, e riso prodotto da Maremmana Risi. L'intervento di aiuto alle popolazioni colpite, oltre che da Olma, Valfrutta, e Maremmana Risi, è sostenuto da Consorzio Agrario Grosseto, Consorzio Agrario Livorno, e Consorzio Agrario Pisa, con un intero autotreno carico di acqua minerale Natura. Infine anche la Cantina Vini di Maremma, ha messo a disposizione forniture di acqua minerale per le mense.

Caritas. A fronte della tragedia che ha colpito le popolazioni dell'Abruzzo, la Caritas Italiana, come indicato anche dalla Conferenza Episcopale Italiana, si è prontamente attivata per coordinare le azioni di sostegno e solidarietà alle popolazioni colpite. In questo quadro di urgente intervento umanitario, la Caritas diocesana di Grosseto cerca di farsi prossima con la preghiera e con il sostegno materiale ai fratelli nella sventura, valutando in questa prima fase le esigenze che emergono nelle comunità e nei luoghi colpiti dal sisma. Seguendo pertanto le vive raccomandazioni del Vescovo, si fa promotrice di una raccolta di denaro. Le offerte potranno essere inviate alla Caritas Italiana, tramite il c/c postale 347013, ponendo come causale "Terremoto Abruzzo", o tramite Unicredit - Banca di Roma S.p.a. IBAN IT38 K03002 05206 0000401120727.

In alternativa, possono anche essere consegnate alla Caritas diocesana, direttamente nella sede di Via Alfieri 11, Grosseto, aperta dalle 9 alle 12. Si possono inoltre fare versamenti, sempre a favore della Caritas diocesana, tramite il c/c postale 10188589, con la stessa causale "Terremoto Abruzzo". La Caritas diocesana inoltre rende noto che il Vescovo di Grosseto ha indetto per domenica una "Giornata della Solidarietà", destinata a raccogliere le offerte dei fedeli in tutte le parrocchie.

i cassintegrati della Lucchini si fanno avanti

- Attualità

Piombino. E l'azienda sta pensando di inviare mezzi meccanici

I lavoratori andarono anche in Friuli nel '76 e in Irpinia nell'80

PIOMBINO. I cassintegrati della Lucchini in aiuto alla popolazione terremotata dell'Abruzzo. L'azienda ha accolto ieri la proposta avanzata dal coordinatore della Fiom nella Rsu, Mirko Lami, ed è disposta a partecipare, almeno in parte, anche con un'integrazione economica alla Cig. L'altro 50% del contributo potrebbero metterlo le Regioni Toscana e Friuli (la Lucchini ha uno stabilimento anche a Trieste), con le quali i dirigenti dell'azienda si sono già messi in contatto.

Ovviamente la condizione è che l'operazione avvenga sotto il coordinamento della protezione civile. E già ieri l'assessore al Lavoro della Toscana Gianfranco Simoncini ha accolto con favore l'iniziativa, incaricando l'ufficio di presidenza di prendere contatti con la protezione civile nazionale.

La Lucchini sembra disposta a esaminare anche la possibilità di inviare in Abruzzo mezzi meccanici e logistici. Un intervento più complesso, ma che l'azienda non esclude, anche se rimanda tutto alle richieste che perverranno dalla protezione civile.

Sono circa 450 i lavoratori del centro siderurgico piombinese in cassa integrazione, ma ovviamente la partecipazione ai soccorsi non può che avvenire su base volontaria.

I metalmeccanici piombinesi non sono nuovi ad esperienze del genere. Furono tra i primi a partire in soccorso delle popolazioni del Friuli nel 1976 e di quelle dell'Irpinia nel 1980, dove a Lioni, uno dei paesi all'epicentro di sisma, realizzarono uno dei primi campi base, dotato di illuminazione e servizi.

Intanto l'amministrazione comunale di Piombino ha convocato per le 21 un'assemblea pubblica in piazza Verdi per coordinare gli interventi dei numerosi cittadini, associazioni e aziende che in queste ore hanno manifestato la volontà di aiutare le popolazioni colpite dal sisma.

si muove la macchina della solidarietà

- Montecatini

Da Basket 2000 a Pistoia Card tante iniziative a favore dell'Abruzzo

PISTOIA. Non si contano gli attestati di solidarietà, ma soprattutto le varie forme d'aiuto, tramite apertura di conti correnti, invio di generi vari e di volontari alle popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal sisma dei giorni scorsi. Ecco una breve carrellata di iniziative.

Pistoia Basket 2000. Il Pistoia Basket 2000 ha deciso di utilizzare l'incasso della partita Pistoia all star-Nazionale basket artisti per l'acquisto di beni di prima necessità da donare alla popolazione colpita dal terremoto. Anche l'Avis sarà presente all'evento di giovedì 16 aprile con uno stand informativo collocato all'ingresso del palazzetto. I biglietti sono già in vendita presso la sede del Pistoia Basket 2000 (via Fermi 100 c/o Palazzetto dello sport) al prezzo di 10 euro (posto unico di tribuna).

Pistoia Card. L'associazione di commercianti ha attivato presso la Cassa di risparmio un fondo che consentirà ai clienti possessori della Card di offrire un proprio contributo per i terremotati. Un terzo dei punti accumulati da coloro che acquistano generi nei negozi associati, verrà devoluto nel fondo. Ma il totale del punteggio del cliente non verrà intaccato. Circolo AnsaldoBreda. Il circolo Pd AnsaldoBreda esprime ai cittadini del Comune di L'Aquila e dei paesi circostanti la propria solidarietà per il drammatico evento che li ha colpiti. In queste ore, come primo gesto concreto, il circolo ha avviato una sottoscrizione all'interno della fabbrica: Sos Terremoto Abruzzo.

Comune di Quarrata. Il Comune di Quarrata mette a disposizione di tutti i cittadini che vogliano inviare materiale in aiuto alle popolazioni colpite lo spazio del Polo Tecnologico, in piazza Agenore Fabbri, a Quarrata, come centro di stoccaggio. I volontari delle associazioni locali cureranno la raccolta ed il successivo invio del materiale. Il servizio al momento sarà in funzione fino a giovedì 30 aprile. Successivamente il Comune stesso parteciperà ad iniziative di aiuto alla popolazione facendosi promotore di interventi di sostegno che verranno indicati dalle amministrazioni abruzzesi direttamente coinvolte.

Vab di Montale. Quattro volontari e due mezzi della Vab di Montale sono partiti lunedì alla volta dell'Aquila con la colonna mobile della Regione. In questa prima spedizione sono portiti quattro volontari montalesi: il coordinatore Vab Franco Migliorini, Monica Susini, Andrea Beoni e Andrea Nieri.

Fondazione F.Turati. La Fondazione, in collaborazione con l'Acsi di Pistoia, organizza una raccolta di farmaci a favore delle zone colpite dal sisma. Il punto di raccolta è situato presso la sede di via Mascagni 2. Tel. 0573/976143, oppure 3397076710.

CasaPound. Coperte, vestiti, pannolini, latte in polvere, casse d'acqua e tutti i beni di prima necessità che possono servire alle popolazioni abruzzesi, verranno raccolti nei centri di CasaPound Italia presenti sul territorio nazionale e messi a disposizione della Protezione civile. A Pistoia gli aiuti potranno essere consegnati al Circolo Agogè in via Porta San Marco 161 da martedì a sabato dalle 17.30 alle 19.30. E' stato attivato inoltre il seguente conto bancario per raccogliere i contributi economici: Unicredit Banca agenzia Roma Statuto - Codice IBAN: IT 52 G 03002 05209 000401120134 - Intestato a: Associazione di Promozione Sociale CasaPound Italia - Causale: "Aiuti Abruzzo".

Esodo verso la costa, gli sfollati se ne vanno

I senza casa sono 25mila, nelle tende fa freddo e cresce la paura di nuove scosse

A migliaia scelgono di restare in auto, i parcheggi sono grandi dormitori all'aperto

ANDREA BENE E ENRICO NARDECCHIA

PESCARA. Sono quasi un migliaio gli sfollati dell'Aquilano che hanno trovato posto negli alberghi della costa pescarese. Nei grandi alberghi di Montesilvano ne sono stati ospitati 430, di cui 90 all'hotel Prestige, altri 90 al Grand Hotel Adriatico e 250 al Serena Majestic. Ma ce ne sono ancora da sistemare: gli sfollati sono 17mila, secondo le ultime stime. 25mila per il presidente della Regione. L'esodo verso la costa era partito già dalle prime ore di ieri, anche se molti hanno preferito restare vicino alle loro abitazioni, nonostante le ripetute scosse che hanno ancora aggravato la situazione di molte case già lesionate.

Mano a mano che arrivano, le persone vengono accolte da forze dell'ordine e volontari della Croce rossa. In molti non hanno vestiti e necessitano di medicinali, che la Croce rossa sta cercando di fornire. Alcuni degli sfollati, sebbene alloggiati in albergo, hanno preferito dormire nella hall o nell'auto parcheggiata a poca distanza.

Secondo Federalberghi, sono stati garantiti complessivamente circa 6.500 posti sulla costa per ospitare gli sfollati negli alberghi.

Non sono mancate però, anche in questo caso, forme nuove di sciacallaggio, con molti non terremotati, soprattutto nomadi, che hanno cercato di mescolarsi agli sfollati per poter usufruire dell'accoglienza gratuita nelle strutture ricettive: per aggirare il problema sono stati mobilitati, in particolare, i carabinieri di Pescara, che, insieme agli albergatori, hanno suggerito ai cittadini bisognosi di accoglienza di mettersi in contatto e raccordarsi con le sale operative della protezione civile di Pescara e dell'Aquila.

Tante le storie commoventi registrate in questi due giorni. Forse domani, a Pescara, nascerà Alice. La mamma Manuela insieme alla sua famiglia sono scappati da Pettino. Sono andati via dalla tendopoli di campo Colelli per trovare un letto in un posto sicuro all'hotel Serena Majestic, di Montesilvano. Non è ancora nata Alice ma è già scampata alla tragedia del terremoto. «Per adesso, devo pensare solo a lei», dice la mamma, «tutto il resto viene dopo». La storia di Alice e della sua mamma regala speranza ai 430 sfollati giunti a Montesilvano. Manuela, residente nel quartiere Pettino, alla periferia dell'Aquila, racconta l'apocalisse che ha vissuto: «Alla prima forte scossa delle undici siamo usciti in strada». Una corsa disperata lungo quattro piani di scale. «Ma alle scosse del terremoto, ormai, ci siamo abituati» dice «Da tre mesi all'Aquila la terra trema tutti i giorni: abbiamo imparato a convivere con il terremoto». Così Manuela non è più tornata a casa sua: «La mia casa sta in un palazzo di circa vent'anni, una costruzione abbastanza recente, ma per stare più sicuri, io, mio marito e il mio primo figlio siamo andati a dormire a casa dei miei genitori, un appartamento al primo piano di un palazzo».

E accanto agli sfollati c'è la triste storia della prima nottata passata dagli aquilani. «No, io con questo freddo in tenda non ci vado. E soprattutto non ci lascio i figli». Tutti in macchina, allora, per la prima notte dopo il terremoto che ha devastato L'Aquila. I piazzali dei supermercati e delle aziende del polo elettronico chiuse si trasformano in grandi dormitori all'aperto, in mezzo all'umidità, la prima conseguenza della grandinata e della pioggia battente del pomeriggio. Le auto si dispongono al centro degli spazi aperti, a distanza di sicurezza dagli stabili, dagli alberi e da qualunque altro tipo di pericolo. Gli sfollati si raggruppano per famiglie allargate oppure per gruppi di amici. «È anche un modo per controllarci a vicenda, affinché non ci siano pericoli per nessuno». Intanto le forze dell'ordine presidiano le strade fantasma a caccia di sciacalli. Dalla zona dell'ex Italtel ai campi sportivi delle località di Centi Colella e di Acquasanta, da Onna a Bazzano, due delle frazioni più colpite dal sisma, la notte trascorre «ballando», in un crescendo di scosse quasi ininterrotto fino al mattino. La più forte all'1,15, quella che fa scendere la gente dalle auto. Scene di panico. «Ma qui è proprio impossibile dormire».

Il freddo, insieme al sisma continuo, è stato il primo nemico da superare a 24 ore dal terremoto. Le prime tende montate dai volontari della protezione civile, infatti, non hanno risolto il problema del riposo per le migliaia di persone costrette a lasciare le loro abitazioni. «Le tende non sono riscaldate», questo il ritornello che rimbalza da un campo all'altro. E così in molti hanno preferito accamparsi in macchina. Per risolvere il problema del freddo, però, alcuni hanno tenuto il motore

Esodo verso la costa, gli sfollati se ne vanno

acceso, alcuni per tutta la notte e altri a intervalli. La sveglia è arrivata molto presto per tutti, sia nei campi della protezione civile sia nei parcheggi all'aperto. Infatti le luci dei lampeggianti della Misericordia hanno annunciato l'arrivo dei volontari che hanno offerto il caffelatte a tutti, oltre alle bottiglie d'acqua. Qualcuno ha scritto cartelli di questo tipo: «Abbiamo bisogno di acqua».

Il lavoro del montaggio delle tende blu messe a disposizione dal ministero dell'Interno è stato completato nella giornata di ieri. Sono arrivati nuovi mezzi e risorse da fuori regione. Sono stati distribuiti, alla folta comunità albanese e macedone che risiede nel territorio, pacchi di viveri, biancheria.

Berlusconi: «Costruiremo L'Aquila 2»

Primo Piano

Telefonata di Obama al premier: «Gli Usa rifaranno le chiese»

L'AQUILA La gente prima di tutto. Silvio Berlusconi torna in Abruzzo, per la seconda volta in meno di 24 ore, e ripete che lo Stato non lascerà da solo nessuno tra le migliaia di sfollati, i mille feriti, i tanti cittadini abruzzesi sconvolti e colpiti dal terremoto. «People first» è lo slogan che il presidente del Consiglio, che ieri ha incassato la «grande stima» di Obama, prende in prestito dal G20 di Londra di venerdì per adattarlo al dramma dell'Abruzzo. Prima la gente, ripete facendo per due ore il giro di due delle tendopoli allestite nelle frazioni dell'Aquila. Un saluto ai 150 sfollati di Bazzano e poi visita al campo di San Demetrio, piccolo paesino a ridosso di Onna, la frazione quasi del tutto rasa al suolo dal sisma.

Avviata la macchina degli scavi tra le macerie, che può contare su oltre 7mila soccorritori, per Berlusconi è arrivato il momento di pensare al dopo terremoto e cioè alla ricostruzione della città. E qui il premier è convinto che potrà aiutare il piano casa che il governo porterà domani in Consiglio dei ministri. «Mi piacerebbe - dice durante la conferenza stampa - che la prima new town, con criteri rigorosamente antisismici, sorgesse qui». I tempi non sono ancora chiari ma, assicura Berlusconi, «non appena inizieranno i lavori sarà comunicata anche la loro fine».

Dal fisco alla scuola, dal welfare all'edilizia: sono diversi i capitoli su cui il governo sta lavorando in vista del decreto sul terremoto in Abruzzo che verrà varato domani. Il primo aspetto riguarda le risorse da mettere in campo, oltre ai 30 milioni che riguardano l'emergenza. Duecento milioni di euro potranno arrivare dall'Unione europea, grazie alla riprogrammazione di parte dei 350 milioni del programma operativo dell'Abruzzo. A questi si possono aggiungere altri soldi del Fondo di solidarietà per le catastrofi naturali, per ottenere i quali il governo dovrà attivarsi a Bruxelles entro 10 giorni.

Ma per la ricostruzione servono non milioni, bensì miliardi, a cui deve provvedere il governo, specie se, come ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ci sarà una gestione commissariale: «I fondi saranno presto disponibili, costruiremo in tempi rapidi e certi. La ricostruzione la prenderò direttamente sotto la responsabilità della presidenza del Consiglio». Ieri al Tesoro si sono susseguite riunioni per cercare questi soldi.

EDILIZIA È il capitolo più complesso e riguarda la ricostruzione di edifici crollati, il consolidamento di quelli danneggiati e l'adeguamento alle norme antisismiche di tutti gli altri, pubblici e privati. Sono situazioni che potrebbero non entrare nel decreto, non trattandosi di emergenza, ma in un disegno di legge o in un successivo provvedimento.

NEW TOWN Berlusconi ha annunciato che la prima si costruirà attorno a L'Aquila. Il vantaggio, spiegato dallo stesso premier, è che essa non costerebbe nulla allo Stato, in quanto i capitali arriverebbero da banche e costruttori. L'idea non piace all'opposizione (Realacci, Pierluigi Mantini dell'Udc, Angelo Bonelli dei Verdi, Teodoro Buontempo della Destra) ma il premier ha riferito ad alcuni ministri che ieri, sorvolando in elicottero il capoluogo abruzzese, ha identificato le possibili aree di L'Aquila2.

FISCO, MUTUI E BOLLETTE Una prima misura, anticipata dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, sarà la sospensione del pagamento di tutte le tasse e i tributi, sia nazionali che locali, per i residenti nelle zone colpite dal sisma. All'esame anche la sospensione del pagamento dei mutui e delle utenze domestiche.

OBAMA AL TELEFONO Non solo «grande stima» nei confronti di Silvio Berlusconi ma anche aiuti concreti. Ieri il presidente Usa lo ha chiamato proprio mentre il premier stava facendo il secondo sopralluogo nelle aree terremotate. Una telefonata «lunga e cordiale» che ha avuto per oggetto anche gli aiuti per la ricostruzione. «Se gli Stati Uniti vorranno dare un segno tangibile della loro vicinanza all'Italia - ha raccontato il premier ai giornalisti all'Aquila - potranno prendersi la responsabilità della ricostruzione dei beni culturali e delle chiese, un impegno che potrebbe riguardare anche il piccolo quartiere di un paese o un borgo». Un'idea che sembra essere stata apprezzata da Obama, che ha invitato il Cavaliere a parlarne quando andrà a Washington, in preparazione del vertice G8 di luglio alla Maddalena. Dunque, il tanto atteso faccia a faccia tra i due leader ci sarà, anche se non è stata ancora formalizzata la data.

Tanta solidarietà per le popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal terremoto

(0)

8 Aprile 2009

E' scattata una gara di solidarietà da parte di enti, associazioni, giornali, emittenti radiofoniche ed anche privati cittadini a favore delle popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal terribile terremoto dei giorni scorsi.

Raggruppiamo in un unico articolo tutti i comunicati ricevuti che si riferiscono alle dimostrazioni ed alle iniziative di solidarietà intraprese:

EMERGENZA TERREMOTO ABRUZZO: COLDIRETTI ALESSANDRIA MOBILITATA

Solidarietà chiama e Coldiretti risponde. Anche a livello provinciale la Coldiretti alessandrina si sta attivando per portare aiuti e sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo.

L'unità di crisi piemontese è stata costituita, per motivi pratici e organizzativi, nella sede della Coldiretti Regionale del Piemonte che, a cascata smisterà e coordinerà le richieste di intervento: al momento al Piemonte sono stati richiesti soprattutto latte a lunga conservazione UHT, succhi di frutta, biscotti, miele, confetture e scatolame.

Altre richieste seguiranno, in modo più dettagliato nelle prossime ore, man mano che la situazione, passata la fase della prima emergenza, tenderà a delinearsi in modo più definito.

Intanto, in Abruzzo si continua a scavare senza sosta e, per rendere più agevole la ripartizione degli aiuti, è stata formata presso la Coldiretti, con il coinvolgimento delle strutture diffuse capillarmente sul territorio, una unità di crisi per avviare immediate iniziative di sostegno e monitorare la situazione nelle zone periferiche e nelle campagne, da dove arrivano con maggiore difficoltà le informazioni sugli effetti del terremoto necessarie per attivare i soccorsi.

L'obiettivo immediato della Coldiretti è quello di verificare costantemente la situazione nelle campagne per avviare una rete di solidarietà tra le imprese agricole del territorio, dove si segnalano purtroppo gravissimi danni a persone, animali, abitazioni e strutture aziendali. Una postazione ambulante della Coldiretti (camper adibito ad ufficio) sta visitando le aziende agricole nelle zone del sisma per far fronte alle prime esigenze.

L'unità di crisi si occuperà anche del coordinamento degli aiuti provenienti dalle sedi della Coldiretti situate in altre regioni dalle quali sono già pervenuti i primi segnali di solidarietà. A tal fine alla casella di posta elettronica alessandria@coldiretti.it possono essere veicolate le informazioni in merito alle offerte di aiuto alle persone e alle aziende colpite dal disastroso sisma.

“Non dobbiamo dimenticare che proprio la Coldiretti di Alessandria ha conosciuto la solidarietà delle altre Federazioni in due tragici momenti alluvionali, nel '94 in città e nel 2000 a Casale Monferrato. – ha affermato il presidente provinciale Lorenzo Galante – Capiamo cosa stanno provando gli amici abruzzesi, siamo pronti e in prima linea ad offrire assistenza concreta”.

“Chi volesse contribuire a questa doverosa gara di solidarietà, facendo in modo di sollecitare e offrire aiuti alla popolazione e alle imprese coinvolte può farlo scrivendo all'indirizzo mail segnalato o contattando la Federazione alessandrina. – ha aggiunto il direttore provinciale Piero Torchio - In questo modo potremo alleviare il disagio in cui versano migliaia di persone in Abruzzo, mettendoci in gioco come al solito con il massimo dello sforzo possibile. La solidarietà della Coldiretti si esprimerà in questo drammatico momento con la consueta generosità”.

INTERVENTO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA IN ABRUZZO CONCORDATO CON LA PROVINCIA DELL'AQUILA

Prosegue l'attività della Provincia di Alessandria attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile dopo il tragico evento sismico che ha colpito nella notte del 6 aprile l'Abruzzo e il centro Italia.

La Sala Operativa di Protezione Civile della Provincia di Alessandria, aperta nella prima mattinata di ieri, in collaborazione con la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo di Alessandria ed il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sta determinando i bisogni delle aree interessate dalla tragedia e predisponendo un possibile intervento di assistenza diretto alla popolazione attraverso l'invio di aiuti nelle zone maggiormente colpite.

Un nucleo di valutazione composto dall'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Alessandria, Domenico Priora, e da tecnici del Servizio di Protezione Civile della Provincia di Alessandria raggiungerà nei prossimi giorni l'Aquila per effettuare una prima verifica sul territorio, al fine di realizzare una struttura di accoglienza, o di supporto alle istituzioni locali, ricalcando, così, l'opera di intervento svolta nell'area del Comune di Valtopina (PG) a seguito dell'evento calamitoso che interessò l'Umbria e le Marche nel 1997, o l'intervento svolto nell'area del Comune di Bonefro (CB) a

Tanta solidarietà per le popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal terremoto

seguito dell'evento calamitoso che colpì il Molise nel 2002.

Il compito primario del nucleo di valutazione sarà quello di contattare direttamente la Provincia dell'Aquila, per individuare le necessità presenti sul territorio e programmare l'invio in prima battuta di squadre di tecnici specializzati composte da ingegneri, architetti e geometri, con il compito di provvedere alle verifiche tecnico-strutturali degli edifici e di accertare l'agibilità e l'abitabilità sia degli edifici pubblici sia delle abitazioni private colpiti dal sisma.

A tale proposito, la Provincia di Alessandria ha richiesto la collaborazione e la disponibilità ai Comuni tramite i tecnici specializzati presenti negli enti stessi ed agli Ordini professionali degli architetti, degli ingegneri ed all'Albo dei geometri della provincia di Alessandria.

L'intervento indirizzato e concordato fra le Province di Alessandria e l'Aquila, vedrà coinvolte anche le associazioni di volontariato presenti sul territorio alessandrino, con interventi diretti di assistenza popolazione.

POSTE ITALIANE INVIA 5 TIR PER CONSEGNARE LE TENDE PER I CAMPI D'EMERGENZA

Cinque Tir di Poste Italiane sono arrivati ieri mattina all'Aquila per consegnare migliaia di tende in cui ospitare i senzatetto. Da domani i dieci uffici postali mobili inviati nel capoluogo abruzzese e negli altri centri colpiti dal sisma saranno operativi nelle vicinanze delle tendopoli per offrire tutti i servizi ai cittadini rimasti privi del loro ufficio postale di riferimento.

Sul posto opera un pool di 20 esperti a disposizione della Protezione Civile e delle comunità colpite dal terremoto. Una Unità di crisi dell'Azienda è riunita in modo permanente presso la sede centrale di Roma per tenere sotto costante monitoraggio l'impatto dell'evento sismico sulle proprie strutture presenti nel capoluogo abruzzese e nei comuni vicini allo scopo di disporre interventi urgenti per il tempestivo ripristino della funzionalità di uffici e strutture logistiche. E' stata assegnata massima priorità al completo ripristino dell'ufficio postale di Coppito, il centro alle porte dell'Aquila dove la Protezione Civile ha stabilito la propria sede operativa.

L'Azienda ha attivato il conto corrente 10 40 0000 e il numero 377.2048580 di PosteMobile per la raccolta di fondi a favore delle comunità colpite dal sisma. I cittadini potranno versare i loro contributi in tutti i 14 mila uffici postali con bollettino di conto corrente o direttamente online. Inviando un sms al numero 377.2048580 i clienti PosteMobile potranno donare un euro a favore dei terremotati.

LE GUARDIE D'ONORE AL PANTHEON HA APERTO UNA SOTTOSCRIZIONE A BENEFICIO DEGLI ITALIANI D'ABRUZZO COLPITI DAL TERREMOTO

Le Guardie d'Onore al Pantheon in aiuto dei terremotati abruzzesi L'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon ha aperto una sottoscrizione a beneficio degli italiani d'Abruzzo colpiti dal terremoto. Versamenti sul c.c.p. n° 59325001 intestato all'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon via della Minerva n° 2000186 Roma

Il Consigliere comunale Carmine Passalacqua, di origine abruzzese paterna, fa appello alla sensibilità degli alessandrini e soprattutto si appella a tutti coloro che sono residenti in città ma provenienti dall'Abruzzo, affinché si possa creare un coordinamento di aiuti umanitari ed adozione di un progetto di restauro di qualcosa che ci verrà segnalato dagli Amici soci dell'Istituto aquilani.

Purtroppo la maggior parte di loro ha perduto la propria abitazione e per ora non si riesce ad avere notizia certa di tanti conoscenti.

L'ASSESSORATO ALLA PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA STA PREDISPONENDO UN POSSIBILE INTERVENTO DI ASSISTENZA DIRETTO

Prosegue l'attività della Provincia di Alessandria attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile dopo il tragico evento sismico che ha colpito nella notte del 6 aprile l'Abruzzo e il centro Italia.

La Sala Operativa di Protezione Civile della Provincia di Alessandria, aperta nella prima mattinata di ieri, in collaborazione con la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo di Alessandria ed il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sta determinando i bisogni delle aree interessate dalla tragedia e predisponendo un possibile intervento di assistenza diretto alla popolazione attraverso l'invio di aiuti nelle zone maggiormente colpite.

Un nucleo di valutazione composto dall'Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Alessandria, dott. Domenico Priora e da tecnici del Servizio di Protezione Civile della Provincia di Alessandria raggiungerà nei prossimi giorni l'Aquila, per effettuare una prima verifica sul territorio al fine di poter realizzare una struttura di accoglienza, o di supporto alle istituzioni locali, ricalcando così l'opera di intervento svolta nell'area del Comune di Valtopina (PG) a

Tanta solidarietà per le popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal terremoto

seguito dell'evento calamitoso che interessò l'Umbria e le Marche nell'anno 1997, o l'intervento svolto nell'area del Comune di Bonefro (CB) a seguito dell'evento calamitoso che interessò il Molise nell'anno 2002.

Il compito primario del nucleo di valutazione sarà quello di contattare direttamente la Provincia de L'Aquila, per individuare le necessità presenti sul territorio e programmare l'invio in prima battuta di squadre di tecnici specializzati composte da Ingegneri, Architetti e Geometri, con il compito di provvedere alle verifiche tecnico-strutturali degli edifici e di accertare l'agibilità e l'abitabilità sia degli edifici pubblici sia delle abitazioni private colpiti dal sisma.

A tale proposito la Provincia di Alessandria ha richiesto la collaborazione e la disponibilità ai Comuni tramite i tecnici specializzati presenti negli enti stessi ed agli Ordini professionali degli Architetti, degli Ingegneri ed all'Albo dei Geometri della provincia di Alessandria.

L'intervento indirizzato e concordato fra le Province di Alessandria e de L'Aquila, vedrà coinvolte anche le associazioni di volontariato presenti sul territorio alessandrino, con interventi diretti di assistenza popolazione.

CGIL – CISL –UIL HANNO APERTO IL CONTO CORRENTE BANCARIO PER FAR CONFLUIRE LA RACCOLTA

Le Segreterie Nazionali CGIL – CISL –UIL esprimono dolore e cordoglio per le vittime del catastrofico sisma che ha colpito la regione Abruzzo e hanno deciso di assumere una iniziativa congiunta di aiuto alle popolazioni delle zone terremotate che sia efficace e tempestiva.

In analogia con gli interventi concordati in occasione di altre calamità naturali, CGIL – CISL – UIL prenderanno contatto con le Associazioni datoriali per favorire la raccolta della sottoscrizione volontaria di 1 ora di lavoro tramite apposita delega attiva da parte delle lavoratrici e dei lavoratori con la quale verrà autorizzata la trattenuta sulla prima busta paga utile e per sollecitare i datori di lavoro ad assumere analoga iniziativa di raccolta dei fondi.

A tale fine CGIL – CISL –UIL hanno aperto il conto corrente bancario n. 12.000 intestato "CGIL CISL UIL terremoto Abruzzo 2009" presso UGF Banca, filiale 157 Roma , con codice IBAN IT23WW0312705011CC1570012000, sul quale far confluire la raccolta, che costituirà un fondo da utilizzare per affrontare i gravi problemi relativi alla ricostruzione.

OPERATIVI DA IERI A L'AQUILA TRE VOLONTARI DEL SERVIZIO EMERGENZA RADIO DI TORTONA
Tre volontari del Servizio Emergenza Radio di Tortona (CB Pupo Emergenza Radio) e tre volontari del Servizio Emergenza Radio di Alessandria (Ass. Radiantistica Alessandria) sono operativi a L'Aquila dalle ore 3 di ieri mattina. Sono partiti, con un mezzo dell'associazione, inseriti nella colonna mobile della Regione Piemonte (circa 20 mezzi) Con il compito di costituire la rete radio interna alla colonna mobile regionale.

Giunti nei pressi dell'Aquila alle ore 3 la colonna rimane in attesa di essere raggiunta da altri mezzi ma gli operatori del Servizio Emergenza Radio stanno programmando e preparando le apparecchiature sulle frequenze regionali.

Alle 12 la colonna mobile ha raggiunto la zona assegnata, che è la zona del Comune di Barisciano a 16 chilometri dal capoluogo. Gli operatori del S.E.R. hanno fatto una serie di sopralluoghi sulle colline circostanti utilizzando il mezzo 4x4 del CB Pupo Emergenza Radio, allo scopo di individuare posizioni idonee ad installare il ponte radio mobile in modo da garantire le comunicazioni su tutto il territorio di competenza. Le postazioni sono state individuate e alle 17 si attende che il Dipartimento definisca nei dettagli le competenze per attivare il ripetitore.

Inutile sottolineare l'importanza di una rete radio efficiente durante le prime operazioni di soccorso ma anche dopo, quando si inizia a gestire i lavori di sgombero dei detriti, quando cominciano a funzionare le tendopoli, quando su tutto il territorio vi sono squadre al lavoro che necessitano di avere costantemente la possibilità di raggiungere ed essere raggiunte dal Centro Operativo.

ANPAS PIEMONTE PRONTA A GESTIRE LA SECONDA FASE DELL'EMERGENZA DEL TERREMOTO IN ABRUZZO

L'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) Comitato regionale del Piemonte tramite la propria Centrale operativa regionale ha ultimato il censimento di volontari, mezzi e dotazioni da inviare in Abruzzo a sostegno della popolazione colpita dal terremoto. Le risorse sono state messe a disposizione della colonna mobile regionale e del Dipartimento nazionale di Protezione civile.

Le pubbliche assistenze alessandrine Croce Bianca Acqui Terme, Croce Verde Murisengo e Valle Cerrina e Croce Verde Felizzano forniranno al Dipartimento nazionale tre ambulanze, due automediche e cinque mezzi di protezione civile.

Tutte le operazioni sono coordinate dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, ciò per rendere più efficaci e organizzati i soccorsi e gli aiuti ai senzatetto evitando improvvisazioni che potrebbero procurare solo ritardi e incertezze

Tanta solidarietà per le popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal terremoto

negli interventi. I Comitati Anpas delle regioni vicine alle zone colpite dal sisma sono intervenuti immediatamente per prestare i primi soccorsi. Anpas Piemonte parteciperà invece alla seconda fase dell'emergenza quando, sul lungo periodo, si dovrà garantire la sistemazione e il sostegno della popolazione sfollata dalle proprie case o qualora venga domandato, dal Dipartimento nazionale, un potenziamento in loco delle unità attualmente operanti.

Su richiesta del Dipartimento nazionale le associate Anpas del Piemonte hanno subito pronti alla partenza circa 150 volontari; 48 mezzi fra autoambulanze, automediche, autocarri e fuoristrada; quattro posti medici avanzati ovvero tende pneumatiche complete di dotazioni elettromedicali; una cucina da campo completa di tenda, tavoli, sedie e impianto elettrico e in grado di preparare fino a 350 pasti caldi ogni ora; 9 tende e 4 gruppi elettrogeni. Immediatamente disponibile è anche la struttura protetta per l'infanzia dell'Anpas Piemonte, pensata come uno spazio particolare dedicato ai bambini, da zero agli undici anni all'interno di un campo profughi, per dar loro un senso di normalità e tranquillità durante tutta l'emergenza.

Nelle zone terremotate i volontari dell'Anpas hanno portato da subito la loro azione solidale. Oggi ne sono presenti oltre 300 provenienti, anche con colonne mobili regionali, da Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Marche, Umbria, Toscana, Veneto.

Sono partite 12 unità cinofile dalla Calabria, dalla Toscana, dal Lazio e dal Piemonte (appartenenti al Nucleo cinofilo di soccorso Laika (No), ai Volontari del soccorso Cusio Sud Ovest di San Maurizio D'Opaglio (No) e alla Croce Bianca Biellese). Come spiega il loro responsabile nazionale Giancarlo Arduino, "sono dislocate sui vari territori secondo le indicazioni del Dicomac, la Centrale operativa del Dipartimento di Protezione civile. Ogni unità – aggiunge Arduino – è composta da un esperto soccorritore cinofilo e da un cane addestrato a operare in situazioni alta criticità ambientale e sotto stress".

Presso il campo sportivo di Acquasanta i volontari Anpas di Protezione civile hanno iniziato a montare da ieri un campo per l'accoglienza degli sfollati. Sono state montate per ora oltre 50 tende. Nella serata di ieri sono stati serviti circa 1000 pasti caldi. Complessivamente, oltre a volontari mezzi e attrezzature attivi con le colonne regionali, Anpas è presente con 29 ambulanze, 17 fuoristrada, 9 pulmini, 15 furgoni, 8 automediche. I volontari hanno anche montato 14 tende pneumatiche, 3 postazioni medico avanzate, 7 torri faro, 8 gruppi elettrogeni, e una cucina da campo operativa da ieri mattina.

Il presidente di Anpas Piemonte, Luciano Dematteis, invita nuovamente tutti i cittadini a non intervenire autonomamente nell'area della tragedia al fine di evitare ulteriori sovraccarichi operativi all'interno della gestione dei soccorsi, ma bensì di mettersi a disposizione delle prefetture e delle colonne mobili comunali e provinciali per un intervento mirato e debitamente coordinato.

Anpas ha aperto inoltre una sottoscrizione nazionale per l'emergenza terremoto in Abruzzo. I versamenti possono essere effettuati a Anpas Emergenza terremoto Abruzzo, iban IT 17 V 05018 02800 000 000 512 812, Banca Etica – Filiale di Firenze c/c 512812. I fondi raccolti saranno gestiti direttamente da Anpas per far fronte alle necessità che saranno riscontrate in loco.

Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze è: 843 Pubbliche Assistenze; 199 Sezioni; oltre 100.000 volontari; 700.000 soci; 2.700 ambulanze; 300 mezzi di protezione civile; oltre 400 mezzi per trasporti sociali.

EMERGENZA ABRUZZO: RADIO B.B.S.I. SI ATTIVA CON UN GRUPPO DI LAVORO

L'emittente BBSI ha attivato uno punto di raccolta di vestiti, cibo a lunga scadenza, coperte.

Per chi vuole fare una donazione è attivo un conto corrente CARITAS IT16P035120160200000000578 intestato alla CARITAS AMBROSIANA ONLUS.

Gli studi di BBSI sono aperti dalle 6,30 alle 23 in Corso Acqui 39 ad Alessandria.

E' in onda uno spot dove vengono ricordati i numeri telefonici per informazioni su aiuti all'Abruzzo.

LA STRALESSANDRIA SI CORRERÀ ANCHE PER L'ABRUZZO

L'ICS informa gli affezionati corridori della StrAlessandria che sono già disponibili 5.500 magliette con il logo 2009.

Anche quest'anno le magliette sono sponsorizzate dal Gruppo AMAG di Alessandria, da anni impegnato nei progetti di cooperazione dell'ICS in Cambogia. Il ricavato della StrAlessandria 2009 "Cambogia Acqua pulita per tutti. fase2" finanzia infatti la costruzione di pozzi e l'installazione di filtri presso le abitazioni delle famiglie indigenti di Staung e Taing Kraiang.

Come sempre, l'iscrizione costa solo 5 euro.

Tanta solidarietà per le popolazioni dell'Abruzzo duramente colpite dal terremoto

Ma la StrAlessandria non è solo Cambogia. Non più. L'ICS, sensibile anche alle sofferenze vicino a noi, ha infatti deciso di devolvere 1 euro per ogni iscrizione alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

Ci si può iscrivere alla StrAlessandria presso la sede dell'ICS, in Piazza Basile 19, o presso i negozi La Bici (Via Carlo Alberto 64) e CDC-Sportrage (Via Filzi 30).

Chi si iscrive riceve in cambio la maglietta, un biglietto della lotteria e il pieghevole della manifestazione. I gruppi e le scuole possono richiedere di far personalizzare la propria maglietta (minimo 50 pezzi) versando 1 euro in più.

Al momento l'assortimento delle taglie è completo, ma il consiglio è quello di affrettarsi perché, come è noto, le magliette StrAlessandria vanno a ruba!

MISERICORDIE PIEMONTE C'E': PARTONO GLI AIUTI PER L'ABRUZZO

La Confraternita di Misericordia di Casale Monferrato, dopo aver appreso, dall'UGEM (Ufficio Gestione Emergenze di Massa), lo stato di preallerta, che coinvolge tutte le Confraternite piemontesi, ha subito dato il via alle operazioni di predisposizione di un possibile pronto intervento in Abruzzo, laddove la fase di assestamento, relativa al terremoto, che ha stravolto la provincia dell'Aquila, non ha ancora reso tregua.

Parallelamente a quanti confratelli stanno già intervenendo sul territorio abruzzese e forte dell'esperienza in Umbria, datata 1997, Danilo Carmignotto, presidente della Misericordia di Casale Monferrato, sta coordinando gli interventi e ha messo a disposizione tre squadre operative formate da volontari soccorritori di Casale, Acqui e Tortona, pronte ad unirsi alle altre divise "giallo e azzurro ciano", ai volontari di enti ed associazioni ed a tutti coloro che stanno prestando aiuto ai terremotati. Le squadre di soccorso saranno guidate da Danilo Podda.

"Misericordie Piemonte", presieduto da Anna Maria Parodi, si è, invece, attivato sul territorio piemontese e sta organizzando stand, per la raccolta di donazioni nei prossimi weekend, che andranno ad occupare vie centrali e plateatici delle città che, nella nostra Regione, ospitano una Misericordia.

Prenderanno, così, parte a tale iniziativa Acqui Terme, Casale Monferrato, Cuneo, Tortona, Collegno e Asti, unite in una missione di antica solidarietà.

E' stata la responsabile della "divisione giovani", di Misericordie Piemonte, a comunicare, inoltre, l'apertura di un conto corrente, presso l'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena, destinato alla raccolta di fondi per l'Abruzzo.

Tutti coloro i quali vorranno unirsi al sostegno di chi è stato vittima del terremoto, possono devolvere il loro contributo a: Misericordie d' Italia - Monte dei Paschi di Siena Agenzia 6 di Firenze Codice IBAN: IT 03 Y 01030 02806 000005000036 - Causale: EMERGENZA ABRUZZO.

E, come recitano gli antichi statuti, "che Iddio ne renda merito".

5-000 EURO DEVOLUTI DAL COMUNE DI POZZOLO FORMIGARO

Il Comune di Pozzolo Formigaro ha deliberato di devolvere 5.000 euro alle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma.

Un piccolo gesto che unito alla solidarietà dell'Italia tutta ed al lavoro incessante delle persone impiegate sui luoghi della tragedia può contribuire a ricostruire la speranza di quei territori.

L'Amministrazione Comunale di Pozzolo F.ro invita inoltre tutti i pozzolesi a contribuire come possibile per aiutare gli abruzzesi in difficoltà.

GALLERIA FOTOGRAFICA

Leggi i

SISMA IN ABRUZZO: PRESIDENTE LORENZETTI ILLUSTRÀ INIZIATIVE DELL'UMBRIA A CONFERENZA REGIONI

Mercoledì 08 Aprile 2009

Perugia, 8 aprile 2009 – La Regione Umbria, tramite il Servizio Protezione Civile e la Consulta regionale del Volontariato sta gestendo da l'altro ieri a Paganica un campo di ricovero dove sono assistite circa mille persone colpite dal terremoto e si prepara all'invio di una seconda colonna mobile per allestire un'ulteriore area di ricovero nelle aree limitrofe. È uno degli aiuti per l'emergenza sismica in Abruzzo che sono stati illustrati dalla presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, alla Conferenza delle Regioni che si è riunita ieri pomeriggio a Roma in seduta straordinaria per coordinare gli interventi da assumere dopo il sisma. “Siamo pronti a inviare in Abruzzo le casette di legno in cui sono stati ospitati i nostri terremotati e che ora sono libere - ha detto, tra l'altro - e, soprattutto, siamo disponibili ad ‘adottare’ un intero centro terremotato, ad esempio Paganica dove stiamo già operando, sia per la gestione dell'emergenza che della ricostruzione”. Oltre a predisporre l'invio di un secondo contingente del volontariato umbro nelle aree terremotate, ha detto la presidente, la Regione Umbria sta individuando una task-force di tecnici, in collaborazione con le Province di Perugia e Terni, le amministrazioni pubbliche, oltre a liberi professionisti iscritti agli Ordini professionali e debitamente formati, per la valutazione dell'agibilità degli edifici danneggiati dal sisma. Si sta attuando una ricognizione della disponibilità di container eventualmente utilizzabili per fronteggiare l'emergenza. Le strutture sanitarie umbre, in particolare gli ospedali di Terni e Foligno, hanno accolto alcuni feriti provenienti dalle zone terremotate e si è reso disponibile personale medico ed infermieristico, oltre alle associazioni degli psicologi, per svolgere ulteriore attività assistenziale. Allo stesso tempo, si stanno verificando le segnalazioni di danni che interessano il territorio umbro, pervenute alla Sala Operativa Regionale a seguito dello sciame sismico. Alla Regione Umbria, ha detto ancora la presidente Lorenzetti, ha raccolto la disponibilità di numerose famiglie umbre che spontaneamente si sono dette pronte ad ospitare, nelle proprie abitazioni, le persone attualmente sfollate ed in attesa di ricovero. Stessa disponibilità è stata manifestata da alcuni alberghi umbri e sono numerose anche le ditte private umbre che hanno formalmente comunicato la disponibilità a fornire uomini e mezzi per collaborare nelle aree terremotate, sia singolarmente sia attraverso le associazioni di categoria. Gli Ordini professionali di Ingegneri e Architetti e il Collegio dei Geometri hanno messo a disposizione i loro iscritti per le attività di valutazione dell'agibilità. Nel suo intervento, la presidente della Regione Umbria Lorenzetti aveva fatto innanzitutto un resoconto delle iniziative umbre attuate, a cominciare dall'attivazione fin da subito la scossa delle 3. 32 della Sala Operativa Regionale, aperta alle 4 con personale del Servizio Protezione Civile. Alle 8. 30, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, è partita una delegazione regionale costituita da sei tecnici che hanno effettuato una prima ricognizione sul territorio, al fine di collaborare ad impostare la valutazione dell'agibilità delle strutture pubbliche e delle abitazioni, e per definire le modalità di partecipazione dei soccorritori umbri e per valutare gli interventi tecnici per l'allestimento del campo a Paganica, la località assegnata, circa 7mila abitanti, frazione dell'Aquila da cui dista 7 chilometri. Alle 10, ha riferito ancora Lorenzetti, si è riunita la Consulta regionale del volontariato di protezione civile con il coordinamento della Regione, per valutare ed organizzare le disponibilità per la partenza immediata, in costante contatto con il Dipartimento della Protezione Civile, per allestire le aree di ricovero nelle zone colpite dal sisma. Al “Capi”, Centro Assistenziale di Pronto Intervento della Regione Umbria, situato a Magione, funzionari regionali hanno organizzato, in collaborazione con la Consulta Regionale di Volontariato, mezzi, materiali, suppellettili e cucina da campo per allestire un'area di ricovero completa in grado di ospitare 250 persone. In particolare, dal “Capi” sono state inviate 30 tende, 2 impianti elettrici completi per tendopoli oltre a 200 posti letto, 1 padiglione igienico mobile, 3 torri faro, 1 generatore da 120 kw. Durante la mattinata di ieri, istituzioni, strutture tecniche ed operative dell'Umbria, si sono riunite e impegnate per concorrere alla gestione dell'emergenza. Alle 13, ha ricordato la presidente della Regione Umbria, dall'aviosuperficie di Terni è partito il primo contingente del volontariato umbro che verrà sostituito, il prossimo 13 aprile, da un'ulteriore squadra di volontari. La colonna mobile, arrivata a Paganica alle 17, coordinata da tre funzionari del Servizio Protezione Civile della Regione Umbria, è costituita da 114 volontari di 17 organizzazioni di volontariato dell'Umbria, con 34 mezzi di trasporto, tra cui 4 camion con rimorchio. Allo stesso tempo, nel pomeriggio di ieri, si è provveduto ad organizzare su richiesta dell’Adisu”, (Agenzia per il diritto allo studio universitario), l'assistenza a circa 50 studenti sfollati dalla casa dello studente crollata. L'assessore regionale alla Protezione Civile Vincenzo Riommi – ha riferito inoltre la presidente Lorenzetti - insieme a Sandro Costantini, dirigente del Servizio Protezione Civile e di Valeria Poggi, responsabile della Sezione Volontariato, hanno raggiunto Paganica per seguire da vicino l'operato del contingente umbro e per definire, in collaborazione con il

***SISMA IN ABRUZZO: PRESIDENTE LORENZETTI ILLUSTRRA INIZIATIVE
DELL'UMBRIA A CONFERENZA REGIONI***

Dipartimento della Protezione Civile, eventuali future azioni da intraprendere. Durante la scorsa notte, al "Capi" di Magione è proseguita la raccolta di mezzi e materiali comprendenti 200 posti letto, 45 tende, 610 coperte, 4 padiglioni igienici mobili. . .

***IL VENETO IN PRIMA LINEA IN ABRUZZO. IN ARRIVO A DESTINAZIONE
ANCHE LA SECONDA COLONNA MOBILE***

Mercoledì 08 Aprile 2009

Venezia, 8 aprile 2009 - La Regione del Veneto sta operando dall'altro ieri sera nelle zone gravemente colpite dal sisma per l'allestimento dei campi di accoglienza destinati alla popolazione. La seconda colonna mobile, partita alle 7.00 di ieri mattina dalla sede della protezione civile di Rovigo, è arrivata a destinazione. Il convoglio è costituito da 405 volontari, da 77 automezzi, da 85 tende, da 6 cucine e da due unità cinofile. Lo comunica l'assessore alla Protezione civile, Elena Donazzan, che è in contatto con i volontari 24 ore su 24 e che sta partecipando alla Conferenza Stato Regioni a Roma per fare il punto sulla situazione. "La Giunta regionale - spiega l'assessore - ha adottato nella seduta di ieri mattina le prime misure necessarie ad assicurare la piena operatività delle compagini inviate sulla scena del sisma." E' stata creata una pagina internet con uno specifico indirizzo di posta elettronica (www.Regione.Veneto.It/protezionecivile) a disposizione di tutti i cittadini che desiderano fare donazioni a sostegno della popolazione abruzzese; è stato attivato un conto corrente per raccogliere fondi da destinare alle più gravi criticità (Centro Protezione Civile di Longarone - Conto Solidarietà - Iban It 59 X 0200861180000040060787); è stato inoltre stilato un elenco di tecnici esperti delle pubbliche amministrazioni e delle università per inviare una squadra operativa che sappia validare dal punto di vista statico gli edifici colpiti dal terremoto; è stata poi predisposta una lista di aziende disponibili per la ricostruzione delle strutture e degli edifici danneggiati; è stato infine reso noto un indice delle famiglie venete pronte ad accogliere gli sfollati delle aree colpite dal sisma. "La fase operativa - conclude l'assessore - lasciamola ai volontari di protezione civile che sono preparati, organizzati ed esperti."

SISMA IN ABRUZZO: REGIONE MOLISE INVIA IMMEDIATAMENTE LA COLONNA MOBILE PER I PRIMISSIMI SOCCORSI ALLA POPOLAZIONE.

Mercoledì 08 Aprile 2009

Campobasso, 8 aprile 2009 - Il Presidente della Regione Molise Michele Iorio appena dopo il sisma dell'altra notte, in Abruzzo, ha dato mandato alla Protezione Civile Regionale di inviare immediatamente la Colonna Mobile per i primissimi soccorsi alla popolazione. Il Presidente Iorio ha quindi messo a disposizione dell'Abruzzo tutte le strutture sanitarie del Molise per ospitare i feriti provenienti dai vari centri colpiti dal terremoto. Nella primissima mattinata (con grado di emergenza H6) è già partito il primo modulo della Colonna mobile molisana composta da 40 volontari e da 2 cucine da campo, una postazione per le luci, un gruppo elettrogeno, l'ufficio di coordinamento mobile (che coordinerà la logistica e l'intero sistema di comunicazione d'emergenza via satellite), un cargo con le tende, delle tensostrutture, una cisterna con gasolio e un carrello officina. La Colonna Mobile molisana realizzerà un campo a l'Aquila in Piazza D'armi. Sono appena partiti anche il secondo e terzo modulo (con grado di emergenza H 12) della stessa Colonna Mobile costituita da 80 volontari, che oltre a trasportare altre attrezzature e 3 autobotti per l'acqua, daranno assistenza logistica alla popolazione. Parallelamente il Presidente Iorio, coordinandosi con le Prefetture di Campobasso e Isernia, ha avviato le procedure per la verifica di tutti gli edifici pubblici e particolarmente di quelli scolastici del Molise. Questo al fine di avere certezza delle reali condizioni di ogni immobile ed assicurare un loro tranquilla fruizione. .

TERREMOTO. L'AZIONE DI REGIONE LOMBARDIA PER L'ABRUZZO

Mercoledì 08 Aprile 2009

Milano, 8 aprile 2009 - Ecco la situazione delle operazioni lombarde di soccorso alle popolazioni abruzzesi. La squadra di scouting, composta da 3 persone (Regione, Areu e Aem) con compiti di verifica della situazione e di coordinamento sul posto, ha effettuato il sopralluogo nell'area di ammassamento - destinata a campo evacuati (parcheggio presso multisala Monticchio - comune di L'aquila). Le criticità riscontrate sono legate all'utilizzo dell'acqua ed allo scarico delle acque nere (presenza di tubature danneggiate nell'area). Nella mattinata di oggi l'azienda municipalizzata verificherà lo stato delle condutture per garantire acqua e scarichi. La prima colonna regionale di soccorso (120 persone circa) è arrivata all'area di ammassamento alle ore 1. 45. Sono iniziate le prime attività di allestimento campo. Alle 4. 30 è arrivato sul posto un secondo contingente della colonna e alle 6. 25 è giunto l'ultimo contingente con le tende e la sonda cerca persona. La seconda colonna regionale di soccorso (120 persone circa), composta da forze delle Colonne Mobili Provinciali (province di Bg-bs-lc-lo-mi-pv-va), sta per arrivare a destinazione. Il primo gruppo tecnico di verifica agibilità edifici (28 persone: 13 squadre + 2 coordinatori) è arrivato alle 07. 15 all'area assegnata. Le squadre sono immediatamente operative. La colonna mobile sanitaria di Areu (Azienda Regionale Emergenza Urgenza), con circa 30 persone e 3 strutture campali (2 Posti Medici Avanzati di 1° livello e 1 Posto Medico Avanzato di 2° livello) arriverà sul posto presumibilmente attorno alle 10 di stamane. Le Polizie Locali dei Comuni lombardi sono state attivate o sono in stand-by, in attesa di eventuali ulteriori esigenze dell'area colpita dal sisma. (nessuna pattuglia è partita). Rimangono a disposizione per le attività di soccorso circa 460 persone (circa 420 logistici, circa 40 sanitari). Per il momento la disponibilità è mantenuta in stand-by per garantire il necessario turn over ovvero per essere attivato nel caso di ulteriore richiesta del Dipartimento. Continuano a giungere alla Sala Operativa segnalazioni da parte di ditte e organizzazioni professionali, che mettono a disposizione mezzi, materiali e personale, nonché segnalazioni di cittadini che offrono alloggio per le persone evacuate. Ecco la situazione, alle ore 12,30, delle operazioni lombarde di soccorso alle popolazioni abruzzesi. E' a Bazzino di Monticchio, una località a 5 chilometri da L'aquila e a 500 metri dalla frazione di Onna, il luogo in cui è stato allestito il campo base della Regione Lombardia, attivo dalle 8 di questa mattina per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. Sul posto ci sono circa 250 persone tra tecnici, specialisti e volontari delle associazioni di Protezione civile della Lombardia che gestiscono 70 tende in cui sono ospitate 700 persone sfollate dalle abitazioni. A loro sono garantiti posti letto, pasti caldi con due cucine da campo di cui una in grado di sfornare 1. 000 pasti all'ora. Con il supporto di A2a viene assicurato a tutto il campo luce, acqua e riscaldamento. Sono state intanto risolte le criticità relative all'impianto di approvvigionamento idrico. E' stato già individuato il magazzino per la fornitura di generi alimentari ed acquistati viveri per 3 giorni. La prima colonna regionale di soccorso (120 persone circa) ha già allestito una prima parte del campo (per 250 persone). La seconda colonna regionale di soccorso (120 persone circa), composta da forze delle Colonne Mobili Provinciali (province di Bg-bs-lc-lo-mi-pv-va), è arrivata a destinazione. Le risorse sanitarie sono state indirizzate al campo base di Monticchio. Un Posto Medico Avanzato di 2° livello Areu (Azienda regionale emergenza urgenza) è operativo dalle 3,15 di questa notte e presta assistenza ad anziani e donne in gravidanza. La Colonna mobile sanitaria di Areu (2 Posti Medici Avanzati di 1° livello, 1 Posto Medico Avanzato di 2° livello) è arrivata a destinazione ed è operativa. Offre 30 posti letto di cui 8 per codice rosso. Le Polizie Locali dei Comuni lombardi hanno attualmente 14 operatori pronti a partire su segnalazione necessità dall'area colpita. Rimangono a disposizione per le attività di soccorso circa 460 persone (circa 420 logistici, circa 40 sanitari). Nel frattempo, alla Sala Operativa della Protezione civile della Regione Lombardia la cui attività è coordinata dall'assessore Stefano Maullu, continuano a giungere segnalazioni da parte di ditte e organizzazioni professionali, che mettono a disposizione mezzi, materiali e personale, nonché segnalazioni di cittadini che offrono alloggio per le persone evacuate. Ecco la situazione, alle ore 13,30, delle operazioni lombarde di soccorso alle popolazioni abruzzesi. Il personale regionale presente al campo della Regione Lombardia in località Monticchio ha avviato la gestione del campo; intanto continua l'allestimento per accogliere altre 250 persone. La cucina da campo messa a disposizione dal Comune di Milano e in grado di fornire 1000 pasti all'ora, inizialmente installata nel campo base di Regione Lombardia, è stata deviata a Rocca di Mezzo. Un camion della Colonna Mobile Regionale è stato attivato per il ritiro di ulteriori mezzi e materiali, tra cui 60 tende, al Centro assistenza Pronto intervento di Novi Ligure (Al), coordinato dalla Prefettura di Alessandria. Le 13 squadre di verifica agibilità edifici stanno operando in un rione della zona est de L'aquila, identificando i quartieri raggiungibili ed effettuando una

TERREMOTO. L'AZIONE DI REGIONE LOMBARDIA PER L'ABRUZZO

prima ricognizione dello stato degli edifici. Attività sanitarie: avviati la prima emergenza e l'ambulatorio al campo della Regione Lombardia in località Monticchio. Sono a disposizione per le emergenze locali, sotto il coordinamento del 118 de L'aquila, 1 ambulanza e 2 automediche, nonché i due Pma (presidio medico avanzato) di 1° livello giunti in mattinata per i servizi sanitari esterni al campo. Le Polizie Locali dei Comuni lombardi hanno attualmente 14 operatori pronti a partire, su richiesta, per le aree colpite. A disposizione per le attività di soccorso ci sono circa 460 persone (circa 420 logistici, e una quarantina di sanitari). Questa la situazione, alle ore 19. 30, delle operazioni lombarde di soccorso alle popolazioni abruzzesi. Il campo della Regione Lombardia in località Bazzano (L'aquila) è a regime ed è di riferimento per la popolazione residente nelle frazioni orientali del comune di L'aquila. Attualmente il campo fornisce servizi sanitari e logistici, preparazione e distribuzione pasti per 800 persone, ospitate in due strutture campali da 550 e da 250 persone. Fornisce inoltre generi alimentari per la popolazione che ne fa richiesta. Il campo è stato attivato in 12 ore grazie all'impegno di 240 volontari che hanno allestito complessivamente 100 tende per la popolazione e 30 per i soccorritori. Sono operative due cucine da campo di Ana (Associazione nazionale alpini) di Sondrio e della Provincia di Brescia, che complessivamente hanno preparato e distribuito più di 1100 pasti. I 28 tecnici impegnati nella verifica di agibilità edifici hanno operato nelle località di San Demetrio (3 squadre), Fossa (1 squadra), Ocre (1 squadra), Pianola (2 squadre), Poggio (3 squadre), Bagno (3 squadre), valutando la situazione complessiva delle aree urbane omogenee per tipologia di costruzione, infrastrutture viarie presenti, danni e crolli. Sono state definite due categorie di aree urbane: aree con alta percentuale di edifici inagibili o crollati; aree con edifici potenzialmente agibili. Per la seconda categoria nei prossimi giorni sarà attivata l'analisi di dettaglio dei singoli edifici. Attività sanitarie: sono operativi un Posto medico avanzato (Pma) di primo livello e uno di secondo livello, che vedono impegnati circa 30 operatori sanitari (medici, infermieri, tecnici). Un secondo Posto medico avanzato di primo livello è pronto a disposizione per l'eventuale necessità in aree esterne al campo. Sono già stati effettuati (l'aggiornamento è alle ore 18. 00) più di 45 interventi di assistenza sanitaria di base per la popolazione, in prevalenza per pazienti cardiopatici e diabetici, per traumatismi, per patologie delle prime vie respiratorie (in particolare in età pediatrica), assistenza a donne in gravidanza. Sono stati disposti tre ricoveri in ospedale dopo verifica da parte del Posto medico avanzato di primo livello. Sono, inoltre, già stati avvisati 14 agenti di Polizia Locale dei Comuni di Brescia, Calvagese della Riviera (Bs) e di Cesano Boscone (Milano) e quindi sono pronti a partire per le eventuali necessità che dovessero pervenire dall'area colpita. Disponibili per le attività di soccorso dei prossimi giorni ci sono già circa 440 operatori di Protezione Civile. "Seguiamo costantemente - ha detto il presidente Roberto Formigoni - l'evolversi della situazione. Due colonne mobili sono partite ieri ma ne stiamo preparando altre per rispondere alle eventuali richieste della sala crisi della Presidenza del Consiglio con la quale siamo costantemente in contatto. Regione Lombardia si è organizzata fin da pochi minuti dopo il sisma per prestare i primi soccorsi ma è disposta ad impegnarsi ancora di più per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto". .

SISMA ABRUZZO: ASSEGNATA AI SOCCORSI MARCHIGIANI LA ZONA LIMITROFA ALL'OSPEDALE DI L'AQUILA. I NOSOCOMI MARCHIGIANI IN PIENA ALLERTA.

Mercoledì 08 Aprile 2009

Ancona, 8 aprile 2009 - Ai soccorsi marchigiani sono stati assegnati la zona limitrofa all'ospedale civile di L'aquila indicativamente a sud est della città e il Com 1 (Centro operativo misto) nella sede dei Vigili urbani sempre nel capoluogo abruzzese. In partenza 60 tende per approntare un campo di accoglienza. Già sul posto invece, trasportati questa mattina da 20 camion della Protezione civile, l'ospedale da campo in fase di allestimento, le tende pneumatiche per permettere il riposo dei volontari e la cucina da campo dell'Anpas in grado di sfornare 800 pasti. Sul fronte sanitario si attendono le direttive che emergeranno domani dalla riunione degli assessorati alla sanità delle Regioni del Centro Italia. Il summit servirà per pianificare il trasferimento dei pazienti. Le Marche hanno già messo a disposizione sette ambulanze che dovranno fare la spola tra le Marche e l'Abruzzo. Intanto sono in stato di allerta gli Ospedali Riuniti di Ancona, Ascoli, San Benedetto e Fermo. Ad Ancona la direzione sanitaria l'altra mattina ha convocato i responsabili del 118 e del Pronto Soccorso per preparare e organizzare la struttura che è già pronta ad affrontare l'emergenza. Ad Ascoli tutto il personale sanitario si è reso reperibile così come le equipe operatorie, 4 sale operatorie sono pronte per essere aperte in caso di necessità ed il day surgery è organizzato in modo da poter operare a ciclo continuo h24. Trenta i posti letto al momento disponibili. Stessa situazione a Fermo con quaranta posti letto disponibili. Finora ai due nosocomi più vicini all'Abruzzo si sono rivolti spontaneamente una decina di feriti provenienti dalle zone colpite dal sisma: alcuni sono stati medicati, altri con traumi più gravi, ma tutti guaribili in pochi giorni, sono stati ricoverati. Altri sei feriti lievi che si sono rivolti al pronto soccorso di Fermo invece, sono marchigiani e si trovavano a L'aquila per motivi di lavoro o studio. Per il capoluogo abruzzese come già detto, questa mattina sono partiti un centinaio di marchigiani tra personale medico e volontari della Protezione civile. Sul posto naturalmente il Dirigente della Protezione civile regionale Roberto Oreficini. Al lavoro giorno e notte anche la sala operativa regionale a Palazzo Raffaello che coordina le operazioni con il Com 1 di L'aquila e le istituzioni coinvolte. Le pubbliche amministrazioni marchigiane inoltre hanno messo a disposizione 50 tecnici per i sopralluoghi di agibilità. I primi due verranno effettuati domani mattina nelle scuole di Cossignano e Appignano per verificare che le strutture non abbiano subito danni dalle forti scosse che hanno interessato anche le Marche. .

Fondi di aiuto per l'Abruzzo

Tutti siamo vicini a chi è stato colpito dal sisma, in particolare ai bambini, ai giovani e agli anziani e ne condividiamo i dolori. Ci stringiamo allora commossi, alla Provincia abruzzese, a tutta la popolazione civile colpita da questa terribile tragedia....

Facendomi interprete di tutti i membri del Comitato Scientifico e del suo Presidente S.E. mons. Elio Sgreccia, del Direttore Artistico Prof. M° Cesare Marinacci, del Presidente della Giuria don Santino Sparta e del Consiglio Direttivo, ho voluto formulare al Presidente dell'Aquila, con l'animo pieno di costernazione la vicinanza ed il conforto ai familiari delle vittime di questa tragedia naturale che ha colpito l'Abruzzo ed in particolare la splendida città dell'Aquila e di alcuni centri limitrofi.

Tutti siamo vicini a chi è stato colpito dal sisma, in particolare ai bambini, ai giovani e agli anziani e ne condividiamo i dolori. Ci stringiamo allora commossi, alla Provincia abruzzese, a tutta la popolazione civile colpita da questa terribile tragedia....

La nostra Istituzione è da anni ormai in piena sintonia collaborativa con la città dell'Aquila e la sua provincia, in quanto ci accomunano le figure storiche dei Papi Celestino V e Bonifacio VIII , con la relativa "Bulla Indulgentiarum", che ancora si trova in esposizione fino al prossimo 3 maggio nella città di Anagni". Tanti sono stati gli incontri cordiali con la Presidente Stefania Pezzopane e l'Accademia Bonifaciana, con i vari Amministratori ed Associazioni aquilane, quindi, scrivere questa missiva è "stato un bisogno del cuore, tant'è che per concretizzare al meglio la nostra amicizia e vicinanza l'Accademia Bonifaciana, ha messo a disposizione il suo conto corrente per una raccolta di fondi di aiuto per la popolazione abruzzese, che saranno poi devoluti interamente alla Caritas diocesana dell'Aquila".

Chi volesse contribuire può inviare la sua offerta tramite bonifico bancario a IT33 X08344 74290 000001828 038, con la causale: Pro terremoto Abruzzo.

Grazie

Sante DE ANGELIS

presidente Accademia Bonifaciana

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

Le vostre opinioni

Pubblicato il 7 aprile 2009 in: Flash News dalla Ciociari@ » Le vostre opinioni

Terremoto: La Calabria si mobilita

“A un secolo dal disastroso sisma di Reggio e Messina - ha detto il presidente Loiero - rimane fortissima la sensibilità di noi calabresi a questo tipo di calamità. I soccorsi dalla nostra regione sono già partiti - ha aggiunto - noi sappiamo purtroppo di cosa c'è bisogno in momenti come questi”.

Anche un elicottero della protezione civile regionale calabrese è arrivato a L'Aquila per partecipare alle operazioni di soccorso, a bordo gli specialisti della protezione civile, con due unità cinofile.

È già pronta, inoltre, la colonna mobile della Protezione civile calabrese, in attesa di conoscere le necessità di mezzi ed uomini ed ottenere, quindi, il via libera dal Dipartimento nazionale.

In partenza dalla nostra regione un numero cospicuo di volontari, in soccorso delle popolazioni dell'Abruzzo che conta, in base all'ultima stima dei dati, oltre 50000 sfollati. Venti volontari della protezione civile appartenenti alla cooperativa “Malgrado tutto”, hanno dato il placet per la partenza attrezzati con tendoni e cucine mobili per gli sfollati. I volontari, operativi già da questa notte, stanno aspettando il nulla osta dalla direzione nazionale della protezione civile per dare il cambio ai volontari che si trovano già sul posto da questa notte.

Il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio, dalle prime ore di ieri mattina sta seguendo le notizie sul violento terremoto che ha colpito l'Abruzzo, provocando centinaia di vittime, centinaia di feriti e migliaia di sfollati. Appena appresa la drammatica notizia il presidente della Provincia si è messo immediatamente in contatto con la Prefettura e la Protezione civile mettendo a disposizione uomini e mezzi per i primi soccorsi e gli interventi che si rendono necessari. “Seguo con grande partecipazione e dolore”, ha dichiarato Oliverio, “le notizie che continuano a giungere dall'Abruzzo. Quanto è accaduto questa notte è un disastro senza precedenti, che non può lasciare nessuno indifferente o insensibile. Ci sono centinaia di uomini e donne sotto le macerie che attendono di essere salvate.

Di fronte a questa tragedia immane nessuno può starsene con le mani in mano. Occorre mobilitarsi immediatamente. Per quanto ci riguarda -ha aggiunto il presidente della Provincia di Cosenza- siamo pronti a partire e a manifestare concretamente tutta la nostra solidarietà attraverso ogni gesto, ogni iniziativa, ogni forma di aiuto e di sostegno a quelle popolazioni in ginocchio”. Tutta la provincia di Cosenza “sta seguendo con ansia e commozione l'evolversi della situazione e si sente particolarmente vicina alle popolazioni colpite dal sisma. Nel corso delle prossime ore, di concerto e in piena sintonia con le autorità competenti assumeremo tutte le iniziative che ci saranno richieste”.

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

Le vostre opinioni

Pubblicato il 7 aprile 2009 in: L'informazione in Calabria » Le vostre opinioni

Sisma in Abruzzo: un minuto di raccogli

ento in tutti sport Lo ha deciso il Coni per commemorare le vittime del terremoto in Abruzzo

Il Coni ha annunciato che lo sport italiano osserverà un minuto di silenzio da oggi a domenica, in tutte le manifestazioni di qualsiasi disciplina o ente di promozione, per commemorare le vittime del terremoto in Abruzzo.

Anche nel mondo dello sport si stanno moltiplicando le iniziative di aiuti e solidarietà nei confronti delle popolazioni terremotate.

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

Le vostre opinioni

Pubblicato il 8 aprile 2009 in: News » Le vostre opinioni